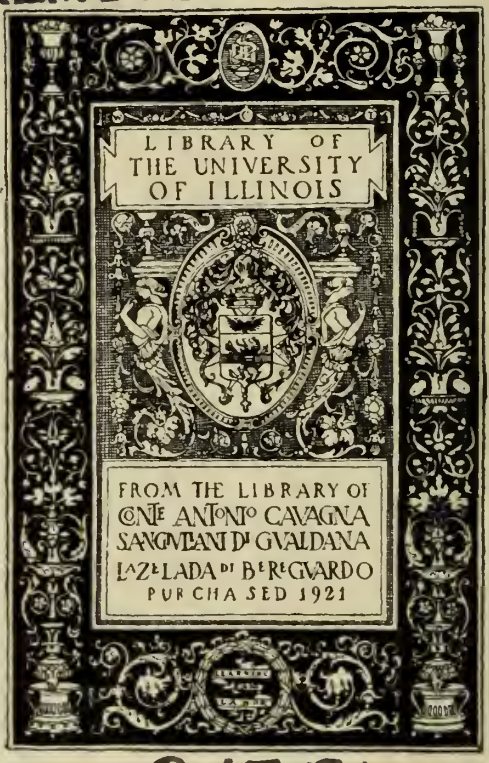
H3-4-34

REMOTE STORAGE



945.21
D379q
cop. 2

Delicesques Gaeta, autore

QUADRO STORICO DI MILANO

ANTICO e MODERNO

PRECEDUTO DA

UN COMPENDIO DEGLI AVVENIMENTI PIU' RIMARCABILI,

Seguiti dall' epoca della Fondazione di quest Capitale, sino all' istallamento del nuovo Governo della Repubblica Italiana, ed altre utili, ed indispensabili notizie

IN MILANO MDCCCII

PRESSO FRANCESCO PULINI AL BOCCHETTO

REMOTE STORAGE
945.21
D379
c.2

L'EDITORE A CHI LEGGE.

Milano può dirsi una delle più cospicue, o delle più vaste Capitali dell'Italia, per la vetustà della sua origine, per la grandiosità e magnificenza de' Sacri suoi Templi, per i suoi antichi e preziosi monumenti, e per essere stata altresì sede e soggiorno di alcuni dei più rinomati Imperatori Romani, e Principi di diverse Nazioni. Questa illustre Metropoli vanta una quantità di Storici eccellenti, i quali con erudizione scelta, e giudiziosa critica descrissero con precisione ed accuratezza tanto in ordine all' etimologia de' nomi delle rispettive contrade e piazze, come egualmente intorno alle fondazioni delle Chiese, ed insigni pitture, sculture in esse esistenti, e di tuttocciò che può ad essa appartenere, cosicchè sembra in certo modo che più nulla resti a desiderare inerentemente a questa sì rinomata Metropoli. Pure, siccome tanti cangiamenti sono seguiti all'epoca delle prime soppressioni di moltissimi Corpi Regolari, e molto più sul finire del memorabile Secolo XVIII., perciò le Guide che a quest'effetto sonosi pubblicate onde istruire sì il Forastiere che il Nazionale, al presente richiedono un troppo necessario cambiamento.

Noi perciò sulle traccie medesime de' più accreditati Scrittori Milanesi abbiamo tentato di formare questa nuova Guida, non senza qualche penosa fatica, la quale combinasse al tempo stesso i due importanti oggetti, cioè che mentre additasse di ciascuna Porta l'origine delle sue Contrade, Templo, o qualunque altro rimarchevole

monumento, marcasse egualmente il suo nuovo cambiamento, dietro le più fedeli nozioni rinvenute sul luogo medesimo.

Questa è preceduta da un Compendio Storico di tutti i più marcati avvenimenti, seguiti dall' epoca rimottissima della fondazione della nostra Metropoli sino ai giorni nostri, con un necessario e preciso Elenco di tutti que' Principi, Vicarj Imperiali, Duchi, Signori, ed altri Cospicui Individui che furono destinati al regime di questo Stato, dalla sua prima esistenza, sino alla creazione del Primo Presidente della Repub. Italiana nella persona del primo Console di Francia Napoleone Bonaparte. Un oggetto più ancora interessante era quello di dare in succinto un'idea della forma di tutti i governi con cui si resse Milano, tanto sotto ai Duchi, ed Imperatori, como in istato di Repubblica, dello stipendio altresì che aveva ciascun membro componente il governo, l'annuo reddito di questo Stato, il numero della sua popolazione, un Sommario di tutti i Sacri Pastori che sedettero sul soglio Ambrosiano, e quanto in somma poteva comprendere in ordine al regime politico, civile, ed ecclesiastico di questa nostra Capitale.

Se tante più piccole e minute notizie, che a prima vista sembrano superflue, e di nissun rilievo a chi ha solo di mira gli oggetti più importanti della Storia; pure queste possono riuscire di giovamento a chi trovasi costituito in situazione di dover far spesso uso anche delle più picciole nozioni, noi saremo abbastanza soddisfatti d' aver impiegato qualche tempo nella compilazione di questa Operetta.

G. D.

INDICE.

Compendio Storico della Città di Milano dalla sua Fondazione sino alla formazione della Repubblica Italiana pag. 1
Serie Cronologica dei Padroni, Signori, Duchi, Vicarj Imperiali, Governatori, e Comandanti Francesi da Beloveso sino al I.° Console Bonaparte - „ 81
Serie Cronologica di tutti gli Arcivescovi di Milano dall' Apostolo S. Barnaba sino all' elezione del nuovo Pastore Gio. Battista Caprara Bolognese - „ 99
Parrocchie di Milano colla loro Popolazione „ 115

MILANO ANTICO, e MODERNO.

Porta Orientale - - - - „ 123
Porta Tosa - - - - - „ 145
Porta Romana - - - - „ 156
Porta Ticinese ora Marenco - - „ 190
Porta Vercellina - - - - „ 218
Porta Comasina - - - - „ 248
Porta Nuova - - - - - „ 263
Consulta di Governo - - - „ 299
Consiglio Legislativo - - - „ 299
Corpo Legislativo - - - - „ 300

CORREZIONI

Alla pag. 201. S. Ambrogio de' Disciplini fu acquistato dall' ex-Certosino Rigola ; di poi alienato al Citt. Fagnani, e da questi passato al Citt. Boschetti, e non Citt. *Cesare Landreani.*

Alla pag. 205 Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio alla Palla acquistata a Livello dal Citt. Antonio Brambilla .

Alla pag. 135 S. Giorgio al Pozzo Bianchi di ragione della Famiglia Menclozzi .

Alla pag. 222. Ergastolo acquistato dal Citt. Gio. *Galloni*, Leggi *Gattoni* .

COMPENDIO STORICO
DELLA
CITTÀ DI MILANO.

De Gentis antiquitate et origine magis creditur ipsi Genti, atque vicinis, quam remotis et externis.
(Myrsil. Lesb. de Orig. Ital.)

COMPENDIO STORICO
DELLA CITTA' DI MILANO

Dalla sua Fondazione sino alla formazione della Repubblica Italiana.

Scacciati da questa parte di nostra Italia gli Umbri dagli Etruschi, e questi parimenti superati, e vinti dai Galli, questi sotto il comando del loro Capo, e Capitano Belloveso edificarono questa Metropoli dell' Insubria, ossia allora Gallia Cisalpina, Milano, l' anno del mondo 3340., dopo la fondazione di Roma 140. avanti Gesù Cristo, 650. circa come abbiamo da Tito Livio (1) colle seguenti parole *Galli Taurino saltu invias Alpes transcenderunt: fusisque acie Tuscis; haud procul Ticino flumine, cum in quo consederant, agrum Insubrium appellari audissent, cognomine Insubribus Pago Heduorum: ibi omen sequentes loci condidere Urbem, Mediolanum appellarunt.* Stabilendolo così Capo, e Metropoli di questa loro concquistata Provincia: così ancora asserisce Polibio (2) *Galli . . . . . Mediolanum præcipuam Insubrum Civitatem petierant.*

---

(1) *Dec. 1. lib. 5. cap. 33. §4.*

(2) *Istor. lib. 2. Marco Claudio etc. & Cornelio Consul.*

Soggiogata poi dopo la terza punica guerra tutta l' Italia dalle armi Romane, si vide perciò anche l' Insubria fatta suddita di quella grande Repubblica da Marco Claudio Marcello, essendosi bensì mantenuta questa Città in Capitale di tutta la Provincia, e per questa ragione è sempre stata in quel tempo la sede de' Proconsoli che la governavano, e delli Prefetti del Pretorio d' Italia. Questo Supremo Prefetto del Pretorio residente in Milano aveva sotto di se le seguenti Provincie, la Campania, la Tuscia, il Piceno, la Puglia, la Calabria, la Lucania, l' Emilia, la Liguria, la Flaminia, la Sicilia, la Sardegna con parte dell' Affrica, e dell' Illirico; il qual insigne onore è stato continuato a questa Metropoli anche dopo la Repubblica sotto alcuni Imperatori Romani, come chiaramente si ricava da molte lettere degli Imperatori Costanzo, Valentiniano, Valente, Graziano ed altri presso Gotofredo *de Notitia Dignitatum* (3).

Ebbe inoltre spesse volte questa gran Città l' onore di servire di residenza ad alcuni stessi Cesari. Quì Trajano molto dimorò, anzi vi fece edificare un' ampia Reggia in quel sito, che ancor ritiene il nome di Palazzo (ora Basilica di S. Giorgio) Massimiano Erculeo molta parte di sua vita passava in Milano, e

(3) *Tom. 6. pag.* 320. *et Notitia Diœcesum, et Provinciarum pag.* 405. *In Codicis Theodosiani Topographia Tom. 6. Fogl.* 417. *e* 18.

quivi fece fabbricare un vasto Tempio al suo favorito Dio Ercole (oggidì Basilica di S. Lorenzo). E quì pure spesso abitava il di lui Socio nell' Impero Diocleziano, come si raccoglie da Mamertino nel di lui panegirico a Diocleziano, ed a Massimiano *Redeuntes hos Cæsares e Galiis in Mediolanensi primum. Palatio ab his adoratos, qui ex ordine dignitatum admissi fuerant: cum vero egressi limine per mediam Urbem veherentur ab ingenti populo in Publicum proruente salutatos. Quin ipsa etiam gentium Domina Roma ubi adventare Cæsares, cognovit lumina siquidem Senatus sui misit beatissime illi Mediolanensium Civitati similitudinem Majestatis suæ libenter impertiens, ut ubi tunc esse sedes imperii videretur, quo uterque venerat Imperator.*

Fuor d' ogni dubbio si è, che Teodosio moltissimo tempo quì dimorava, e finalmente vi terminò la sua vita per idropisia il giorno 17. Gennajo 395. Valeriano parimenti dopo una lunga dimora quì passò all'altra vita. Giuliano l' Apostata in questa Città fu Cesare salutato, e finalmente Didio Giuliano di nascita Milanese molto in questa sua patria si trattenne, come attestano Herodiano, e Dione Cassio. Più notabile deve sembrare ciò che scrive lo stesso Senatore Romano Dione, cioè, che imperando in Roma Alessandro Severo si consideravano due Diocesi, o siano Metropoli: una era quella di Roma, l' altra quella di Milano. Vedasi sopra ciò Gottofredo Storico sì benemerito dell' antichità nel Codice Teodo-

lano. Quanto quì si asserisce viene poi mirabilmente confermato da S. Atanasio sì chiaro per santità e dottrina, tanto nella di lui lettera ai solitarj de' suoi tempi, quanto nella sua Apologia sopra la di lui fuga dall' Imperatore Costanzo, che molto lo perseguitava: ecco le parole sue in questo proposito: *Mediolanum Italiæ, & Augustam Treverorum Galliarum Metropoles esse*: e s. Paolino nella Vita del grand' Arcivescovo s. Ambrogio riferisce, che *hunc magnum Ecclesiæ Universalis Doctorem, & Mediolanensis luminare magnum antequam fieret Episcopus, fadum fuisse Procunsularem Liguriæ, cujus Metropolis est Mediolanum.*

Ma perchè questa Città fosse poco meno dell' antica Roma non solo era stanza de' Prefetti del Pretorio d' Italia, e di molti Cesari, lo era altresì delle lettere, e studj liberali, scrivendo Plinio così *Mediolanum Athenarum nomen accepisse* (4).

Quindi è che Ausonio celebre Poeta, e precettore di Graziano Cesare nel suo Poema delle Città più cospicue tre sole ne nomina in Italia, cioè Roma, Milano, ed Aquileja e della nostra particolarmente così cantò:

„ Et Mediolani mira omnium copia rerum
„ Innumere culteque domus, facunda virorum
„ Ingenia, antiqui mores, tunc duplice muro
„ Amplificata loci species, Populique voluptas
„ Circus, et in clusi moles cuneata Theatri,
„ Templa, Palatineque Arces, opulensque moneta

(4) *Lib. 4. epist. 3.*

„ Et Regio Herculei celebris sub honore lavacri,
„ Cunctaque marmoreis ornata peristyla signis,
„ Meniaque in valli formam circumdata labro
„ Omnia, quæ magnis operum velut emula formis
„ Excellunt, nec juncta premit vicinia Romæ.

Ma passando ai tempi delle calamità di questo paese, anzi di tutta l' Italia, anche in mezzo di esso si mantenne sempre Milano in molto splendore, come si è potuto osservare anche nelle passate recenti sciagure della cessata guerra. Approffittandosi i Barbari della debolezza, e diciam pure spensieratezza degli Imperatori d' Oriente per riguardo all' Italia, scesero ad innondarla in diversi tempi e congiunture in numero sorprendente dal Settentrione, e particolarmente Attila Re degli Unni il più fiero de' suoi Conquistatori, soggiogando tutta la misera Italia, e la empì di stragi e rovine: non essendo già andata esente questa Metropoli dal di lui furore, scrivendo Jornandes Storico contemporaneo, che dopo aver distrutta Aquileja *Attila Mediolanum quoque Liguriæ Metropolim, & quondam Regiam Urbem pari tenore devastat*. Ridotto perciò dalle replicate e forti scosse dei Barbari quasi all' estremo l' Imperio Romano sotto Valentiniano III. si vide dopo varie funeste vicende la maggior parte d' Italia occupata dai Goti, i quali colla scorta del loro primo Re Odoacre in essa si ristabilirono: mentre questo prode Conquistatore avendo portato l'ultimo eccidio alla Potenza Romana coll' abbattimento dell' Imperatore Augustolo, pose in questa Provincia i fon-

damenti della Gotica grandezza, ampliata poi e confermata dal gran Re Teodorico verso la fine del V. Secolo dell' Era Cristiana.

Non mancò l' Imperatore Giustiniano di fare ogni sforzo per la ricuperazione di sì belle Provincie con ispedirvi un esercito comandato dal famoso Capitano Belisario. Questi infatti in poco tempo riportò alcuni vantaggi sopra de' Goti, in vista de' quali entrati in qualche speranza i Milanesi, che fosse per riportarne dei maggiori, e più ancora decisivi si ribellarono dai Goti, e spontaneamente si diedero agl' Imperiali, con grave sciagura di questa Patria, perchè presentati d' indi a poco i Goti in maggior numero, e maggior apparato di stromenti militari alle mura di Milano, non potendolo impedire Belisario per la debolezza dell' esercito Imperiale, lo strinsero d'assedio, lo espugnarono, e distrussero affatto la Città tutta l' anno 539. essendo in quell' epoca Arcivescovo di essa S. Dazio. E' quasi incredibile la crudeltà e fierezza che usarono in queste occasioni i Goti contro de' Milanesi, e quale fu il sacco che questi barbari diedero alle loro case: si rimette il Lettore ad osservare questa grande sciagura agli Annali d' Italia dell' incomparabile Muratori (5), ed alla mirabile Storia Ecclesiastica dell' Emo Corsi (6), ed an-

(5) *Tom. 3. pag. 585.*
(6) *Tom. 18.*

che Procopio de Bello Gotica (7). Finalmente Giustiniano mal soffrendo tante perdite unì quante truppe gli fu possibile, e le confidò al Generale Narsete l' Enuco, con ordine di recarsi tosto in Italia. Narsete di nascita Persarmenio era bensì mal provveduto dalla natura, quanto alle doti del corpo, essendo piccolo di statura, e gracile di complessione; ma era altrettanto ben provvisto di doti dell' animo, giacchè era perspicace di mente, e di vasti talenti. Giunto egli agli Appennini, e ristorata per poco la sua armata, presentò la battaglia ai Goti; e dopo molto contrasto riportò un insigne vittoria, per cui interamente disfece tutto l' esercito nemico colla morte dello stesso Re Totila Principe per altro benchè barbaro di nazione, meritevole però d' essere registrato tra gli eroi dell' antichità per il suo gran valore e prudenza sì nella guerra, come nel governo de' suoi popoli.

Ottenuta dalle armi Imperiali questa memorabile disfatta di nemici l'anno 555. il gran Narsete terminò di sterminare e scacciare i Goti, il dominio de' quali in questo Paese non durò che circa 64. anni al dire del Muratori citato (8).

Poco però godette l' Italia della ricuperata libertà; imperocchè nell' Imperio di Giustino Cesare si trovò nuovamente fatta bersaglio

(7) *Lib.* 2. *cap.* 11.
(8) *Tom. cit. pag. mihi* 444.

del furore d'altri Barbari. Sofia Augusta troppo invidiosa della gloria del celebre Narsete operò in modo, che fosse da Giustino di lei marito richiamato a Costantinopoli, privandolo del comando delle armate, e di più v'aggiunse la superba donna una di lei lettera, in cui le diceva, che lo faceva ritornare alla Corte per occuparlo a distribuire la lana da filare alle sue donne come enuco ch'egli era. Irritato da queste ingiurie ed ingratitudini Narsete rispose quelle memorabili parole, che avrebbe ordita una sì fatta tela, quale nè essa, nè suo marito avrebbero saputo sviluppare.

In fatti avendo egli conosciuto Albojno Capo, e Capitano di que' Barbari abitatori allora della Pannonia, quando alcune volte furono come ausiliarj, e stipendiati nelle armate Romane in diverse guerre, gli scrisse premurosamente, e lo invitò a venire alla testa de' suoi nazionali alla conquista dell'Italia, profittandosi della scarsezza delle truppe, che vi erano. Non mancò Alboino d'accettare sì bella occasione, e sceso dalla Pannonia s'inoltrò in queste contrade con un numero sterminato di gente di sua Nazione, chiamata poi in appresso Longobarda. In questa guisa si vendicò de' suoi torti l'adirato Narsete: ma poi passati i primi violenti moti dell'ira si pentì della presa risoluzione in vista della nera azione che commetteva, mettendo nuovamente tra i lacci de'Barbari tante fiorite ed ubertose Provincie, venendo così ad oscurare in un punto la gloria de' suoi passati trionfi. Procurò ripa-

rare

rare questo cattivo passo con rappresentare ad Alboino tutte le difficoltà che si frapponevano a quest' impresa; ma tutto indarno: mentre esso continuando il suo viaggio, s' impossessò con poca fatica della maggior parte d' Italia, lasciando per ogni dove segni ferali del suo barbaro furore. Allora fu che Narsete penetrato da pentimento, rammarico, e dolore se ne morì nel VI. Secolo.

Sotto Alboino adunque loro primo Re hanno fondato i Longobardi questo suo Regno verso l' an. 580. dominando essi nella Real Città di Milano, tutta la Liguria, e la maggior parte dell' Italia: e quantunque a motivo d' essere stata dai Goti prima atterrata questa Città, e non ancora affatto risarcita, e ristaurata nei suoi edifizj, Alboino e diversi altri suoi successori, avessero stabilita la loro ordinaria residenza in Pavia, ciononostante non la lasciavano di considerare, e riguardare Milano come Metropoli dei loro acquisti, come lo era stato in tutta l' antichità.

Perciò abbiamo da Paolo Diacono Storico Longobardo (9) che costumavasi a consecrare, ed incoronare i Re Longobardi in Milano. Quindi è che Agiulfo Duca di Torino chiamato dalla Vedova Teodolinda al di lei letto, e trono *in unum Longobardis coactis* (sono parole di Vanassido) *postea mense Maio ab omnibus in regnum apud Mediolanum levatus est.* Anche Adaloaldo figlio di detto Agiulfo

(9) *Lib. 2. cap. 25., e Lib. 3. cap. 14.*

fu in questa Città innalzato alla Real Dignità, attestandolo lo stesso Paolo Diacono, dalla cui storia contemporanea chiaramente si ricava, che non solamente tali regie inaugurazioni qui si facevano, ma ancora che in que' tempi Milano era riputato per capo del loro Dominio. Questo pregio di Metropoli che ha indi continuato a goderlo anche a riguardo alle funzioni Ecclesiastiche; essendosi quì celebrato un Concilio Provinciale alla presenza dei Re Pertharit, e Cunibert raccolto, e coperto dall' Arcivescovo di Milano S. Materno; il quale scrivendo a nome dello stesso Concilio all'Imperatore Costante pogonato dice così *Synodus &c. quæ in hac magna regia Urbe Mediolani convenit . . . . Nos autem omnes qui sub felicissimis, et Cristianissimis, et a Deo custodiendis Principibus nostris Dominis Pertharit, & Cunibert præcellentissimis Regibus Christianæ Religionis amatoribus vivissimus una cum eorum devotione &c.* (10).

Successo ad Agiulfo, e ad Adoloaldo Luitprando, poi Rotari, pervenne finalmente alla Corona Longobardica Aistulfo. Questi non contento di tanto Stato volle portar le sue armi verso Roma, che vinse ben presto d' assedio, avendo in essa rinserrato anche il Pontefice Stefano II. Ricorsero in tanto pericolo il Papa, e il Popolo Romano a Pipino Re di Francia unico Principe allora capace di porger loro soccorso. Venne dunque egli con potente esercito in Italia, e portatosi sollecitamente incon-

(10) *Murat. ann. d' Ital.*

ero al nemico, l'obbligò a ritirarsi all'assedio e lasciar libera Roma: indi sempre incalzandolo riuscì a Pipino di battere il Longobardo esercito alle Alpi, e dopo qualche tempo, e diverse vicende di guerra, di porre ancor l'assedio alla stessa lor Città di Pavia, senza però averla potuta espugnare.

L'onore però e gloria di sterminare i Longobardi, e liberare la misera Italia da quel giogo, era dal Cielo riservato al di lui Figlio Carlo Magno. Questo valoroso e saggio Regnante chiamato a sciogliere le loro catene dal Pontefice di Roma, e da tutta l'Italiana Nazione, scese dalla Gallia con fortissima armata, e con mirabile celerità attaccando ripartitamente or quà, or là le diverse squadre de' Longobardi sempre con vantaggio, riportò finalmente sopra di essi in Lumellina una decisa vittoria, per cui vinse affatto, e soggiogò quella Nazione, avendo ancora privato nello stesso tempo del Regno, e della Libertà l'ultimo loro Re Desiderio circa l'anno 774. dopo due Secoli dacchè Alboino l'aveva fondato.

Per tali segnalati meriti, e sul riflesso della somma negligenza, ed impotenza degli Imperadori d'Oriente a difendere, e conservare l'Italia, dal Senato, e Popolo Romano, fu Carlo Magno acclamato per primo Imperatore d'Occidente, unto ed incoronato dal Pontefice Leone III. nella Chiesa di S. Pietro di Roma il giorno del S. Natale l'anno di nostra salute 800.

Ma non pertanto in questo nuovo sistema

di governo perdette in punto alcuno Milano del suo antico splendore, ed eminente prerogativa. Attesta l'Alciati nel suo Trattato *de Formula Imperii*, che Carlo Magno ed il di lui Figlio Lodovico Pio con loro espressa legge comandarono, che Milano fosse sempre la Reggia d'Italia, che vale in idioma Greco Metropoli, che si considerasse come Specula e Rocca di tutta l'Italia, Gallia, e Germania, come opportunamente situata in vicinanza de' mentuati Regni. Il celebre Sigonio investigatore dell'antichità (11) de Regno Italæ ad annum. 975. dice *Verum Imperii, ac Regni Italici sede post remotos ex archos de Ravenna sublata, ac Mediolani traducta quantum de Ravenate auctoritatis detractum est, tantum Mediolani adjunctum.*

Quì comincia dopo Carlo Magno la lunga serie de' Re d'Italia, la maggior parte de' quali fecero la loro dimora, e sede in questa Città. Bernardo Figlio spurio di Pipino suddetto sollevato alla dignità di Re d'Italia quì volle essere incoronato, e quì per suo espresso comando alla sua morte fu seppellito. Lodovico II. pigliò anch'esso la corona di ferro, vi passò gran parte della vita, e quivi pure la terminò. Anche oggidì si osservano nella Basilica di S. Ambrogio i due Sepolcri dei due prefati Re Bernardo e Lodovico, e di quest'ultimo dice il suo Epitaffio che quì fu dal di lui avo Lodovico Pio investito del Regno.

(11) *Lib. 7.*

Passato all'altra vita Lodovico II. pensò subito Carlo il Calvo Re di Francia ad usurparsi l'Imperio, e Regno d'Italia dovuto per ogni ragione al di lui Fratello maggiore Lodovico. Quindi recatosi Carlo sollecitamente in Italia, ed a Roma ottenne con artifizio dal Papa, e dal Senato lo scettro del Romano Impero: dappoi trasferitosi a Milano col favore de' Vescovi, e de' Nobili si procurò quello ancora del Regno d'Italia, avendo principalmente con urbane maniere, e larghe promissioni guadagnato al di lui partito Ansperto Arcivescovo di Milano, Primate e Capo del Regno. Andando questo Prelato con l'Imperadore a Pavia, ed ivi convocato il Consesso de' Vescovi, Governatori, e principali Personaggi con universale consentimento lo sollevò alla dignità di Re d'Italia (12).

Dopo alcuni altri Re d'Italia ridotte le cose di questa Provincia in pessimo stato, risolsero gl' afflitti Italiani di chiamare per loro Re Ugo Conte di questa parte d'Italia, il quale non differì punto ad accettare l'offertogli onore, e di stabilirsi meglio che potesse stanti le critiche circostanze del Secolo Decimo che correva. Ma aspirando altresì a questo Trono Beregnario II. brigò per tal modo; e sollecitò alla ribellione li principali Soggetti del Regno, che si vide ben presto il Re Ugo, da quelli stessi che l'avevano promosso, ab-

(12) *Gli atti di questo Concilio si trovano nella Biblioteca Ambrosiana.*

bandonato, e vilipeso. In tal deplorabile situazione altro ripiego non trovò lo sconsolato Ugo, se non quello di far presentare ai Magnati del Regno il di lui Figlio Lottario, supplicandoli a volerlo prendere per loro Re in sua vece; ma nemmeno potè ottenere questa compensa. Non già che i Milanesi, ed altri vicini Popoli mossi a compassione alla veduta del Principe non fossero disposti ad accettarlo, ma per la potenza e violenza di Berengario, che a dismisura era cresciuta coll'appoggio de' grandi e numerosi suoi Fautori, col favore de' quali aveva già quasi occupato tutto il paese. Il nuovo Conquistatore però empiendo tutto questo sgraziato paese di crudeltà, di stragi, e di rapine, sul migliore di sua nascente grandezza si vide rovesciato. Poichè ingelositosi il Romano Pontefice che l' ambizioso Berengario meditasse occupare anche Roma, ed adirato parimente Valperto allora Arcivescovo di Milano per le tante violenze ed oppressioni che soffriva, ambedue convennero d' atterrarlo. Chiamarono a liberarli dalla di lui tirannia Ottone il grande, che celeramente abbracciò sì opportuna occasione, e con pari felicità condusse a termine l' impresa.

Nè deve recare stupore l' autorevole prerogativa accennata del nostro Arcivescovo; giacchè essendo questa Città molto tempo prima il Capo del Regno, come abbiamo esposto, così al suo Prelato come Primate, e Metropolitano doveva spettare la consecrazione de' suoi Re.

Terminata la linea de'Carolingi dopo 140. anni dacchè i Francesi aveano posseduto la Corona Imperiale, questa fu trasportata nella nazione Alemana da Ottone I. il Grande che fu in Roma coronato Imperatore dal Pontefice Giovanni XII. l'anno 962. Ma non per questo perdette del suo valore la mentovata prerogativa del Prelato Milanese, che anzi perseverò ne' medesimi diritti ed onori. Moltissime elezioni, consecrazioni, ed incoronazioni si veggono celebrate dagli Arcivescovi di Milano nella Basilica Ambrosiana con tutta la maggior pompa, e particolarmente quella d'Ottone III, d'Enrico I., di Corrado I., d'Enrico II., d'Enrico IV., di Lottario III., di Corrado II., di Federico I. d'Enrico V., d'Ottone IV., e finalmente di Sigismondo, come si può vedere presso tutti gli Scrittori della Storia Milanese.

Dopo il dominio d'alcuni altri Re d'Italia che successivamente godettero con interrotte vicende di queste Sovranità, ottenne finalmente la Corona Arrigo tra il Re V., e tra gli Imperatori IV. Principe di pessima indole, e di niuna capacità, e che riempì co'suoi disordini tutto il paese di confusioni, e turbolenze; il che i Milanesi a viva forza si sottrassero dalla di lui obbedienza, e si misero in libertà stabilendo una specie di governo Democratico, come seguì ultimamente nel 1796. (13) Sui primordj della novella Repubblica

(13) *Ved. Sigon. lib.* 10. *de Reg. Ital. an.* 1106.

ebbe molta autorità l'Arcivescovo; indi fu eretto un Consiglio Generale composto di più centinaja di persone la maggior parte capi di famiglia. Questo poi ne eleggeva un altro particolare e segreto appellato Consiglio di Credenza che aveva il governo delle cose di Giustizia, e delle pubbliche entrate, restando però al suddetto Consiglio Generale la potestà di far la guerra, o la pace, confederazioni, spedire ambasciatori, eleggere i Consoli, ed altre Dignità primarie, come più difusamente rapporta il Muratori. (14)

In questo sistema d' indipendenza dai Re d' Italia continuò Milano per qualche tempo sinchè pervenuto l' anno 1152. al Regno suddetto Federico detto il Barbarossa, ogni cosa fu messa in iscompiglio nuovamente. Disegnò questo Principe di ridurre i Milanesi alla sua obbedienza, e non lasciò intentato alcun mezzo per conseguirlo. Erano intanto a quest' epoca fra loro in aspra guerra i Milanesi, e i Lodigiani; e questi ultimi non potendo più altro resistere alla forza de' primi ricorsero fatalmente a Federico, implorando la di lui assistenza e protezione, col famoso libello che si può leggere nel citato Muratori (15).

Si preparava perciò con grandi forze quel Regnante a sottomettere i Milanesi; ma un opportuno ostacolo impedì per allora di dar com-

---

(14) *An. d'Ital. tom. 6. pag. mihi* 333. *e segu.*

(15) *Tom. 9. pag.* 504.

compimento all' impresa. Questo fu la terribile discordia che nacque tra esso ed il Pontefice Alessandro III., che presero poi a favorire ed assistere con tutto l' impegno i Milanesi. Risentitosi per questo nuovo disgusto sempre più Federico contro la nostra Città, raccolse in Italia e chiamò dalla Germania quante truppe potè avere, e dopo d' aver incontrata la più forte resistenza, gli riescì di superare l' esercito Milanese, dando in appresso un terribilissimo sacco a questa sventurata Città, e distruggendola interamente da' suoi fondamenti l' anno 1162.

In tanto disastro non perdettero però il coraggio i Milanesi; poichè rimessi nel miglior modo possibile, e ritornati a poco a poco alle loro diroccate abitazioni, coll' assistenza di molti popoli vicini gli riescì in capo a 5. anni di riedificare la loro Città, e rendersi ancora formidabili a Federico. Non solamente ripararono le proprie ruine; ma uniti ai Cremonesi, e Piacentini fabbricarono una Città sul Fiume Tanaro, ed in onore del loro amico ed alleato il Pontefice Alessandro III. accennato, la chiamarano Alessandria l' anno 1168.

Entrati perciò in forte lega con quindici altre Città cioè Verona, Brescia, Reggio, Modena, Mantova, Bergamo, Lodi, Novara, Vercelli, Parma, Piacenza, Bologna, Ferrara, Como, ed Asti, portarono nuovamente le armi contro il comune nemico Federico con tanta fortuna, che riportarono sopra il di lui esercito una compita vittoria,

nelle vicinanze di Busto Arsiccio nel 1176 per la qual rotta lo stesso Imperatore che comandava la battaglia, fu costretto a passare vergognosamente i Monti, e ritornare in Germania (16).

Stabilitasi poi finalmente la pace in Venezia l'anno seguente 1177. tra l'Imperatore e il Papa Alessandro e le mentuate Città confederate, ritornò la quiete in questo paese, continuata ancora sotto i due seguenti Re d'Italia Arrigo VI. Figlio del Barbarossa, e Federico II. dopo la morte del quale accaduta in Italia l'anno 1250. si videro nuove e luttuose vicende; poichè mancato Federico II. ondeggiava agitata e sconvolta questa Città dalle gare e dissensioni orribili tra la Nobiltà e il Popolo, e crebbero queste in modo che funestarono di mille disordini e turbolenze tutto il paese, ed in queste civili discordie seguì l'assassinio di S. Pietro Martire eseguito vicino a Barlassina dall'empio Canino Sicario degli Eretici il giorno 6. Aprile 1252.

Martino Torriano gran fautore e protettore della plebe, fu da essa richiamato in Città, da cui prima era stato scacciato e proscritto dalla Nobiltà; e non di ciò contento il popolo lo dichiarò l'anno 1260. Capo e Signore della nostra Repubblica. Vedendosi esso collocato in tanta grandezza e superiorità agli suoi emuli, cominciò ad esercitare la sua ti-

(16) *Murat. Tom. I. pag.* 20.

rannide dal cacciare in bando con la confisca de' suoi beni Paolo Soresina, capo e partigiano de' Nobili. Passò quindi a Leone Perego per opera di esso stabilito ed eletto Arcivescovo di Milano, creando e ponendo in questa dignità Uberto di Settala, uno de' Canonici ordinarj del Duomo. In queste fluttuazioni, e violenze ricorse la Nobiltà al Sommo Pontefice Urbano IV. il quale nominò, ed elesse per vero e legittimo Arcivescovo Ottone Visconti ad esclusione de' due suddetti competitori. Non potette però questi occupare sì presto la sua Sede; poichè perseguitato dal Torriano, dovette andarsene esule dalla patria. Martino per altro dotato di grande ingegno, e destrezza sapeva con arte nascondere la smisurata sua cupidigia di regnar solo, e per estinguere in parte l'odio grande che gli portava la Nobiltà, innestò con diversi matrimonj nel sangue Torriano quello d'alcune Nobili Famiglie, cioè la Biraga, la Pusterla, la Castiglioni, ed altre; oltredicchè per acquistarsi benevolenza da tutti gli ordini di persone rendevasi affabile nel tratto, facile nelle udienze, dava spesso de' sontuosi convitti, spettacoli, giostre ec. sempre accompagnate da grandi liberalità, e splendore. Con questo modo agevolmente ottenne d' essere acclamato Difensore del popolo, Podestà perpetuo, e Padre della patria.

Non mancò la Nobiltà fuoruscita di tentare ogni sforzo onde ripatriare nella loro Metropoli, e discacciare quest' oppressore del-

la Repubblica, al qual effetto procurò ed ottenne il soccorso d' Ezzelino da Romano Tiranno di Padova, Capo allora de' Gibellini, ma tutto fu indarno; poichè avvertito il Torriano di queste trame, fece tosto lega con Azzo d' Este, Uberto Pallavicino da Piacenza, e con altri potenti Signori d' Italia, con le forze de' quali, e con le sue proprie gli riuscì in vicinanza di Rivalta di chiudere nel mezzo l' esercito d' Ezzelino, e de' fuorusciti Milanesi, indi attaccata la battaglia riportò sopra di essi la più compiuta vittoria, avendovi perduto lo stesso Ezzelino la libertà, e poscia la vita.

Dopo sì segnalato vantaggio salì a sì alto grado la fortuna di Martino, che tutto disponeva ad arbitrio e dispotismo di Principe assoluto. Edificò un magnifico Palazzo in P. Nuova, ed a pubblica comodità una parte del Ticino, formando un gran canale chiamato Naviglio grande, per il quale da Abbiategrasso, e da molti altri luoghi, e fin dal Lago Maggiore si trasportano commestibili, ed ogni altro genere di primo bisogno, opera in vero da emulare quelle sì vantate degli antichi Romani.

Morto finalmente Martino della Torre l' anno 1263., il quale venne sepolto a Chiaravalle compianto da tutti i Cittadini; gli successe il di lui fratello Filippo nella Signoria di Milano; ma questo ottimo Principe dopo 10. anni lasciò il dominio a Nappo, ed a Francesco suoi Nipoti, i quali ben presto per la

loro rapacità ed orgoglio, meritarono l' odio, e la comune indignazione.

Il primo nelle guerre che sostenne da' faziosi e fuorusciti, ottenne una volta vittoria di essi ad Angera; ma ha egli troppo abusato della sorte, mentre avendo presi in quella battaglia 20. Gentiluomini, e tra questi Tedaldo Visconti Padre del Magno Matteo, e fratello di Ottone Arcivescovo gli fece con inudita barbarie e disprezzo troncare ignominiosamente il capo sopra un timone di carro con una scure. Finalmente dopo di aver preso molte Città, e battuti diverse volte i suoi nemici, questi raccolti in grosso numero comandati dall'Arcivescovo Ottone l' hanno improvvisamente assalito, ed in una sanguinosa zuffa seguita il dì 21 Gennajo 1277. ne'contorni di Desio restò Napo vinto e prigioniero.

Ottone generoso, invitto germe, e principio della grandezza Visconti, perseguitato da' Torriani, ed esule per ben 20. anni, dopo sì fatta vittoria entrò nel maggior trionfo in Milano ad occupare la sua sede Arcivescovile, e quindi di comune consenso colla Nobiltà ed il Popolo venne acclamato ancora Signore nel temporale l' anno 1277.

Fece tosto privar di vita il crudele Nappo, ed ordinò che fosse ancora atterrato e spiantato il superbo Palazzo de' Torriani in Porta Nuova, e sopra le sue rovine edificò la Chiesa di S. Gio. Decolato, ossia alle Caserotte, e volle che in vituperio di quel dannato fondo ivi si seppellissero i malfattori gia-

stiziati. Mandò in bando Francesco Fratello di Nappo, e Cassone di lui Figliuolo, e così rimase abbattuto ed anichilato il Principato de' Torriani. Dopo qualche tempo poi contento Ottone della sola dignità Pastorale rinunciò a quella temporale l' anno 1284. al di lui Nipote Matteo primo.

Questo Principe che aveva in Moglie Bonacossa Borri Nobile Milanese, benchè adorno di molte doti, e virtù provò spesse volte avversa la fortuna. Attaccato nel proprio Stato da Mosca, e Guidetto Torriani Figli del proscritto Cassone, sostenuti da molti fuorusciti e tiranni circonvicini, trovossi costretto a ritirarsi fuggiasco dalla patria sopra il Lago di Garda, soffrendo il suo esilio con mirabile costanza e indifferenza. Ma venuto in Italia Arrigo VII. Imperatore, col di lui potente ajuto ebbe la fortuna di superare e di vincere i di lui nemici, ed in questo modo ristabilì la sua primiera grandezza, e signoria, avendo ottenuto altresì da quel Monarca il titolo di Vicario Imperiale. Maritò suo Figlio Galeazzo con Beatrice d' Este l' anno 1300., e con tali appoggi cresciuto mirabilmente il suo potere e credito in Italia, ampliò lo Stato con la conquista di diverse Città e Castella vicine, e con molte belle azioni accrebbe fama e gloria al di lui nome, che si meritò giustamente il sopranome di Magno. La sua fortuna però lo abbandonò verso la fine de' suoi giorni, mentre soprafatto dall'armi di diversi suoi nemici unitisi in forte lega contro di lui,

come il Re Roberto di Napoli, il Pontefice Giovanni XXII., Alberto Scotto di Piacenza, Filippo Langosco di Pavia, Corrado Rusca di Como, Antonio Fisirago di Lodi, ed altri, si è dovuto ritirare a Piacenza dove finì di vivere in privato stato.

Ebbe però la consolazione di vedersi intorno al suo letto di morte li cinque suoi Figli Galeazzo, Marco, Lucchino, Giovanni, e Stefano ai quali tutti eredi istituiti da esso, caldamente raccomandò la ricuperazione dello Stato, e della gloria del nome Visconte l'anno 1322.

Galeazzo I. ardito e coraggioso con quelle poche truppe che gli fu possibile raccogliere dagli amici suoi, e aderenti uscì in campagna, ed in poco tempo rimase vincitore de' suoi nemici, di far prigionieri i principali loro Capitani, colla conquista di tutte le bandiere, e bagagli.

Seppe con tale prudenza e accorgimento trar profitto da tale vantaggio, che ottenne da' suoi potenti avversarj una giusta ed onorevol pace, per cui ritornò glorioso al suo Dominio. In occasione della venuta in Italia dell' Imperatore Lodovico il Bavaro l'anno 1327. fece sommamente spiccare Galeazzo la sua grandezza e generosità, ricevendo splendidamente, e trattando in Milano quel Principe, che fu in questa Basilica Ambrosiana coronato Re d'Italia con la corona ferrea.

Cionullameno poco godette Galeazzo della ricuperata Sovranità, giacchè per malignità ed

invidia del fratello Marco, ed altri malevoli, accusato presso lo stesso Lodovico d'aver tentato di concerto con gli altri Fratelli Giovanni, e Lucchino, ed il Figlio Azzo d'avvelenare il Principe Lodovico nell'atto di presentargli da bere, furono da quell'ingrato Imperatore fatti arrestare tutti e quattro, e chiudere nelle orride Carceri di Monza, poco prima fatte fabbricare dal medesimo Galeazzo. Questi dopo 9. mesi di prigionia purgatosi dall'imputazione menzionata, ed a' prieghi di Castruccio Castracane Signore di Lucca fu liberato con i Fratelli, avendo dovuto però mandare il Figlio Azzo a Pisa per rimanervi ostaggio dell'Imperatore. Questa libertà fu poco durevole a Galeazzo, perchè recatosi in favore dell'amico Castruccio all'assedio che esso aveva intrapreso di Pistoja, ivi contrasse una febbre pestilente per cui dovette soccombere in età d'anni 51. nel 1329.

Azzo che rimaneva in ostaggio, come abbiam detto, morto suo Padre ottenne la sua liberazione presso l'Imperatore mercè una grossa somma di danaro: anzi conseguì ancora la conferma del Paterno Principato. Avendo la fortuna di godere in perfetta pace i suoi giorni, s'applicò ad abbellire la sua Capitale e residenza Milano di superbe e sontuose fabbriche. La circondò il primo dopo la rovina sofferta dal Barbarossa di mura, ed elevate Torri. Eresse l'anno 1333. un ampio Palazzo per sua abitazione, come si ricava da un'iscrizione esistente altre volte nel Palazzo Ducale,

come anche nella Chiesa di S. Gottardo, e sua Torre di Campane. Alzò un' altra Regal Torre circondata da magnifici colonnati di marmo situata in fronte di spaziosa Piazza ad uso de' grandiosi spettacoli, che spesso soleva dare al Popolo. In questo tempo aveva tolto di vita il Zio Marco autore delle passate perfidie e calunnie; ottenne colla sua armata la celebre vittoria a Parabiago contro Lodrisio Visconti il giorno 21. Febbrajo 1339. coll'apparizione di S. Ambrogio colla sferza alla mano. Finalmente prima degli anni 40. di sua vita per dolori intensissimi di gota a cui era soggetto, passò all'altro mondo senza lasciar figliuoli dalla sua Moglie Caterina di Savoja in Agosto 1339. sepolto in S. Gottardo

Successero al suo Dominio i suoi Zii Lucchini, e Giovanni cioè il primo nel temporale, ed il secondo già creato prima Arcivescovo nello spirituale. Lucchino sul principio del governo si portava con tale mansuetudine, dolcezza, e giustizia che ne riportò da tutti il bel nome di Padre della Patria; ma entrato poi in sospetto e timore di qualche segreta congiura che contro lui si tramasse senza poterne scoprir bene la verità e gli autori, divenne fieramente crudele ed inesorabile con tutti, poichè dopo aver fatte pubblicamente privar della vita molte illustri persone, proscrisse dal Paese e confinò in Fiandra gli stessi suoi Nipoti Galeazzo, e Bernabò figli di Stefano di lui Fratello, perseguì-

rando indiscretamente, ed uccidendo amici e nimici per ogni menomo motivo di sospetto. Passò finalmente a cospirare contro la vita d' Isabella Fieschi sua Moglie, imputandola rea d' adulterio con Luigi Ugolino Gonzaga: ma accortasi in tempo la scaltra Donna del pericolo, mentre il Marito veniva tormentato da spasimi della gota, che soffriva, lo prevenne col veleno, per cui infelicemente mancò di vita l' anno 1349. nell' età di 57. anni. Fu sepolto in S. Gottardo appresso ad Azzo. Questo Principe aggiunse al suo Dominio la Città di Parma comprata da Obizo d' Este per 60m. scudi d' oro. (17)

Giovanni Arcivescovo suo Fratello divenne perciò Signore anche nel Temporale. In breve tempo si rese per così dire caro a' suoi sudditi per la sua pietà, e giustizia, e liberalità, e colla sua famigliarità e clemenza cattivossi anche l' animo de' malafetti alla casa dei Visconti. Aveva già sul principio del suo governo richiamati presso a se gli esigliati Nipoti Galeazzo, e Bernabò, per le quali virtù venne anche dai Genovesi con ispontanea loro dedizione proclamato loro Signore e Sovrano l' anno 1353. mediante lo sborso di 200m. Fiorini d' oro (18). Il simile fecero i Bolognesi, ed in breve tempo si vide questo principe Prelato Padrone d' un fioritis-

(17) *Vedi Corio in detto anno.*
(18) *Ved. Corio detto anno.*

simo ampio Stato estendendosi sopra Milano, Genova, Bologna, Crema, Cremona, Como, Novara, Vercelli, Asti, Alba, Alessandria, Tortona, con molte altre Terre, e Borghi considerevoli del Piemonte. Spiccò non meno la sua grandezza e magnificenza nelle sontuose fabbriche e grandiosi ponti sopra Fiumi, e specialmente sopra l'Adda che costrusse con sommo dispendio, e accuratezza. Fondò ancora Giovanni, ed eresse nel 1350. la ora demolita Certosa di Garignano, di ragione al presente della Casa Tela. Finalmente compianto da tutti lasciò di vivere in Ottobre del 1354. in età di 63. anni.

Dopo la sua morte fu diviso lo stato tra i suoi Nipoti in virtù del suo testamento in questa guisa: Galeazzo II. ebbe in sua porzione Pavia, Novara, Como, Vercelli, Asti, Alba, Alessandria, Tortona, e Vigevano. A Bernabò toccò Cremona, Crema, Caravaggio, con tutta la Gera d'Adda, e Bologna, ed a Matteo II. ch'ebbe in Moglie Ziliola Gonzaga, toccò Lodi, Piacenza, Borgo S. Donnino, Parma, Lugo, Massa di Carara, Pontremoli, e Bobio; Milano, e Genova erano restati in Dominio comune. Morì ben presto Matteo, la parte del quale pacificamente si divisero i Fratelli Galeazzo e Bernabò, e pel corso di 22. anni resero lo Stato in perfetta armonia e comunione.

Galeazzo era il più bello e manieroso Principe del suo tempo, portato per la generosità e magnificenza. La di lui Moglie era Bianca

Sorella d'Amadeo VI. Conte di Savoja. Accolse regalmente assieme a suo Fratello Bernabò l'Imperatore Carlo IV. venuto in Italia, ed in Milano, e trattato splendidamente con ogni onorificenza, allorchè dalle mani dell'Arcivescovo Roberto Visconti pigliò nella Basilica Ambrosiana la corona di ferro il giorno dell'Epifania del 1355. (19) In oltremodo magnifico Galeazzo anche nelle fabbriche, opera sua fu il demolito Castello di Milano, il Castello di Pavia, il famoso Ponte di pietra sopra il Ticino con gran coperto sostenuto da numerose colonne di vivo sasso. Istituì parimenti con autorità, e privilegi amplissimi di Carlo IV. la celebre Università di Pavia, chiamando dalle più colte Città d'Europa i più eccellenti professori di Scienze, tra i quali il cel. Cantore di Madonna Laura Francesco Petrarca. Arricchì ancora questa Università d'una scelta libreria numerosa di opere d'ogni scienza, che per le sciaurate vicende delle guerre venne in progresso guasta e dispersa. Da simile infortunio non andarono pure esenti tanti superbi Palagi, Giardini, e Delizie da esso costrutti nel gran Parco vicino alla Città suddetta, il quale cinto di mura per il circuito 20. miglia conteneva Campagne, pascoli, e fonti per comodo d'innumerabili uccelli, selvatici, e fiere che si conservavano per le frequenti sontuose Caccie. Pensò ancora Galeazzo ad accre-

(19) *Murat. anno suddetto.*

scere lustro con cospicui parentadi al suo Casato, dando per Moglie a suo Figlio Gio. Galeazzo Isabella di Francia Sorella del Re Carlo VI., ed una sua Figlia in Moglie a Lonato Duca di Carenza Figliuolo del Re d'Inghilterra. Salito come abbiam veduto al colmo delle sue felicità, e grandezze per malattia di gota fatta ereditaria ne' Visconti, terminò di vivere il giorno 5. Agosto 1378. in età di 59. anni essendogli succeduto nella porzione del suo Dominio il Figliuolo Gio. Galeazzo, che in grazia del summentovato maritaggio aveva ottenuto dal Re di Francia il Feudo, e titolo di Conte di Virtù.

Bernabò ebbe per Moglie Regina Beatrice della Scala Figlia di Mastino. Questa col suo proprio peculio eresse la Chiesa in P. Nuova dedicata a M. V. e da essa chiamata S. Maria della Scala, stata demolita nel 1779. per quivi innalzarvi il Teatro Grande, e la Canonica fu traslocata in S. Fedele. Fondò parimenti la Collegiata dotandola di buone entrate di juspadronato di sua discendenza. Era Barnabò fortemente inclinato alla Caccia, all' apparato e servigio della quale, oltre a molti uomini e cavalli, si ritrovavano sempre pronti più di 2m. cani, allevati e nodriti ripartitamente nelle Case di poveri contadini, contro cui usava ogni menomo reale, o sognato trascorso verso de' cani suddetti, la più rigorosa severità e gastighi incredibili, fulminati in diversi suoi Editti, essendo ad esso solo riservata la cognizione, e punizione in questo proposito

de' suoi contravventori. A queste tirannie aggiugneva un' enorme prodigalità in ogni genere di spese, e molto più sbilanciò il suo erario la sua smodata ambizione di altamente maritare 10. figliuole che aveva ne' primi potentati d'Europa, tra le quali Verole in Leopoldo d'Austria, Tadea a Stefano, Maddalena a Federico Bajari Fratelli Principi di Baviera, con dote per ciascuna di 100m. scudi d'oro, dotazione in quel tempo eccedente.

Quindi è che per questi e molti altri dispendj non essendo bastanti le annue Finanze, si diede con ogni rigore, e crudeltà ad ordinare mille estorsioni sulle sostanze de' Sudditi. Ma ne anche di queste contento, macchinò d' usurpare lo Stato al Nipote Gio. Galeazzo, con privarlo a quest' effetto della vita. Viveva questi ritirato in Pavia, trattenendosi in opere di Religione, e collo studio di belle lettere. Benchè giovane di molto spirito e vivacità, procurava tener celata al Zio la sua vera indole. Anzi avendo da persone fedeli intese le di lui perverse trame continuava sempre a dimostrarsi per un uomo dimesso, e pigro d'ingegno venendo così da Bernabò riputato per un uomo da nulla, e quasi disprezzato. Mentre adunque affettava ignorare i scellerati maneggi del Zio, non trascurava diligenza e cautela onde prevenirli. A motivo di paliata indisposizione ridusse la tavola a poche vivande, riformò la maggior parte de'suoi domestici, e accrebbe invece la guardia che lo custodiva. La sua frequente occupazione era quella

di visitare le Chiese della Città, e contorno di Pavia affine di farsi strada al gran colpo che meditava. Quando improvvisamente diede voce che andar voleva per uno spirito di divozione al Tempio di M. Vergine, che è il Santuario esistente sul Monte di Varese. S' avviò adunque con gran pompa ed accompagnamento a Milano facendo precedere un Messaggio al Zio per avvertirlo che all'occasione di questo divoto Viaggio bramava in passando di esser onorato de' suoi saluti e abbracciamenti. Bernabo di natura sospettoso rimase turbato per sì repentina venuta, e non indugiò punto a sortire da P. Ticinese sopra di una Mula per incontrare il Nipote. Dopo alcuni freddi complimenti, fu immediatamente Bernabò circondato dai Cavalieri e domestici di Gio. Galeazzo tutti armati, dai quali preso fu tosto condotto in questo nostro demolito Castello. Nel tempo stesso entrato un grosso Squadrone di Soldati in Città, diede a saccheggiare al Popolo il Palazzo di Bernabò con opportuna astuzia; mentre in questo modo non vi fu persona che difendesse le ragioni del Principe prigioniero, intento ciascuno de' Soldati e Cittadini ad isfogare la sua rabbia e furore contro la roba, e sostanze dell'odiato Signore, il quale condotto poi nella Rocca di Trezzo da lui stesso qualche tempo prima edificata, ivi nel settimo mese di sua prigionia morì avvelenato, per quanto si crede, da funghi; avendo signoreggiato trent'anni, e vissuto settantasei. Si vede il suo sepolcro con

sua Statua equestre di marmo cararese in San Giovanni in Conca vicino al Palazzo, in cui abitava.

Giovanni Galeazzo divenuto Signore assoluto di tutta la Lombardia, Liguria, ed altre Provincie adjacenti, manifestò ben presto il suo spirito ed i suoi talenti con i più savj regolamenti che introdusse nello stato, si nelle cose politiche che nelle militari, e massimamente nell' amministrazione di pronta e retta giustizia verso tanti popoli a lui soggetti. Morta la sua prima Moglie Isabella di Francia, era già passato alle seconde nozze con Caterina Visconti Figlia dello stesso Bernabò. Quantunque questo Principe fosse poco prosperato nelle guerre che dirigeva personalmente, tanto più benigna gli si mostrava la sorte allorchè confidava le sue armate a' prodi suoi Capitani e Condottieri. Per mezzo di questi riportò molte segnalate vittorie, con cui mirabilmente ampliò l' antico suo Dominio Visconti, avendo in pochi anni conquistate tante Città e Provincie che si contavano soggette al suo comando 35. Città come Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Mondovì, Asti, Acqui, Alba, Alessandria, Tortona, Robbio, Parma, Piacenza, Reggio, Modena, Bologna, Pisa, Siena, Massa, Gropetto, Chiusi, Perugia, Assisi, Nocera, Belluno, Feltre, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Como, Crema, Cremona, computandosi in questo novero anche Genova. Stabilito questo Principe in tanta grandezza, e

poten-

potenza, s' affaticò a procurarsi onori e titoli maggiori di quelli che possedeva, cioè di divenire Vicario Imperiale e Signore di Milano. Maneggiatosi adunque presso la Corte Cesarea ottenne dall' Imperatore Venceslao d'essere creato Duca di Milano, con investitura segnata l' anno 1380. mediante lo sborso di 100m. Fiorini d' oro. Grande e strepitosa fu la magnificenza usata da Gio. Galeazzo all' occasione che venne a Milano con numeroso seguito il Conte Benesio di Cumisch, Imperiale Ambasciatore, e pubblicamente lo rivestì delle nuove insegne Ducali sulla piazza di S. Ambrogio, con un concorso innumerevole di gente da tutte le Città d' Italia. Rivolse ancora la sua munificenza a grandiose fabbriche di Chiese; poichè l' anno 1387. il pio e liberale Duca essendo Arcivescovo Antonio de' Principi di Saluzzo, atterrata la prima antica Metropolitana di S. Maria Maggiore, diede principio alla stupenda fabbrica di questo Duomo, ponendovi egli stesso la prima pietra, contribuendo grossissime somme di denaro ed in appresso dotandola di buone entrate. Con pari ardore e divozione, e con immenso dispendio edificò ancora a sue spese la magnifica e mirabil Chiesa della demolita Certosa distante cinque miglia da Pavia, dove appunto terminava il gran Parco di delizie, e vi assegnò grosse sostanze e possessioni per il mantenimento de' Frati ivi destinati al divin Culto. Sollevato a tanto potere e credito, amato dagli amici, e temuto da' nimici, espirava il

Duca a divenir Re d' Italia, la qual cosa nello stato di prosperità in cui si trovava facilmente l' avrebbe conseguito, se la morte non fosse venuta a por termine alla di lui ambizione, giacchè assalito da gagliarda e replicata febbre passò agli eterni riposi nella Rocca di Marignano sul Lambro il giorno 4. Settembre del 1402. in età di 55. anni, e fu sepolto secondo aveva disposto nella Certosa di Pavia. Lasciò da Caterina seconda Moglie tre Figli Giovanni Maria, Filippo Maria, e Valentina, ed un altro Figlio naturale chiamato Gabriele. La Figlia Valentina fu vivente il Padre maritata con Lodovico d' Orleans, avendogli dato in dote la Città e Contea d' Asti, con patto esplicito poi nel testamento di esso Padre, che mancando la linea Ducale Visconti, restasse ella e i suoi Figliuoli erede dello Stato. A Gabriele lasciò la Città di Pisa, da esso poi venduta a' Fiorentini l' anno 1406.

Giovanni Maria assunse il titolo, e Dignità di Duca di Milano, con la maggior parte dello Stato, e Filippo Maria ancor minor Fratello chiamato Conte di Pavia. Questo nuovo Duca per propria dapoccagine, e per altrui perfidia, in poco tempo perdette la miglior parte del suo Dominio, mentre molti Governatori, e Capitani delle rispettive Città, violando la data fede, e disprezzando l' inetto e vizioso Principe s' usurparono la Signoria. In sì strano rovescio di cose la di lui Madre Caterina inesperta ed incapace a

tanto bisogno diede al Figlio, un sciocco e nocivo consiglio, da esso pazzamente eseguito, cioè per abilitarsi a difendere le Città vicine, e ricuperare quelle occupate dai ribelli Officiali, cedette al Pontefice Bonifazio con poco denaro, e scarso ajuto di Soldati di Bologna, Assisi, e Perugia acquistate già da'suoi maggiori con tante spese, e fatiche; e similmente rimise in libertà la Città di Siena. Finirono poi di mettere nell' estrema desolazione lo Stato le fatali fazioni de' Guelfi e Gibellini (20) che nuovamente in questa specie di

---

(20) In tempo del Pontificato d' Innocenzo III. ebbero principio le due fazioni Guelfa, e Gibellina famose non meno che infauste all' Italia. Il nome di Guelfi e Gibellini proveniva dalle continue gare dei Duchi ed Imperatori di Svevia discendenti dalla Casa Gibellina degli Arrighi Augusti per via di donne, colla Casa degli Estensi di Germania Duchi di Sassonia e di Baviera, discendenti per via di donne dagli antichi Guelfi. I popoli adunque che si sottraevano dal dominio Imperiale erano chiamati Guelfi, e si collegavano coi Pontefici per poter meglio conservare la loro libertà: quelli che seguitavano a sostenere il partito degl' Imperatori prendevano il nome di Gibellini. Questi due partiti in breve tempo divennero nemici implacabili. Quì sarebbe necessaria una Storia a parte per dare un'idea di tutte le scene d'orrore prodotte dal loro odio e vendetta in Italia.

anarchia tornarono a ripullulare: In tali rovine e sollevazioni invece di condursi con saviezza, e fortezza d' animo a rimettere i suoi affari, miseramente Giovanni Maria finì di rovesciarli con le sue crudelta, e violenze, e pessimi costumi. Mancati i vecchi Consiglieri ed amici stati lasciati dal padre alla tutela del Giovine Principe, parte decapitati, e parte scacciati per le cattive suggestioni de' loro nemici, si diede senza ritegno alcuno il Duca in preda ad ogni sorta di vizj, e divenne sì fiero e crudele, che traeva piacere in rimirare non solo i condannati, ma quelli altresì che per le sue private passioni aveva in odio e abborrimento, ad essere spiettatamente squarciati, e divorati da affamati e grossi cani avvezzi ed istrutti a tali sorta di macellaria crudele. Finalmente per l' eccessiva sua barbarie, e somma stolidezza nel maneggio del Governo, resosi a tutti odioso, alcuni Nobili congiurarono contro di esso, i quali erano Andrea, Paolo, Baggei, due Pusterli, Francesco Maino, Berton Mantegazza, ed Antonio Triulzi. Questi assalitolo improvvisamente mentre entrava nella Chiesa di S. Gottardo il giorno stesso della solennità di quel Santo l' anno 1412., e decimo del suo dominio, con molte pugnalate lo trucidarono, senza che nessuno accorresse a soccorrerlo, e a difenderlo. Rimase sul suolo per alcun tempo l' insanguinato cadavere, nè vi fu chi verso quel sciaurato praticasse alcun atto d' umanità, sinchè una pubblica meretrice pietosamente coperse le vergognose ferite con quan-

tità di rose, azione che venne rimunerata poi generosamente dal suo Successore Filippo Maria.

Questi dimorava quasi come prigioniero nella Rocca di Pavia, e quando fu assunto al Principato, venne talmente favorito dalla fortuna, che con pochissime forze, e senza denari potette ricuperare ben presto lo Stato paterno, quasi tutto perduto dal di lui estinto Fratello. Egli è mirabile, che in sì ardua impresa non solo fu ajutato dagli amici, ma dai nemici ancora; poichè Facin-Cane benchè in vita fosse tanto avverso al nome Nome Visconti, raccomandò in Morte a' suoi Capitani, e Soldati la persona, ed interessi del novello Duca, e persuase la Moglie Beatrice Tenda di passare alle Seconde Nozze con Filippo Maria, al che agevolmente condiscese l' ambiziosa Donna, già divenuta eccessivamente presa d'amore per l'avvenente Principe, che contava non che 20. anni d'età, quando essa toccava già li quaranta. Questo Matrimonio però fu il principal mezzo onde agevolare l' acquisto a Filippo del Ducato, e per punire con prigioni e Morte i suoi ribelli, ed usurpatori, avendogli portato in Dote Beatrice quantità di denaro, Armi, attrezzi Militari, e munizioni, ed essendo in tale spedizione stato assistito dagli stessi bravi Capitani seguaci del defunto Facin-Cane, potè meglio conseguire il suo Trionfo. Superati adunque i suoi nemici entrò il Duca in Milano, accolto con universale acclamazione e aggradimento, ed in breve tempo rassodò stabilmente il suo credito, ed Autorità. Co-

minciò a far uso di questa nel vendicare esemplarmente la morte dello sgraziato Fratello; poichè presi Paolo Baggei, e Francesco Majno, principali autori dell' uccisione del Germano, vennero condannati al più attroce supplizio. Filippo guerreggiò con varia fortuna. Il Capitano Generale de' suoi eserciti era il famoso Francesco Bussone, detto il Carmagnola, il cui valore e bravura contribuì cotanto ad ampliare lo Stato al Visconti, e stendendolo tra Po, Ticino, ed Adda sin sotto l' Alpi, avendo ancora aggiunto Piacenza, e Genova. Mosse ancora Filippo le armi contro de' Veneziani, ma con poco successo; mentre più non aveva alla testa delle sue armate il valoroso Carmagnola, già passato per particolari disgusti e sospetti del Duca, al servizio della Veneta Repubblica. Egli perciò rimase perdente, con essergli state occupate dall'armi di S. Marco Bergamo, Brescia, la Geradadda, gran parte del Cremonese, e restarono in questa lotta talmente indebolite le forze del Visconti, che fu costretto a conchiudere co' suoi nemici una pace vergognosa, col sagrifizio delle mentovate Provincie l' anno 1430.

La fortuna però poco dopo arrise nuovamente per il Duca, allorchè portossi l' armata marittima Genovese l' anno 1434. contro quella di Napoli non lungi dall' Isola di Ponzia, riportò una compiuta vittoria colla prigionia dello stesso Re di Napoli Alfonso, del Re Giovanni di Navara, dell' Infante d' Aragona Enrico, di molti altri Signori ragguardevoli,

oltre ad una ricchissima preda; ma mentre si festeggiavano in Genova dai vincitori i vantaggi di questa prosperata spedizione, si videro rapire il frutto di quest' impresa; poichè il malaccorto Filippo fatto padrone come Sovrano degli Illustri prigionieri, e delle cose conquistate, senza il menomo suo vantaggio, nè degli stessi Genovesi suoi sudditi, restituì stupidamente la libertà ad Alfonso, e suoi Collegati. Per una sì strana condotta che recava tanto pregiudizio a se stesso e a quella nazione, fu questa presa da tale furore e risentimento, che i Liguri tosto si ribellarono, e con la morte di Oppicino Alciati Governatore del Duca Filippo Visconti, si rimisero in libertà. Ramaricato per una perdita sì importante, e stretto per l' altra parte da molti nemici che da ogni banda l' assalivano, chiamò in suo ajuto il celebre Capitano Francesco Sforza Conte di Cotignola, e per meglio cattivarselo gli diede in Moglie Bianca Maria sua Figlia naturale, avuta da Agnese del Majno, dandogli in dote la Città di Cremona. Con questo nodo opportuno frenò non poco l' orgoglio de' suoi nemici, e ristabilì in parte i suoi pericolanti interessi.

Ridonata la calma al paese, cominciò il disleale Filippo a nutrire l' odio più accerrimo verso la di lui benemerita Consorte Beatrice, ed arrivò a segno la sua fierezza ed ingratitudine, che per segreti maneggi facendola essa imputare ed accusare d' adulterio con un certo Musico Orombello (benchè nè per

gli attroci tormenti che le furon dati, nè per gli falsi testimonj non mai rimase convinta) fu condannata all' ultimo supplizio, facendogli pubblicamente tagliare la testa, (21) Dopo qualche tempo passò il Duca alle seconde nozze con Maria Savoja Figlia di Amedeo VIII, non solamente senza dote alcuna; ma dando ancora al nuovo Suocero la Città di Vercelli in proprietà perpetua per acquistarsi la di lui grazia e protezione. Si rese Filippo in questo maritaggio splendido e generoso; ma molto più dimostrossi tale quando alloggiò, e trattò splendidamente il Sommo Pontefice Martino V. che ritornando dal Concilio di Costanza qui si trattenne, ed in questa occasione consecrò l' altar massimo del Duomo, l' anno 1418. Praticò altrettanta splendidezza e generosità coll' Imperator Sigismondo allorchè venne in questa Città per esservi incoronato colla corona di ferro, che ricevette con magnifica solennità dalle mani dell' Arcivescovo Bartolomeo Capra nella Basilica di S. Ambrogio l' anno 1432. (22) Negli ultimi anni di sua vita era divenuto Filippo sempreppiù collerico, e sospettoso, e nonostante che fosse quasi cieco era inclinato piucchemai alla guerra. Finalmente nel Castello di Milano ove i Duchi facevano l' ordinaria residenza, in età

(21) *Ann. pag.* 141. *Giov. vita' dei* 12. *Visconti.*

(22) *Murat. ann. d' Ital. Tom.* 9.

d' anni 60. cessò di vivere l' anno 1447. Non avendo lasciato Figliuoli si estinse in esso la Prosapia Visconti derivata, come abbiam visto, dal Magno Matteo, che per tanto tempo col numero di 12. Principi ha dominato sì bella parte d' Italia. Alcuni autori son di parere che Filippo Maria per amore della sua Figlia Bianca Maria da esso già legittimata, e che aveva avuto dal Marito Francesco Sforza un Figlio chiamato Galeazzo, con suo testamento nominasse erede suo universale il Genero mentovato.

Comunque sia la cosa, concorsero alla pretensione dello Stato diversi Principi. Carlo Duca d' Orleans portava le ragioni della Madre Valentina, chiamata da Gio Galeazzo co' suoi discendenti alla successione in difetto de' maschi Visconti. L' Imperatore sosteneva, che finita la linea, e per conseguenza l' investitura del Feudo concessa da Vinceslao, fosse devoluto alla Camera Cesarea. Vi pretendeva il Re di Napoli, e per ultimo spirava al vacante Dominio il Conte di Cotignola Francesco Sforza a nome della Moglie, e come erede istituito dal defunto Duca col preteso testamento. In tale stato di cose credettero i Milanesi essere venuta l' epoca di rimettersi nella primiera libertà, e senza più esitare s' eressero in Repubblica con destinare 12. principali e Savj trà i quali si nominarono Innocenzo Cotta, Teodoro Bossi, Antonio Triulzi, e Bartolomeo Moroni Cittadini per conservatori della pubblica libertà. Indi elessero lor Capitano

Generale il Conte Sforza, dandogli il comando delle Milizie per rintuzzare ogni violenza che fosse fatta alla loro sovranità. Questo Generale da Contignola ove allora trovavasi, portossi unitamente colle proprie sue truppe, e quelle de' Milanesi a Cremona, e tostamente la ricuperò a viva forza dalle mani de' Veneziani che la possedevano, poi impossessatosi di Piacenza passò ad occupare ancora Pavia, indi seguendo la sorte delle sue imprese marciò con grosso esercito in Geffradadda, dove venuto a battaglia con l'armata de' Veneziani diretta dal Gener. Micheletto Attendolo, la sbaragliò interamente coll' acquisto di tutto il bagaglio, e di molti prigionieri in vicinanza di Mozzanica l'anno 1448. il giorno 14. Settemb.

E' da sapersi, che tosto che Milano si governò a guisa di Repubblica, le altre Città della Lombardia non vollero farsi suddite d'una Città Metropoli, governata per così dire, a caso, e senza nessuna Costituzione politica. Alessandria e Novara solamente si dichiararono di voler essere fedeli a Milano. Le altre o cercavano un Principe a cui darsi nelle mani, o volevano essere indipendenti. In Pavia sola vi erano per ben sette partiti. Ma quì non terminava ancora la serie dei mali del sistema. I banditi ritornavano alla Città loro; occupavano i loro antichi beni già stati venduti dal Fisco Ducale, e ne spogliavano gli innocenti possessori. La rapina era dilatata per modo, che nessuno era più sicuro di possedere qualche cosa di proprio; la vita era in pericolo non

meno delle sostanze, ed il disordine era generale. Dall'altra parte era facile l'osservare che le fortunate imprese dello Sforza stabilendo sempreppiù la sua grandezza mettevano in sospizione i Milanesi, che questo insigne Guerriero non divenisse padrone di Milano.

Un certo Piccinino studiavasi di accrescere il timor popolare. Giorgio Lampugnano uno dei più accreditati tra i Cittadini Milanesi, era quegli che non si stancava di tenere animata la plebe contro dello Sforza, rammentandole i mali sofferti sotto ai Duchi, le gravezze imposte dai Principi, e violenze esercitate da' Cortigiani e favoriti. Ricordava la demolizione del Castello di Milano (che avevan tosto effettuata dopo la morte di Filippo) come un motivo per cui il Conte avrebbe esercitata la vendetta su quanti avrebbero avuto parte, obbligandoli a riedificarlo con dispendio e scorno. Proponeva lo Sforza l'impresa di Brescia, la quale dopo la surriferita vittoria era rimasta senza difesa, e così ripigliare a' Veneti quella parte di Ducato che s'erano presa; ma non lo volsero i Capitani e difensori della libertà. Tutte le proposizioni dello Sforza erano contraddette; i soccorsi d'ogni specie ritardati: le militari disposizioni attraversate. Il Piccinino primeggiava. Carlo Gonzaga aveva in Milano un poderoso partito, ed addocchiava il trono con Giorgio Lampugnano, e Teodoro Bosio primarj fautori della libertà, si univa Vitaliano Borromeo Signore di molta importanza, perchè oltre la grandio-

sa opulenza del casato possedeva quasi tutte le Fortezze del Lago Maggiore.

In questo torbido stato di cose credè meglio il Conte di ascoltare le proposizioni dei Veneziani per cui stabilirono tra esso la seguente confederazione. Che la Repubblica Veneta ajutasse Francesco Sforza all'acquisto dello Stato di Milano con 4000. cavalli, e 12000. fanti, con 13000. fiorini d'oro al mese, che all' incontro lo Sforza restituisse ai Veneziani tutti i loro prigionieri, e che le Città di Brescia, Bergamo, Crema rimanesser suddite, ed unite per sempre al loro dominio. Allora il Conte allontanato da se qualunque riguardo sotto mendicati pretesti di disgusto, e di diffidenza ruppe l' amicizia, e alleanza coi Milanesi, e si dichiarò loro aperto nemico movendogli asprissima guerra. Demolito e rasato a terra come abbiam detto, il Castello di P. Giovia, ora Foro Bonaparte, ridussero tutte le loro forze alla difesa della Città, ristorandone nel miglior modo possibile le mura, ed opponendo al nemico ogni ostacolo, benchè indarno; poichè cinti da ogni parte da numerose e ben agguerrite truppe, domati dalla fame, e molto più indeboliti dalla poca concordia ed unione de' Cittadini, dopo un assedio di quasi sei mesi, disperando i loro Capitani Malatesta, e Piccinino di poterli più sostenere, per consiglio e persuasione di Gaspare Vimercati eloquente ed accreditato Cavaliere, chiamarono, ed elessero con unanime consenso Francesco Sforza per loro Signore.

Spedito adunque lo stesso Vimercati al campo degli assedianti, fu con incredibile giubbilo ricevuto dallo Sforza qual Nunzio apportatore d' Impero, e così per pubblico decreto entrò trionfante in Milano l'invitto Francesco Sforza il giorno 26. Febbrajo 1450. cioè due anni e sei mesi dopo la morte del Suocero, in cui Milano visse in uno stato di tumultuosa anarchia, rimise tosto come Principe pieno di lumi e di sapere il buon ordine nel paese, represse la licenza vergognosa del costume, punì severamente l'assassinio, e il ladroneccio sì pubblico che domestico, dimostrandosi con tutti amabile, benigno, e liberale. Il primo suo pensiero è stato quello di riedificare l'abbattuta Fortezza più comoda e più forte di prima. Questa risoluzione però dispiacque moltissimo ai Cittadini; anzi salito una mattina il Nobile Giorgio Piatti sul pulpito della Chiesa di S. Giorgio in Palazzo, recitò una sensata e patetica orazione agli affollati suoi compatriotti, persuadendoli vivamente ad opporsi al ristabilimento di questa Fortezza, ma senza effetto; ed il più rimarcabile si fu che il nuovo Sovrano senza mostrare il menomo risentimento contro del Piatti, attese incessantemente al lavoro sino alla perfezione dell' opera. (23)

Nel tempo stesso Francesco pensava an-

---

(23) *Ved. la bella orazione mentovata nel Corio Ist. di Mil. pag. mihi* 940.

cora al bene de' suoi sudditi ; quindi è che unendo varj piccoli Ospedali e Luoghi Pii, eresse e dotò lo stupendo nuovo Ospedal Grande in quella magnifica forma che si osserva ancora al presente, eccettuato li nuovi miglioramenti dei quali ne parleremo nella Guida che segue. Per recare inoltre un comodo rimarchevole non meno alla Campagna che alla Città, e col mezzo della Navigazione s' introducesse in essa più facilmente l' abbondanza de' generi, ordinò la grand' opera del Canale chiamato Naviglio della Martesana, rimanendo la gloria di proseguirla ed ultimarla a Lodovico d'Orleans Re di Francia. Alzò dai fondamenti vari altri edifizj, ampliò le strade, ed in cento guise abbellì la Città, e migliorò il Paese. Fu egli dotato di senno tale, e di tanta maestria nell'arte della guerra, che a buon diritto fu paralizzato coi più celebri Capitani che mai producesse in que' tempi l'Italia. Col solo suo valore ricuperò dalle mani di potenti nemici lo Stato tutto del Suocero lasciato (toltone Crema ceduta ai Veneziani in prezzo di soccorsi prestatigli). Comperò l'Isola di Corsica, e riacquistò Genova, e Savona l' anno 1464. (24). Governò finalmente quest' ottimo Principe lo Stato di Milano con tale moderazione e giustizia per lo spazio di 16 anni, per cui quando la morte lo tolse dal

(24) *Corp. Diplom. Tom.* 3. *p.* 1. 202. *e* 213 *Simon. Vita Franc. Sfor. etc.*

mondo che seguì l'anno 1466. fu generalmente da tutti compianto. Lasciò sei Figliuoli Maschj, e due Femmine, e fu sepolto in Milano con pompa veramente reale.

Galeazzo Maria Sforza primogenito di Francesco si vide nella florida età di 22. anni erede e Signore di un sì vasto Dominio, ed un immenso tesoro ritrovato nell'erario Paterno. Portato oltremodo per il lusso, e fasto, teneva una numerosa Corte brillante ripiena di distinti soggetti, che da tutte le altre Città d'Italia concorrevano per esservi ammessi. Nelle caccie, giostre, e spettacoli vi faceva spiccare un ottimo gusto, ed una somma magnificenza. Teneva al suo soldo un grosso numero di Truppa sì di Fanti che di Cavalli con spese immense. A tali splendidi apparati corrispondeva la generosità di Galeazzo Maria nel premiare la virtù ne' suoi sudditi, o fossero letterati, o promotori delle arti, dell'agricoltura, e del commercio. Vigilante in ogni cosa procurava l'amministrazione d'una retta giustizia, l'abbondanza ne' suoi popoli. Camminavano sì bene gli affari sì politici che militari che con verità si meritava il nome di ottimo Principe. Ma tanta sua gloria però restò ecclissata dalla infrenabile passione che aveva per il sesso, che gli causò una funesta e violenta morte. Stimandosi egli il più bello, e grazioso giovine del suo tempo si diede incautamente in preda al libertinaggio, e non v'era femmina di qualunque stato o condizione alla quale impiegasse ogni

mezzo o d' insidie, o di violenza per ottenerne il possesso.

Animati da spirito di vendetta per simili scorni portati nelle donne loro congiunti, tre nobili giovani della stessa Corte del Duca, Andrea Lampugnani, Carlo Visconti, e Gerolamo Olgiati (altri scrivono che fosse stato per suggestione ed eccitamento d' un loro pedante Salernitano chiamato Cola) si strinsero in segreta congiura, per cui ammazzarono il loro Signore con più ferite nel mezzo della sua stessa guardia sul liminare della Chiesa di S. Stefano Maggiore il giorno 26. Dicembre 1476. mentre solennemente entrava in quel Tempio onde onorare la festività di quel S. Protomartire. La maggior parte però degli Scrittori della Storia Milanese, dicono che lo scopo principale di questa congiura, era di disfarsi di un Principe per ritornare lo Stato in libertà. Il Visconti, ed il Lampugnani disperdendosi per la folla ebbero campo di fuggire; ma raggiunti de'soldati vennero all'istante trafitti a colpi di spada alla vista del Popolo, indi abbandonarono i cadaveri al ludibrio della plebe. L'Olgiati posto in prigione tra pochi giorni lasciò il capo nelle mani del carnefice, dicendo prima di spirare queste memorabili parole: *Breve è il tormento che dovrai soffrire, ma eterna sarà la gloria del tuo nome.* Il summenzionato Cola fu anch'esso dopo qualche tempo fatto appiccare a Firenze per ordine di quel Sovrano Lorenzo de Medici. In questo modo seguì la morte di Galeaz-

leazzo Maria in età di 33. anni e 10. di Sovranità. Lasciò da Bona di Savoja sua Moglie Giovanni Galeazzo, Anna, divenuta poi Duchessa di Ferrara, e Bianca Maria Moglie di Massimiliano Imperatore, oltre a molti altri Figli spurj. La digraziata morte dell' infelice Duca portò non solo detrimento alla Casa Sforza, ma la desolazione e rovina allo Stato, non che all' Italia ancora; poichè Isabella d' Arragona Moglie del giovane Gio Galeazzo ne portò involontariamente l' eccidio. Vivevano in esiglio i due Fratelli dell' estinto Galeazzo Maria, Lodovico il Moro, ed Ascanio Cardinale, quando Bona Madre di esso Gio. Galeazzo di soli 9. anni Tutrice, e Reggente dello Stato, contro il parere del di lei fedele primo Ministro Cecco Simonetta volle richiamarli a Milano. Da una tal risoluzione ebbe ben presto a pentirsene; mentre facilmente superata, e circondata dalla somma capacità, e protervia del Cognato Lodovico, andò a poco a poco scemandosi la di lei autorità, indi in seguito fu cagione della perdita totale del comando della Madre e del Figliuolo, e della vita ancora dello stesso Simonetta, come questo accorto Ministro aveva predetto a Bona se commetteva l' imprudenza di richiamar dal bando li predetti Principi, ed ecco in qual modo accadde questa luttuosa catastrofe.

Giovanni Galeazzo Sforza pervenuto all' età nubile condusse in isposa Isabella d' Arragona Figlia di Alfonso Re di Napoli. Per ragione di successione a lui toccava il Domi-

nio; ma Lodovico suo Zio con la Consorte Beatrice d' Este aspirando entrambi alla sovranità, sotto pretesto di direzione e governo nella puerizia ed inesperienza del Nipote, cominciarono a disporre liberamente d'ogni cosa; quindi a poco a poco ordinarono segretamente una trama d'usurpargli il Dominio. Ristretti adunque, ed oppressi gli incauti ed infelici Principi. Gio. Galeazzo, ed Isabella di lui Consorte circondati da' Ministri, subornati e corrotti da Lodovico contribuivano coi loro consigli a fargli scemare quella stima ed amore che ancor godevano presso del popolo. Il patrimonio che gli veniva assegnato era scarso, la Corte tenue, e composta per lo più di persone tutte aderenti al Zio, e finalmente si lasciaron senza denaro, e senza stima.

Lodovico non contentandosi della figura di Reggente ed usurpandosi l'autorità di vero Principe, riceveva gli Ambasciatori, concludeva gli affari della più alta importanza colle altre Potenze, disponeva dei Governi, e delle cariche principali, e con pieno dispotismo risolveva nelle cose sì politiche che militari. Isabella Principessa di gran spirito mal soffriva tanta oppressione, onde per dei mezzi segreti avvertiva il Re suo Padre della servitù ed angustia in cui ella ed il marito ignominiosamente giacevano. Non mancò tosto il Principe Arragonese di spedir il Gennari suo esperto Ministro a Lodovico, per procurar di maneggiarsi pacificamente onde al di lui Genero già in età di 22. anni le fosse rimessa

l' amministrazione e comando del Ducato. Ascolto Lodovico con simulazione l' ambasciata, e finse ad arte ch' egli altro non bramava che di deporre il peso del governo, giacchè prevedeva che continuando in queste cure laboriose avrebbe non poco sofferto la di lui salute. Frattanto però coprendendo il reo disegno, e procrastinandone l' esecuzione con precipitoso consiglio spedì in Francia Carlo da Balbiano Conte di Belgiojoso, acciocchè con ampie promesse ed offerte inducesse quel Monarca a portarsi in Italia con poderosa armata a danno degli Arragonesi. Proseguendo in questo mentre ad usurparsi con ogni mezzo il Dominio, reso crudele ed ingiusto alla memoria per sin del Padre, e del Fratello, faceva diffonder voce che nessuno di essi era stato vero e legittimo Duca di Milano per mancanza d' investitura per se, e pei suoi discendenti del Ducato come feudo devoluto in senso suo, stabilendo ancora un matrimonio tra Bianca Maria sua Nipote, e lo stesso Massimiliano Imperatore. Fu perciò sì smoderata la cupidigia di regnare nell' iniquo Lodovico, che giunse persino all' empietà di far apprestare il veleno al Duca Nipote, il quale dimorava in Pavia negletto e abbandonato.

Era già pervenuto intanto in Asti il Re di Francia Carlo Ottavo con parte dell' armata, ed ivi fu con la maggior pompa e splendidezza incontrato da Lodovico, e Beatrice. Venuto quindi il Re Cristianissimo a Pavia, portossi nel Castello a visitare il moribondo

Gio. Galeazzo, che apertamente disse al Monarca che sentiva la violenza del veleno che gli toglieva in verde età la vita, e che come congiunto, e suo Signore gli raccomandava il suo piccolo Figliuolo Francesco. Quindi gettossi alla presenza di tutti la desolata Isabella di lui Moglie, implorando la real protezione a favore di se stessa, del tenero Figlio, e della Casa d'Arragona. Il Regnante quantunque commosso dall'età, dalla bellezza, e molto più dalle lagrime del giovane Principe, gli rispose col ciglio inuínidito, che con suo rammarico non istava più in suo potere di ritirarsi da un' impresa, che con tanto dispendio ed apparecchio stava già disposta e principiata. Partito il Re s' avvicinarono le agonie dello sventurato Gio. Galeazzo, e tra poco tempo passò all'eternità. Fu nel tempo di questo Duca che fiorì l' esimio storico Milanese Bernardino Corio, il quale scrisse la sua Storia nella Villa di Niguarda come egli stesso racconta. Lodovico intesa la morte di suo Nipote prese congedo dal Re Carlo, corse di volo a Milano, dove dai principali del Senato e dei Popoli già stati corrotti col denaro, decretaron che essendo troppo pericoloso il dichiarar successore nel Ducato l'Infante Francesco di soli cinque anni, era troppo necessario massime in tempi sì calamitosi di appoggiare il Principato in un soggetto di esperimentata prudenza. Credettero perciò indispensabile derogando agli ordini di successione di costringere Lodovico Sforza ad accettare la Ducal Dignità.

la propria salvezza. Sgraziatamente però conosciuto dagli stessi soldati Svizzeri fu da essi arrestato, e consegnato ai Capitani Francesi, dai quali venne condotto in Francia, e confinato nella Torre di Locces nel Berrì, dove dopo cinque anni di penosa angustia e rammarico lasciò di vivere l'anno 1506., e poco dopo venne parimenti condotto in Francia il dì lui Fratello Ascanio Cardinale.

Questo Principe non lasciò tra tante sue pessime qualità, di far risplendere una nobile generosità e magnificenza nelle fabbriche. Opera sua si è il Tempio della Madonna delle Grazie in Milano, come riporteremo nella Guida, riescito secondo l'Architettura di que' tempi d'ottimo gusto, e vi eresse inoltre un vasto Monastero per gli ora soppressi PP. Domenicani, destinati ad officiarlo, dotandolo d'una grossa rendita Ducale situata nel territorio Vigevenasco chiamata la Sforzesca. Parimenti verso l'anno 1489. fece innalzare vicino alle mura della Città il vastissimo Lazzaretto in forma quasi quadrata, contenente 296. camere per comodo degli infermi. L'epoca sicura dell'incominciamento di questo grand'Edifizio si ricava da Donato Bosco Scrittore contemporaneo, il quale ne fece menzione l'anno sopracitato con le quì sottonotate parole: *Hoc item anno extra Portæ Orientalis suburbia iacta sunt fundamenta Xenodochii infirmorum pestis tempore, ne Civitas contagione polluatur* con quel che segue. Lodovico poi Re di Francia trovandosi in Milano condusse questo

bell' edifizio al suo compimento : Rimasero di Lodovico e Beatrice due figli legittimi Massimiliano, e Francesco, ed un figlio naturale avuto da Lucrezia Crivelli chiamato Giovanni Paolo da cui discendevano i Marchesi di Caravaggio.

Massimiliano Sforza dopo essere stato per alcuni anni esule e ramingo dallo Stato paterno, vi ritornò finalmente coll' assistenza de' Svizzeri innalzato, e rivestito della dignità di Duca di Milano. Degenerò questi dalla grandezza d'animo, e dalla virtù e grandezza de' Sforzeschi, poichè fu sì sciocco e stordito, ignaro altresì di lettere e d'armi, ed incolto e indecente nella stessa persona. La Nazione Svizzera ciò nullameno fu sì costante nell' impegno che si era assunto di sostenerlo, che allorquando si videro queste bellicose armate ristrette e assediate con Massimiliano in Novara dal numeroso esercito Francese, ardirono uscire di notte e tempo con soli 9m. combattenti, investiron l' inimico tanto superiore di forze, e per la vantaggiosa posizione che occupava, che nonostante la perdita di più mila uomini sul principio dell' azione, gli riescì finalmente di superar l'inimico, e di riportare la più compiuta vittoria, quantunque amareggiata per la perdita del loro Condottiero Martino. Con questa vittoria si può dire che i Svizzeri cancellassero la macchia vergognosa del tradimento che commisero allorchè in tempo di Lodovico il Moro cedettero questa medesima Città ai Francesi. Riuscì ancora al

Con queste, ed altre simulate apparenze, fingendo dispiacere e renitenza venne pubblicata la Cesarea Investitura, ed assunse Lodovico Sforza detto il Moro il titolo, e la Sovranità di Duca di Milano Settimo. Lo sfortunato Gio. Galeazzo aveva lasciato d'Isabella d' Arragona due Figli Francesco, e Bona. Il primo condotto in Francia e vestito benchè involontariamente da Monaco in Borgogna, per una caduta da cavallo in occasione di un divertimento di Caccia perì miseramente. La seconda maritata in Sigismondo Re di Polonia divenne poi Madre del Re Augusto.

Trattanto Carlo VIII. continuando l' esecuzione del suo vasto progetto, con mirabile celerità conquistò il Regno di Napoli coll'esterminio totale degli Aragonesi; ma dopo alcune varie vicende con la stessa facilità che lo aveva guadagnato, di nuovo lo perdette. Allora fu che Lodovico cominciò a concepir gelosìa e timore nel veder prosperata la sorte dell' armi Francesi, e temendo della loro soverchia preponderanza, credette con la loro rovina di meglio stabilire la fortuna della sua usurpata grandezza, coll' unire le proprie sue forze a quelle de'nemici della Francia, e cominciò dal contrastare al Re Carlo il ritorno nello Stato di Milano, combattendo contro lo stesso al Fiume Taro, dove i Francesi riportarono una strepitosa vittoria. Da una tale incostanza di condotta in Lodovico nacque ben presto la sua rovina. Morto nel Castello d' Amboise Carlo Ottavo l'anno 1498., gli

succedette Luigi XII. nemico capitale dello Sforza. Questo nuovo Regnante della Francia con l' ajuto e l' assistenza di Gio. Giacomo Triulzi fuoruscito ed emule di Lodovico, scese con grosso esercito in Italia, ed essendosegli unite le forze de' Veneziani, ai quali cedette in premio Cremona: si rese ben presto padrone di Milano. Lodovico il Moro timido e vile nelle avversità, quanto era staro crudele e temerario nelle fortune, cercò lo scampo con la fuga, e per la via di Como trasferissi in Germania. Quivi con infinito dispendio gli riescì di adunare molte truppe Borgognone, Svizzere, e Grigione con le quali ritornato nuovamente ne'suoi Stati, discacciò i Francesi, già resi odiosi a questi popoli per la loro soverchia licenza militare. Poco però durò il suo novello ristabilimento; perchè ritornati un'altra volta i Francesi in più grosso numero sotto il comando del Gen. Tremoglie, conoscendosi Lodovico incapace di fargli fronte si vidde obbligato a ritirarsi nella Città di Novara, in cui per la sua felice posizione poteva lungamente difendersi, e così attendere dall' occasione qualche nuova risorsa. Ma convien dire ch' era suonata l'ora di vedere la sua caduta, procuratasi colla sua soverchia ambizione. Stati corrotti dai Francesi i due principali Officiali Rodolfo Lungo de'Grigioni, e Gasparo Sileno dei Svizzeri, meditarono il modo di tradire il loro Signore con cedere la Fortezza; ma accortosi da questi insidiosi andamenti lo sgraziato Duca, sott' abito mentito di Fante Svizzero procurossi con la fuga

a' suo nemici nelle vicinanze del Fiume Sesia. Molto maggior gloria però e vantaggio riportò Francesco Sforza allorchè col soccorso del mentuato famoso Generale Colona, e del Marchese di Peschara conquistò, e sottommesse la Città di Genova, la quale profittando dei di lui infortunj si era sottratta dalla sua obbedienza. Ma allorchè sperava dopo la gran Vittoria ottenuta sotto Pavia il giorno 24. Febbrajo 1525. dall'esercito di Carlo V. sopra quello de' Francesi, con la prigionia dello stesso Re Francesco I., e della disfatta totale della sua Armata, di godere dei vantaggi di si fortunato evento, con essere stabilmente rimesso nel possesso del proprio Dominio, fu accusato, ed imputato di tradimento presso Cesare dal Marchese di Pescara, e da Antonio de Leva; Quindi assediato, e superato da tante vincitrici Soldatesche il povero Duca venne spogliato e privato dalla Ducale dignità nello stesso Castello di Milano, del quale si resero padroni gli Imperiali, ed i Spagnuoli.

Sommamente ingelositi di tanta fortuna con cui rendeva l' Imperatore Carlo V. padrone di tanta conquista Clemente VII., i Venezianì, ed i Francesi medesimi, mentre ciascuno sa che quel Monarca aspirava alla Signoria di tutta l' Italia, e giunse a tal segno il loro sospetto, che unitisi in stretta lega per conservare la comune libertà, presero sotto la loro protezione il deposto Duca Sforza, e si maneggiarono per modo coll' opera dell'eccellente Ministro Gerolamo Morone, che otten-

nero fosse il Duca chiamato a Bologna dall' Imperatore, dove graziosamente accolto con generosa munificenza gli venne restituito lo Stato paterno, colla riserva della Città di Como per pegno e sicurezza de' pagamenti pattuiti da farsi dal Duca a Carlo V. nel termine di 10. anni per le spese della guerra. Seguita la riconciliazione, e concessa l' Imperiale Investituta se lo fece ancora Nipote, avendo Carlo V. dato in moglie a Francesco la Principessa Cristierna di Danimarca, Figlia d'una sorella di esso Cesare. Per un sì importante giulivo avvenimento di concordia, e d' Imeneo sperarono i Milanesi e tutti i Lombardi di godere di una lunga pace, e sicura tranquillità; ma breve fu il loro contento, perchè assalito da violento morbo il Duca Francesco ultima infelice avanzo di questa gloriosa stirpe, cessò di vivere in Ottobre dell' an. 1535. per la qual fatalissima perdita ricadde questa Provincia in nuove deplorabili sciagure e rovine. Quì termina la Signoria dei sei Principi Sforzeschi, la quale cominciata in Francesco ebbe fine in un altro dopo il corso di quasi un Secolo. Quì parimenti finisce la serie de' Signori, e Duchi di Milano nazionali, i quali per la maggior parte tennero quasi sempre la loro Corte e residenza in Milano, come Capitale del loro vasto Dominio.

Mancato perciò senza Figlj l' ultimo Duca Francesco II. Sforza, Carlo V. dichiarò lo Stato di Milano devoluto all' Impero, e dopo diverse guerre sostenute con pari valore e

Principe Massimiliano di battere il suo nemico Luigi XII. Re di Francia nella sanguinosa battaglia data nelle vicinanze di Marignano, in cui col favore de' Svizzeri alleati riportò un' altra compita vittoria.

In quest' occasione il Pontefice Giulio II. occupò Parma e Piacenza, unite già da Cesare al Ducato della Lombardia, ed altrettanto fecero i Grigioni, e gli Svizzeri occupando gli uni Chiavenna, Bormio, e tutta la Valtellina, e gli altri le quattro Prefetture di quà dai Monti. (25)

Passato all' altra vita Luigi XII. Re di Francia, e successogli Francesco I., volò tosto questi con poderosa armata alla ricuperazione dello Stato di Milano; onde calato in Italia, disputò nuovamente il Dominio allo Sforza. Dopo varia sorte si vide costretto Massimiliano a ritirarsi nel Castello di Milano dove venne dai Francesi validamente assediato. Difendevasi il Duca con tutti gli sforzi, e perciò i nemici avevano poca speranza di prendere questa Piazza; quando Massimiliano entrato in sospetto d' essere tradito da' suoi precipitosamente convenne cogli assedianti della resa, di cedere altresì lo Stato, e di ritirarsi presso l' istesso Re di Francia, nel di cui Regno fu onorevolmente accolto, e provvisto di un' annua prestazione di 36m. scudi. Si divulgò

---

(25) *Murat. ann. d' Ital. tom.* 10. *ann.* 1512. *Guicciard. Istor. d' Ital. lib.* 4.

allora che il Duca avesse presa sì strana risoluzione, a suggestione e Consiglio di Gerolamo Morone suo primo Ministro e gran favorito, e molto più per esser stanco di vivere più lungamente nella schiavitù de' Svizzeri.

Francesco II. Sforza Figlio di Lodovico era fanciullo di 3. anni, quando rimase il Padre spogliato dello Stato dai Francesi, per conseguenza dovette rimanere esule e ramingo per più di vent' anni. Dopo cinque anni dacchè il Fratello Massimiliano fu condotto in Francia venne rimesso nel Dominio ad onta de' Francesi, dalle armi del Pontefice Leone X., e dell'Imperatore Carlo V. Ne perciò terminarono le sue traversie; poichè Francesco ognora molestato dai Francesi era costretto a sostenere dispendiosissime guerre, motivo per cui ritrovavasi bene spesso in necessità di truppe, denari, ed assistenza, a cui non potendo in altra maniera provvedere caricava i sudditi di pesanti imposizioni, causa che gli attirò il loro odio e disprezzo. Quindi fu che uno degli stessi suoi famigliari chiamato Bonifacio Visconti, mentre ritornava dalla campagna lo ferì con un pugnale, ma per sorte fu trovata la piaga sanabile. Nella guerra per altro riesciva felicemente questo Principe, e nella battaglia data alla Bicocca vicino a Milano accaduta il giorno 22. Aprile 1522 egli alla testa dell'esercito degli Italiani, ed Imperiali, con l'assistenza di Prospero Colonna vinse i Francesi, e Svizzeri comandati dal Generale Lautrech, ed altra celebre sconfitta diede pure

fortuna, se ne rese interamente padrone. Non lusingossi giammai tanto Milano di nuovamente dilatare i suoi confini, quanto sotto agli auspicj di questo Monarca per ampiezza di Stato il più potente, che salito fosse da molto tempo all'Impero; ma occupato dalle continue guerre coi suoi rivali i Re di Francia sostenute oltremonti, fu impedito dall'applicar seriamente alle cose d'Italia, per cui i Milanesi si trovarono tuttavia sopracaricati di pesi, e di mali sempre inerenti alla sventura della guerra, e questo Stato medesimo si vide anzi privato dalla Città d'Asti che si dovette cedere a Filiberto Duca di Savoja.

Nell'anno poi 1540. ai 11. Ottobre investì dello Stato di Milano con Imperial Diploma il di lui Figlio Filippo II. a cui il giorno 6. Febbrajo 1556. fece ancor vivente la memorabil rinunzia di tutti i suoi stati e Regni, e con essi anche di Milano, trasmettendogli bensì i diritti dell'Impero sopra tutte le Provincie appartenenti a un tempo a questo Ducato, ed investendolo nell'ampiezza medesima, in cui fu investito dall'Augusto Venceslao, il Duca Gio. Galeazzo Visconti; ma scemandosi i discendenti di Carlo V., scemò con essi la speranza di veder estendersi il milanese Dominio; (26)

Filippo II. III. IV. e Carlo II. Re Au-

(26) *Ved. Murat. ann. d' Ital. tom.* 10. *an.* 1555.

striaci di Spagna, hanno pacificamente posseduto la Sovranità di questo Stato per il corso di due Secoli. Alla morte dell' ultimo Carlo II. senza prole accaduta in Novembre nel 1700. si vide questa Provincia per la concorrenza de' forti pretendenti involta nell' asprissima guerra di successione, che poi terminò dopo torrenti di sangue, e miniere d' oro, e colla desolazione della povera Italia colla pace d' Utrecht l' anno 1713., in virtù della quale fu questo Stato ceduto all'Imperatore Carlo VI. d' Austria, per cui morto il giorno 20. Ottobre 1740. successe all' Austriaca Monarchìa, la di lui Primogenita Maria Teresa.

Erano poco più di due lustri dacchè l'Italia cominciava a respirare nella calma, quando per l' accennata morte di Carlo VI., e successione dell' Augusta sua Figlia al soglio Austriaco trovossi nuovamente involta negli orrori della guerra per questa successione medesima, alla quale aspiravano tante corone insieme al tempo stesso. Il Re di Sardegna Carlo Emanuele aveva le sue pretensioni sul Ducato di Milano, e per tale effetto s' era unito in duplice alleanza colla Francia, e colla Spagna col trattato di Versaglies, e fu allora che Maria Teresa cercò guadagnarlo, ed egli vi aderì facilmente quando seppe che le Potenze coalizzate avevano destinato il Ducato di Milano all' Infante D. Filippo di Spagna, cosicchè Parma, e Piacenza dovevano ritornare per ragione di nascita a quella Regina ch'era nata Principessa di Parma. Conoscendo per una

parte il Re Sardo l'impotenza di potervisi opporre, e per l'altra parte desiderando meglio veder questo Ducato nelle mani della Regina suddetta che gli offriva parte del Vigevenasco, e del Pavese colla cessione del diritto sopra il Marchesato di Finale, perciò non esitò un istante a conchiudere un trattato d' alleanza coll' Austria, affine d' impedire i disegni della Francia, e della Spagna.

In questo stato di cose i Gallispani passano l' Alpi verso la fine dell' anno 1745. con un'armata di circa quaranta mila uomini, e diriggono la loro marcia verso il Ticino, lasciando poi varj distaccamenti nel Vigevenasco, nel Lodigiano, e nel Cremonese, e passando quindi il Ticino suddetto verso Pavia pervenne in quella Città medesima l' Infante D. Filippo, ed il Gen. Gages che fece le opportune disposizioni per avviarsi a Milano.

Trovandosi vicino a questa Capitale, fece precedere ai 16. Dicembre il Principe Camposanto alla testa di un distaccamento di 600. Cavalli e 1000. granatieri, seguito ai 17. da altri otto battaglioni, e due reggimenti di Cavalleria con parte degli equipaggi di S. A R, e del suo corteggio. Ai 18. partirono i Deputati della Città presentando le chiavi a Magenta nelle mani del Conquistatore, il quale fece il suo solenne ingresso in Milano accompagnato dal Duca di Modena, dal Gen. Gages, dal Marchese Mari Ambasciatore della Repubblica Veneta, e dal Marchese Pallavi-

cini inviato di Genova. Nel tempo stesso che si facevano i preparativi per l' assedio del Castello, avendo in questo frattempo Maria Teresa conchiusa la pace col Re di Prussia, trovossi in grado di spedire in Italia un esercito di 30m. uomini ingrossandolo coi Corpi che si trovavano nel Cremonese, Mantovano, e Modonese, cosicchè gli Alleati furono obbligati a deporre le speranze, ed appena l'Infante aveva ricevuto l' omaggio di giuramento dal Senato, dovette in fretta ripassare in Francia la notte della Vigilia di S. Giuseppe li 19. Marzo 1746. La Città d' Asti, Milano, Guastalla, e Parma furono riprese, colla famosa battaglia di Piacenza guadagnata dal Principe di Liechtenstein contro l' Infante D. Filippo, ed il Maresciallo di Maillebois.

Da quest' epoca sino all'anno 1796. Milano trovossi in uno Stato di pace. Non sarà fuor di luogo prima di continuare la nostra Storia di dare una brevissima pennellata intorno ai diversi Governi con cui venne regolato Milano, sino all'occupazione dei Francesi nell'epoca summentuata del 1796. Tutti i mentuati Sovrani come abbiam avuto campo di osservare, avendo sempre riguardata Milano come Sede, e propugnacolo de' loro Stati, e grandezza d' Italia, avevan sempre praticato di spedire un Personaggio a presiedere in questa Città con Real rappresentanza della maestà del Principe, e con ampia Autorità rivestendolo del sublime titolo di Luogo-tenente, Governatore, e Capitano Generale della Lombardia. Tali furono

le

le distinte prerogative di questa luminosa Carica, che il Viguefort nell' Opera intit. *L'Ambassadeur etc.* (27) non ha dubitato d'asserire che la dignità e privilegio del Governatore di Milano superava di lunga mano quella de' Governatori, e Vice-Re di tutti gli altri Principati, e Regni.

Non si annovereranno i Governatori Francesi per i loro Re Carlo VIII., Lodovico XII., e Francesco I. riguardati come Principi intrusi, e non mai stati pacifici possessori di questo Stato. Il primo Governatore di Milano fu D. Antonio di Leva per l' Imperatore Carlo V. (e tutti i successori si possono osservare nell' esatto Catalogo alla fine di questa Storia), e per dare un' idea dell' origine e progresso de' Supremi Tribunali di questa Città e Stato di Milano, principiando dal Senato pretende Orazio Landi nella sua Storia di questo Tribunale, (28) che tanto l' antico Consiglio segreto, quanto il Consiglio di Giustizia, a cui è poi succeduto il Senato, sia stato istituito dalla Duchessa Bona, Madre e Tutrice del Duca Gio. Galeazzo Sforza l'anno 1476. dopo essere stato ucciso dai congiurati in S. Stefano Galeazzo Maria suo Consorte, e figlio di Francesco primo.

Ma l' uno e l' altro Consiglio, ossia Se-

(27) *Part.* 1. *Sect.* 5.
(28) *Lib.* 3. *pag. mihi* 81.

nato lo dimostra di più antica data Pietro Candido, (29) da cui benissimo si comprende, che anco dominando in Lombardia i Visconti vi eran tali Consigli, e viene ancora confermata questa verità da un aureo Documento che leggevasi in un' antica Lapide nella demolita Chiesa di S. Francesco Grande di questa Città, nella quale si faceva menzione d'un certo Gambarella, che era Segretario di Stato del Duca Filippo Maria Visconti, ed ivi già veniva nominato il Senato. La Sepolcrale iscrizione era questa:

Insignem patria virum, rectique tenacem
Hoc . . . marmore condit humus
Gambarella domus, genuitque Placentia carul
Insubriæ Ducibus, quem doluere mori
Justitiæ Sancti dicentis Jura Senatus
Primus a parcanis Sedibus astra colit
Obiit die penultima Januarii MCDXLI.

I Consigli accennati però traggono sicuramente ancor più alto la loro origine, come risultava da molti atti pubblici dall' Archivio esistente nel demolito Castello, e da altre sensate congietture, da cui se non dal preciso anno, almeno il tempo, ed il Sovrano dal quale furono istituiti non solamente i due Senati, ma ancora i due Magistrati Ordinario, e Straordinario, e gli altri Tribunali ed Offici, si può facilmente scorgere ed accertare.

---

(29) *Cap.* 27. *e* 28. *e più chiaramente al Cap.* 34.

Il primo istitutore de' precitati due Consigli con tutta la ragione credesi Gio. Galeazzo Visconti. Questo saggio Principe avendo sottopposto al suo Dominio ben 35. Città delle più nobili d' Italia col suo sapere e valore, e molto più colla fortuna delle sue armi, meditò di unirle in un sol Principato, come anche a possederle con titolo e dignità più maestosa, che non era quella di Vicario Imperiale che Arrigo VII. Imperatore conferì al Magno Matteo. Laonde (come si è detto a suo luogo in questo ristretto Storico), fece ricorso all' Imperatore Vinceslao, dal quale ottenne il titolo e dignità di Duca di Milano, indi a poco cioè l'anno 1380 ottenne quello di Duca di Lombardia con ampla Investitura ec. Dominando adunque un Principe sì avveduto uno Stato sì vasto, si deve credere che avrà voluto provvedersi di Ministri dotti e fedeli che lo assistessero nel governo dello Stato, e anche avrà destinato un Supremo Tribunale che amministrasse pronta giustizia a' suoi popoli soggetti. Ammessa questa nostra opinione, è ragionevole, che Gio. Galeazzo non potette ameno all' oggetto di ben governare lo Stato d'avere due Consigli per risolvere col parere dell' uno i politici affari, e colle sentenze dell' altro le controversie de' privati, ricavandosi chiaramente questa fondata conghiettura da Paolo Giovio nella vita di esso Gio. Galeazzo, dove annovera tutti gli nomini di lettere che questo Principe teneva al suo servigio, e poi così conchiude per avvalorare la nostra opinione.

Ex hoc præsertim lectissimo genere luminum, & ex his, qui usu rerum, & prudentia valerent Consiliarios uberrimis honestatos stipendiis ascriverat, ut non plane mirum videri posset postquam ipse illustri iudicio polleret, si in Consilio exactissime deliberata discussaque ex voto plerumque Felix eventus sequeretur, cunctaque sub eo officia, quæ tanti imperii administrationem respicerent admirabili ordine constabant. Così dalla testimonianza di uno Storico sì accreditato evidentemente si scorge, che Gio. Galeazzo abbia creato Consigli, Tribunali, ed Offici per il buon Governo del suo Dominio.

Se l' ingiuria del tempo, o piuttosto Lodovico XII. Re di Francia allorchè abbandonò l' Italia non ci avesse privato de' libri, e registri che per ordine di Gio. Galeazzo si servivano dai Ragionati, notando diligentemente con ogni esattezza tutti gli stipendi de' Ministri, delle Milizie, de' Cortigiani, non saressimo certamente sì all' oscuro degli Uffizi, e dei Tribunali da esso istituiti. Pure da alcuni pochi documenti che sono rimasti nel vecchio Archivio di Milano, si rileva abbastanza che simili Tribunali ed Uffici sono stati stabiliti da quel Principe dacchè fu sublimato alla Ducale Dignità.

Che dopo la morte di questo avveduto Sovrano seguita come abbiam detto, in Settembre 1402. continuasse sotto il Dominio di Gio. Maria, e Filippo Maria il Consiglio di Stato, ossia Segreto, chiaramente si raccoglie dalla

Storia di Bernardino Corio (30) onde si deve credere che vi sarà stato anche quello di giustizia.

Una splendidissima prova che Filippo Maria Visconti avesse non solo i due Consigli Segreto, e di Giustizia, ma anche i Magistrati delle Ducali entrate ordinarie, e straordinarie, ce ne somministra il registro segnato *M.* Num. 1. alla pag. 195. nel detto Archivio, ove si legge che nel 1422. ai 7. Settembre comparvero alcuni Nobili d'Asti (Città allora di questo Dominio) col loro Vescovo nel Consiglio del Duca, ed ivi esposero grave querela contro il loro Governatore, il quale non osservava i patti, nè i privilegi alla Città conceduti dal Duca Filippo Maria. Si conservano pure in esso Archivio molte lettere dello stesso Duca, nelle quali allorchè si ritrovava fuori di Milano, scriveva alli suddetti Consigli dandogli diversi ordini, ed incombenze, consultandoli sopra gli affari di Stato, e de' Privati. L'intitolazione che si dava a questi Consigli era la seguente: *Magnifico Consiglio Nostro ec.*

Riceve finalmente tutto il lume il sin quì detto dalla Pianta di tutti quanti i Consigli, Tribunali, ed Uffici che si ritrovavano in Milano al tempo del Duca Filippo Maria fatta l'anno 1450. con la riforma ed abolizione di alcuni Ministri, ed Ufficiali, e con la ridu-

(30) *Par.* 4. *pag. mihi* 666. 14. *e* 15.

zione degli stipendj che essi avevano al tempo che regnavano i primi Duchi. Si osserva in essa il Consiglio Segreto, il Consiglio di Giustizia, il Magistrato sopra l'entrate ordinarie, ed il Magistrato sopra l'entrate straordinarie del Principato etc. con tutti li suoi rispettivi subalterni.

Continuarono sino al tempo di Lodovico Sforza detto il Moro tutti i suddetti Consigli, e Magistrati nello stesso sistema. Scacciato poi dalle armi di Lodovico XII. Re di Francia questo Duca dallo Stato de'suoi Maggiori, accadde intorno al Governo di esso una grande novità, perchè diede questo Monarca un' altra forma con suo solenne Diploma pubblicato il giorno 16. Dicembre 1499. Creò egli un suo Luogo-Tenente, che fu Gio. Giacomo Triulzio Maresciallo di Francia, con suprema autorità, e ad imitazione del suo Regno fece un gran Cancelliere, e volle che presedesse al Senato che formò d' entrambi li mentovati Consigli.

Questa Prammatica sanzione restò presto abolita; poichè obbligato Lodovico XII. a sortire dallo Stato di Milano dalle armi dell'Imperatore Carlo V. l'anno 1511. Dopo le molte vicende in questo compendio accennate, fu restituito a Francesco II. ultimo Duca della famiglia Sforzesca lo stato paterno. Questo Principe si diede subito ogni attenzione e cura a regolare le sue cose sì politiche, che private del paese poste per la lunga guerra in somma confusione e disordine, dalla licenza e

violenza militare di tanti stranieri eserciti, che lo invasero e lo ridussero alle miserie più deplorabili. La prima e più seria provvidenza ch' egli diede fu quella d'istituire un novello Senato, ossia ampliare il vecchio, confermare con qualche variazione la carica di gran Cancelliere e ridurre tutti gli altri Tribunali ad un determinato maggior numero. Quindi è che nel 1522. il dì 18. Maggio fece pubblicare una nuova solenne Prammatica che si conserva nel mentovato Archivio in pergamena, nella quale in primo luogo comincia dal Senato in questi termini. *Hac ordinatione Editto, & Decreto nostro perpetuæ, & firme. Vim legis habituro, ordinamus, sanciamus, edicimus, ac decernimus, quod unus tantum sit supremus Senatus, seu Supremum Consilium in toto Nostro Mediolanensis Ducatu, & Mediolani continuam faciat residentiam, possitque omnia, quæ sunt justitiæ, & æquitatis moderari, ac gubernari &c.* Quindi dichiara ed esprime la giurisdizione, le prerogative, ed autorità amplissima che gli concede, e tutto ciò che allo stesso Senato s' aspetta, ritenendosi ancora di mira dal soppresso Senato di Milano l' osservanza degli ordini di Vormazia dati da Carlo V., e quelli di Tomar in questo proposito dati da Filippo II. Re di Spagna, e Duchi di Milano.

Dopo ordinate le cose del Senato, dichiarò Francesco II. Sforza quali, e quanti esser dovessero gli altri Tribunali, Ministri, ed Ufficiali di questa Metropoli. Questi due

Magistrati vennero poi riuniti in un solo col titolo di Magistrato Camerale dal Piano di riforma pubblicato per ordine di Maria Teresa dal Conte Ferdinando Bonaventura d' Harrach in Aprile dell' anno 1749.

Finalmente venne il detto Duca Francesco II, all' istituzione della carica di gran Cancelliere la quale esistette in Milano sino alla morte del Ministro Conte di Beltrame Cristiani che la coprì l' ultimo con lustro e decoro. Questo Senato adunque (*) destinato, come abbiamo osservato, ad amministrare la giustizia nello Stato di Milano, venne abolito sotto la dominazione dell' Imperatore Giuseppe II, nell' anno 1786. e nel primo di Maggio 1787. furono ad esso surrogati li Consigli d'Appello, e di prima Istanza, li quali continuarono sino all' arrivo de'Francesi in Milano, come osserveremo in appresso.

Se dovessimo scrivere per i contemporanei soltanto sarebbe come inutile il continuare la nostra Storia, intorno agli ultimi avvenimenti per cui Milano dopo lo spazio di ben 56. anni dacchè viveva suddito della Casa

---

(*) Il Senato era composto di 13. individui con 6. Segretarj Generali, il soldo de' quali per il Presidente era di 21m. lire, pel Vice-Presidente di 13m., pei due Decani di 7500., e gli altri 6500. Quello del Governatore l'Arciduca Ferdinando di 843,000, del Ministro Plenipotenziario 49725.

d' Austria, tornò in istato di Repubblica, ma potendo questo compendio servire ad erudire ancora i posteri Milanesi nelle vicende della propria patria, diremo che la Casa d' Austria per esser congiunta con i vincoli del sangue alla Famiglia dei Borboni, fu la prima a tentare di opporre un argine ai progressi della tremenda rivoluzione della Francia. Ma con tutti i tentativi impiegati dalla Corte di Berlino che fu la prima a coalizzarsi coll' Imperator di Germania, quelli della Spagna, e tutti gli sforzi insieme del Gabinetto di Londra non avendo potuto trattenere le vittoriose falangi della Francia, le quali più non curando l' eterna sommità delle Alpi, e degli Appennini, piombarono in Italia, ed obbligando il Re Sardo a cedere le principali Fortezze di Tortona, Alessandria, e Cuneo, passato il Ticino con poca resistenza, e guadagnata la battaglia di Lodi pervenne l' armata Francese trionfante in Milano li 14. Maggio 1796.

Milano abbandonato dall'ultimo suo Governatore l'Arciduca Ferdinando divenne conquista del vincitore, al quale alcuni Capi che sostenevano la rappresentanza del Popolo avendo ad esso chiesto di erigersi in Repubblica, sebbene vertisse tuttora la guerra tra la Francia, e la Germania, venne essa formata dal Supremo Gen. Francese Bonaparte li 9 Luglio 1797. col titolo di Repubblica Cisalpina, al governo della quale v'era un Direttorio Esecutivo, (*) e

(*) Questo era composto dai Citt. *Serbelloni* · *Alessandri* — *Moscati* — *Paradisi* — e *Sommariva* *Segretario*.

un Corpo Legislativo organizzato sul modello del governo della Repubblica Francese.

La solennità di questo giorno sacro alla libertà dell'Insubria fu eseguita nel Lazzaretto fuori di P. Orientale chiamato ora Campo di Marte. Superate le forze dell'Austria dal valore dell'armate Francesi dovette l'Imperatore segnare la pace di Campo Formio li 17. Ottobre 1797. Questa pace non si era conchiusa per la parte dell'Austria, che per aver campo di rimettersi in forza, e d'indurre il successore di Catterina II. Paolo I. a mandare ad effetto i trattati d'antica alleanza che esistevano da tanto tempo tra la Corte di Germania e la Russia, cosicchè allor quando i Milanesi appena respiravano dai pesi che avevan dovuto sostenere da una guerra sì lunga e rovinosa, si videro di nuovo involti in un turbine ancora più spaventevole; poichè piombati di volo i Russi ad unirsi alle forze Austriache, questi dopo la felice battaglia di Verona dei 5. Aprile 1799. si videro alle Porte di Milano entrandovi il dì 29. detto. Noi non rammentaremo ciò che soffrir dovettero in questa circostanza tutti que' sfortunati abitanti a cui soggiacquero alla licenza militare massime de'soldati Russi, diremo solo che tosto che i Tedeschi si resero padroni di Milano tutto venne demolito e distrutto, e proscritta ogni ricordanza del passato regime.

Poco però goder potettero gli Austriaci della sua nuova conquista non senza tanti penosi sagrifizj d'oro e di sangue; giacchè aven-

do trascurato di prendere il Porto e Città di Genova, che dovevasi espugnare a tutto costo, prima ancora di prendere le altre Fortezze d'Italia, unitamente alle rivalità nate tra i Comandanti Austriaci, e quelli dell' Armata Russa, l' infelice spedizione delle truppe Moscovite nella Svizzera comandate dal Generale Suvvarov, le vittorie del Gen. Francese Massena nella Elvezia, e la rottura in conseguenza della coalizione tra la Casa d' Austria e Paolo I., e più di tutto ancora le grandi vedute dell'incomparabile Bonaparte I. Console della Repubblica Francese, ed uno dei più grandi conquistatori del Secolo XVIII., il quale benchè impegnato nella spedizione d' Egitto, al primo avviso che l' Italia era caduta nelle mani de' primi padroni, era volato in Francia, e sciolto il Direttorio causa per cui aveva procurato i recenti rovesci dell' Armata Francese in Italia, raccogliendo in fretta un' Armata a Digione, penetra nella Svizzera, e al rinovellar della stagione fa arrampicare i suoi combattenti per le impraticabili sommità del Monte S. Benardo, precipita nel Vallese, quindi nel Piemonte, e ritrovando scoperta la Lombardia perchè l' Armata di Melas era ostinatamente occupata all' inutil Blocco di Genova, entra nuovamente in Milano li 2. Giugno l'anno del 1800.

Sebbene fosse stata occupata la Lombardia dalle Armate Francesi, il Supremo Comandante Austriaco trovandosi forte di un' Armata di ben 40m. combattenti, senza contar quelli che poteva levare dalle Fortezze ad uso di

guarnigione, dopo la resa di Genova seguita li 4. Giugno 1800. disegnò dare una battaglia al grosso dell'armata Repubblicana che continuava a sfilare in Lombardia per la parte del Piemonte. Fu essa la tanto memorabile di Marenco, in cui dopo di vedersi lungamente incerta la vittoria tra le due armate, e quasi piegando a favore degli Imperiali, si decise finalmente per i Francesi, e da quell' epoca sempre rimarcabile negli annali della cessata guerra, la Repubblica Cisalpina prese nuovamente la sua stabile esistenza, essendo essa governata da un Comitato di Governo composto dalli Cittadini *Sommariva*, *Visconti*, e *Ruga*.

Con tutto questo però la guerra tra la Francia e la Corte di Vienna continuava tuttavia, e non avendo quest' ultima per anche deposte le sue speranze sui paesi ch' ella aveva poc'anzi perduti, sebbene nel Trattato di Campo Formio Bonaparte l' avesse compensata cogli Stati ex-Veneti, sul finir di quest' anno 1800. ripigliò nuovamente le ostilità colla Francia, dopo un armistizio di quasi sei mesi,

Le armi dell' Imperatore non furono più fortunate in quest'ultime militari operazioni del 1801., di quelle che furono nell' anno scorso, giacchè le prime perdite al Reno decisero per conseguenza di quelle ancora in Italia, e videsi nell' imperiosa necessità di negoziare una pace a Luneville, che si conchiuse li 9. Febbrajo 1801., colla quale rinunciò per se e suoi successori questo Stato di Milano a favore della Repubblica Cisalpina. Questa novella Repubbli-

ta per le successive procelle d'una guerra lunga e ostinata, non aveva mai potuto godere in calma della sua indipendenza, nè darsi una forma di Governo permanente, che la ponesse una volta nella classe delle più potenti Repubbliche d'Europa. Il primo Console della Repubblica Francese, quello stesso Bonaparte che l'aveva creata la prima volta (*), allorchè ebbe la gloria di veder firmati anche i preliminari di pace con la sola Potenza che ancor impugnava le armi contro la Francia, qual era l'Inghilterra, e che vide aperto in Amiens un Congresso, nel quale si doveva trattare in grande anche degli interessi di tutte quelle Potenze che per le cessate vertenze eran rimaste senza Dominio, pensò chiamare a Lione una Consulta Straordinaria Cisalpina, formata da tutti i Ceti rispettabili dello Stato, e coll'approvazione de' quali diede a questa Repubblica la sua stabile Costituzione chiamandola col nome di Repubblica Italiana, e proclamando un Governo Costituzionale composto dal Vice-Presidente Francesco Melzi: dal Consigliere di Stato *Guicciardi*: dal Gran Giudice *Spannocchi*; da una Consulta di Stato composta dalli Cittad. *Marescalchi — Serbelloni — Caprara — Paradisi — Fenaroli Gius. — Containi — Luosi — Moscati*; da un Consiglio Legislativo, da un Collegio Elettorale di Possidenti, da un Collegio di Comercianti, e da un Colleg. di Doti. (31)

(31) Questa Repubblica è divisa in XII. Dipartimenti che sono: 1. dell' Agogna che

Tali furono le Vicende della nostra Città di Milano, che per esser ella appunto una delle Metropoli più ricche e più ubertose per la

---

comprende l'alto e basso Novarese, di cui Novara è Capo-Luogo formando una popolazione di 346,213. 2. Quello dell'alto Pò Capo-Luogo del quale è Crema, e che abbraccia tutto il Cremasco, e comprende 361,079. abitanti. 3. Quello del Basso Pò avente Capo-Luogo Ferrara e compone 227,500. anime. 4 Quello del Crostolo che abbraccia Reggio, Massa di Carrara, ed ha per Capo-Luogo Reggio conta 179,757. persone. 5. Quello del Lario che si estende a tutto il Comasco, e Varese con il Capo-Luogo Como, e forma 371,894. abitanti. 6. Quello del Mella che si estende a tutto il Bresciano, ed ha per Capo-Lu. Brescia, e contiene 333,625. anime. 7. Quello del Mincio che abbraccia il Mantovano, e parte del Veronese avente per Capo-Luogo Mantova ed in totale conta 290,329. 8. Quello d'Olona che abbraccia tutto il Milanese, il Pavese, ed ha per Capo-Luogo Milano e forma 526,234. abitan. 9. Quello del Panaro comprende tutto il Modonese ed ha per Capo-Luogo Modena, e numera 200,170. abitanti. 10. Quello del Reno, che ha per Capo-Luo. Bologna e conta 421,841 11 Quello del Rubicone che abbraccia parte degli Stati Pontificj, ed ha per Capo-Luogo Cesena e forma la popolazione di 269,573. abit. 12. Quello del Serio che comprende il Bergamasco, ed ha per Capo-Luogo Bergamo stesso e conta 294,142. persone formando in totale 3 472,241. abitanti.

È da marcarsi che Bologna nel 1350. fu

qualità del suo suolo, ed una delle più amene per la benignità del suo clima, fu mai sempre in ogni secolo il teatro di luttuose guerre, perchè venne disputata e contesa ora dalle Potenze limitrofe, ed ora da Principi stranieri invogliati alla conquista, per doverla poscia cedere di nuovo al più potente.

---

dai Pepoli per mezzo d'una grossa somma di denaro assoggettata a Giovanni Visconti Arcivescovo di Milano, quindi nel 1402. se ne impadronirono i Visconti e la possedettero sino al 1405. Così pure Reggio nel 1371. passò tosto al Dominio di Bernabò Visconti, che la comperò da Guido Gonzaga. Piacenza stessa nel 1313. fu posseduta dai Visconti Signori di Milano e la possedettero sino al 1403., quindi ricuperata da Filippo Maria Visconti Duca di Mil. nel 1418. sino al 1512. Novara egualmente nel 1320. passò a Stefano Visconti Figlio di Matteo il Grande e vi rimase sino al principio del XV. Secolo.

Bergamo, Brescia, Crema, Cremona, Lodi, Como, Pavia, Parma, e Piacenza, e Reggio come abbiamo esposto nella Storia di Milano nel 1412. si assoggettarono a Filippo Maria Visconti dopo la morte di Gio. Maria, suo Fratello divenuto Signore del Ducato di Milano a riserva di Verona, e Vicenza rimaste in potere de' Veneziani. Nel 1422. Bergamo e Brescia passaron sotto il Dominio de' Veneziani, quindi poi la Città di Crema per opera dei noti trattati con Francesco Sforza passò in di lui possesso l'an. 1450. Verona e Vicenza nel 1387. fu presa dalle Armi di Gio. Galeazzo Visconti ad Antonio Scaligero che le possedeva dopo i Veneziani.

(*) Annotazione alla pag. 77.

PROCLAMA del Gen. in Capo BONAPARTE dei 22. Brumale Anno VI. Repubb.

AL POPOLO CISALPINO

Dal giorno primo di Frimale la vostra Costituzione si troverà essere in piena attività.

Voi siete il primo esempio nella Storia d'un Popolo che diventa libero senza fazioni, senza rivoluzioni, senza stragi.

Noi vi abbiamo data la libertà; voi sappiatela conservare.

Voi siete, dopo la Francia, la Repubblica più popolata, la più ricca; la vostra posizione vi chiama a fare una gran figura negli affari d'Europa.

Affichè siate degni del vostro destino, non fate che delle leggi saggie e moderate.

Fatele quindi seguite con forza, e con energia.

Favorite la propagazione dei lumi, e rispettate la Religione.

Formate i vostri battaglioni, non già di gente vagabonda, ma di Cittadini che si nodrifcano dei principj della Repubblica, e siano immediatamente attaccati alla sua prosperità.

Voi avete generalmente bisogno d'imbevervi del sentimento della vostra forza, e della dignità propria d'un uomo libero.

Divisi tra voi, e curvi da tanti anni sotto la tirannia, voi non avrete mai conquistata la vostra libertà. Ma dentro il giro di pochi anni, foste pur anche abbandonati a voi stessi, nissuna potenza della terra sarà abbastanza forte per rapirvela.

Fino a quel punto la Grande Nazione vi proteggerà contro gli attacchi dei vostri vicini. Il suo sistema politico starà unito col vostro.

Se il popolo romano avesse fatto lo stesso uso della forza che ne ha fatto il popolo Francese, le aquile romane sarebbero ancora sul Campidoglio, nè diciotto secoli di schiavitù e di tirannia avrebbero disonorato il genere umano.

Per consolidare la libertà, e colla sola vista della felicità vostra io ho fatto un travaglio che altri non hanno fatto che per l'ambizione, e per l'avidità del potere.

Io ho nominato persone a un gran numero di posti. Io mi sono messo a pericolo di dimenticare l'uomo probo, e di posporlo all'intrigante. Ma gl'inconvenienti sarebbero stati maggiori nel lasciare a voi le prime elezioni. Voi non eravate per anco organizzati.

Io vi lascio tra pochi giorni; e non mi richiamerà fra voi che un ordine del mio Governo, e un imminente pericolo, cui si vedesse esposta la Repubblica Cisalpina. Qualunque però sia quel luogo, al quel mi chiami il servigio della mia Patria, io prenderò sempre un vivo interesse alla felicità, e alla gloria della vostra Repubblica.

BONAPARTE.

SERIE CRONOLOGICA

DEI

PADRONI, SIGNORI, DUCHI, VICARJ IMPERIALI, GOVERNATORI, E COMANDANTI FRANCESI

posti al Comando di Milano, cominciando da Beloveso sino a NAPOLEONE BONAPARTE, ora I. PRESIDENTE della REPUBBLICA ITALIANA.

An. a. G. C.

599 Edificazione di Milano fatta da Beloveso Nipote di Ambigato Re de' Celti. Strabone afferma che Milano fosse prima un castello molto ben fabbricato, e che i primi abitanti di esso fossero i primi discendenti di Noè. Dopo alcuni anni divenne Colonia Romana, e fu soggetta ai Re di Roma sino al 508.

513 Repubblica di Roma per cui è assoggettata al Consolato.

An. d. G. C.

46 Impero Romano.

395 Alarico Re de' Goti.

404 Radugaiso

408 Alarico per la seconda volta.

411 Imperò Romano di nuovo.

451 Attila Re degli Unni.

455 Genserico Re dei Vandali.
476 Odoacre Re degli Eruli, e Re d' Italia.
489 Teodorico Re degli Ostrogoti.
526 Atalarico.
534 Teodato.
536 Vitigie.
540 Ildebrando.
541 Erarico.
541 Totila.
552 Teja ultimo Re degli Ostrogoti.
553 Impero Romano. Narsete in Roma resse l'Italia 14 anni per comando di Giustiniano
569 Alboino I Re de' Longobardi.
573 Clefo.
575 Stato Aristocratico per 10. anni Governati dai Duchi in numero di 36.
584 Autari Figlio di Clefo.
590 Interregno di due mesi.
590 Agiulfo Marito di Teodolinda.
615 Adoloaldo suo Figlio.
625 Arivaldo Marito di Gundeberga Sorella del suo Antecessore.
636 Rotari Duca di Brescia.
652 Rodaldo suo Figlio.
652 Ariberto Figlio di Gundualdo Duca d' Asti
661 Bertarido, e Gundeberto suoi Figli, risiedenti il 1.° in Milano, l'altro in Pavia.
662 Grimoaldo Duca di Benevento.
671 Garibaldo suo Figlio.
686 Cuniberto Figlio di Garibaldo.
700 Luitiberto.
701 Rangiberto.
702 Ariberto suo Figlio.

712 Anspandro.
713 Luitprando suo Figlio, associato ad Ildebrando di lui Nipote.
744 Ildebrando solo.
744 Rachis Duca del Friuli.
749 Astolfo suo Fratello.
756 Desiderio ultimo Re de' Longobardi.
774 Carlo Magno Imperator d'Occidente, e Re de' Longobardi.
781 Pipino secondo genito di Carlo Re d'Itala.
812 Bernardo suo Figlio Re.
820 Lotario Imperatore.
844 Lodovico Imperatore.
875 Carlo il Calvo Imperatore.
877 Carlomanno Re.
880 Carlo il Grosso Imperatore.
888 Berengario Duca del Friuli Re.
890 Guido Imperatore.
892 Lamberto suo Figlio Imperatore.
894 Arnolfo Imperatore.
896 Berengario di nuovo e Lamberto.
898 Berengario solo.
901 Lodovico Re di Provenza Imperatore.
905 Berengario di nuovo Imperatore.
924 Rodolfo Re di Borgogna, e d'Italia.
926 Ugo Duca di Provenza.
931 Ugo associato con Lotario suo Figlio.
946 Lotario solo Re.
950 Berengario Marchese d'Ivrea.
961 Ottone Re di Germania, e d'Italia ed Imperatore.
973 Ottone II. suo Figlio Re ed Imperatore.
984 Ottone III. Imperatore e Re.

1003 Arduino Marchese d' Ivrea Re.
1004 Enrico II. Re di Germania Imperatore,
1024 Corrado Duca di Franconia e Re.
1039 Enrico III. Imperatore.
1056 Enrico IV. Re.
1093 Enrico suddetto, e suo Figlio Enrico V.
1101 Enrico V. solo.
1125 Lottario III. Re.
1128 Lottario III. suddetto, e Corrado III. Imperatore e Re.
1132 Lotario solo.
1152 Federico Barbarossa Re e Imperatore.
1186 Enrico VI. Re e Imperatore.
1197 Filippo durante la minorità di Federico II.
1208 Federico e Ottone IV. Imperat. e Re.
1214 Ottone solo.
1218 Federico di nuovo Re e Imperatore.
1250 Corrado suo Figlio Re.
1252 Interregno in cui Milano s'era formato in Repubblica, e che i Torriani ottennero il Dominio di Milano. Principiando da

Elezione	*Dimmiss. Rinun. o Morte*
1259 Martino della Torre	m. 1263.
1263 Filippo della Torre suo Fratello	m. 1265.
1265 Nappo della Torre Nipote di Martino	D. 1277.
1277 Ottone Visconti *Vicar. Imp. dell' Imp. Modo.*	m. 1285.
1287 Matteo Visconti *Vicar.* Imper.	D. 1311.
1302 Guido della Torre	D. 1311.

1311 Matteo Visconti di nuovo m. 1322.
1322 Galeazzo Visconti - - m. 1327.
1327 Azzo Visconti - - - m. 1333.
1332 Giovanni Valosci della Torre D. 1332.
1327 Giovanni e Lucchino Fratelli Visc.
Lucchino - - - - m. 1349.
Giovanni Arci. Suddetto - m. 1354.
1354 Matteo II. Bernabò, e Galeazzò
II. Fratelli Visconti Matteo morì nel 1356.
Galeazzo morì in Pavia nel - 1378.
Bernabò morì avvelenato nel - 1385.
1385 Gio. Galeazzo Visconti I. Duca di
Milano - - - - m. 1402.
1402 Gio. Maria Visconti Figlio m 1412.
1412 Estore Visconti Figlio di Bernabò D. 1412.
1412 Filippo Maria Visconti Frat. di
Gio. Mar. - - - - m. 1448.
1448 Interregno a forma di Repubblica
sino al - - - - - 1450.
1450 Francesco Sforza de Attendolo
Figlio adottivo di Filippo Maria m. 1466.
1466 Galeazzo Maria Sforza - m. 1493.
Bona sua Madre governò lo Stato.
1494 Lodovico Sforza Figlio di Gio. D. 1500.
1500 Lodovico XII. Re di Francia D. 1512.
1512 Massimiliano Maria Sforza Figlio
del Duca Lodovico rinunciò nel 1515.
1515 A Francesco I. Re di Francia D. 1521.
1521 Francesco II. Sforza Figlio del
Duca Lodovico - - D. 1524.
1524 Francesco I. di nuovo - D. 1525.
1525 Francesco II. Sforza di nuovo D. 1525.
1525 Carlo V. d' Austria Imperatore

Che concede lo Stato a

1529 Francesco Sforza II. di nuovo m. 1535.

1535 Carlo V. d' Austria Imper. e per di lui comando D. Antonio de Lieva morto di peste sulla fine del 1536.

1536 Il Cardinal Marino Garacioli m. 1538. Sepolto in Duomo di Milano

1538 D' Alfonso d' Avolos d' Acquino Marchese del Vasto. m. 1545. Sepolto in Vigevano

1546 D. Ferrante Gonzaga prima Vice-Re di Sicilia, da cui vennero i Duchi di Guastalla, governò sino all' anno 1555.

1555 Carlo V. abdicando tutti i suoi Stati il giorno 6. Feb. 1556. investì di questo di Milano il suo Figlio Filippo II. Re di Spagna, sotto cui hanno governato il Presidente, ed il Senato, e Francesco Taverna gran Cancelliere, Regj Governi nello Stato di Milano.

1555 D. Ferdinando Alvarez de Toledo Duca d' Alva dal 1555. sino al 1556.

1556 Il Cardinale Narducci di Trento.

1557 Gio. di Ligneryа Vice Governatore

1558 Ferdinando di Cordova Duca di Sessa.

1560 D. Francesco Ferrante d' Avalos Marchese di Pescara.

1563 Il Duca di Sessa sadderto per la seconda volta.

1567 D. Gabriele della Cueva Duca d' Albarguer, il quale morì in Milano nel 1570. e sepolto in S. Vittore agli Olmi de' PP. Cappuccini di P. Vercellina.

1567 D. Alvaro de' Sande Castellano e Govern.

1572 D. Luigi de Requesnes Comendator maggiore di Castilia, Governatore e Visitatore.

1574 D. Antonio de Guzman Marchese d' Agmonte morto in Milano, e sepolto nella Chiesa della Pace nel 1580.

1580 D. Sancio di Guevara, e Padilia Castellano, e Governatore.

1583 D. Carlo d' Arragona Duca di Terra nuova.

1592 D. Giovanni Fernando de Valasco Tovar, Contestabile di Castilia, Duca di Frias, e Conte de Airo.

1595 D. Pietro de Padilia Castellano, Stato Governatore da Marzo a tutto Ottobre, per l' Andata di detto Costabile in Stragogna.

Filippo II. morì in Settembre 1598. e sotto il suo Figlio Filippo III. Re di Spagna Continovò nel Governo di Milano il mentuato Contestabile di Castiglia, sino all'anno 1600. in cui venne nel

1600 D. Pietro Enriquez de Azevedo Conte di Fuentes morto in Luglio del 1610.

L'Eccelso Consiglio Segreto governò dal suddetto Luglio sino a Dicembre di detto anno.

1610 Il Contestabile di Castiglia suddetto per la seconda volta venuto in Decembre.

L' Eccelso Consiglio Segreto governò alcun tempo per la seconda volta nel 1612.

1612 D. Giovanni Francesco Mendozza Marchese d' Hinojosa venuto in Luglio.

1615 D. Pietro Toledo Osorio Marchese di Villafranca.

1618 D. Gomez Suarez de Figueroa, e Cordova Duca di Feria.

Filippo III. morto l'anno 1612. e successogli il di lui Figlio Filippo IV. Re di Spagna. seguitò in questo governo il detto Duca di Feria sino all' anno

1626 In cui venne D. Gonzales Fernandez de Cordova, sul principio Governatore *pro interem*, indi poi dichiarato per un triennio

1629 D. Ambrogio Spinola Doria Marchese de los Balbasos morto in Casale Monferrato nel 1630.

1630 D'Alvaro Bazera Marchese di S. Croce.

1631 Il Duca di Feria suddetta per la seconda volta.

1633 Il Cardinale Infante D. Ferdinando d'Austria, venuto in Giugno.

1634 Il Cardinale D. Gile, o Egidio de Albornoz in Luglio.

1635 D. Diego Filippo de Gazman Marchese di Leganes in Novembre.

1636 D. Ferrando d'Affon della Riviera, Duca d'Alcalà per li mesi d'Aprile, e Maggio.

1636 Il Marchese di Leganes per la seconda volta in Giugno.

L' Eccelso Consiglio Segreto, ed il Cardinale Principe Teodoro Triulzi vicendevolmente negli anni 1638. e 1640. per il tempo in cui Leganes fu Comandante delle Armate.

1641 D. Gio. Velasco della Cueva Conte di Sirocola venuto in Febbrajo.

1643 D. Antonio Sancio d'Avila Toledo Marchese di Velada venuto in Agosto.

1646 D. Bernardino Fernandez Velasco, Tovar, Contestabile di Castilia venuto in Maggio.

1647 D. Inego Fernandez Velasco, Tovar Conte d'Aro Figlio del suddetto in Novembre.

1648 D. Luigi de Bernavides Carilio Toledo, Marchese di Formista, e Caracena, e Conte di Pinto in Marzo.

1656 Il Cardinale Principe Teodoro Triulzi in Marzo *Pro interim*.

1656 D. Alfonso de Vivero, Conte di Fuen Saldagna in Settembre. In Aprile passato il Fuen Saldagna Ambasciatore in Francia, governò per qualche tempo.

1660 L'Eccelso Consiglio Segreto.

1661 D. Francesco Gaetani Duca di Sermonetta venuto in Maggio.

1662 D. Luigi Ponze de Leon in Giugno.

Filippo IV. cessò di vivere in Settemb. dell'anno 1665. e succeduto suo Figlio Carlo II. Re di Spagna prorogò il Governo di questo Stato al suddetto Ponze de Leon, il quale morì in Milano 1668. sepolto nella Chiesa demolita di S M. della Scala.

1668 D. Paolo Spinola Doria Marchese de Los Balbases in Aprile.

1668 D. Francesco de Orozoco Marchese di Mortara in Settembre morto l'anno 1669. in Milano.

1669 L'Eccelso Consiglio Segreto governò in Gennajo e Febbrajo.

1669 Il Marchese de Los Balbases suddetto er. la seconda volta in Marzo.

1670 D. Gaspare Tellez Giron, Duca d'Ossona in Maggio.

1674 D. Claudio Ramoraldo Principe di Ligne in Luglio.

1678 D. Gio. Tommaso Enriquez de Crabrera Toledo, Conte di Melgar in Novemb.

1686 D. Antonio de Lopez de Ajala Velasco, e Cardenas Conte di Fuensalida in Aprile.

1691 D. Diego de Guzman Marchese di Leguues in Giugno.

1698 D. Carlo Enrico di Lorena Principe di Vandemont in Giugno.

Morto Carlo II. senza prole in Novembre dell' anno 1700. ed occupato lo Stato di Milano dalle Armi Francesi a nome del Duca d'Angiò, chiamato Filippo V. continuò il Principe di Vandemont in questo Governo sino all' anno

1706 Vinti e disfatti i Francesi dalle Armi di Carlo III. Re di Spagna sotto Torino il giorno 7. Settembre di detto anno 1706. e rimasto padrone di questo Dominio il detto Re, che fu in appresso eletto Imperatore Augusto nel 1711. governarono lo Stato in di lui nome.

1706 Il Principe Eugenio di Savoja, e per esso una Giunta attesa la sua lunga assenza per il Comando Supremo che assunse delle Armate di S. M.

1716 Massimiliano Carlo Principe di Levvenstein venuto in Gennajo, e morto in Mi-

lano in Decembre 1718. sepolto in S. Gottardo, in allora Cappella di Corte.

1719 l'Eccelso Consiglio Segreto dal suddetto Dicemb. sino a Marzo

1719 Girolamo Conte di Colloredo in Marzo.

1725 Mirico Filippo Lorenzo Maresciallo Conte di Daun, Principe di Tiano, Stato Vice Re di Napoli in Novembre.

1733 Partito il Daun il giorno 21. Ottobre 1733. lasciò al Governo una Giunta di Ministri da esso destinati.

Entrarono in questa Città di Milano la notte del 3. Novembre 1733. Vigilia del glorioso S. Carlo le Truppe Gallosarde, sotto gli ordini del Tenente Generale Marchese di Coegnii, ed il giorno 11. Dicembre di detto anno entrò S. M. il Re di Sardegna Carlo Emanuelle, che assunse egli stesso le redini del Governo.

1734 Dopo l'espugnazione del nostro demolito Castello S. M. Sarda per la sua andata del giorno 25. Gennajo 1734 a Torino, e poi all' Armata, creò una Giunta di Governo composta tutta di Ministri Nazionali, alla riserva di uno che fu monsieur de Petit Piemontese, la quale fu dal detto Re confermata anche dopo il suo ritorno in questa Metropoli seguito il dì 5. Maggio di detto anno.

1736 Ritornare in questo Dominio le Armate di Cesare, in virtù della pace di Vienna seguita appunto in questo medesimo anno, sotto il comando del Conte di Kevenhüller

lo stesso Gen. confermò interinalmente la medesima Giunta di Governo, essendo ritornato in Piemonte Monsieur de Petit il giorno 11. Settembre di questo stesso anno.

1736 Otto Ferdinando Conte d' Auensperg, e Traun eletto Governatore da S. M. C. venuto il giorno 15. Dicembre.

1740 Morto ai 30. Ottobre 1740. Carlo VI. Imperatore Maria Teresa sua Figlia primogenita, successe in tutti i Stati della Monarchia Austriaca, confermò e dichiarò il detto Conte di Traun Governatore di Milano, Parma, Piacenza, e Mantova il giorno 22. Ottobre.

1742 Giunta di Governo lasciata dal Conte di Traun allorchè andò a Piacenza ad assumere il Comando dell'Armata Austriaca il giorno 18. Marzo.

1743 Giorgio Cristiano Duca di Sagan, Principe di Lobskoviz venuto li 12. Settemb.

1745 Conte Gio. Lucca Pallavicini Ministro Plenipotenziario alle veci di questo Governo venuto ai 16. Giugno.

1745 Giunta di Governo da esso lasciata per la di lui partenza per Mantova ai 21. Settembre.

1745 Venuta delle Truppe Spagnuole in Milano ai 16. ed entrata in detta Città ai 19. Dicembre di S. A. R. D. Filippo Infante di Spagna. In questo stesso giorno il detto Principe destinò una

1745 Giunta di Governo.

1746 Partì da Milano l'Infante D. Filippo colle truppe Spagnuole il giorno 19. Marzo, e nello stesso giorno rientrarono in questa Capitale le armate di S. M. A. l'Imperatrice Regina Maria Teresa.

La Giunta stabilita dal Conte Pallavicini l'anno 1745. riassunse, e continuò il Governo di questo Stato, sin tanto che dopo la segnalata Vittoria riportata dagli Austriaci al Tidone il giorno 10. Agosto 1746. ritornò in questa Città il giorno 25. di detto mese il

1746 Conte Pallavicini Ministro Plenipotenziario.

1747 Ferdinando Bonaventura Conte d'Harrach Governatore venuto li 19. Settembre. Essendo stato antecedentemente abolito il Consiglio Segreto, a cui apparteneva dare il possesso ai Governatori, fu questo conferito al Conte nuovo Governatore da una Giunta destinata dalla Corte a questo effetto. Partito il Conte d'Harrach il giorno 18 Settembre 1750. prese il Governo provvisoriamente una nuova Giunta destinata dalla Corte a far le veci del soppresso Consiglio segreto.

1750 Il Conte Gio. Lucca Pallavicini Governatore e Castellano venuto il giorno 26. Settembre. Questo Personaggio avendo dovuto il giorno 15. Novem. 1751. portarsi a Genova per la malattia della Contessa sua Consorte, per la quale morì ai 17. di detto mese, lasciò in sua assenza

una Giunta di Governo, tornando quindi il giorno 23. di detto mese.

1753 Partito il Conte Pallavicini suddetto il giorno 23. Settembre subentrò la Giunta di Governo provvisoriamente già destinata da S. M. con suo Dispaccio del giorno 14. Giugno.

1754 S. A. R. l' Arciduca Pietro Leopoldo Figlio terzogenito di S. M. l' Imperatrice Regina, e per esso S. A. S. Francesco III. d' Este, Duca di Modena e Amministratore, e Capitano Generale della Lombardia Austriaca, con un Ministro Plenipotenz. nella persona del Co. Beltrame Cristiano venuto in Milano li 3. Gen. di questo stesso anno, e nel 14. detto venne pure il Serenissimo Amministratore.

1759 Morto li 3. Luglio 1758. Il Conte Cristiano in Mil. sepolto in S. Pietro ai Monforte fu da S. M. I. eletto Carlo Conte di Firmian ec. Ministro Plenipotenziario venuto in Milano il giorno 15. di detto anno 1759.

1763 Per la morte di S. A. R. l' Arciduca Carlo II. genito di S. M. seguita il giorno 17. Gen. 1761. fu destinato Governatore di questo Stato l'Arciduca Ferdinando, arrivato in Milano il giorno 15. Ottobre 1771. Morto il Conte Firmiani nel 20. Giugno 1782. venne a coprire il di lui posto De Wilzeck D. Giuseppe Conte del S. R. I. Barone d' Hulschin e Guttenland, Ciambellano e Sopraintendente

generale e Giudice Supremo delle Poste Commissario Imperiale, Ministro Plenipotenziario per i Feudi d' Italia, Presidente del Consiglio di Governo, e Ministro Plenipotenziario nella Lombardia Austriaca già prima Consultore di Stato. Presiedette al Governo di Milano il suddetto Reale Arciduca Ferdinando sino al 9. Maggio 1796. nel qual giorno abbandonò Milano per il prossimo arrivo de' Francesi in Lombardia che seguì li 14. Maggio di detto anno.

1796 Fu posto al Governo di Milano una Giunta composta dai 3. Tribunali d' Appello, Suprema, e Prima Istanza sotto il titolo di Consiglio Generale dei 60. Decurioni. Soppressa quindi la Giunta sopradetta, fu ad essa surrogata un' Agenzia Militare Francese, ed una Congregazione Generale di Stato composta dai seguenti: Maurin, Reboul, e Patraud, ed una Municipalità formata da 16. Soggetti, cioè Francesco Visconti, Antonio Caccianini, Galeazzo Sorbelloni Duca, morto in Maggio 1802., Felice Lattuada Proposto di Varese, Carlo Bignami, Antonio Corbetta Avv., Fedele Sopransi, Gaetano Porro, Pietro Verri, Giuseppe Pioltini Avv., Giovanni Battista Sommariva Avv., Paolo Sangiorgio Chimico, Antonio Crespi. Cesare Pellegata, Carlo Giani, Carlo Parea, sotto la direzione del Gen. di Brigata Despinoy Comandante della Piazza di Milano.

A Despinoy successe Bordois Comandante Francese la Piazza di Milano, unitamente al Gen. di Brigata Baraguey d'Hilliet Comand. la Lombardia.

COMANDANTI FRANCESI
la Piazza di Milano.

Dupuy
Gounord
Bordois di nuovo
Gounord di nuovo
Dupuy di nuovo
Gounord di nuovo
Dupuy di nuovo.

1797 Il Gen. Divisionario Kilmaine Comand. la Lombardia.

Sagot Comand. la Piazza di Milano.

Il Gen. di Brigata la Salcette Comand. la Lombardia.

Il Gen. di Brigata Vignolle Comandante in secondo luogo la Lombardia.

1797 Proclamata la Repubblica Cisalpina li 9. Luglio fu essa regolata da un Direttorio Esecutivo formato da 5. Membri che variarono per tutto il tempo che esitette; da un Corpo Legislativo sulla forma di quella di Francia.

Comandanti la Piazza di Milano.

Hullin

1798 Hullin medesimo
Fiorella
Pouget
Hullin di nuovo
Partoneaux

Una Commissione di Polizia formata dai 3. Membri Giovanni Manzoni, Francesco Bazzetta, e Giuseppe Draghi, sotto la residenza d' un Commissario Imperiale nella persona del Conte Luigi Cocastelli Mantovano assumendo il comando della Piazza di Milano il Gen. Barone di Laterman.

1800 Ritornati di nuovo i Francesi nel giorno 2 Giugno fu posta al Governo di Milano un' Amministrazione Municipale Provvisoria, ed il Gen. Vignolle venne incaricato del comando della Lombardia.

All' Amministrazione suddetta fu surrogata una Commissione Straordinaria di Governo composta di 9. Membri, ed il Gen. Hullin ripigliò il comando della Piazza di Milano.

Ai 4. Luglio di quest' anno medesimo venne sostituita una Consulta Legislativa di Governo composta da 4. Membri, i quali furono gli Avv. Ruga, Sommariva, Pancaldi, ed il Cittadino Visconti.

Comandanti Francesi la Lombardia e la Piazza di Milano.

Vignolle Comand. la Lombardia
Audinot. P. di M.
Hullin di nuovo
Nivet
L' Ajutante Foy
Il Gen. di Brigata Broussier.

Nel qual giorno la Repubblica Cisalpin- prese il nome di Repubblica Italiana, regolata da un Governo Costituzionale, affidato ad un Presidente nella persona di NAPOLEONE BONAPARTE I. Console della Repubblica Francese col trattamento di lir. 500m. di Milano, e di un Vice-Presidente in quella di FRANCESCO MELZI col trattamento di lir. 100m.; d'una Consulta di Stato formata di 8. Membri col trattamento di lir. 30m. cadauno, unitamente ad un Consiglio Legislativo di 15. Soggetti coll' assegno di lir. 20m. cadauno; di un Corpo Legislativo formato di 75 Individui col soldo annuo di lir. 6000., e di 15. Oratori a ciascuno de'quali lir. 9000., istallato li 24. Giugno 1802.; di un Tribunale di Cassazione composto di 9. Giudici uno de'quali Presidente, un Commissario del Governo, due Sostituti del detto Commissario, ed un Notaro Cancelliere. Il trattamento de'Giudici, del Commissario, e dei due Sostituti si è di lir. 8m.; al Presidente, ed al Commissario un aumento annuale di lir. 3m., e lir. 24m. annue per il trattamento del Notaro, Cancelliere, e suoi Commessi, e per le spese della Cancelleria. Di due Trib. di Revisione composti di 9. Giudici, uno de' quali Presidente, un Commissario di Governo, un Sostituto allo stesso, ed un Notaro Cancelliere. Il trattamento de' Giudici, del Commissario e del Sostituto si è di lir. 6000.; il Presidente e Commissario un aumento annuale di lir. 2000., e lir. 20m. annue per il Notaro Cancelliere, suoi Commessi e spese di Cancelleria.

SERIE CRONOLOGICA

DI TUTTI GLI ARCIVESCOVI DI MILANO

DALL' APOSTOLO S. BARNABA,
SINO ALL' ELEZIONE DEL NUOVO PASTORE
GIO. BATTISTA CAPRARA BOLOGNESE

Anni dopo la N. di C.

52 1. S. Barnaba Apostolo. Subì in Brescia il martirio del fuoco dopo un anno di Vescovato.

53 2. S. Anatalone Greco morì ai 14. Settembre nel 61. in Brescia, sepolto nella Chiesa di S. Floriano al Monte.

61 3. S. Cajo soffrì il martirio sotto Nerone li 24. Settembre del 85. e fu sepolto in S. Francesco, ora trasportato in S. Ambrogio.

97 4. S. Castriziano Oldano Milanese. Subì il martirio sotto Domiziano. Dopo 41. anni di Vescovato e fu sepolto in S. Gio. in Conca Chiesa da lui edificata il 1. Dicembre 138.

138 5. S. Calimero Greco sedette 53. anni, e venne martirizzato li 31. Luglio 191. sepolto in S. Calimero.

193 6. S Mona Milanese morì li 15. Marzo nel 281. occupando la Sede Ecclesiastica

59. anni sepolto in Duomo. In allora S. M. Maggiore.

282 7. S. Materno Milanese sedette 22. anni e morì li 17. Luglio 303. sepolto in S. Francesco trasportato in S. Ambrogio.

303 8. S. Mirocleto Milanese Governò la Chie- 12. anni e venne martirizzato il dì 30. Novembre 345. sepolto nella Basilica Porziana.

315 9 S. Eusorgio Greco Regnò 16. anni e morì li 18. Settembre 331.

331 10. S. Protaso Milanese governò la Chiesa 22. anni e morì li 24. Novembre 352. sepolto in S. Vittore al Corpo.

352 11. S. Dionigi Milanese morì dopo 4. anni di Vescovato nel 365. sepolto nella Metropolitana.

352 Aufenzio Ariano Arcivescovo intruso durante l'esilio di S. Dionigi.

374 12. S. Ambrogio Romano, istitutore del rito Ambrosiano occupò il soglio Vescovile 23. anni, e morì nel 4. Aprile del 397. sepolto in S. Ambrogio.

397 13. S. Simpliciano Milanese sedette 3. anni e 4 mesi e fu sepolto in S. Simpliciano.

400 14. S. Venerio Milanese regnò 8. anni e morì ai 4. Maggio 408. sepolto in S. Nazaro.

408 15. S. Marolo Siriaco passò all'altra vita dopo 15. anni di Vescovato li 23. Aprile nel 423. sepolto in S. Nazaro.

423 16. S. Martiniano Milanese morì ai 29. Dicembre 435. sepolto in S. Stefano dopo 12. anni di governo Ecclesiastico:

456 17. S. Glicerio Milanese sedette 2. anni e morì li 28. Settembre 438. sepolto in S. Nazaro.

438 18. S. Lazaro Milanese. Fu quello che istituì le Littanie Triduane. Sedette 11. anni e morì li 24. Marzo 449. sepolto in S. Nazaro.

449 19. S. Eusebio Milanese regnò nella Chiesa 17. anni e morì li 6. Agosto 465. sepolto in S. Lorenzo.

465 20. S. Gerunzio Milanese sedette 5. anni e morì li 5. Maggio 470 sepolto in S. Simpliciano.

470 21. S. Benigno Bono Milanese. Resse la Chiesa 8. anni e cessò di vivere li 13. Dicembre 477. sepolto in S. Simpliciano.

477 22. S. Senatore Milanese. Sedette 3. anni e morì li 28. Maggio 480. sepolto in S. Eufemia.

480 23. S. Teodoro Milanese governò 10. anni la Chiesa e morì li 27. Marzo 490. sepolto in S. Lorenzo Maggiore.

490 24 S. Lorenzo Milanese. Occupò il soglio Ambrosiano e morì in Luglio del 512. sepolto nella Chiesa di S. Ippolito.

512 25. S. Eustorgio II. Greco. Governò 6. anni e morì li 6. Giugno del 518. sepolto in S. Lorenzo.

518 26. S. Magno Milanese. Sedette 13. anni, e morì li 1. Novembre del 530. sepolto in S. Eustorgio.

530 27. S. Dazio Milanese. Regnò anni 21. e morì li 14. Genn. 552. sepolto in S. Vittore.

552 28. Vitale Milanese. Sedette 4. anni, e morì nel 556. sepolto in S. Vitale che ora più non esiste.

556 29. S. Ausano Milanese. Dopo 11. anni di Sede vacante. Regnò 2. anni e morì alli 3. Settembre 567. sepolto in S. Stefano Maggiore.

568 30. S. Onorato Milanese. Governò 2. anni e morì a Genova, quindi trasportato il corpo in S. Eustorgio in Milano.

Giunto Frontone Arciv. intruso, che dopo 3. anni di Sede morì a Genova.

573 31. Lorenzo II. Milanese. Sedette 19. anni morì in Genova, e sepolto nella Chiesa di S. Siro.

593 32. Costanzo Milanese. Sedette 8. anni e morì in Genova li 3. Settembre del 600., sepolto in quella Chiesa di S. Ambrogio.

601 33. Deodato Milanese. Governò 28. anni un mese e 14. giorni e morì in Genova li 30. Ottobre 629. sepolto in S. Siro.

630 34. Astorio Romano. Regnò 10. anni 5. mesi e 7. giorni e morì in Genova li 4. Luglio 640. sepolto in S. Siro.

641 35. Forte. Morì anch'esso esule in Genova dopo 5. anni di governo nel 654. ed ivi fu sepolto.

645 36. S. Giovanni Genovese. Sedette 10. anni e morì ai 2. Gennajo 655. sepolto in Duomo presso la Cap. di S. Gio. Buono.

655 37. S. Antonino. Sedette 2. anni e mancò li 31. Ottobre 657. sepolto in S. Simplic.

657 38. S. Mauricillo. Governò 10. anni e 4.

mesi e morì li 31. Maggio 668. sepolto in S. Satiro.

668 39. S. Ampellio Milanese. Sedette 5. anni e morì li 8. Luglio 672. sepolto in S. Simpliciano.

672 40. S. Mansueto Romano. Governò la Chiesa 9. anni, e passò a miglior vita li 19. Marzo 681. sepolto in S. Stefano Magg.

681 41. S. Benedetto. Regnò 44. anni e morì alli 11. Marzo 726. sepolto in S. Ambrogio.

725 42. Teodoro II. Sedette 14. anni quindi mancato fu sepolto nel Monistero d'Orona, chiamato poi S. Agostino ora demolito in P. N.

740 43. S. Natale Milanese. Regnò un solo anno e spirò li 15. Maggio 741. sepolto in S. Giorgio al Palazzo.

741 44. Arifredo che sedette solamente 9. mesi, e fu sepolto in S. Nazaro Maggiore.

742 45. Stabile Milanese. Governò 2. anni e 4. mesi e morì li 13. Dicembre 744. sepolto in S. Ambrogio.

745 46. Leto Marcellino. Regnò 13. anni e 11. mesi e morì li 4. Aprile 759. sepolto in S. Ambrogio.

759 47. Tommaso Grasso Milanese. Fu quello che coronò in Monza l'Imp. Carlo Magno, ed i suoi figli Pipino e Lodovico. Governò 24. anni e morì li 1. Ottob. del 783: sepolto in S. Lorenzo.

784 48. Pietro Oldrado Milanese. Fondò esso la Badia che possedevano i Monaci Cisterciensi, occupò la Chiesa 12. anni e morì

li 15. Maggio del 805. sepolto in S. Ambrogio.

805 49. Oldeberto Grasso Milanese Governò 8. anni e 7. mesi e morì l'ultimo di Febbrajo 814. sepolto in S. Ambrogio.

814 50. Anselmo Bigli Milanese. Coronò in Monza Lotario. Sedette 4. anni e morì nel 818. sepolto in S. Ambrogio.

818 51. Buono Castiglioni Milanese. Sedette 4. anni morì li 25. Gennajo 822. sepolto in S. Ambrogio.

822 52. Angilberto Pusterla Milanese. Resse un anno 2. mesi e 22. giorni e spirò li 9. Ottobre del 828. sepolto in S. Ambrogio.

824 53 Angilberto Pusterla II. Fu quello che fece fabbricare il famoso palio in S. Ambrogio di massiccio argento e gemme preziose. Sedette 36. anni e morì li 13. Dicembre 860. sepolto in S. Ambrogio.

861 54. Teobaldo de Grimaldi. Governò 8. anni e morì li 26. Maggio del 869. sepolto in S. Ambrogio.

869 55. Ansperto Confalonieri Milanese. E resse la Chiesa di S. Satiro, Coronò in Pavia Carlo il Calvo, e Carlo Grasso Re d' Italia governo 13. anni e morì nel 882. sepolto in S. Ambrogio.

882 56. Anselmo II. Capra Milanese. Sedette 14. anni 6. mesi, e 22. giorni e morì li 27. Settembre 896. sepolto in S. Ambrog.

896 57. Landolfo Crasso Milanese. Regnò 3. anni e fu sepolto in S. Ambrogio.

899 58. Andrea Lampugnani Milanese. Fu il

primo Arciv. che facesse entrata solenne per la P. Comasina. Resse 6. anni e 3. mesi, morì li 28. Novembre e fu sepolto in S. Ambrogio.

906 59. Attone Oldrado Milanese. Fu il primo che ordinò al Clero Ambrosiano che si cominciasse ai I. Vespri l' ufficio della S. Croce ai 13. Settembre. Sedette 12. anni 6. mesi e morì in Roma dopo 12. anni di Sede, sepolto nella Chiesa de' SS. Bonifacio ed Alessio al Monte Aventino.

918 60. Gariberto. Regnò 3. anni e venne sepolto nella Chiesa di S. Stefano al Fonte, poi Monastero ora demolito di S. Radegonda.

921 61. Lamberto. Coronò Rodolfo Re di Borgogna. Sedette 9. anni 8. mesi e 15. giorni, e morì li 19. Giugno 931. sepolto in Duomo in allora detta Chiesa jemale.

931 62. Ilduino Tassone Francese. Coronò in S. Ambrogio Ugone Duca di Borgogna Re d' Italia, governò 5. anni 26 giorni, e morì li 24. Luglio 936. sepolto in S. Ambrogio.

936 63. Arderico Cotta Milanese. Fece esso innalzare la Chiesa di S. Andrea in P. N., e la Cap. di S. Lino in S. Nazaro ove fu sepolto dopo morte che seguì li 13. Ottobre 948. dopo 12. anni di Sede.

948 64. Alamano Menclozio Milanese. Governò 5. anni e fu sepolto in S. Giorgio al Pozzo ora demolita e da esso stata edificata. Vogliono alcuni storici che la sta-

tua del uomo di Pietra, possi esser l'effigie di questo Arcivescovo.

955 65. Valperto de Medici Milanese. Unse in S. Ambrogio Ottone, governò 18. anni e morì li 6. Dicembre del 971. e fu sepolto in Duomo.

971 66. Arnolfo Milanese. Sedette 3. anni 4. mesi e morì li 16. Aprile 975. sepolto nella Metropolitana.

975. 67. Gotifredo Romano. Governò 5. anni un mese. 22. giorni e morì li 19. Settembre 980. sepolto in Duomo.

980 68. Landolfo II. Carcani. Edificò il Monastero di S. Celso, regnò 18 anni e morì li 14. Settembre 998. sepolto in S. Celso.

998 69. Arnolfo II. Milanese. Coronò in Monza Ottone III. Essendosi egli a nome di questo Imper. recato a Costantinopoli a stabilire il Matrimonio con Teofania Figlia dell' Imperatore d' Oriente, ebbe in dono il Serpente di bronzo ora vedesi collocato in S. Ambrogio, che è quello stesso che innalzò Mosè nel deserto a spavento degli Israeliti. Regnò 20. anni, morì li 23. Giugno del 1018. sepolto in S. Vittore al Corpo.

1018 70. Eriberto d' Arsago, Coronò Corrado II. Re d' Italia, ed Enrico III. Sedette 27. anni, mancò li 16. Gennajo 1045. e fu sepolto in S. Dionigi ora demolito.

1046 71. Guido della Famiglia Valvassori. Rinunciò la Dignità Arcivescovile nel 1067. e dopo 25. anni di Sede morì li 23. Ago-

ato 1071. Fabbricossi a' suoi tempi le Chiese di S. Mattia la Bacchetta, ora demolita, e S. Bartolomeo.

1075 72. Gottifredi Castiglioni Milanese; ma non potendo sedere mai sul soglio d'Ambrogio per le fazioni d'allora tra il popolo e il Clero venne eletto nel

1072 Attone, il quale essendo stato costretto a rinunziare con giuramento alla sua elezione, fu ad esso sostituito Tedaldo della famiglia Castiglioni; ma essendo stato anch' esso deposto e scomunicato nel 1080. morì in Arona li 25. Maggio 1085. sepolto in quella Cattedrale.

1086 73. Anselmo Milanese della famiglia Ro. Sedette 7. anni 5. mesi, e 4. giorni, e mancò ai 4. Dicembre 1093. sepolto in S. Nazaro. Coronò Corrado ribelle a suo padre Enrico III.

1093 74. Arnolfo della famiglia de Capitani. Sedette 4. anni e spirò li 4. Dicembre 1097. sepolto nel Monistero di Chiaravalle.

1097 75. Anselmo de Valvassori Milanese. Morì a Costantinopoli nel recarsi colla Crociata all' acquisto di terra Santa li 30. Settembre 1101. sepolto nella Chiesa di S. Nicolao.

1102 76. 77. Giordano, e Grossolano, che si contesero la Sede Arcivescovile per qualche tempo sostenuti dalle fazioni, morto però il secondo nel Monistero di S. Saba, governò Giordano la Chiesa Milanese 8. anni, 9. mesi, e morto fu sepolto in S. Ambrogio.

1120 78. Oldrico de Capitanei. Fu quello che stabilì il giorno della Commem. de' Defunti. Regnò 5. anni e 6 mesi, e morì li 28. Maggio 1126. sepolto in Milano nella Chiesa di S. Tecla.

1126 79. Anselmo della famiglia Pusterla Milanese. Venne scomunicato dal Pontefice Onorio II., perchè aveva coronato Re d' Italia Corrado Duca di Franconia in Monza e in S. Ambrogio, e perciò deposto, e morì cruciato da dolore a Roma dopo 10. anni di afflizioni nell'anno 1136. li 14. Agosto, e sepolto in S. Gio. Laterano.

1134 80. S. Bernardo, che si suppone nella serie degli Arcivescovi di Milano; ma egli abdicò lo stesso giorno che venne eletto, e furtivamente ritirossi a Pavia.

1135 81. Roboaldo Vescovo d' Alba. Governò 10. anni e 5. mesi e morì li 30. Dicembre 1145. sepolto in Duomo.

1146 82. Uberto della famiglia Pirovana. Costretto andar esule da Milano per il bando a lui dato da Federico Barbarossa padrone allora di Milano, per aver eccitati i Milanesi a prender l' armi contro di esso, morì in Brescia li 25. Marzo 1166. sepolto nella Chiesa di S. Eufemia.

1166 83. Galdino de'Sala de' Valvassori. Fece il suo ingresso in Milano allorchè i Milanesi dispersi ritornarono in patria. Morì li 18. Aprile 1176. mentre predicava in Duomo la seconda Festa di Pasqua, e fu sepolto in questa Cattedrale.

1176 84. S. Algisio Milanese della famiglia Pirovano. Sedette 8. anni 4. mesi e 26. giorni e spirò li 28. Novembre 1184. sepolto in Duomo.

1185 85. Uberto della famiglia Crivelli. Sedette 2. anni 9. mesi e 10. giorni, e morì a Ferrara li 19. Ottobre 1187. Fu eletto Papa sotto nome di Urbano III. alla morte di Lucio III. in Verona, e nonostante governò con pari impegno anche la Chiesa Milanese.

1187. 86. Milone coronò l' Imp. Enrico con Costanza sua Moglie in S. Ambrogio Governò 7. anni mesi 8. e 8. giorni, e morì li 13. Agosto 1195. sepolto in Duomo.

1195 87. Ulberto Terzaghi Milanese. La morte lo rapì nel susseguente anno li 13. Giugno. Conciliò questi i Milanesi coi Comaschi.

1196 88. Filippo Lampugnani Milanese. Ottenne una pace perpetua tra i Pavesi e i Milanesi. Sedette 10. anni 4. mesi e 10. giorni e morì li 17. Novembre 1206. sepolto in Duomo.

1206 89. Uberto della famiglia Pirovano. Coronò Ottone IV. Imp. Re d' Italia in S. Ambrogio. Sedè 4. anni e 3. mesi, e morì li 13. Marzo 1211.

1211 90. Il Cardinale da Sessa Vescovo di Novara. Sedette 7. mesi solamente, e morì in Cremona li 5. Dicembre.

1213 91. Enrico da Settala. Sedette 16. anni 10. mesi e 12. giorni, e morì nel Castello di Brebbia li 16. Settembre e il suo

corpo trasportato a Milano, riposa ora S. Stefano Maggiore.

1225 92. Guglielmo Rizolio. Sedette 10. anni 5. mesi e 15. giorni e fu sepolto nel Monastero di Chiaravalle.

1241 93. Leone da Perego. Morì esule dalla sua Sede in Legnano ai 14. Ottob. 1257. e sepolto in quel Borgo nella Chiesa di S. Salvatore dopo 16. anni di governo.

1257 94. Ottone Visconti Milanese. Dopo 20. anni che era stato eletto Arcivescovo potè solamente occupare la sua Sede colla famosa battaglia da lui data li 21. Gennajo nel 1277. ai Torriani a Desio. Visse Arcivescovo di Milano 53. anni e 8. giorni morì li 8. Agosto 1295. e fu sepolto nel Monistero di Chiaravalle.

1295 95. Rufino da Frisetto morì in Roma prima di giungere a Milano dopo 5. mesi e 10. della sua elezione.

1296 96. Francesco Fontana morì in Angera in grazia dei torbidi che allora regnavano in Milano li 6. Febbrajo 1308. e trasportato in Duomo.

1308 96. Cassone della Torre morì in Aquileja nell' Agosto del 1319.

1317 98. Frate Aicardo Antimiliano Camodio. Costretto a rimanersi in esilio per le fazioni accettò la permuta del Vescovato di Novara da Galleazzo Visconti ove morì li 10. Agosto 1339.

1333. 99. Giovanni II. Visconte. Sedette 21. anni e morì li 5. Ottobre 1354. sepolto in Duomo.

1354 100. Roberto Viscónti Sedette 5. anni e venne sepolto nella Metropolitana.

1361 101. Giuglielmo Pusterla Milanese Sedette 9. anni sepolto in Duomo.

1370 102. Simone Borsano Milanese. Esso occupato negli affari della S. Sede non risiedette mai in Milano creato Cardinale nel 1371. e morì in Nizza di Provenza ai 27. Agosto 1381.

1380 103. Antonio dei Marchesi di Saluzzo Sedette 21. anni e morì li 3. Giugno nel giorno della nascita di Francesco Sforza. Fu sepolto in Duomo.

1402 104 Pietro Filargo Novarese che fu poscia creato nel 1409. Pontefice sotto nome di Alessandro V.

1409 105. Francesco Creppa Sedette 5. anni e spirò verso il fine del 1413.

1414 105. Bartolomeo Capra. Coronò in S. Ambrogio l'Imperatore Sigismondo, consecrò l'altare della nuova Metropolitana l'anno 1418. alli 16 Ottobre. Sedette 22. anni e morì l ùltimo di Settembre del 1435.

1435 106. Francesco Picolopasso, Bolognese Sedette 7. anni 3. mesi e 5. giorni e venne sepellito nella Metropolitana.

1443 107. Enrico Rampino Vescovo di Tortona introdusse i Monaci Benedettini in S. Pietro in Gessate. Sedette 9. anni e morì in Roma li 28. Giugno.

1450. 108. Giovanni Visconti Governò 2. anni e 7. mesi e cessò di vivere li 3. Marzo 1453.

1453 109. Nicolò Amidarco Cremonese, dopo

un anno di Sede morì li 21. Marzo 1454. sepolto in Duomo.

1454 110. Timoteo Maffei Cremonese, il quale rinunciò tosto a

1454 111. Gabriele Sforza. Indusse il Fratello ad innalzare l'Ospital Maggiore di Milano, e consacrò la Chiesa di S. M. dell'Incoronata ove fu sepolto li 12. Settembre del 1457.

1457 112. Carlo Forlì Monaco Benedettino. Fu sepolto in S. Celso dopo 4. anni di Pontificato Arcivescovile.

1461 113. Stefano Nardino di Forlì. Sedette 23. anni e morì in Roma li 22. Ottobre e sepolto nella Basilica de' SS. Pietro e Paolo.

1483 114. Guido Antonio. Sedette 9. anni e 6. mesi, e morì li 18. Ottobre 1497. sepolto in Duomo.

1497 115. Ottaviano Arcimboldo. Fu creato Arcivescovo in età di 32. anni e morì in Roma lo stesso anno della sua elezione.

1497 116. Ippolito d' Este Ferrarese. Sedette 23. anni non compiti e morì li 3. Settembre del 1520.

1520 117. Ippolito II. Amministrò la Chiesa 30. anni dopo di che rinunziò l' Arcivescovato a

1550 118. Giovanni Angelo Arcimboldo. Sedette 5. anni e morì li 6. Aprile 1555.

1556 119. Filippo della famiglia Archinti. Egli però non godette che il titolo, e morì in Bergamo li 11. Giugno 1558. indi trasferito a Milano e sepolto in Duomo.

1560 120. S. Carlo Borromeo nato in Arona li 2. Ottobre 1535. figlio del Co. Giberto Borromeo e da Margarita de' Medici Sorella del Pontefice Pio IV. Ascese alla Sede d' Ambrogio in età di 26. anni in Settembre del 1561. Le glorie e i meriti di questo grande Arcivescovo son troppo noti ai Milanesi. Morì li 29. Novembre 1584. dopo 10. anni un mese e 13. gior. di gloriosissimo Governo, e fu sepolto in Duomo istituendo del proprio una Messa Cotidiana.

1595 121. Federico Borromeo. Cugino di S. Carlo. Alzò la Fabbrica della Biblioteca Ambrosiana, e fornilla di opere d'ogni genere a sue spese. Eresse il Collegio delle Nob. Vedove, e dopo 35. anni 4. mesi, e 27. giorni morì li 21. Settembre 1631. sepolto in Duomo all' Altare della Madonna dell' Albero.

1632. 122. Cesare Monti Milanese. Sedette 19. anni, 8. mesi e 17. giorni e cessò di vivere li 16. Agosto 1652.

1652 123. Alfonso Litta Milanese. Governò 7. anni e 2. mesi e spirò in Roma li 18. Agosto 1659. quindi trasportato a Milano fu sepolto in Duomo inanti l' Altare del Crocifisso.

1659. 124. Federico Visconti. Sedette 34. anni e mancò li 7. Gennajo del 1693.

1693 125. Federico Caccia Milanese. Sedette 6. anni, quindi mancato, fu sepolto in Duomo inanti alla Madonna dell' Albero.

1699 126. Giuseppe Archinti Milanese. Governò 12. anni 10. mesi e 22. giorni e morì li 9. Aprile 1712. sepolto in Duomo.

1712 127. Benedetto Erba Odescalchi Milanese. Morì li 13. Dicembre 1740. Sedette 28. anni e fu sepolto in S. Gio. in Conca.

1737 128. Carlo Gaetano eletto tre anni prima che morisse il suo antecessore. Sedette 5. anni e morì li 22. Dicembre 1742. sepolto in Duomo inanti alla Madonna dell' Albero.

1745 129. Giuseppe Pozzobonelli Milanese. La Congregazione degli Oblati e quella dell' Oratorio di S. Filippo Neri dovettero lo stato loro a questo Cardinale, che pieno di meriti e di virtù cessò di vivere li 29. Aprile 1783. in età di 86. anni dopo 40. anni di Arcivescovato mesi 8. e giorni 16. Fu sepolto in Duomo.

1788 130. Filippo Visconti Milanese nato in Masino li 19. Agosto 1721. e creato dalla memoria di Pio VI. li 25. Giug. 1784. Sedette 18. anni 3. mesi e 27. giorni e morì a Lione il dì 30. Dicembre 1801.

1802 131. Gio. Battista Caprara Bolognese. Preconizzato Arcivescovo di Milano.

PARROCCHIE DI MILANO

COLLE LORO RISPETTIVE CHIESE SUSSIDIARIE, E LORO POPOLAZIONE.

PORTA ORIENTALE con P. TOSA

Duomo Parrocchia. Chiese ad esso Sussidiarie S. Salvatore: S. Rafaele: S. M. Annunziata in Campo Santo, e S. Paolo in Compito. Conta circa 9000. anime.

S. Maria de' Servi Parrochia. Chiese Sussidiarie S Vito al Pasquirolo. Conta 3100. anime.

S. Babila Parocchia. Sussidiaria SS. Rocco e Romano. Conta circa 3000. anime.

Immacolata Concezione de'Cappuccini Parrocchia. Sussidiaria S. Pietro Celestino, e conta 3000. anime.

S. Maria della Passione Parrocchia. Sussidiarie S. M. di Caravaggio ai Monforte, e SS. Cosma e Damiano in Monforte PP. Scalzi, e conta 1520. anime.

S. Pietro in Gessate Parrocchia. Sussidiaria S. M. della Pace. Conta 4400 anime.

S. Maria della Sanità altre volte de' PP. Crociferi Parrocchia. Sussidiaria S. Stefano in Borgogna. Conta circa 3000. anime.

S. Stefano Magg. Parrochia. Sussidiaria S. Bernardino delle Ossa, e conta circa 4400. anime.

S. Francesca Romana fuori di P. O. Parrocch. Sussidiarie S. Gregorio al Campo Santo S. Fermo alle Cassine doppie, e numera 1600. anime circa.

S. Maria di Calvairate Parrocchia. Sussidiarie lo Spedale de' Pazzi alla Senavra: S. Maria dell'Assun. all'Acquabella. Anime 1200. cir.

P. ROMANA con P. VIGENT. e LODOV.

S. Lorenzo a Monluè. Sussidiarie S. Giuseppe alle Case nuove: B. V. a Morsenchione Oratorio. Anime 1200.

S. Maria presso S. Satiro Parrocchia. Sussidiaria S. Gio. Laterano. Anime 2900. circa.

S. Nazaro Grande. Sussidiaria S. Antonio altre volte de' PP. Teatini. Anime 4145. circa.

S. Calimero Parrocchia. Sussidiarie S. M. del Paradiso altre volte PP. Serviti, e S. Barnaba PP. Barnabiti, e numera cir. 3660. anime

S. M. presso S. Celso Parroch. Sussid. S. Celso al Corpo, e la Vettabbia, e conta 1500. anime.

S. Eufemia Parrochia. Sussidiaria S. Paolo Monache Agostiniane e conta cir. 3600. anime.

S. Rocco fuori di P. R. Parrocch. Sussid. l'Immacolata Concez. di Gambaloita. Anime 900.

P. TICINESE ora P. MARENCO

S. Alessandro de' PP. C. R. B. Parrochia. Sussidiarie S. Gio. alla Conca, e S. Sebastiano. Anime 2800. circa.

S. Giorgio al Palazzo Parrochia. Sussidiarie S. Sisto, e S. Vito al Carrobbio, e conta 4400. anime circa.

S. Lorenzo Maggiore Parrocchia. Sussidiaria S. Michele alla Chiusa e conta 5500. anime circa.

S. Eustorgio altre volte de' PP. Domenicani Parrocchia. Chiese ad essa Sussidiarie S. M. delle Vetteri altre volte Monache Domenicane, e S. M. della Vittoria Monache Domenicane esistenti, e conta 4300. anime circa.

S. Pietro in Camminadella Parrochia. Sussidiarie S. Calocero, e Ss. Simone e Giuda, e numera circa 3600. anime.

S. Gottardo fuori di P. Marenco. Chiese sussidiarie S. M. del Naviglio, e S. Cristoforo altre volte Chiesa Ducale, e conta 4200. anime.

P. VERCELLINA con P. CASTELLO.

S. M. della Rosa in S Sepolcro degli Obblati Sussidiaria S M Beltrade. Anime 3300. cir.

S. Maria Pedone Parrochia. Sussidiaria S. M. Fulcorina, e numera 1900. anime.

S. M. Porta Parrocchia. Sussidiaria S. M. al Castello, e conta circa 2950. anime.

S. Ambrogio altre volte de' PP. Cistercensi Basilica, e Parrochia. Sussidiaria S. Sigismondo, e numera circa 2500. anime.

S. Vittore al Corpo Basilica de' PP. Olivetani. Sussidiaria S. Maria delle Grazie, e conta 2300. anime circa.

S. Pietro in Sala Parrochia. Sussidiarie S. Gio. Battista Oratorio detto il Foppone S. Protaso: l' Oratorio del Molignazzo, e S. Siro: Conta 3600. anime circa.

S. M. Segreta Cherici R. S. Parrochia. Sussidiaria S. Vitt. al Teatro, e numera 3000. anime.

S. Tomaso in Terra mala Parrocchia. Sussidiarie S. Marcellino, e S. Nazaro Pietra santa, e conta 3280. anime circa.

S. Maria del Carmine Parrocchia altre volte Conven. de' PP Carmelitani. Sussidiaria S. Carpoforo e conta 6000. anime circa.

S. Simpliciano de' PP altre volte Benedettini Parrocchia. Sussidiaria S Carlo de' PP. Carmelitani Scalzi, e numera 4000. anime circa.

S. M. dell' Incoronata altre volte de' PP. Agostiniani di Lombardia Parrocchia . Sussidiaria S. Anna altre volte de' PP. Teatini numera 2440. anime circa .

SS. Trinità fuori di P. Tenaglia Parrocchia Sussidiaria S. Ambrogio ad Nemus de' PP. Riformati , e conta 3000. anime circa .

S. M. della Fontana de' PP. Minimi Parrocchia. Sussidiaria Oratorio delle Cassine Bajesse e numera 1200. anime circa .

P. NUOVA .

S. Marco de' PP. altre volte Eremitani Conventuali Parrocchia . Sussidiarie S. Eusebio, e S. Angelo de' PP. Min. osservanti, e conta 2700. anime circa .

S. Bartolomeo Parrocchia . Sussidiarie S. M. Aracœli , Spedalieri Fate bene fratelli, e conta 2000. anime circa .

SS. Anastasia e Francesco di Paola de' PP. Minimi Parrocchia . Sussidiaria S. Andrea alla Pusterla e numera 3930. anime circa .

S. M. del Giardino de' PP. Min. Riformati Parrocchia. Sussidiarie S Giuseppe, Immacolata Concezione delle Monache Francescane Terziarie , e S. Protaso ad Monacos, e conta 3000. anime circa .

S. M. della Scala in S. Fedele Parrocchia . Sussidiarie S. Gio. Decollato , e S Paolo in Compito e numera 1930. anime circa .

CHIESE DISTRETTUALI P. O.

S. Gio. Battista Seminario diretto dagli Obblati.

P. TOSA.

S. Filippo Neri Monache Agostiniane, S. Michele de' nuovi sepolcri, il Foppone, S. Radegonda in S. Prassede Monache Benedettine secolarizzate, la Guastalla altre volte Collegio de' Nobili Donzelle tuttora esistente.
Immacolata Concez. in Campo Santo, Pio Albergo Triulzi.
S. M. di Loreto Orat.

P. ROMANA.

Lo Spedal Magg., e S. Antonio Casa degl'infermi.
S. Agostino Monache Domenicane tuttora esistente.

P TICINESE ora MARENCO.

S. M. Valle Monache Benedettine secolarizzate, S. Marta Monache Agostiniane secolarizzate, S. M. Maddalena al Circo Monache umiliate, S. Vincenzo in Prato. S. Bernardino Casa ex Religiosa.

P. VERCELLINA con P. CASTELLO.

S. Nicolao, S. Agostino al Battesimo, Monaster Maggiore soppresso.
S. Vittore all' Olmo de' PP. Cappuccini, S. M. delle Ocche, e S. M. della Stella Orfanotrofj per Femmine.

P. NUOVA.

S. M. in Brera delle scuole Nazionali, Present. di M. V. Collegio altre volte delle Nob. Vedove tuttora esistente Collegio altre volte de' Nobili, ora Nazionale.
S. Spirito Monache Agostiniane tuttora esistente.
S. Donino alla Mazza Oratorio particolare.

SOMMARIO DELLE CHIESE SUDDETTE.

Porte	*Parroc.*	*Sussidiar.*	*Distret.*	*Tot.*
Orien. N.	11.	15.	8.	34
Romana	7.	7.	2.	16
Ticinese	9.	11.	5.	25
Vercellina	6.	7.	4.	17
Comasina	8.	8.		16
Nuova	5.	8.	5.	17
Totale N.°	46.	56.	24.	126

Numero delle anime per ogni Porta.

Orient.	35420.
Romana	16715.
Ticinese	24800.
Vercellina	16560.
Comasina	22920.
Nuova	13560.

Popola. tot. 129965.

Senza contare forse altre 10m. abitanti di più stabiliti in Milano in questi ultimi anni.

MILANO
ANTICO e MODERNO.

GUIDA DI MILANO

ANTICO E MODERNO.

PORTA ORIENTALE.

Piazza del Duomo. Num. 4068., e 4080 Verso l'anno 1333. fu chiamata con tal nome. Azzone Visconti ordinò che venissero atterrate tutte le trabacche che l'ingombravano, e fece spianare una vasta piazza per la vendita dei commestibili, all'occasione che avea fatto innalzare una nuova Torre per le campane della Chiesa del Duomo. Pochi anni dopo da Pietro Figini vi fu eretto nella medesima un Portico chiamato perciò *Portico de' Figini*.

Duomo di Milano. Famoso Tempio di disegno detto volgarmente Gotico, che per la sua grandezza e magnificenza viene meritamen-

te riputato uno dei più superbi monumenti della nostra Italia. Così cominciò a chiamarsi nel principio del XIII. Secolo. Anticamente chiamavasi *S. Maria Jemale* a differenza di *S. Tecla Estiva*, che eravi dicontro dove stava prima il Tempio di Minerva. Nel 452. fu distrutta da Attila già eretta in Chiesa Maggiore. Venne poi riedificata da S. Eusebio Arcivescovo di Milano. Fu poi distrutta da un incendio nel 1075., e rovinata dai Lombardi nel 1162. poscia per ordine di Gio. Galeazzo Visconti primo Duca di Milano, come osservammo nella Storia, si gettarono i primi fondamenti del nuovo Tempio il dì 4. Settembre 1388. col disegno di Enrico Zamodia Tedesco. Una sì magnifica e vasta Metropolitana venne di nuovo dedicata alla Vergine SS., come era già anco l' antica Chiesa Jemale suddetta, dal pio Duca, all' oggetto, come si crede, di ottener prole maschile dalla di lui prima moglie Isabella figlia di Giovanni il Buono Re di Francia. Il disegno dell' antica Facciata fu fatto dal cel. Architetto Pellegrini d' ordine di S. Carlo Borromeo. Ma nel 1792 se ne principiò una nuova sopra il disegno del rinomato Carlo Buzzi, ornato con terminì a figure, ed abbellimenti istoriati. Le recenti Medaglie sopra i basamenti della facciata principiando dal primo fianco del pillonino, cioè la Torre di Davide è di Cesare Pagani Scultore d' intaglio. Mosè che fa scaturire l'acqua dal Monte è di Giuseppe Buzzi, la Scala di Giacobbe è d'Angelo Pizzi; Mosè al Roveto

è di Carlo Gerolamo detto il Marchese; l'Angelo che discaccia Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre del Cav. Carlo M. Giudice; gli esploratori della Terra di Promissione di Francesco Carabelli; Mosè bambino gettato nel Nilo di Grazioso Rusca; l'Angelo che conduce il figlio di Tobia per rendere la luce a suo Padre col fiele del Pesce di Giuseppe Ferrandino. Le altre sulle quattro Porte, cioè la Regina Ester fu scolpita da Carlo Biffi; quella di Sisara, e Joele, da Gio. Lasagni; quella di Giudita, da Gaspare Vismara; e la Regina Saba, dallo stesso Vismara. Quelle frammezzo ai Pilastroni, cioè Giacobbe che beve al fonte di Rachele è di Pietro Lasagni; Elia, è di Dionigi Bussola; la Madre di Sansone, dello stesso; ed il Sagrifizio d'Isacco è di Giuseppe Vismara.

Nel 1798. venne soppresso il Capitolo Maggiore, e Minore di questa Metropolitana; poichè la nuova Costituzione ha ammessa la Religione Cattolica per Religione dello Stato, accordando un Capitolo Maggiore per ogni Vescovato, sarà quello della Metropolitana di Milano per conseguenza repristinato.

Palazzo Ducale N. 1. Anticamente detto l'*Arena*, poi *Broletto Vecchio*, quindi la *Gran Corte* stata ordinata da Azzo Visconti nel 1336., rinnovata dappoi nel 1662. sotto il Governo di D. Luigi de Guzmán Ponze de Leon, sul disegno dell'Architetto Ambrogio Piscina con due gran Portici laterali, sopra de' quali vi erano dipinti in Medaglie tutti i

Governatori di Milano. L'anno 1598. per la venuta di Margherita d'Austria Moglie di Filippo III. Re di Spagna venne eretto il gran Teatro nella Sala destinata anticamente per il piccolo Teatro delle Commedie, che prima erano i Bagni dei Duchi di Milano. Questo fu ad arte, come credesi incendiato la notte del 15. al 16. Febbraro dell'anno 1776.

Nel 1796. subito dopo l'arrivo de' Francesi venne chiamato *Palazzo Nazionale*, ove vi si pose prima il Comitato di Polizia con altri Uffizj, e Burò della Repubblica Cisalpina. Il gran Salone di questo Palazzo servì per alcuni giorni come di Ginnasio per le Istruzioni patriotiche, ossia di Circolo Costituzionale, ivi nel giorno 9. Luglio 1797. si diede il gran pranzo Patriotico ai Deputati di tutte le Comuni della Lombardia destinati a dare il loro Voto a nome del Popolo per la Creazione della Repubblica Cisalpina; Quindi divenne Sede ed Alloggio del Direttorio Esecutivo; poi abitazione dei Comandanti Francesi della Lombardia e Piazza di Milano. La Chiesa di S. Gottardo stata fabbricata per cenno del medesimo Azzo Visconti nel 1336. chiamata *Cappella Arciducale*, fu chiusa nel 1796., e quindi riaperta di nuovo il dì 10. Maggio 1802. diretta da 8. Cappellani. Al presente, conservando ancora il nome stesso di *Palazzo Nazionale*, è la Sede del nuovo Governo della Repubblica Italiana, cioè del suo Vice-Presidente, della Consulta Governativa, e del Corpo Legislativo, istallato il giorno 24. Giugno 1802., e del Tribunale di Cassazione.

Contrada dell'Arcivescovado Num. 4890. 4896. così detta per esservi da un lato il Palazzo di questo nome al Num. 2. stato fabbricato per ordine di Gio. Visconti figlio di Matteo il Magno nostro Arcivescovo per abitazione degli Arcivescovi della Chiesa Milanese; Quindi nel 1565. il Cardinale Arcivescovo S. Carlo Borromeo lo fece ridurre alla forma presente colla direzione dell' Architetto Pellegrini, dilatandolo per comodo anche de' Canonici Ordinarj della Metropolitana, acciò ciascuno avesse la propria abitazione.

Nel 1797. vennero sloggiati i Canonici Ordinarj, e vi fu eretto un Consiglio Militare Francese, unitamente alle Carceri per i detenuti Francesi, e Cisalpini, e verso la fine del 1798. vi risiedette il Comitato di Polizia. Alla venuta de' Tedeschi fu di nuovo ripristinato, come trovasi anche al presente.

Piazza Fontana Num. 562. 563 564. Le si diede un tal nome allorchè nel 1780. venne abbellita, e lastricata come esiste al presente, fabbricandovisi una Fontana di marmo granito, disegno di Piermarini con due bellissime Sirene di marmo bianco di carrara, opera di Giuseppe Franchi Carrarese, celebre Professore di Scultura nella nostra Accademia di Brera. Veniva prima chiamata *Viridarium* (*Verzaro*) perchè anticamente v'era un vasto giardino, nel mezzo del quale (se vuolsi credere al Fiamma) i Gentili veneravano la Statua della Dea Februa, come un Oracolo ove ricorrevano per le predizioni sopra l'esito

della Guerra. Su questa Piazza evvi una Chiesetta al Num. 9. dedicata a *S. M. Elisabetta* stata eretta ai tempi del Cardinale Federico Borromeo, contribuendo egli alla sua fabbrica. Fu demolita nel 1786., avendola acquistata il Citt. Gaetano Mascaroni, che la fece fabbricare ad uso di vicinato.

Contrada de' Pattari Num. 570. 577. Si crede che abbia preso un tal nome per esservi anche in origine stati raccolti in essa diversi Rigattieri, o Pattari.

Le Quattro Marie. Luogo Pio stato trasportato a S. Barbara nel 1785. e abolita la Chiesa, ed al presente convertita in Casa d'affitto, di acquistato dal Cittad. Gior. Castellazzi; Tutte le elemosine e doti per le fanciulle che si distribuivano a' suoi tempi in questo luogo Pio ed altri di Milano, vennero concentrate nella Cassa delle Elemosine nel 1785.

Contrada di S. Clemente. Numeri 4871., 4870. prese il nome della Chiesa dedicata a questo Santo già distrutta da più d'un secolo.

Piazza de' Mercanti. 3090. Così chiamata per l'unione che facevasi dei Mercanti in Consiglio all'occasione di qualche loro affare, o fallimento, stata eretta da Matteo Visconti nel 1316. Vi esisteva in essa il Collegio de' Nobili, e Giurisperiti Milanesi stato innalzato per ordine del Pontefice Pio IV. dalla Casa de' Medici, e Zio di S. Carlo Borromeo e chiuso nel 1796. Quivi pure v'erano le Scuole Palatine state unite al Ginnasio di Brera sino dal 1645. al luogo delle quali vi sono tuttora due Tribunali di Prima Istanza, e d'Appello.

Nel gran Salone fatto edificare da Oldrado di Tresseno Nob. Lodigiano per comodo de' Tribunali, fabbricossi il pubblico Archivio l'anno 1775. primo Ottobre per porvi tutte le Scritture autentiche e legalizzate, come risulta da Dispaccio, ed istruzioni per il pubblico Archivio sotto quest' epoca. Sopra un arco di detto Archivio dalla parte Settentrionale si vede effigiata in rozzo sasso la famosa Scroffa di cui si vuole abbia preso il nome di Milano. Precisamente nel mezzo del Collegio accennato alzavasi in una nicchia una Statua d'ottima scultura rappresentante Filippo II. Re Cattolico di Spagna, colla iscrizione:

IVSTITIÆ SIMVLACRVM,
QVOD EX ANTIQVO PII IV. INSTITVTO
COLLOCANDVM HIC DIXERANT
IVRECONS. MEDIOLANEN.
IN PHILIPPO II. REGE CATHOLICO
EXPRESSERVNT,
MAGNO COMESTABILI JOH. VELASCO
FELICITER ITERVM GVBERNANTE
MDCXI.

A questa fu sostituita la Statua di Marco Giunio Bruto I. Console Romano con l' analoga seguente Iscrizione:

ALL' IPOCRISIA DI FILIPPO II. SUCCEDA
LA VIRTU' DI MARCO GIUNIO BRUTO.
CITTADINI SPECCHIATEVI NELVOSTRO
PRIMO PROCONSOLE.
ANNO V. REPUBBLICANO (21 Messidoro)
Giorno I. della Libertà Cisalp. 1797. 9. Luglio.

Questa Statua fu in seguito levata all' entrare de' Coalizzati.

Contrada de' Borsinari Num. 1026. 5267. per esservi una volta le Carceri del Podestà, dove i prigionieri gettavano dalle grate di ferro i loro borsini per raccogliervi l' elemosine de' passaggeri. Sono esse state levate nel 1786., ed al presente chiamasi Contrada de' Profumieri.

Sotto il Portone che da questa Contrada metteva alla Piazza de' Mercanti, eravi l' Ufficio della Posta delle Lettere, levato nel 1780. e trasferito rimpetto alla porta falsa della Corte ora Palazzo Nazionale.

Vicolo della Foppa 3205. 3206. Perchè era questi un transito che da questo luogo metteva alla Piazza de' Mercanti.

Vicolo delle Mosche 3214. La Famiglia Moschi che ivi abitava le ha dato il nome.

Contrada de' Pennacchiari 3235. 3234. *Speronari* 4018. 4019. e *Mercanti d' oro* 3221. 3222. si chiamava quella delle Bandiere.

Contrada del Rebecchino 4067. 4066. Voce corrotta da Robecchino, perchè qui eran molte Case di ragione di questa Famiglia.

Contrada de' Cappellari 4043. 4042. Non si ha altr' origine se non che in essa vi si fabbricavano Capelli, come vi sono anche di presente dei venditori di queste merci.

Contrada della Dogana 4035. 4036 Dalla Dogana che eravi situata in questa Contrada.

Contrada delle Farine 1092. Essendo essa vicina al Broletto ch' era in Piazza de' Mercanti ove si vendeva la Farina.

Contrada de' Ratti 3109. 3186. Se ne ignora l'origine; ma probabilmente avrà preso tal nome da qualche famiglia in essa esistente, come diverse altre. In questa Contrada al N. 3106. vi erano le scuole Grassi fondate d'ordine di Tomaso Grassi, il quale a quest'effetto nel 1470 lasciò le sue rendite al luogo Pio delle 4. Marie, con obbligo di far aprire questa scuola, e mantenervi 5. Maestri per insegnare a leggere e scrivere ai poveri fanciulli i primi elementi della Grammatica, e quelli dell' Aritmetica, che furono soppresse nel 1785.

Vicolo del Popolo 1084. 1088. Si vuole che in questo luogo vi fosse un Monastero di S. M. del Popolo.

Pescaria Vecchia Num. 1083. Perchè ivi era il vecchio mercato de' Pesci, levato l'anno 1227.

Vicolo di S. Salvatore 1065. 1066. Nome preso dalla vicina Chiesa Num. 1056. Parrocchia levata nel 1787. e soppressa la Compagnia de' poverelli, ora è Chiesa sussidiaria alla Metropolitana. Questa Chiesa ch' era prima Ospitale degli esposti, venne fabbricata sulle rovine di una superba fabbrica detta il Campidoglio col soccorso di un Arciprete della Cattedrale, chiamato Dateo col nome di S. Salvatore in Xenodocchio.

Contrada de' due Muri 1041. 1042. Credesi così chiamata per essere fiancheggiata da due alti muri, unendola un'Arco alla sua imboccatura, a somiglianza di quella a un tempo de' Pattari. Abitavano costì i Catari, da

cui S. Pietro Martire fu trucidato a Barlassina. Sopra l'arco suddetto vi stava dipinto il martirio di questo Santo.

Contrada di S. Raffaele 1007., 1008. preso dal nome della Chiesa in essa esistente ch' era Parrocchia stata soppressa nel 1783. ora Sussidiaria al Duomo al Num. 1002. Fu essa delle prime Parrocchie di Milano, mentre riconosce la sua creazione da Berengario.

Contr. S. Radegonda. 5254. 5252. anticamente in questo Luogo eravi un Tempio dedicato da Valeria Albuzia a *Diana*. Fu quindi chiamata S. *Stefano alle Fonti*; prima però dell'anno di Cristo 903. venne ivi fabbricata la Chiesa di S. *Radegonda* Monastero di Monache Benedettine; ma demolita la Chiesa e il Monastero nel 1783. le Monache si trasferirono a S. Prassede in P. Tosa, e fu quindi aperta la nuova Contrada, che conserva tuttavia il nome. La Chiesa esisteva al Num. 984. (ora la Locanda del Lion d'Oro), il locale era di ragione di Casa Cusani; ma recentemente parte è della Ven. Fabbrica del Duomo, ed il restante d'altri particolari.

Contrada dell' Agnello 958. 962. se ne ignora l'origine, come pure quella del *Falcone* 4007. e 4006.: dell' *Aquila* 1105. 1105, del *Gambaro* 3989., 3987., e dell'*Orso* 1619. 1618.

S. Simpliciano Num. 964. e 1321. Era un Oratorio di Scuolari senz'abito, altre volte Parrocchia eretta da Berengario nel 900. circa, e soppressa nel 1786. come da Dispaccio

Imperiale di Giuseppe II. (1) ora casa d'affitto acquistata dal Citt. Castellazzi.

Contrada di S. Paolo in Compito N. 927. 928., che prende il nome di questa Chiesa al n. 941. ora Sussidiaria a S. M. de'Servi. Il Torri la vuole eretta da S. Ambrogio in memoria d'aver compiuto in questo luogo ogni vertenza cogli Arriani; ma pare più agevole, che derivasse una tal denominazione, per esser detto luogo una vasta piazza dove la gioventù Romana si esercitava ne' giuochi compitali. Era essa Parrocchia stata levata nel 1787. Venne ella rifabbricata, ed abbellita dal celebre Prete Liprando verso il fine dell' XI. Secolo.

---

(1) Crediamo necessario di marcare l' epoca della generale soppressione delle Confraternite nel modo che segue:

Radunatisi al solito di tutti gli anni tutti i Priori delle rispettive Confraternite Ambrosiane nell' Oratorio di s. Gio. in Gugirolo il giorno 20 Aprile 1786. per affari, ed urgenze delle rispettive Confraternite, entrò il sottoscritto Notajo Silvola in qualità di Assistente Regio nel luogo indicato, e presentò ai radunati la seguente lettera:

Dovendosi erigere nella Lombardia Austriaca la Compagnia della Carità del Prossimo ad imitazione di quella già stabilita in Germania; perciò d' ordine di S. M. abbassato all' Ufficio del R. Economato con Lettera di S. E. il Sig. Co. Ministro Plenipotenziario de Wilzeck degli 8., e

L'Uomo di Pietra N.° 605. E' da credersi che possa essere l'effigie di qualche nobile Cittadino, la maggior parte la vogliono di Adelmanno Menclozzi Arcivescovo di Milano morto nel 948. il quale essendo stato benemerito alla sua Patria, ottenesse l' onore della Statua.

Contrada di S. Pietro all' Orto 881. e 882. che prese il nome dalla Chiesa dedicata

---

12. *del corrente mese esistenti negli atti ec. si dichiara disciolta la Confraternita N. N. Cosicchè dall' intimazione del presente in avanti sarà illegale qualsivoglia sua radunanza sotto le pene de' Bandi.*

S' ingiunge poi alli Sigg. Amministratori di detta soppressa Confraternita di consegnare fedelmente nel termine di giorni 3. da decorrere come sopra alli Sigg. Benedetto Casiraghi, ed Innocente Veneziani interinali Depositarj eletti dal R. Economato tutte le sostanze, mobili, ed immobili di detta soppressa Confraternita, destinate clementissimamente da S. M. in usi analoghi, ed utili per il bene della Chiesa, e del Prossimo, e ciò mediante Inventario da farsi, o riconoscersi coll' intervento d' altro de' prefati Sigg. Depositarj, e da sottoscriversi con giuramento dalli detti Amministratori, sotto le pene legali in caso d' infedeltà, od occultazione.

Milano dall' Ufficio del R. Economato Gen.li 19. Aprile 1786.

Segnat. DAVERIO.

VISMARA.

Silvola Notarius.

a questo Santo Parrocchia demolita nel 1787. e stata eretta sino dal XIII. Secolo, ed ora Casa d' Affitto di ragione di Casa Lurani, acquistando una tale denominazione da un antico Orto situato in questo luogo,

S. Giorgio al Pozzo Bianchi N.° 904 fatta fabbricare dall' accennato Arvivescovo Menclozio, chiamata al Pozzo Bianchi perchè quivi era una vasta piazza con un gran pozzo di certi Sigg. di Casa Bianchi, fu anch' essa demolita nel 1787. e convertita in casa d'affitto di ragione del Citt. Ignazio Bacchi.

Corpus Domini Num. 608. Oratorio del SS. Sagramento, luogo Pio fondato da Lazzarino Legnano Milanese demolito nel 1780., ed applicate le rendite allo Spedale degli Esposti. Il locale di presente è di proprietà di Luigi Valli.

S. M. de' Servi Num. 13. Chiesa e Convento de' PP. dell' Ordine de' Servi di Maria. anticamente era un Palazzo con Chiesa contigua della Famiglia Mozzanica, e nel 1290. fu questa Chiesa unitamente al Monastero consegnata ai PP. Serviti. Essendosi nel 1787. ridotte le Parrocchie di Milano come da Istromento risguardante l' esecuzione delle istruzioni di S. M. l' Imperatore e Re Giuseppe II. rogato li 22. Dicembre di questo stesso anno dalli Notari Negri e Rusca, venne essa Chiesa eretta in Parrocchia. L'Ordine poscia di questi Monaci fu soppresso li 5. Marzo 1799. Parte di questo Monastero è stato acquistato dal Cittadino Gio. Agudi.

Dicontro alla suddetta Chiesa de' Servi al N.° 607. vi è l' Albergo detto della Città. (V. *in fine nota degli Alberghi*)

Contrada della Passarella 506. e 507. nome derivato dalla Soppressa Chiesa nel 1787. al N.° 501. Parrocchia molto antica che si crede eretta nel 1483. Il nome di Passarella è stato corrotto di *Passa l' era*, dal nome dell'altra Chiesa che vi stava vicina detta S. Gio. sull'Era Oratorio della Carità de' Carcerati soppresso e demolito nel 1787.: entrambi queste due Chiese convertite in Case d' Affitto, di ragione al presente di Casa Meroni al N.° 412. Rimpetto a quest' ultima Chiesa sopra il Corso v' era la ✠ eretta da S. Carlo dedicata a S. Mona. Tutte le Croci, e Consorzj vennero soppressi nel 1786. nel mese di Maggio.

Contrada di S. Martino 550. e 551. La Chiesa di S. Martino in Compito N.° 583. era anticamente Parrocchia, quindi Oratorio di Scolari soppresso all' epoca delle altre Confraternite 1783. ha dato il nome a questa Contrada, ed ora serve ad uso da Sostra da legna acquistato dal Cittadino Colla.

Contrada di S. Stefano in Borgogna 364. e 362. prende il nome dalla sua Chiesa Sussidiaria a S. M. de' Crociferi al N.° 358. Parrocchia levata nel 1787., ristorata e dotata di rendite dal Cardinal Feder. Borromeo. Il nome di Borgogna è tolto dalla Famiglia Borgogno ni che anticamente abitava in questa Contrada.

SS. Rocco e Romano al Num.° 400. Sussidiaria alla Parrocchia de' Crociferi.

Col-

Collegiata di S. Babila, Sussidiaria a S. M. de' Servi. Questa Chiesa era anticamente situata fuori delle mura della Città. In questi contorni v' erano le fortificazioni atterrate dalla rabbia di Federico Barbarossa, ai tempi del quale era nominata la Chiesa d ogni Santo; quì v' erano le Monache Benedettine trasportate in S. Margarita ora soppressa: fu da semplice Parrocchia eretta Collegiata l' anno 1588. da Gerolama Magenta con una rendita di 1000. scudi l' anno semprecchè venissero eletti i Canonici dall' Arcivescovo, e dalla Famiglia Pecci, e Ghiringhella, e la Prepositura fosse sempre conferita ad un Sacerdote di queste Famiglie. I Canonici furono soppressi nel 1798.

Il Leone di P. Orientale. Dicesi che il Leone rivolto verso questa Porta, sia un trofeo de' Milanesi per la vittoria da essi riportata sopra i Veneziani, giacchè questa è la Porta più dritta che mette da Milano a Venezia.

Corso di P. Orientale 626. e 408. subito passato il Leone v' era la Chiesa di SS. Bernardo e Biaggio Oratorio de' Disciplini uno de' primi istituiti della nostra Città al N.° 583. soppresso e demolito nel 1786.

Il Seminario al N.° 647. Fondato da S. Carlo Borromeo l'anno 1570.: le statue che si veggono nella facciata l' una è la Pietà, l' altra la *Religione*: venne esso eretto ad istruzione delli giovani Ecclesiastici diretti dai Preti Obblati della Congregazione de' SS. Ambrogio e Carlo: nel 1798 furono i Seminaristi traslocati a S. Vicenzino al Castello, per ivi riporvi i prigionieri Tedeschi, quindi i giovani requisiti

per la truppa Cisalpina nel 1799. indi rimesso in pristino alla venuta degl' Imperiali.

Il Palazzo Aresi N.° 646. dove osservasi una copiosa e magnifica galleria di quadri eccellenti delle scuole Fiorentina, Veneziana e Bolognese.

Portoni di P. Orientale 654 e 657. fabbricati di viva pietra dopo la desolazione di Federico Barbarossa nel 1171. dove si osserva in essi scolpita una scroffa in atto di allattare i suoi piccoli parti. Al difuori vi è la Statua di S. Gio. Nepomuceno, ed eravi pure una ✠ soppressa all' epoca delle altre. Dopo Federico Barbarossa ove al presente vi sono i Ponti v' erano le Porte del Fossato della Città, e si chiamavano Pusterle, come quella a S. Damiano ai Monforte, che chiamavasi *Pusterla di Monforte del Fossato*.

S. Pietro Celestino N.° 776. Nel 1317. I Frati della Penitenza di G. C. possedevano questo convento, ma dal Pontefice Gio. XXI. fu dato ai Monaci Celestini, i quali soppressi nel 1782. vennero trasferiti in S. Agostino di Pavia. Fra poco tempo vi entrarono gli Agostiniani di Pavia, i quali poco dopo furono pur essi rimandati a Pavia. Al presente la Chiesa è Sussidiaria de'PP. Cappucini, ed il Monastero è stato convertito in un vago fabbricato.

Collegio Elvetico N.° 773. stato eretto da S. Carlo per istruzione de' giovani Svizzeri; ma nel 1786. fu unito al Seminario della Canonica, e questo superbo Edifizio fu convertito in Palazzo di Governo, il che ha dato il nome alla strada suddetta. Nel 1797. fu

destinato per sede del Gran Consiglio degli Juniori della Repubblica Cisalpina, ed al presente vi risiede il Ministero della guerra.

Contrada di S. Primo, perchè conduce ad una Chiesa dedicata a S. Primo ora demolita, che trovasi tra P. N. e P. O. Chiamavasi anticamente S. Primo de Pusterla nuova, sulla quale ne' secoli susseguenti acquistarono di ritto i Frati di S. Ambrogio ad Nemus, stata demolita per lasciar luogo alla fabbrica del Collegio Elvetico. Qui cominciano li viali boscarecci de' Giardini Pubblici stati ordinati dal Governo nel 1785., essendovi alla fine di questo una Piramide ch' era altrevolte la ✠ del Bottonuto.

Borgo di P. O. al N.° 660. Nel 1798 venne chiamata *Strada* della *Riconoscenza*, per essersi comperato il nuovo Palazzo di Casa Bovara dalla Repubblica Cisalpina, che serviva d' Abitazione all' Ambasciatore della Repubblica Francese al N.° 736. Il Borgo suddetto che veniva diviso nel mezzo da un piccolo canale d' acqua che si traeva dal vicino Naviglio, fu abbellito, e ridotto alla forma presente nel 1769.

Palazzo Serbelloni al N.° 663. fatto innalzare dal Cit. Gio. Galleazzo di questo nome morto in Maggio del 1802 dopo aver coperto varie cariche cospicue nella Rep. Cisalpina, e di quella di Consultore della Rep. Italiana; onorato dalla Rep. di magnifici funerali nella sua Chiesa Parrocchiale de' PP. Cappuccini. Fu terminata la facciata solamente nell' anno

1795. sul disegno del Valente Architetto Cantoni —— I bassi rilievi sono d' esecuzione di Donato Carabelli, Scultore della Vener. fabbrica del Duomo di Milano. Il primo verso il Ponte rappresenta Federico Barbarossa Imperator de' Romani, allorchè ordinò la distruzione delle Mura di Milano. Varj Milanesi sono prostrati ai piedi di questo Despota, per implorar pietà inutilmente. Nel secondo esprime quando i Milanesi dopo aver ristaurata alla meglio la Città, Frate Giacobo con Croce alzata riconduce i Milanesi emigrati alla patria. Nel terzo dinota dopo che il detto Federico conchiuse la pace generale a Costanza, allorchè fece chiamare 20. Deputati Lombardi per riceverla. Questo Palazzo fu nel 1796. destinato per alloggiarvi il Generale Bonaparte, e successivamente la maggior parte dei Comandanti Francesi la Lombardia.

S. Maria del Rosario al N.° 736. Chiesa e Monastero d' Orsoline. Fondata dal Cardinal Federico Borromeo l' an. 1624. e distrutta nel 1785.; quindi venduto il locale alla detta Casa Bovara, questa lo cedette alla Repubb. Cisalpina, che poscia lo destinò abitazione del Ministro Francese nel 1798., come si è detto, In questo Conservatorio di Zitelle indigenti, oltre dall' accettarsi certe povere Figlie senza dozzina, davan loro una dote d' incerto valore, ed in ogni tempo dell' anno.

S. Rocco Confraternita Ambrosiana al N.° 725. anticamente Convento de' Religiosi Regolari, e dato agli Scuolari dall' Arciv. Ar-

cimboldi l' anno 1491. Soppressa la Confraternita all' epoca delle altre, e demolita la Chiesa fu convertita in Casa d'affitto ora di ragione dell' Ingegnere Prada.

Immacolata Concezione de' Cappuccini al N.° 721. Convento fondato nell' anno 1592. dall' Arcivescovo Visconti che vi pose la prima pietra, al presente Parrocchia. Nel 1799. i Religiosi furono traslocati al Convento di Porta Vercellina e altrove, perchè questo Chiostro doveva essere demolito, e convertito in altri usi; all' arrivo però dei Tedeschi tutto fu ripristinato. Attualmente venerasi in questa Chiesa la Sacra Immagine di Gesù Crocifisso venerata altre volte in S. Prassede Monastero di Cappuccine in P. Tosa, costì trasferita per disposizione della defunta Duchessa del Sesto, la quale aveva comperata la Chiesa e Monastero di S. Prassede, dalla Repub. Cisalpina.

Chiesa e Croce di S. Dionigi al N.° 711. Basilica antichissima la cui fondazione l' attribuirono a S. Ambrogio. L' Arcivescovo Ariberto nel 1023. vi fondò un Monastero dotato di molti fondi, e munito di molti privilegi. Clemente VII. soppresse il titolo di Abaziale, e convertilla in benefizio semplice col titolo di Prepositura, conferita poi dal medesimo al Cardinal Salviati il quale vi trasportò il Convento distrutto in allora di S. M. del Paradiso in P. Romana. Questa Chiesa venne demolita nel 1770. Parte fu acquistata dall' Intendente de Lottinger, che la fece fabbricare ad uso di vicinato come trovasi, ed i Religiosi di nuovo

furono traslocati al Convento del Paradiso, Annesso a questo nuovo fabbricato sonovi i Giardini Pubblici costruiti pel passeggio e trattemniento del Pubblico l'anno 1785. Osservasi nel mezzo di essi un Caseggiato quadrato, il quale era il Monastero delle Carcanine al N.° 5071. demolito nel 1775. Anche questo luogo nel 1796. sino al presente servì a molti usi, ora per feste pubbliche, e più spesso per uso di quartier militare di Soldati Francesi e Cisalpini.

Anticamente questo luogo chiamavasi Spedale di S. Dionisio, fondato da Ariberto stesso col Monistero nel 1023. Quindi poi nel 1600. per opera di Pietro Carcano Milanese fu eretto il Chiostro soppresso delle Vergini che d'indi in poi ritenne il nome del suo Fondatore.

Dazio di P. O. che si stava terminando nel 1795 sopra di un vago disegno. Questa Porta fu dagli antichi Romani chiamata Argentea, come quella che dava l'ingresso alle ricchezze del paese. Fu dedicata al Sole, perchè da questa parte nasce ad illuminar la Città.

Lazzaretto fuori di P. O. fatto erigere, come abbiamo accennato nella Storia, da Lodovico Sforza detto il Moro, e da Gio. Galeazzo suo Nipote nelle calamità della peste l'anno 1489. per dividere gli ammalati dal contatto de' sani, e perfezionato da Lodovico Re di Francia nel 1507. Era esso di ragione dello Spedal Maggiore, che ne percepiva i

frutti de' suoi prodotti. Nella 2. Festa di Pentecoste il Capitolo della Metropolitana vi andava Processionalmente portandovi la Plenaria Indulgenza, e vi rimaneva sino a tutto il dì seguente. Terminò quest' uso Sacro nel 1785. Quindi venne convertito in Ortaglia, e Prateria, e anche questa levata nel 1796. assodato il terreno, e convertito nell' ora denominato Campo di Marte nel giorno 9. Luglio 1797. allorchè celebrossi in esso la generale Federazione di tutti i Capi dei diversi Dipartimenti della nuova Rep. Cisalpina.

Strada di S. Gregorio dalla parte sinistra la quale conduce alla sua Chiesa. Oratorio con Confraternita Ambrosiana soppressa nel 1785. esistendo però tuttavia la sua Chiesa. Vicino ad essa ritrovasi il Campo Santo, ove si seppelliscono li trapassati di questa Porta, formato nel 1783.

S. Francesca Romana Convento tuttora esistente de' PP. Agostiniani Scalzi.

Contrada di Borghetto dentro la Porta 707. e 708. che conduce ai Bastioni, dove seguitando la via suddetta ritrovasi il Vicolo de' Cappuccini N.° 692.

La B. V. di Caravaggio N.° 262. dei soppressi PP. Trinitarj Scalzi, fondata nel principio del cessato Secolo XVIII. Chiesa Sussidiaria a S. M. della Passione, e Contrada di questo nome al N.° 659.

Palazzo Dioti al N.° 270. fabbricato sul demolito Collegio de' PP. Somaschi, i quali si trasferirono in allora in S. Gerolamo P. V.

Quivi era la ✠ dedicata a S. Miroclèto, erètta nel 1655., e levata nel 1785. Intorno a questo Palazzo Dioti è stato pubblicato un Piano di Lotteria nel 30. Dicembre 1801. coll' approvazione delle rispettive Autorità Politica e Giudiziale con Decreto 18. Piovoso an. IX., e 13. Brum. an. X. Rep. = assicurando i giuocatori che *o si vince, o si ricupera da ciascuno ciò che ha sborsato*. Il N.° de' biglietti è di 4000., la cui estrazione per la quale i vincitori acquisteranno parte di detto Palazzo, seguirà con previo avviso, dopo che sarà entrato il numero accennato de' Biglietti stabiliti dal piano ec. =.

SS. Cosma e Damiano in Monforte al N.° 280. Convento tuttora esistente de' PP. Agostiniani Scalzi, chiesa sussidiaria a S. M della Passione. I PP. però furon soppressi, e poi riformati nel 1798. Prese una tale denominazione perchè ne' primi secoli quivi sopra di un visibile promontorio alzavasi una Torre benissimo fortificata;

S. Marcella al N.° 200. Chiostro di Monache Orsoline fondato da S. Carlo nel 1576., e soppresso nel 1797.

S. Maria della Passione al N.° 238. Insigne Collegiata di Regio Giuspadronato con Parrocchia. Era essa de' PP. Lateranensi, fondata da Daniele Birago Milanese Arcivescovo di Metellina nel 1485. Nel 1784. vennero soppressi i Rocchettini, e fatta Regia Collegiata nel 1787. ed erètta in Parrocchia, quindi nel 1798. fu soppressa la Collegiata.

Ponte di P. Tosa. 296. e Corso 27. e 26. detto la Pusterla di P. Tosa.

Terraggio 329. e 335. così chiamato quel terrapieno, o bastione che cingeva l'antica Città d'intorno al Fossato, ossia Naviglio, prima che si ampliasse il circuito della Città, come abbiam già detto, sino ai bastioni presenti. Azzone Visconti nel 1335. fece spianare il Terraggio d'intorno alla Città, e ridurlo in forma di muro, come si vede al presente dove vi sono le case che guardano verso il Naviglio.

Borgo della Stella 305. e 204. Derivato dalla Chiesa, e Monastero al num. 209. detto della Stella. Questo Monastero è stato fondato nel 1494. da Bernardino, e fratelli de' Montenati, da Gerolamo, e Benedetto fratelli Candiani Milanesi. Le Monache di esso si traslocarono allorchè venne soppresso e demolito nel 1776. a S. Filippo Neri. Fu acquistato dalli fratelli Landreani, e serve al presente ad uso di fabbrica di Stoffe di Seta.

Croce della Stella dedicata a S. Cajo ora non esistente, eretta da S. Carlo nel 1576. dopo la pestilenza che desolò Milano.

S. Gio. Battista al Confalone num. 82. Chiesa, e Confraternita di rito Ambrosiano fondata nel 1586., soppressa e demolita nel 1786., ed ivi stabilita al presente una Scuola Normale diretta dai PP. M. O. di S. M. della Pace.

SS. Pietro e Paolo in Gessate num. 169. Monastero de' Benedettini Cassinensi, soppresso nel 1769. Questa Chiesa fu prima de' PP. Umiliati fondata dalla nobile famiglia Glussiate che la diede ai Frati suddetti. Quindi nel 1436. passata per concessione di Eugenio IV. ai Benedettini Cassinensi. Nel 1770. era ridotto il Monastero ad uso di Orfanotrofio per i fanciulli Milanesi orfani de' Genitori, che sono al presente in num. di 174. circa, nudriti ed ammaestrati in quelle arti di cui sono capaci. Nel 1787. venne eretta in Parrocchia, ed i così detti Martinetti Orfanelli tali chiamati dal luogo della loro prima abitazione che era a S. Martino in P. N. diretti da' PP. Somaschi; nel 1798. furono traslocati provvisoriamente nel Ginnasio di Brera, indi in S. Francesco grande ove sonovi ancora al presente, per essersi nel suddetto Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate eretto un Ospitale militare. Nel 1797. prima della formazione della Cisalpina vennero questi figli superstiti vestiti colla divisa militare Cisalpina, quindi disciplinati nell' arte del soldato, e denominato il piccolo *Battaglione della Speranza*, formato con tutti i suoi ufficiali graduati, ma poi ripresero il loro primo abito del luogo alla venuta de' Tedeschi, quindi ripresa la divisa al ritorno de' Francesi, senza però più riprendere le funzioni militari, tenuti ad esercitare per le necessarie parate.

Strada che conduce al Dazio di P. Tosa 161. chiamata anticamente Tonsa. L' origine

di questo nome è ignoto; ma si attribuisce ad una statua posta in questo luogo, dopo la demolizione di Milano fattasi per ordine di Federigo Barbarossa. I Milanesi dopo qualche tempo avendo ricorso all'Imp. Emanuele onde cooperasse alla riedificazione di questa Città, ed avendo promesso aderire alle loro richieste, gl' innalzarono questa statua colle gambe incrociate, simile a quella che trovavasi in Costantinopoli di questo Imperatore che colà risiedeva, ad insinuazione di sua moglie Leobissa, volendo con ciò far esprimere che suo marito in grazia delle sue disuasive per non aderire ai progetti dei Milanesi, aveva le gambe incrocciate, cioè incapace di mantenere la promessa; locchè piccato da questo creduto insulto, ordinò che venisse tosto atterrata. I Storici più degni di fede però vogliono che mentre il Barbarossa batteva le mura di Milano, affacciosi una femmina nuda ad un balcone che guardava sulle mura, per trattenere a bada con dei movimenti lascivi i Tedeschi, trattanto che sorpresi dai Milanesi furono compiutamente battuti, e che in segno di sì prodigiosa vittoria innalzassero la statua di una donna affatto scoperta, che fu poscia levata per ordine di S. Carlo. Cionullameno il Torri vuole derivato il vocabolo di Tonsa dalla Nob. famiglia Tonsa che abitava in queste vicinanze, ciò che è più probabile da credersi. Questa statua esiste tuttora, e trovasi collocata nella casa Visconti Borromea situata lungo la strada del Naviglio di P. N. come si ha dai più autentici documenti.

Oratorio della Fontana detto di S. Giuseppe num. 142. soppressa nel 1786., e quindi demolito. Era anche nominato l'Oratorio Segreto di S. M. della Fontana perchè sotto l'Altar Maggiore della B. V. v'era una viva sorgente, il di cui Borgo num. 128., e 127. ne ha preso il nome stesso. Questo Oratorio fu regalato da S. M. Giuseppe II. alla Contessa Visconti Vid. de Saxy.

S. Giuseppe Oratorio al num. 5300., che veniva regolato sotto la direzione degli Obblati di S. Sepolcro, demolito nel 1785. acquistato a livello dal Cit. Varini ora ad uso d'abitazione.

Vicolo Rasini. 392., e 393. Prende il nome dalla Famiglia Rasini che abita in queste vicinanze.

S. Prassede alli num. 118. e 112. Chiesa e Monistero di Monache Cappuccine, fondato l'anno 1579. da S. Carlo, che la dedicò a detta Santa di cui aveva il titolo in Roma. Le Cappuccine furono soppresse nel 1782., e vi furono traslocate le Monache Benedettine di Santa Radegonda, come si vede a suo luogo, le quali dimorano colà tuttora quantunque secolarizzate sotto il Governo della Repub. Cisalp., e parte del suddetto è occupato da una nuova Fabbrica di Cotone ad uso d'Inghilterra.

Palazzo Rosales num. 115. stimato per le rare pitture che in esso ritrovansi.

Contrada e Strada della Costa di P. Tosa 81. e 83. così detta dal pendio che fa la suddetta strada.

Contrada della Guastalla 111. e 84. do-

ve ritrovasi il Collegio di *S. M. della Natività* num. 85. fondato dalla Contessa di Guastalla Lodovica Torella nel 1557. Si accettavano in questo Collegio 15 figlie nobili cadute in povero stato, e queste erano alimentate e vestite per il corso di 12. anni, e se in tal tempo occorreva loro maritarsi, o monacarsi, se gli davano 350. scudi cadauna. Questo Collegio sussiste tuttora, e le Monache in abito secolare.

Contrada del Chiossetto 224. e 223. diminutivo di Chiosso, che significa Orto cinto di muro o di siepe, forse perchè una volta vi fosse vicino qualche Ortaglia.

Vicolo del Sambuco 3091., e 3703. varie pianticelle di sambuco che servivan di siepe al campo vicino gli han dato il nome.

Ritornando verso il Ponte ritrovasi la Casa Monti, Palazzo antichissimo (annesso al quale ritrovasi un bellissimo giardino) è ora della famiglia Andreani. Dentro il detto Ponte di P. Tosa a mano manca vi è il

Luogo Pio Triulzi al N.° 73. fondato nel 1771. ordinato con suo testamento dall' ultimo Principe Antonio Bartolommeo Triulzi, il quale destinò il suo Palazzo medesimo a benefizio de' poveri vecchi impotenti di ambi i sessi. La Contrada dove è situato questo Pio Luogo si chiama la

Contrada della Signora 64., e 71. tolta da un' illustre Signora della Famiglia Triulzi.

Corso di Porta Tosa 27. e 26. a capo del quale osservasi ancora la ✠ stata eretta

da S. Carlo, poco prima di quella accennata della Stella, dedicata a S. Martiniano nel 1576.

Vicolo della Colonnetta 310., e 309. una piccola colonna al principio del Vicolo le ha dato il nome.

Vicolo del Bindellino 203., e 202. tratto dalla fabbrica di bindello che quì trovavasi.

Vicolo dell' Incarnadino 192., e 193. perchè trovavasi vicino alla fabbrica suddetta una Tintoria che tingeva i drappi, e le sete di color incarnadino.

Vicolo Bissati 319., e 318. La Famiglia Bissati proprietaria di tutte le case ch' erano in questo Vicolo gli ha lasciato il nome.

Contrada della Cerva, e Cervetta 358., e 5273., la seconda al 366. e 367. lasciato forse da una Famiglia di tal nome che dimorava in questi contorni.

Contrada del Durino 416., e 415. tolto dalla Famiglia Durini che vi conserva tuttora il suo Palazzo al N.° 432 la di cui maestosa facciata è del famoso Architetto Francesco Richini.

S. Maria della Sanità al N.° 440. Collegio de' Chierici Regol. Min. degli infermi detti Crociferi con Parrocchia. Fu essa edificata nel 1708 sul disegno di Carlo Federico Pietrasanta Architetto Milanese. Questi PP. avendo caritatevolmente assistiti in tempo della peste i poveri moribondi nel 1630 proseguirono ad assistere gli infermi secondo il loro Istituto. Furono però anch' essi soppressi nel 1799. ed il Monastero servì ne' primi tre an-

ni della R. C. di Quartiere per la Guardia Nazionale.

Contrada delle Carceri perchè conduce alle Carceri di Giustizia al N.° 13. costrutte sul disegno di Vincenzo Seregni Architetto Milanese state innalzate l'an. 1605. per ordine del Conte Fuentes Spagnuolo Governatore in que' tempi della Città di Milano, come può vedersi dalla seguente iscrizione, stata levata nel 1796.

D. PETRUS ENRIQUEZ AZEVEDIUS
FONTIUM COMES
MEDIOLANEN. PROVINCIÆ GUBERNAT.
UT ADITUS ET REDITUS A JUSTITIA
AD CLEMENTIAM
FACILLIMI CERTISSIMIQUE PATERENT
VIAM HANC E REGIA AD PRÆTORIUM
APERUIT
ET AD UTILITATEM DIREXIT
M. D. C. III.

Quella ch' era sulla Porta del Pretorio.

PHILIPPO III. HISPANIARUM REGE POTENTISS.
FIDEI CATHOLICÆ DEFENSORE
IMPERANTE
D. PETRUS ENRIQUEZ AZEVEDIUS
FONTIUM
COMES EXTERNI BELLI VICTOR
ET DOMESTICI EXTINCTOR INVICTUS
DEXTERA

AMABILIS, SINISTRA FORMIDABILIS,
BENE AGENTIBUS DISTRIBUTIS PRAEMIIS,
IMPROBIS VERO SUPLICIIS, CARCERUM
FORES REGIÆ CURIÆ OBIECIT
UT PRINCIPIS ADVIGILANTIS OCULOS
FIDISSIMA EST IUSTITIÆ CUSTODIA
M. D. C. V.

Allorchè furon demolite le Prigioni del Podestà alla Piazza de' Mercanti, queste carceri vennero dilatate, e fortificate con una cinta soda e massiccia di muro che s' innalza a coprire le inferriate delle vecchie Prigioni del Caseggiato. Nel 1796. furon levate le 13. Armi rappresentanti li stemmi di diversi Fiscali, Capitani, e Vicarj di Giustizia, ed al luogo della riportata iscrizione venne sostituito l' assioma delcelebre Filangeri, che è il seguente:

LO SPAVENTO DEL MALVAGIO DEVE ESSER COMBINATO COLLA SICUREZZA DELL' INNOCENTE.

Più sopra poi v' è marcato in quadro posto di nuovo

UFFICIO CRIMINALE.

Stretta Calusca 3676. e 3677. conservato dall' antica Nob. Famiglia Calusca, ch' era la padronna di questo luogo.

Vicolo di S. Zeno 554. e 556. Contrada che conduce alla

Chiesa di S. Zenone al N.° 534. siccome nel luogo stesso ove si alzò il Pretorio suddescritto, v' erano diverse Case di Donne pubbliche,

bliche, così sulle rovine d' una vecchia Chiesetta di S. Catterina e Stefano venne innalzato ad istanza di S. Carlo un conservatorio di prostitute, per ricondurle al ravvedimento, regolate dalle Monache Orsoline. La Chiesa che trovavasi al N.° indicato fu demolita, e soppresso il Conservatorio nel 1786 acquistato dal Sostraro dell' Acqua.

La Chiesa ossia Oratorio segreto detto del Bellarmino. Anche questo fu servito a molti usi. Nel 1796. servì di carcere nel tempo della prima venuta de' Francesi, quindi nel 1799. ritornati i Tedeschi venne destinato per le visite, a cui dovevano per ordine di quella Polizia soggiacere le Donne mercenarie settimanalmente, poscia nella seconda venuta de' Francesi servì ora per dei pubblici spettacoli, ed ora ad altri diversi oggetti.

Piazza, Contrada e Vicolo 523. e 524. che guida a *S. Vito al Pasquirolo* Parrocchia levata nel 1787. al num. 527. ora Chiesa sussidiaria a S. M. de' Servi. Gli è stato posto questo cognome per distinguerla da quell' altra Chiesa in P. Ticinese di questo stesso nome. La parola Pasquirolo altro non significa che piccola piazza. In questi contorni anticamente aprivasi una grand' Aja; ma nell' alzarsi e fabbricarsi le case restringendosi la piazza, fu chiamata Pasquirolo.

Vicolo marcato 56. e 57. che conduce alla *Chiesa e Cimiterio di S. Bernardino* al num. 56. Confraternita Ambrosiana chiamata de' Disciplini soppressa all' epoca delle altre. Chiesa sussidiaria a S. Stefano Maggiore. Le

ossa che si osservano in questo Cimiterio, dicesi siano quelle de' morti dell' Ospitale di S. Giobbe, chiamato in Brolo, e secondo altri le ossa di 3000. Cittadini Milanesi stati uccisi dai Goti, quando piombarono in Milano nel quinto secolo dell'era Cristiana. La Chiesa è stata rifabbricata l'anno 1696.

S. Stefano Maggiore al num. 4853. Basilica delle 7. Stazioni con Collegiata e Parrocchia detta anticamente S. Zaccaria. I Canonici furon soppressi al tempo delle altre Collegiate di Milano. Si vuole fondata da S. Martiniano Arciv. di Milano, che fu in essa seppellito nel 1433. Ella venne devastata dalle fiamme nel 1075. come si può vedere da quest' iscrizione

Flamma vorax prisci consumpsit Culmina Templi
Quod specie formæ nulli cedebat in orbe

Dopo l'incendio suddescritto è stata rifabbricata dall'Arcivescovo Visconti successore di S. Carlo sul disegno di Aurelio Trezzi, e perfezionata sotto il Cardinal Federico Borromeo che vi celebrò la prima volta il giorno 27. Luglio 1596. Nel giorno stesso di S. Stefano, come esposimo nella storia di Milano del 1476. vi fu ammazzato in questa Chiesa il Duca Galeazzo Maria Visconti dai congiurati Visconti, Olgiati e Lampugnani. Anche in questa Chiesa si dispensavano le seguenti limosine. *S. Catterina* ogni anno distribuivansi sei doti di lir. 50. A Natale e Pentecoste si dispensavano pure segni di pan bianco. *Il SS. Sagra-*

mento. Si dispensavano pure due doti di lir. 100. alle famiglie Cannetta parrocchiane, e in mancanza di esse ad altre citrelle della cura. Sull' angolo sinistro della piazza di questa insigne Basilica vi stava la Croce dedicata a S. Alessandro *Carbonaro* (cognome di questo S. Arcivescovo) unitamente postata vicina al Laghetto, fatta fabbricare dai così detti Tencini o Carbonari, e traslocata in Dicembre 1801 nella Chiesa di S. Steffano.

Contrada delle Tenaglie N. 17. Tenaglie chiamavansi anticamente quelli, che noi chiamiamo bastioni. Bisogna perciò credere che queste Tenaglie fossero vicine a questa contrada, che ne ha ritenuto il nome.

Contrada Nuova 561. e 11. La maggior parte de' nostri scrittori Milanesi dicono, che questa contrada fu chiamata tale, dopo la sua rifabbricazione a cagione d'un incendio che la ridusse in cenere, chiamandosi prima strada *Enriquez*.

Contrada del Zenzuino 549 e 548 Nome verosimilmente preso da una pianta di Zenzuino che ivi sarà stata. Dove ora vi è riposta l' osteria del Zenzuino eravi un ridotto di pubbliche Meretrici, come già dissimo, cinto all' intorno d' una muraglia per ordine di quel Tribunale di Provvisione. Fu esso distrutto sotto il vigilantissimo Cardinal Federico Borromeo, che pose ivi la prima pietra della *Chiesa* già mentovata di *Campo Santo* nel 1616. il giorno 23. Maggio. Questa è ora sussidiaria al Duomo, dove al lato destro evvi la sala destinata a congregarsi i Deputati della Veneranda fabbrica del Duomo.

S. *Michele de' Nuovi Sepolcri* N°. 97. Ossia Foppone dell' Ospital Maggiore. Ebbe principio questa fabbrica nel 1698. Questo spazio di terreno era prima occupato dagli Orti e Case della famiglia Stella, e sul disegno dell' Architetto Attilio Ortigoni fu eretta questa gran tomba pei corpi de' trapassati dell' Ospitale Maggiore e sua Chiesa dedicata a S. Michele l' anno 1700. Ma in seguito avendo duopo d' una maggior estensione, la pietà d' alcuni benefattori Milanesi, unitamente al pio Giambattista Arnoni ricco mercante di seta, che nel 1725. diede una somma considerevole all' Ospitale, fu terminata come si vede al presente nel 1731. sul disegno di Francesco Croce. La statua di plastica della B. V. Addolorata è di Giovanni Dominone. Fu chiusa nel 1797. per farvi magazzeno militare, quindi riaperta, e ristaurata nel 1799., poscia chiusa di nuovo nel 1800. perchè il porticato servì per riporvi i cavalli militari Francesi e Cisalpini, quindi riaperto nel 1801.

La strada che segue al 99., 86. ha preso il nome stesso del Foppone.

S. M. della Pace N°. 88 Convento de' Minori Osservanti di S. Francesco. Questa Chiesa venne fondata dal B. Amadeo Caval. Portoghese nel 1466. Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano, ed altri divoti somministrarono abbastanza soccorsi per terminarla. e fu consecrata li 2. Settembre 1497. da Guido Ar-

cimboldi Arciv. di Milano. Avendo il Cavalier suddetto molto operato colle sue virtuose ammonizioni a stabilire la pace tra i Milanesi tra loro divisi, volle perciò che la detta Chiesa si chiamasse S. M. della Pace. Essa Chiesa e parte del Convento ha servito nel 1796. di quartiere ai prigionieri Tedeschi, quindi di Ospitale per i Francesi feriti ed ammalati, nel 1797. e 1798. dippoi rimessa in pristino stato. Questi PP. vennero sostituiti ai Cappuccini all' assistenza degli infermi moribondi dell' Ospital grande nel 1792.

S. Filippo Neri N°. 89. Monastero di Monache Agostiniane. Egli fu fondato da Veronica Biancardi nel 2. Giugno 1621. e vi pose la prima pietra il Cardinal Federico Borromeo; e ridotto nella forma presente da Lucrezia Omodei moglie del Presidente Aresi. Nel 1800. fu esso trasformato in Ospital militare pei soldati Francesi, e le Monache si unirono parte a quelle della Guastalla, parte a S. Soffia, e parte alla Maddalena al Cerchio. Nel 1802. però ritornarono a suo luogo.

S. Barnaba N°. 4594 Chiesa e Collegio de' Chier Reg della Congregazione di S. Paolo Decollato I fondatori di esso furono i tre zelanti Sacerdoti Antonio-Maria Zaccaria Cremonese, Bartolomeo Ferrario e Giacobo Antonio Morigia Milanesi, i quali divisarono di vivere in comune sotto di un destinato metodo di vita, affine d' impiegarsi nella salute delle anime che fu nel 1547. Da due volte furono in questo Collegio posti parte degli ammalati

dell' Ospedale per disavogo agli ammalati Francesi, e da due volte servirono anche di quartiere alle truppe Francesi, sussistendovi però sempre parte de' medesimi Religiosi. Nel 1801. fu ceduto parte del Circondario alle ex Monache di S. Prassede. I PP. sussistono tuttora.

Chiesa di S. Gio. Battista N°. 4595. Altre volte Commenda di Malta anticamente de' Templari, soppressi da Clemente V. Fu dato a questa Chiesa il titolo di S. Gio. Battista sotto il Pontificato di Sisto IV. ad istanza di Lodovico il Moro Duca di Milano, il quale venne fatto Priorato e Capo dell' inclita Religione Gerosolimitana in Lombardia. Fu essa soppressa nel 1798. ed acquistata dal Cittadino Ferrario, e da questo ceduta ad uso d' Oratorio pe' fanciulli, riservando sempre il possesso.

S. Catterina alla Ruota N°. 4627. Chiostro di Monache Agostiniane fondato da Gio. Pietro Missaglia nel 1604. 12. Citelle della famiglia Rho per essere ivi educate nella pietà Cristiana, e nella perizia delle arti femminili. Le Monache di esso vennero nel 1776. trasferite in altri monasteri, ed il luogo fu convertito nel 1779. in Ospitale degli esposti, e per comodo di quelle miserabili partorienti che non hanno modi onde sgravarsi nelle loro case.

Ospital Grande N°. 4810. Uno de' migliori monumenti innalzato per ordine di Francesco Sforza Duca di Milano nel 1456. e sostenuto dalla pubblica compassione di tanti opulenti Milanesi a sollievo dei miserabili della Città, e dei malati de' Corpi Santi. Il di-

segno di questo grande edifizio è di Antonio Tilarete. Il Dottor Giuseppe Macchi morto nel 1798 lasciò per istromento il grosso reddito di tre milioni circa per terminare il braccio destro di questa fabbrica, rimasto sino ai nostri giorni imperfetto, e che venne tosto terminato, come pure vannosi a proseguire le altre infermerie nell' interno del fabbricato, lasciando pure il conveniente mantenimento per gli infermi che occuperanno questo nuovo locale.

Tutte le figlie del detto Ospitale hanno una dote di lir. 100. Il giorno poi di S. Tomaso si distribuiva a 24. poveri civili lir. 25. oltre le doti che si davano a quelle della parentela Bianchi, ad elezione della famiglia Biumi, e parentela Ghezzi: Dal Venerando Capitolo poi si dispensavano altre doti alle figlie dell' agnazione Bosisia di lir. 150. e di lir. 200. alle figlie discendenti del fu Francesco Nava, ed altre due di lir. 150. a due figlie meretrici.

Strada della Commenda 4594., e 4599. *Vicolo della Pace* 95. e 89. e *Contrada di S. Barnaba* 4628. prendono tutte il nome delle loro rispettive Chiese.

S. Antonino al N.° 4626. Monastero di Monache Scalze Francescane fondato sino ai tempi dei Duchi Visconti. Le Claustraii furon soppresse nel 1783. e il Monastero fu convertito in Ospitale per quegli Infermi che pagano l' assistenza nelle loro malattie.

Strada di Brera 4578. e 4563. così nominata perchè conduce ad un luogo chiamato *Brera*, o *Braida*, tolto dalla parola latina *Brædium*, che significa campo, o possessione contigua alla Città.

Corsia al N.° 4619. e 4438. che conduce al *Dazio di Porta Romana*. Questa Porta dedicata ad Apollo d' ordine Dorico, è stata innalzata nel 1598. per il ricevimento di Margarita d'Austria, destinata Sposa a Filippo III. Re di Spagna, come prova l'Iscrizione che osservavasi incisa sulla cornice superiore di detta Porta, che poniamo ai piedi, sul disegno di Martino Bassi. Era essa fiancheggiata da alte mura, di baluardi, e di piatte forme, a foggia di corona costruite di due selci, bagnata alle falde di quel canale che ora è trasportato fuori di detta Porta. Al luogo dove era il Ponte di pietra, vi era un Ponte levatojo simile a quello che miravasi nel demolito Castello, il quale si alzava alla sera, e si abbassava al mattino. Dicesi P. Romana perchè la sua strada guida alla Città di Roma. Fu essa ristaurata nel 1794., ed in tal tempo fu pure dilatata, ed abbellita la strada che ad essa porta conduce, e fuori della medesima fu costruito un opportuno cavo che libera que' contorni dalle frequenti innondazioni, a cui andavan soggetti i luoghi vicini ne' tempi addietro. Le Inscrizion antiche fuori dell' accennata Porta erano le seguenti

Dalla parte di dentro

Serenissimæ Reginæ Margaritæ Austriacæ ad Coniuges Philippum III. potentissimum Hispaniarum Regem et Mediolani Ducem proficiscenti
Portam hanc tryumphalem dicavit Civitas Mediolanensis. In hanc vero pulchritudinem extruendam curavere ex LX. Viris Sfortia Brippius, Hermes Vicecomes, Renatus Borromæus Comes, Hieronymus Vicecomes Eques Hieronymus Moronus Comes, Georgius Trivultius Senator & Comes; ex Decurionibus Johannes Baptista Mandellus J. C., Ricardus Malumbra J. C, Johannes Baptista Luatius, Philippus Cathelanus Cotta, Georgius Trivultius Senator & Comes, Christophorus Besutius Siccus Comes, Petrus Paulus Vicecomes, Johannes Paulus Fagnanus, Johannes Baptista Fossanus, Octavius Piolius, Octavius Raverta.
Totio Mandello Comite Urbis Præfecturam gerente Theodoro Calcho E. L. T.
Magno inclyto Principe Ferdinandeo Velaschio Comestabili Castellæ Vice-Regis Potentissimi Mediolanensem Provinciam Gubernante An. M. D. II. C.

Dalla parte di fuori

Ingredere læta Serenis. Margarita Austriaca Maxima, Pia, Felix, Augusta Ampliss. Italiæ Urbem Frequentissimo exultante populo Maiestatisq; tuæ præsentia, tamq; expectatis Triumpho Gestiente;

Una enim omnium voce virtus ipsa loquitur,
& prædicat, te iliam esse pretiosam Margarita,
Quæ Philippi III. Potentiss. Regis imperium
Magnitudine æquat. Pondere firmat
Candore universam Orbem illustrat.

Entrati i Francesi vincitori degli Austriaci nel giorno 14. Maggio 1796. venne alla riportata iscrizione surrogata la seguente tuttora esistente.

ALLA VALOROSA ARMATA FRANCESE DAL SUPREMO GENERALE BONAPARTE GUIDATA AL TRIONFO CHE NEL GIORN. 14. MAGGIO 1796. PER QUESTA VIA PORTO' LA LIBERTA' ALL' INSUBRIA IL POPOLO MILANESE MEMORE E RICONOSCENTE.

Borgo di P. Romana 4619. e 4438.

S. Rocco al N.° 4547 Chiesa fondata nel 1500., che acquistò il nome di Parrocchia dall' Arciv. Federigo Borromeo e dedicata a questo Santo onde preservare questa Città dalla peste che in que' tempi veniva minacciata, stata demolita nel 1780. e convertita in casa d'affitto di ragione del Citt. Ciceri.

SS. Rocco ed Aquilino. Oratorio e Parrocchia fuori di P. R. e Campo Santo ove si seppelliscono gli estinti di questa Porta. Allorchè fu levata la Parrocchia a S. Rocco subito entro il dazio venne trasportata in questa Chiesa.

S. Pietro de' Pellegrini N°. 4539. Era uno Spedale fondato per ordine di Barnabò Visconti destinato al ricovero de' poveri Pellegrini, i quali venivano per due giorni alloggiati ed alimentati. Divenne poscia Oratorio officiandovi in esso li scolari di S. Marta, ch' eran vicini alla Corte Ducale, ora Palazzo Nazionale, che fu distrutta. L' Oratorio indicato fu soppresso e demolito nel 1783. ora acquistato dal Citt. Gio. Paravicini.

SS. Domenico e Lazzaro al N°. 4609. Chiostro di Monache Domenicane. Era questo luogo l' antico Spedale di S. Lazzaro per i lebbrosi; ma il Dott. Valentino Melagrì Milanese diede una somma di 800. scudi di oro, la quale unita ai soccorsi del Duca Lodovico Maria Sforza, servì a fondare questo Monistero nel 1499. Esso fu soppresso nel 1798 e convertita la Chiesa in magazzeno militare.

Croce di S. Calimero eretta da S. Carlo l' anno 1581. dedicata a questo Santo, situata ancora al presente sul corso, dove sbocca in esso la strada che conduce alla corsia ed al portello Vigentino 4457.

S. Bernardo al N°. 4519. Chiostro di Monache Domenicane. Vogliono diversi Scrittori Milanesi, che fosse fondato dallo stesso S. Bernardo, giacchè egli abitava in questi contorni. Fu soppresso nel 1783. collocandovi quivi nel 1795. il Collegio altre volte de' Calchi.

S. Maria del Paradiso al N.° 4564. Convento de' PP. Servita. Nel 1783. soppressi

li PP. del terz' ordine di S. Francesco, subentraron i PP. dell' ordine de' Servi di S. Dionigi in P. O. e quest' ultimi parimenti soppressi nel dì 16. Aprile 1799., attualmente è Chiesa sussid. a S. Calimero, ed il monastero è convertito al presente in magazzeno militare.

Palazzo Pertusati al N.° 4453 Abitazione del primogenito Francesco Pertusati, personaggio versato nelle belle lettere e scienze, conservandosi in esso Palazzo una bellissima raccolta di pitture de' più insigni autori, e degna dell' osservazione degli intelligenti di quest' arte.

Contrada S. Calimero N.° 4425 Nome tolto dalla vicina

Chiesa di S. Calimero al N.° 4433. Basilica, ed attualmente Parrocchia con titolo di Canonica. I Canonici però furon soppressi nel 1798. Qui v' era anticamente il Tempio di Apollo, la statua del quale fu demolita dall' Arcivescovo S. Calimero, cui ebbe in questo luogo e martirio e tomba, ed i Milanesi innalzarono a di lui onore la Chiesa suddetta.

S. Appollinare N.° 4418. Chiostro di Monache Francescane, le prime di quest' ordine state ammesse in Milano, soppresso e demolita la Chiesa nel 1782. Questo fu il luogo dove subirono il martirio li SS. Nazzaro e Celso e la Chiesa venne fondata nel 1589. ora in parte ad uso d' Armeria della Rep, ed in parte acquistato dal Citt. Gaetano Sabaini.

Strada di S. Soffia N.° 4407. Lungo il naviglio di P. Romana, perchè conduce alla

Chiesa di S. Sofia N.° 4421. Ora detta della Visitazione, Collegio al presente di Monache Salesiane. La Chiesa venne fondata dai PP. Umiliati che nel 1559. vi celebrarono un loro Concilio Generale. Soppressi i detti Padri furon da S. Carlo sostituiti i PP. Teatini, e nel 1574. venne occupato dalle Monache Orsoline, destinate al governo di povere educande. Una cospicua donna Milanese chiamata Sofia madre di tre figlie col nome di Fede, Speranza e Carità, le quali soffrirono il martirio per la Fede Cattolica, morendo altresì la madre stessa in odore di Santità diedero ad onore di questa donna il nome alla Chiesa.

Corso N. 4155. *e* 4154., *Terraggio* 4277 *e* 4354., *e Borgo di P. Romana* 4619. 4438. Levato l'arco, e l'alta Torretta di P. R. ove fu detenuto in carcere il martire S. Vittore, e l'uno e l'altra edificati sino dal 1171. da un Vicario Imperiale, coll'assenso di 24. assistenti al governo di questa Città, come si può vedere dalla iscrizione che quì riportiamo, ed ampliato il Ponte, tutti que' diversi quadri dove eranvi rozzamente scolpiti i Milanesi, allorchè ritornarono dal loro esilio nella propria patria, dopo l'invasione di Federigo Barbarossa, sono ora collocati dalla parte destra del Ponte, formando come una cornice che serve di ornamento al nuovo fabbricato del Ponte suddetto. La statua che si osserva sopra di esso è quella di S. Gio. Nepomuceno. Le altre antiche iscrizioni sono le seguenti:

Iscrizione sul Ponte di Porta Romana nella antica Torre demolita.

✠ *Anno Dom. . Incar . mitt . centesimo . sexagesimo . septimo . die Jovis . Quinto Kal . Magii Mediolanenses . intraverunt . Civitatem.*

✠ *Anno Dominicæ . Incar . mitt. centesimo septuagesimo . primo*
Mense Martii . hoc opus Turrium
Et Portarum habuit initium.
Consules Reipublicæ qui tunc
Erant , & hoc . Opus fieri fecerunt . fuerunt . Passaguadus
De Setara . Ardericus dela
Turre . Pinamonte de Vimercato .
Obertus de Orto . Malconventus . Cotta . Arnaldus de Mariola . Adobadus Butraffus. Malagallia de Alliate . Malfilliocius de Eromenulfis : Rogerius Marcelinus . et Ipsemet opus dela Clusa
fieri fecerunt .

Girardus de Mastegnianega fecit hoc . opus
Giulielmus Burrus et prevede Marcelinus huius operis superstites fuerunt .

AN. M. DCC. XCIII.

Arcubus . Veteris . P. Rom. cum Turri . et . domunculis . adiacentibus . viamque coarctantibus . de Civitate . coemptis . et . ex . pacto . demolitis . Curatores . Templi . maximi . Josepho . oct. F. Rovida . Com. Præfecto . ædes . has

ornatui Publico . excitarunt . quo .
marmora . anaglypta . et literata
ex . D. D. trasferrentur . ceteris .
usui . ejusdem . Templi . sepositis .
curam agentibus . Abbundio . Alex . F.
a Turre Rezzonici . com. Karolo
Galeati F. Arconato Vicecom. March.
Apollonio . Josephi . F. Casato . March.
Emmanuele . Ant. M. F. Gallarato

ex . Decr. Decurionum .
Ferdinandus . Hicronimi . F. Cusanus .
Marchio . cur. operum . pub. Turrim .
cum . arcubus . veteris . Portæ . Romanæ ,
liberalitate . Imp. Cæs. Leopoldi II. Aug.
ad . demoliendum . concessam .
aliasq. extructiones . ævi . sequioris .
ab . privato . pec. pub. redemptas .
vehiculari . cursus . ac . prospectus .
explicandi . causa . solo . æquari .
et Anaglypta . quæ . ad . eos . arcus .
pertinebant . Patriæ . post . Federicianam .
cladem . restitutæ . Monumenta .
heic . conlocari . curavit .
Francisco . Nicolai . F. Nava .
Præfecto . Urbis . An. MDCCLXXXXIII .

S. Nazaro N.° 4659. Basilica de' SS. Apost. e Collegiata soppressa nel 1798. attualmente Parrocchia. L' Arciv. S. Ambrogio la fondò l' anno 382. chiamata poscia Nazzariana dal corpo di S. Nazzaro, che in seguito fu quivi trasportato dal S. Pastore. Le tombe che

si osservano nel vestibolo, contenevano i cadaveri della famiglia Triulzi, fatto costruire l'anno 1518. dal Maresciallo Gio. Giacomo Triulzi chiamato il Magno. Al sinistro lato di detta Basilica sulla medesima Piazza v'era l'*Oratorio di S. Agata*, del quale se ne ignora la sua fondazione, per la sua rimota antichità soppresso nel 1711. Alla destra di questa Chiesa di S. Nazzaro v'è una capella di S. Catterina martire, fondata da Barnabò Visconte, e che ha comunicazione alla Basilica suddetta per dei caucchi di ferro. Rimpetto a questa rotonda v'era l'Oratorio di S. Gio. in Era ufficiato dai Scolari della SS. Trinità soppresso nel 1786. ora acquistato dal Citt. Gaetano Guala.

S. Maria dell' Assunta detta del Lentasio N.° 4040. Chiesa e Monastero di Benedettine di rito Ambrosiano; fondato dall' Arcidiacono Lentasio nel 1229. e dacchè fu trasferito in questo sito il Card. Arciv. Monti vi pose la prima pietra. Egli fu soppresso e demolita la Chiesa nel 1798. ora acquistata dal Citt. Torelli.

Pallazzo Meleri al N.° 4233. Il disegno della facciata è dell' Architetto Cantoni. Vi sono in esso molte pregievoli pitture, che formano l'ornamento e la gloria del nome di chi lo possede.

Palazzo Annoni al N.° 4204. Disegnato da Francesco Richini. Anche nel medesimo vi si trovano delle eccellenti pitture di diverse scuole.

Contrada Rugabella N.° 4215, e 5142.

Così

Così chiamata per essere in altri tempi una delle migliori contrade di Milano. Si vuole che la parola di *Ruga* derivi da *Rue*, che in Francese, come è noto, significa contrada. Vi era in essa un Oratorio Segreto chiamato *S. Stefano in Rugabella*, fondato nel 1388. demolito all' epoca degli altri.

Contrada della Maddalena N.° 4192. e 4193. dal nome del vicino

Monastero e Chiesa della Maddalena monache Agostiniane soppresse nel 1798, fondata nel 1594. sulle rovine di due piccole Chiese S. Biagio e S. Ippolito. La Chiesa è levata, e il Monastero servì nel 1800. e 1801. di quartiere militare.

La Croce che qui vedesi ancora innalzata è dedicata a S. Senatore Arciv. di Milano.

Strada Velasca N.° 4681. e 4207. conservato il vocabolo dal nome di Gio. Ferdinando Velasco ch' era in quel tempo Governatore di Milano, il quale abitava in tal sito.

La Croce ch' era innalzata sul principio di questo corso dedicata a S. Marolo ed eretta per ordine di S. Carlo, trovasi al presente sul piazzale di S. Nazaro.

Vicolo di S. Vittorello N.° 4151. e 4152. presso il quale eravi la

Chiesa e Confraternita Ambrosiana di S. Vittore al N.° 4148. anticamente Parrocchia. Fu levata la Chiesa e soppressa la Confraternita nel 1786. Il Torri Storico Milanese accenna che in questo luogo aprendosi la terra abbia ingojato l' intruso Arciv. Frontone, uo-

mo di cattivo carattere e costumi, senza però darlo per autentico. Vi sono al presente le Scuole Normali, Maestro Ragionato Alessandro Mascheroni.

S. Gio. alla Conca al N.° 4128. Venne in questa Chiesa sepolto l' Arcivescovo Castriziano, nel luogo appunto che chiamavasi il sepolcro de' Pellegrini. Nel 1531. sotto la protezione di Francesco Sforza II. l' ottennero i PP. Carmelitani, e fu ridotta nello stato presente nel 1665. col disegno di Francesco Castelli. La statua a cavallo che lvi si osserva alla destra della Chiesa, è quella di Barnabò Visconti, avendovi in queste vicinanze la sua abitazione. I Padri suddetti di questa Chiesa già decumana furono soppressi nel 1783.

Casa de' Cani al N.° 4127. perchè in questo luogo v' era fissato il ricovero per i cani che teneva il suddetto Barnabò per uso della caccia. Vi s' innalzò in questo luogo un teatro interinale nel 1776., e che cessò allorchè aprissi il nuovo Teatro Grande, innalzato sulla demolita Chiesa della Scala l' an. 1777. come vedremo a suo luogo. Questa casa nobilmente riedificata, ora appartiene alla Casa de Carli.

Contrada del Gambaro N.° 3989. e 3987. ha ricevuto il suo nome da una famiglia de' Gambari, che qui abitava fino dal XIII. secolo, come consta da un ms. di Gotofredo da Bussero, che conservavasi nell' Archivio della Metropolitana e come da una carta dell' Archivio di Chiaravalle del 1275. (*Vicende di Milano p. 57. nota 32.*)

Contrada dell' Eguaglianza altre volte *de' Nobili* N.° 4006. e 3997. per esservi un seguito di caseggiati di famiglie tra le più cospicue Milanesi. Quivi era pure la casa del Duca Barnabò Visconti. I due altri Palazzi uno è della casa *Erba* Odescalchi al n. 3995. e l' altro di casa *Cigogna* al n. 3994. fabbricati nel secolo XVII.

Contrada del Falcone N.° 4007. e 4006. così detta dall' Osteria di questo nome, tuttora esistente ed assai frequentata. Bonvesino de Ripa descrivendo per minuto lo stato di questa Metropoli nell' anno 1288. annovera più di 200 Falconi che si trovavano in Milano Nel 1397. esisteva già un Albergo, o Osteria detta del Falcone *Hospicium Falconis*. V. Latuada T. 2. p. 243.

S. Satiro e S. Maria presso S. Satiro N.° 4021. Basilica Parrocchiale. Fu essa fondata dall'Arcivescovo Ansperto nel 868, o 869. Lodovico Sforza detto il Moro la ridusse nella forma presente sul disegno di Bartolommeo Suardi detto il *Bramantino*. Il suo fondatore conferì il diritto e la possessione ai Monaci Ambrosiani con istromento del 972., ed in un altro del 1087. che riconosce in fatti la loro giurisdizione, e come Chiesa Parrocchiale spettante ai medesimi venne ancora dichiarata dal Pontefice Pasquale II. con sua Bolla del 1103. ed i Monaci perciò di S. Ambrogio ora soppressi per mantenervi il diritto, portavansi ogni anno ad ufficiarla solennemente nel giorno di S. Satiro. Contigua ed unita a questa

nel secolo XIII. fabbricossi un' altra Chiesa col titolo di *S. Maria presso S. Satiro*, rifabbricata poi verso il fine del XV. secolo, con disegno di Bramantino, o secondo altri di Bramante, ove radunavansi i Preti della Congregazione di S. Filippo Neri per l'esercizio delle loro ecclesiastiche funzioni.

La Croce che qui esisteva nel centro di 4. contrade, era dedicata a S. Mauricillo, indi nel 1576. le venne sostituita dagli Ottonieri quella di S. Satiro in bronzo e benedetta dal Card. S. Carlo Borromeo; fu levata nel 1785.

Contrada dei tre Alberghi altre volte *dei tre Re* N.° 4084. e 4081. Nomi a uso di Osteria ivi situata, che portava l'insegna dei Tre Re Magi, ora dicesi dei tre Alberghi, perchè questa contrada mette a tre Alberghi, cioè il suddetto dei *tre Re*, l'*Albergo* detto altre volte *Reale* e quello detto altre volte *Imperiale*, ora *Albergo Grande*.

S. Gio. Laterano. Chiesa sussidiaria a S. Satiro. Le fu cangiato il nome del suo fondatore Itolano in quello di Laterano, dal Pontefice Leone X. ad imitazione di S. Gio. Laterano in Roma. Venne poscia ristaurata questa Chiesa da Bernardo Bussero nel 1634.

La Croce ivi alzata rimpetto a questa Chiesa era dedicata all' Arcivescovo S. Castriziano, e benedetta da S. Carlo Borromeo.

Le altre Contrade e Vicoli di questi contorni prendono tutti il nome egualmente dal-

le vicine Osterie, dagli Artefici e dai Mercanti che in maggior numero degli altri luoghi abitano in queste parti.

Il Bottonuto e sua Contrada N.° 4978. e 4956. Quivi eravi una Pusterla di tal nome. Gualvagna Fiamma vuole, che ivi anticamente fossevi un gran Ponte costrutto d' archi sostenitori chiamato Arco Romano, dove eranvi le prime Bustie fabbricate da Claudio Marcello. Che questo grand' Arco si estendesse sino alla Chiesa di S. Lazzaro: che in mezzo a questo ponte si alzasse una gran Torre, chiamata *Pons Necis*, il che poscia nel corrotto Lombardo dialetto si chiamasse Bottonuto. Più il Sormani è d' opinione che il nome *Bottonuto* derivi dai 4. botroni che sostenevano la Croce in forma piramidale dedicata a S. Clicerio, benedetta li 11. Giugno 1607. dal Cardinal Federico Borromeo, che fu poi traslocata ne' Giardini Pubblici a P. O. l' anno 1785. La prima etimologia è troppo chimerica per poter essere ammessa. (V. *Vicende di Milano* &c. Nota IV. Ragionata e pag. 295.) La seconda è puerile, e nulla ha che fare col vocabolo *Butinugo* e Botonugo, nome forse di un qualche luogo vicino, a cui conducesse questa Pusterla. Una Terra di simile denominazione ritrovasi tuttora sul Bergamasco.

Contrada di S. Gio. Gugirolo 4717. 4718. perchè conduceva all' Oratorio di

S. Gio. Gugirolo N.° 4683 detto anticamente S. Giacopo Interciso. Oratorio di Scuolari Ambrosiani, essendo prima Parrocchia. Venne

così chiamato non già perchè vicino vi fosse una fabbrica di aghi, ma più verosimilmente, perchè detta Chiesa avesse un Campanile a guisa di Aguglia. Venne essa soppressa sul principio del 1799., e se ne principiava già la demolizione dai Proprietarj Consorti Binago, che l'aveano comperata dalla Repubblica Cisalpina, allorchè alla venuta delle Armate Austro-Russe se ne sospese la demolizione, e quindi si riaprì di nuovo la Chiesa; ma nel ritorno dell' Armata Francese, richiamate le prime Leggi della Repubblica con cui furono dichiarate legittime le compre delle rispettive fabbriche appartenenti alla Nazione, fu demolita di nuovo la Chiesa, e si alzò un bel Casamento ove vi è posta una Fabbrica di Stoffe di seta.

Dietro a questa Chiesa eravi anticamente l' *Oratorio di S. Maria della Passione*, distrutto nel 1787.

Contrada di Pantano 4690. e 4688. vuolsi che anticamente si radunassero quivi le acque stagnanti a guisa di laguna, o che le alluvioni delle pioggie, che scorrevano nella vicina fossa, producesse quivi fango o pantano. Questa Contrada è paralella a quella di *Poslaghetto*.

Contrada di Poslaghetto. —— Non si ammettano più ridicole etimologie. Anticamente alcuni nomi di Chiese di Famiglie, e di Contrade prendevansi dai Pozzi esistenti (forse a comodo pubblico) come la Famiglia Pozzobonello da *Puteo Bonello*, S. Giorgio al *Pozzo Bianco*. Questa Contrada fu così denominata a *Puteo Vaghetto*, corrotto poscia in

Foslaghetto. In fine di questa Contrada trovavasi la Casa de' Settala, celebre per la famosa Libreria e Museo raccolti da Manfredo Settala Canonico di S. Nazzaro. La Libreria era fornita delle Opere più scelte d' ogni scienza, e d'Autori d' ogni Nazione. Il Museo parimenti veniva fornito de' più maravigliosi prodotti di tutti i tre regni Animale, Vegetabile, e Minerale, oltre a tanti ingegnosi ordigni di Meccanica fabbricati dallo stesso Canonico Manfredi; cosicchè formava l'ammirazione non solo de' Nazionali, ma altresì de' Forastieri che vi accorrevano da tutte le parti. Buona parte di questo Museo per testamentaria disposizione dello stesso Canonico raccoglitore, trovasi al presente nella Biblioteca Ambrosiana.

Piazza e contrada di S. Ulderico N.° 4687. e 4673. nome preso dalla soppressa Capella di S. Ulderico vicino alla Chiesa di S. Nazzaro, in cui conservasi il suo Corpo.

Contrada degli Osti N.° 4666. e 4667. Circa tale denominazione valga quanto si è detto del Vicolo de' *Facchini* e della Contrada de' *Bergamini*.

Contrada di S. Antonio N.° 4736. e 4749. perchè evvi in essa la Chiesa dedicata a S. Antonio di Padova. Era essa Chiesa prima ufficiata da Monaci Antoniani; ma nel 1576. vi presero possesso i Cherici Regolari Teatini coll' assenso del Pontefice Gregorio XIII. I Cherici suddetti furon soppressi nel 1798. La Chiesa fu chiusa, e vi si stabilì nel

Collegio la Municipalità del Circondario III. Ella poi venne riaperta di nuovo nel principio di Gennajo 1799. Verso la fine di Maggio dello stesso anno, sotto al governo Austriaco si eresse nel detto Collegio il R. Ufficio di Polizia, e vi si formarono le prigioni per ritenervi quegli individui giudicati da loro colpevoli, per aver esternato attaccamento alla causa de' Francesi, molti de' quali vennero spediti alle bocche di Cattaro, e nelle fortezze della Germania. Distrutte queste al ritorno de' Francesi fu convertito il Collegio in quartiere per la Guardia Naz. Parte del Giardino fu acquistato dal Cittadino Rossi per formarvi una Ghiacciaja a comodo del Pubblico per i Commestibili del vicino Verzaro in sostituzione della Ghiacciaja dell' Ospedale ora demolita in conseguenza di quella nuova fabbrica, ed altra parte verso i Bergamini fu acquistata dal Citt. Sperati. Avanti a questa Chiesa eravi una colonna, sulla cui estremità vi era un'aguglia d'ordine gotico che fu levata nel 1786.

Luogo Pio della Divinità N.° 4794. trasportato a S.Barbara nel 1785, avendo acquistato il fondo dal Cittadino Antonio Maria Sperati.

Contrada di Chiaravallino N.° 4752. Forse perchè il Monastero di Chiaravalle aveva qualche dominio di case in questa contrada.

Contrada Larga N.° 4760. e 4759. La larghezza di questa bella contrada fu la cagione di chiamarla con questo titolo.

Contrada della Canobiana. Qui vi erano le scuole dette Canobiane erette nel 1554. da Paolo Canobio, con doppia cattedra, cioè del-

la Dialettica, e della Morale Filosofia. Nel 1796. in Agosto fu qui rogato l'Atto solenne di Sovranità del Popolo. Queste hanno dato il nome alla Contrada, ed al vicino

Teatro della Canobiana stato eretto l'anno 1777. formato sullo stesso modello di quello della Scala destinato per rappresentarvi i drammi Giocosi e le Comiche composizioni.

Ufficio della Posta N.° 5279. Quivi trasportato nel 1788.

Contrada de' Visconti N.° 4933. e 4934. nome preso dall' antica famiglia Visconti.

Contrada del Pesce N.° 4987. e 4917. tolto dall' insegna della vicina Osteria.

Contrada de' Rastrelli N.° 5230. Credesi che questa Contrada fosse una volta chiusa da un capo all' altro da Rastrelli, che ne impedissero l'entrata al pubblico, come lo era l'altra contrada dalla parte orientale del Palazzo Nazionale ora aperta, chiamata altrevolta *Contrada della Corte*.

Contrada de' Moroni N. 4123. e 4126. Così chiamata da certa famiglia Moroni, che in essa abitava. Dapprima chiamavasi *Contrada Settala* perchè ivi questa famiglia avea la sua abitazione.

Contrada delle Ore N.° 2. e 4916. Tale chiamata per l'erezione del Campanile fatto sulla Chiesa di S. Gottardo con Orologio l'anno 1335. il quale fu il primo Orivolo a suonar le ore in Milano. Dove al presente osservasi la Scuderia Nazionale in questa stessa contrada, cioè sotto l'andatoja secreta chè conduceva dalla Corte al Teatrino, eravi la

Chiesa della Cannobiana, altre volte chiamata Chiesa dei Dottori di legge, stata demolita nel 1766. per farvi la Scuderia Ducale.

Contrada del Broglio N.° 25. 21. Questo significa un vasto, ed aperto Campo, e Prato dove eranvi Chiese, Spedali, Cimiterj, ed altri edificj. Chi vuol essere pienamente istruito di tutto ciò, che risguarda il *Brolo*, spazio, che occupava una parte non picciola di questa nostra Metropoli, può leggere la *Nota Terza Ragionata* delle *Vicende di Milano durante la Guerra con Federico I. Imp.* p. 161. e segg. S. Stefano in Broglio. (*Vicende cc. pag.* 261. *n.* 21.)

Questa Piazza serve ora di mercato di varj commestibili allorchè vennero demolite la trabacche del vecchio *Verzaro* che si trovano avanti la Porta del Palazzo Arcivescovile.

Contrada de' Bergamini 4823. e 4809. si può congetturare che questo fosse il luogo di domicilio de' Pastori Pecoraj ec. come i Capraj in quella delle Capre.

Laghetto 4843. e 4837. E' questo un piccol seno del Naviglio, che per la somiglianza d' un piccol Lago vien nominato Laghetto. Serve per ricovero alle Navi che dall' Adda e dal Ticino vi trasmettono varj generi di primo bisogno, bianchi marmi per la fabbrica del Duomo, i quali si spediscono dal Lago Maggiore, come pure Carbone, Carbonella, e legna pel consumo del paese.

Verzaro ossia Piazza d' Erbe 4861. e 4824. luogo già da noi riferito ove sonovi le

trabacche, nelle quali si esitano i generi mangiativi d'ogni qualità, e così pure i vegetabili e frutta d'ogni stagione a comodo pubblico, quì trasportato nel 1776. dal vecchio Verzaro, ora Piazza Fontana, luogo stato concesso alla Fabbrica della Metropolitana sino dal 1555. per formarvi la Pescaria, ma che non fu eseguita per la peste accaduta nel 1576.

Porta o Pusterla Lodovica perchè o aperta, o ristorata da Lodovico il Moro, come lo può autenticare la quì riportata Iscrizione stata levata nel 1796. ch' era scolpita in una lapide di marmo bianco sopra l'arco medesimo

Ludovicus Maria Sfortia Anglus, Beatrix Estensis Mediolani Duces. Ut religiosum iter ad Mariæ Dei Matris, & Celsi Ædes Compendio Civibus suis commodius faceret, Ludovicus Dux Mediolanensis Portam nomine suo Ludovicam cum Beatrice Coniuge aperuit 1496.

Corso 4215. 4219., *Terraggio* 4352., e 4363., e *Borgo* di s. Celso 446 e 4388. così detti per essere luoghi conducenti alla Parrocchial *Chiesa di S. M. presso S. Celso* al Num 4402. Uno dei migliori Templi di Milano. Si ha per antica tradizione, che S. Ambrogio verso il principio del quarto secolo nel luogo stesso ove trovò i Sacri Corpi de'SS. Nazaro e Celso facesse innalzare un pilastro ove volle dipinta la B. V. M. col Divin Figlio in seno, la quale ancor oggi si venera. Rimase così esposto questo pilastro sino all' anno 992., in cui Lan-

dolfo II. Arciv. di Milano fece fabbricare la nuova Chiesa e Monastero di S. Celso, entro ai recinti del quale fu rinserrata la Cappelletta poc'anzi accennata. Nel 1429. il Duca Filippo Maria Visconti intese le grazie prodigiose quì compartite dalla B. V. vi fece alzare una piccola Chiesa, e nel 1430. vi istituì una Messa quotidiana. Finalmente verso il 1491. regnando il Duca Gian Galeazzo Maria Sforza, si diede principio alle fondamenta di questo bellissimo Tempio. Bramante ed Alessio Perugino ne furono gli Architetti. Una più minuta descrizione si può vedere presso il Latuada T. 3. pag. 55. e segg.

Non sarebbe del nostro assunto di entrare nella dichiarazione delle pitture, ma siccome quelle, che vennero eseguite recentemente in questo Tempio dal cel. Andrea Appiani Milanese, non sono accennate nella Guida di Mino, così ci facciamo carico di quì riportarle.

Questo magnifico Tempio sembrava che non avesse una Cupola corrispondente al restante delle sue esimie bellezze, e ciò non per difetto di forma nella Cupola stessa, o di proporzione colle altre parti del Tempio, ma per la qualità degli accessori, buona parte de' quali essendo stati fatti molto dopo i tempi del suddetto Bramante, mancavano di quell' eleganza, che risplende in tutte le altre parti del suntuoso Edifizio. Divisarono perciò saggiamente i Fabbricieri di toglier di mezzo una tale dissonanza, e chiamati abili Stuccatori oprar fecero nuovi lavori d' Ornato sui dise-

gni dell' Architetto Segrais, i quali poi messi a oro insieme agli antichi rosoni, e cornicia-ture, resero la Cupola più che bastantemente ricca e maestosa. La pompa maggiore però del nuovo abbellimento doveva consistere nelle pitture a fresco, che si vollero sostituire ne' pennacchi a certi poco nobili busti, e aggiungere ai due gran campi laterali sotto la cupola i quali mancavano da prima di qualunque genere d'ornato. A quest' opera sì singolare fu chiamato il valente nostro Concittadino Andrea Appiani. Convien dire che la fortunata circostanza di trovarsi la nostra Patria provveduta in oggi di un tanto artista abbia data l'ultima spinta ai Fabbricieri suddetti di consumarne l'esecuzione, così questo Tempio, che va fastoso delle opere migliori d'un Annibale Fontana, di un Campi, di un Gaudenzio, di un Crespi, e di tanti altri insigni pennelli, vanterà ancora la gloria di esser stato fregiato di un' opera del miglior Pittore che la Lombardia sortisse nel cessato secolo XVIII.

Questa Cupola adunque osservasi spiccare sopra quattro pilastri equi distanti, dall' uno e l'altro de' quali passano al dissopra della cornice de' Pilastri quattro archi. Due di questi archi sono chiusi dalla parete, nel mezzo della quale avvi un rotondo finestrone aggiunto dopo il Bramante, ad oggetto, crediamo noi, d' illuminare la Cupola ed il sottopposto altare maggiore. Ne' quattro pennacchi formati dalle spalle di questi quattro archi, ne' quat-

tro campi laterali ai succennati due fenestroni fu stabilito che si avessero a condurre le nuove opere di pittura. Nei quattro pennacchi adunque dispose l' artista i quattro Evangelisti; e ne' quattro spazj di fianco ai fenestroni i quattro Dottori di S. Chiesa. Il primo degli Evangelisti alla dritta dell' altar maggiore è S. Giovanni, e ben si osserva in esso l' amoroso e l' ingenuo Discepolo di Cristo, che altro non respirava che carità, e carità che attinta alla divina sorgente si diffondeva come le Divine proprietà su tutto il creato, e tutto abbracciava: l' elevazione delle verità che lasciò scritte questo seguace del Redentore gli fecero, come è noto, assegnare tra gli animali di Ezechiello l' Aquila per emblema. Osservasi questo Santo a sedere colla sinistra mano tenendosi il libro orizzontalmente adagiato sulle ginocchia, e coll' altra armata di stilo in aria sospesa, volgendo al Cielo gli occhi e la testa, qual chi per iscrivere aspetta che altri abbia pronunciato. Alcuni Angioletti tutti compresi di carità lo stanno guardando affettuosamente in diversi atteggiamenti.

Nel pennacchio paralello a questo campeggia l' Evangelista S. Matteo, bellissima figura assai bene espressa, e ricca di pieghe sulla maniera e gusto del gran Raffaele. E' noto che questo Apostolo trattò singolarmente della generazione di Cristo, come figlio dell' uomo, e però gli fu dato l' uomo per simbolo. Il nostro Appiani però cangiò l' uomo in un Angelo. Mirasi il nostro Evangelista sedente

con suo libro davanti, sostenuto colle mani in alto da un Angioletto mezzo sorgente dalle nubi. Il santo rivolge la testa all' Angelo principale, che al di lui fianco riverentemente inginocchiato gli rileva l' altissimo mistero dell' umanità del Verbo.

La pittura che trovasi nel pennacchio opposto a quella dell' Evangelista S. Gio. rappresenta l' Evangelista S. Marco. Questo divino Scrittore che singolarmente parlò della Regia dignità di G. C. è rappresentato in atto di rivolgersi meravigliando al Cielo, da dove è scesa la voce, che proclamò il figlio dell' uomo per vero Re di Giuda. Scosso al rimbombo delle divine parole, alza l' Evangelista la mano destra paralellamente al suo capo, atteggiandosi insieme qual chi colpito venga da improvviso apparire di corpo luminoso, arretrando cioè alquanto, e fissando l' occhio al Cielo. L' altra sua mano abbandonata sul libro appoggiato alla testa del simbolico Leone, mostra il rapimento in cui trovasi immersa la mente del Santo. Alcuni Angioletti spalancando le braccia, e aprendo le labbra si spingono innanzi animosamente sulla di lui sinistra, e pare che anch' essi colpiti del grande annunzio s' affrettino a promulgarlo.

La figura che occupa il quarto de' pennacchi è quella di S. Luca espresso con tutti i caratteri dell' uomo studioso e seriamente applicato. L' Evangelista è veramente immerso in profondi pensieri, e par che stia rimeditando quanto ha già scritto. Egli si è preso a due

mani la sua tavola, e ritta se la tiene sulle ginocchia con un carattere di forza, che aggiunto al curvarsi che fa colle spalle e col volto verso la medesima, mostra l'intensione e l'impegno della sua applicazione. Una corona di leggiadri angioletti disposti in varj gruppi danno l'ultimo ornamento alla figura principale.

Negli altri quattro Campi che come dissimo sono divisi dai due fenestroni tondi laterali veggonsi li 4. Dottori di S. Chiesa. Questi non son già portati sulle nubi come gli Evangelisti; ma seggono a pian terreno come in una specie di Vestibolo o gradinata, e sono parimenti quà, e là circondati dagli Angelici cori. Il primo di essi vicino a S. Giovanni è il nostro Arcivescovo S. Ambrogio. Egli è in atto di benedire il suo popolo solennemente, ed ha il rituale innanzi. Gli Angioli che lo circondano fanno l' Uffizio di Ministri del Sacro rito. Uno di essi tutto ricoperto porta modestamente a due mani la Mitra, dietro a lui sorgono gli omeri e il capo di un altro che tiene il baston Pastorale. Ambidue questi con qualche altro Angiolo stanno alle spalle del S. Arcivescovo rivestito di splendido piviale in oro. Nel davanti pure alla sinistra giace in fondo alla gradinata un Angelo Accolito ossia Custode dell' incensiere che fuma ai piedi del Santo.

L' altro nella vicina medaglia è il Capo di tutte le dignità della Chiesa il Pontefice S. Gregorio, sedendo rivestito maestosamente dei più doviziosi abiti Pontificali. La sua Sedia è

messa

messa ad intaglj, ed ha la forma di trono. Il S. Pastore rapito ed assorto in estatica contemplazione, sta espresso nell' atto di ascoltare le voci della vicina Colomba, che librata sulle candide penne gli favella all' orecchio.

La medaglia dalla parte opposta a quella di S. Gregorio, rappresenta il Dottor S. Gerolamo. L' abito di cui è vestito, e quanto quì circonda il Santo Eremita mostra a prima giunta l'addio dato alle pompe mondane; e la seria applicazione allo studio alle cose divine. Ogni cosa quì è silenzio, austerità, semplicità, Corte-d' Anacoreta. La gradinata stessa su cui posano le figure ricoperta negli altri Medaglioni di tapeti, appare quì nuda, e lascia rozzamente vedere le commessioni di pietra e pietra. Il Santo in amese d' antico Monaco Basiliano siede innanzi ad un libro, e tra mezzo agli Angioli che fanno l' Uffizio di Amanuensi, ajutandolo al lavoro. La sua grave e maestosa faccia rivolta al Cielo sembra alquanto corrucciata, massime allorquando udì da lungi il suono della terribil tromba, che lo scosse dal suo studio.

La figura che occupa l' ultimo posto di questi eccellenti dipinti è quella del grande Dottore S. Agostino. Egli che fu il più gran ragionatore tra i SS. Padri, ed il maggior Filosofo tra i Teologi, vedesi appunto in atto di ragionare con un Angiolo tra i molti che gli fanno corona; e siccome i suoi ragionamenti erano fondati sui principj della divina tradizione, così anche i suoi Angioli stanno

svolgendo, e trattando i volumi della Cattolica Dottrina; ma da un gesto dell'Angiolo con cui ragiona, ben scorgesi che qui discorre di Trinità, ed Agostino in un tema tale, posto a crocchio con un Angiolo diventa scolare. Si vede perciò con ambe le braccia spalancate in atto di chi umile e sincero palesa la propria insufficienza.

Tutte queste figure sono caratterizzate, e animate di quel fuoco che manifestarono questi SS. Dottori ne' loro Scritti, ed il disegno, il colorito, e l'impasto con cui sono eseguite formano la gloria di questo immortale Italiano pennello, che ha pareggiato quella dei più vantati Autori, che vanta l'antica Grecia e Roma.

S. Celso N.° 4401. altre volte de' Canonici Regolari di S. Salvadore, detti volgarmente *Scopettini*.

I Corpi de' SS. MM. Nazaro e Celso scoperti da S. Ambrogio nel 396. nel qui vicino campo denominato ad *Tres Moros* diedero il nome a due cospicue Chiese, una di *S. Nazaro*, e l'altra questa dedicata al suo discepolo e compagno di Martirio *S. Celso*. Il primo ora riposa nella sua Chiesa; il secondo fu deposto in questa Chiesa, e si nomina perciò di *S. Celso*. Landolfo II. de Carcano Arcivescovo di Milano nel 992. la fece rifabbricare, e le unì un' Abazìa di Monaci. Nel 1521. le reliquie di S. Celso con altre furono riconosciute, e nel 1777. sul principio di Giugno furono di nuovo riconosciute e riposte sotto l'Al-

tar Maggiore. Era questa Chiesa e Monastero dapprima de' Monaci Benedettini, fu poscia convertito in Commenda. Nel 1548. vi subentrarono i Canonici Regolari di S. Salvadore di Bologna che vi perseverarono fino all' anno 1783. in cui furono aboliti. Una Storia compita di questa Chiesa e Monastero, e delle ricognizioni delle suddette Reliquie si può vedere nell' Opera del Ch. Gaetano Bugati Dottore della Biblioteca Ambrosiana intitolata: *Memorie Storico-Critiche intorno le Reliquie ed il Culto di S. Celso Martire* ec.

Ospitale di S. Celso al N.° 4399. comperato dai Monaci di S. Ambrogio nel 1750. E' assai probabile che Landolfo II. Arcivescovo di Milano fondatore della Badia di S. Celso, come si è veduto, vi abbia eretto anche l' Ospitale a canto del Monastero, come era il costume di porre gli Spedali a canto de' Monasteri. Nel 1765. fu convertito in un bellissimo Monastero di Cisterciensi con vago e comodo edificio, e con Chiesa dedicata a S. Luca. Nel 1798. questo luogo servì d' Ospitale a' soldati Francesi, Tedeschi e Cisalpini, e serve tuttora di quartiere alle truppe Veterane Cisalpine, con cartello sulla fronte esteriore della Porta, che così esprime:

AI VETERANI, ed INVALIDI NAZIONALI
ONORE, e RIPOSO
ANNO IX.

Gentilino di P. Lodovica. Chiesa soppressa nel 1786., quindi riaperta nel 1793.

Quivi è il Campo Santo per seppellirvi i morti di questa Porta.

Contrada Savonera, o Saponera per esservi la Fabbrica del Sapone.

Strada di Quadrono N.° 4469. 4470. In *Cadelonno*, poi *Codronno*, e *Cadronno*, ora *Quadrono* e talvolta *Quadronio* chiamasi questo sito. In questo luogo v' era un Ospitale dedicato a S. Lazzaro detto il Mendico, in cui curavansi i Tignosi, eretto nel 1178. che fu poi unito allo Spedal Maggiore. Questo Spedale fu edificato per quanto dice il Sormani, in una casa della famiglia Orona, ossia Aurona, che fu poi chiamata casa d' Orona, poi Cadorona, indi storpiata in Quadrono. Adotti chi vuole sì strane e capricciose etimologie, senza più oltre investigarne l' origine. Esiste tuttavia poco lungi da Milano un' acqua denominata *Cadrona*, che nelle antiche carte chiamasi *flumen Cadronæ*.

Vicolo del Cassolo N.° 4514 Se ne ignora l' origine, ameno che ivi non vi fosse una famiglia di questo cognome.

Contrada di S. Paolo 927. e 928. perchè conduce alla

Chiesa e Monastero di S. Paolo N.° 4335. Monache Agostiniane dette Angeliche. Fu fondato da Lodovica Torella Contessa di Guastalla col consiglio del B. Antonio Maria Zaccaria Institutore dei Cherici Regol. Barnabiti nel 1524.: esiste tuttora il Monastero e la Chiesa è ammirabile per la sua architettura d'ordine Dorico-Corintio disegno del Cerano; e per le

sue sculture, e pitture, opere de' migliori Artefici.

Contrada di S. Eufemia 4288. e 4336. perchè conduce alla

Chiesa Parrocchiale dedicata a questa Santa al N.° 4291., fondata da S. Senatore Arcivescovo di Milano sulla fine del V. Secolo dell' Era Cristiana, la Chiesa presente fabbricata nel luogo dell'antica ha un vestibolo sostenuto con sei colonne di marmo. E' divisa in tre navi, in disegno Corintio. Quivi riposa il Corpo del detto S. Senatore, le di cui reliquie furono riconosciute nel 1731.

S. Maria Maddalena N.° 4292. Chiesa e Chiostro di Monache Agostiniane, fondato nel 1594. Soppresse le Monache nel 1798. venne altresì profanata la Chiesa.

La Croce tuttavia esistente è dedicata a S. Senatore.

Contr. di S. Agostino perchè conduce alla *Chiesa e Monastero* (al N.° 4224) di *S. Agostino Bianco* Monache Agostiniane le quali sussistono tuttora, Chiesa fondata sino dal Secolo XV.

Contrada del Crocifisso 4313. e 4314. perchè quivi era un Monastero di Monache convertite, e Chiesa dedicata al Crocifisso, ed a S. Maria Egiziaca fondato nel 1542. anch' esso dalla Torelli Contessa di Guastalla. Fu soppresso nel 1785. Questo luogo al N.° 4326. fu acquistato dall'ora defunto Cittad. Calvi, che lo fece fabbricare ad uso di abitazione civile.

Contrada di S. Alessandro 3973. e 3966. perchè conduce a questa Chiesa che riporteremo a suo luogo nella Porta che siegue:

S. Gottardo Parrocchia fuori di questa Porta.

SS. Trinità Confraternita di Rito Ambrosiano soppressa nel 1786., ed acquistata coi luoghi annessi dal Citt. Bartolom. Calderara adattata in Case d' affitto.

S. Maria del Naviglio sopra la Fipa. Confraternita di Rito Ambrosiano soppressa come sopra. Questa Chiesa è tuttora aperta, e Sussidiaria a S. Gottardo.

Porta Ticinese. Anticamente questa Porta era situata dove ora vi è il Carrobio, e chiamavasi Porta Marzia, e perchè dedicata a Marte. Aaprivasi in grand' Arco, che guidava direttamente per la Strada di Pavia al Fiume Ticino; e perciò fu chiamata *Porta Ticinese*.

Era essa Porta Reale nel mezzo a due Torri, ed eretta al pari delle altre sulle sponde del Naviglio (*), e da essa sino a quel piedestallo, che ancora osservasi in forma d' obelisco chiamavasi Corso di Porta Ticinese.

Il Gen. Francese Bonaparte essendo ritornato per questa Porta vittorioso dalla memor. battaglia di Marenco seguita li 15 Giugno 1800 e volendosi fissare, per così dire, l'epoca, che la Rep. Cisalpina riprendeva la sua nuova esistenza, e per marcare insieme questa gloriosa giornata di trionfi, nel dì 16. Giugno 1801. il Governo Cisalpino recossi con solenne pompa a questa Porta ornata di Statue, Obelischi, ed Archi,

(*) V. l' annotazione che segue alla pag. 191.

a porvi al di fuori una Pietra vicino alle Mura, o Bastioni della Città, sulla quale sta marcata l' epoca di quel fausto giorno che il suddetto Generale ritornò Vincitore, e sopra di una pietra di marmo bianco connessa alle mura accennate che rimane alla sinistra sortendo vi si scolpì la quì sottoposta Iscrizione:

Il . Primo . Console . Della . Repubblica Francese
NAPOLEONE BONAPARTE
Per . Intentati . Sentieri . Vinte . Le . Alpi
E . La . Natura
Sbaragliati . Gli . Eserciti . Imperiali
Costretti . A . Cedere . Le . Piazze . Forti
Di . Piacenza . Forturbano . Pizzighettone
Milano
Alessandria . Tortona . Ceva . Cuneo
Seravalle . Savona . Genova
In . Meno . Di . Tre . Decadi
Ridona . La . Libertà . La . Indipendenza
Alla . Repubblica . Cisalpina
Segna . Questo . Dì . Col . Suo
Ritorno . Trionfante
Offre . La . Pace . Ai . Nemici . Sconfitti
Ai . Popoli . Desolati . La . Quiete
XXVII. Pratile . Anno VIII. Rep.

(*) Solamente nel 1241. cominciossi il Naviglio di Gaggiano. Bisogna però distinguere tre epoche non bene osservate nell' origine del nostro Naviglio Grande. La prima quando fu cavato dal Tesino il canale detto Tesinello, e fu condotto sin presso Abbiategrasso, e di là verso le cam-

Fu in seguito poi decretato, che questa Porta venisse in avanti appellata *Porta Marenco*, e di più ordinato dallo stesso Governo che questa medesima Porta che ora osservasi di fianco alla Corsia così detta di *Cittadella*, venisse aperta dirittamente in faccia al detto Corso, tagliando le mura o bastioni e gettando un ponte sul sottoposto Naviglio, venga formata una più ampia strada, la quale metta sul vecchio mercato, e quindi più agevolmente sulla strada maestra che conduce direttamente a Pavia.

Piazza di S. Eustorgio 3690. perchè quivi è la

Basilica di S. Eustorgio Parrocchia al N.° 3690. de' PP. Domenicani. Antica Chiesa fabbricata dallo stesso Arcivescovo S. Eustorgio ove fu sepolto, e ristorata da Ottone Visconti nel 1278. Dopo d'aver ivi risieduto per alcun tempo i Decumani, indi i Canonici fu ceduta nel 1220. dall' Arcivescovo Enrico Settala ai Religiosi dell' Ordine di S. Domenico,

---

pagne confinanti col Pavese; ciò seguì nel 1179. La seconda quando il Tesinello per la maggior parte con nuovo cavo fu condotto d'Abbiategrasso a Gaggiano, e ciò avvenne nell' anno suddetto. La terza nel 1269. quando fu ingrandito, e reso comodamente navigabile sino a S. Eustorgio presso Milano, scaricando le acque nel Fossato della Vecchiabbia a comodo de' Mulini.

i quali furono soppressi nell'anno 1797., ed il Convento servì per i Soldati, e per la Guardia Nazionale, ed ora serve di Magazzeno.

Croce di S. Eustorgio levata nel 1783. La Croce che tuttora esiste sul Piazzale di questa Chiesa è dedicata a S. Pietro Martire.

S. Barnaba al Fonte N.° 3691. Secondo il Torri questa Chiesa ora demolita sino dal 1786. fu eretta dall' Apostolo San Barnaba, che vuolsi primo Arcivescovo di Milano nell' anno 40. dell' era Cristiana. Essendosi ritirato in questo luogo ch' era in allora fuori delle Mura della Città, dove eravi un Fonte, (delle cui acque servissi il Santo di battezzare i primi Cristiani) non molto discosto da un Tempio dedicato a Giove innalzò questa prima Chiesa a spese di coloro che si convertirono alla Fede di Cristo, e venne poi in seguito ristorata ed ampliata dal Cardinale Carlo Borromeo, e diede la facoltà di potervi celebrare il S. Sacrifizio della Messa.

Strada di S. Pietro Scaldasole N.° 3667. 3668. se ne ignora l' origine.

Oratorio e Chiesa di S. Pietro Scaldasole al N.° 3661. Fu soppresso nel 1786., ed acquistato dal Cittadino Locate, e fabbricato in Case d' affitto. L'Arcivesc. Oberto nel 1152. la dichiarò soggetta al Preposto di S. Eustorgio. Vicino a questa Chiesa v' era *la Scuola Marone*, ordinata con suo lascito da Gio. Battista Marone. Quest' incarico era addossato ai PP. di S. Eustorgio, che dovevano insegnare

a leggere e scrivere, e i primi elementi grammaticali a cinquanta Scolari che non avessero altri mezzi d' istruirsi.

Ponte N.° 3549 *e Corso di Porta Ticinese* N.° 3519. e 3757. Strade che conducono alla Porta suddetta.

Borgo N.° 3585. e 3588. *Strada* N.° 3686. e 3685., *e Vicolo di Viarena* N.° 3683. 3684. perchè conducono al succennato luogo di Viarenna. Si vuole che si chiamasse in latino *Via-Arenæ*, perchè ivi si eseguissero giuochi o pubblici spettacoli sopra di una via arenosa. Quasi verso la fine della Strada succennata v'era l' Oratorio di

S. Gio. Battista in Viarenna. Questo era da principio officiato dai PP. Cappucini che fu il primo loro appoggio allorchè furono introdotti in Milano. Vennero poscia traslocati a S. Vittore al Corpo, quindi fu fatto Monastero di Carmelitane. La Chiesa fu demolita, ma le Terziarie esistono tuttora al N.° 3668.

S. Catterina da Siena in Viarena, Monastero di Religiose Domenicane anch' esso demolito, di ragione ora del Cittadino Grondona ad uso d' affitto al Num. 3579.

Croce di S. Mansueto levata nel 1728.

Conca di Viarena. Così detta perchè è una Conca, od un Tombone di Viarenna, che serve a sostenere le Acque del Canale della Martesana, le quali vanno ad unirsi con l' altro Naviglio Grande, e serve ad aprire l' ingresso alle Navi che entrano da questa parte nella Città. Questa Conca fu fabbricata prima del 1447.

Dogana. Accanto di quell' arco che fa ponte alle Navi trovasi la Dogana ove si scaricano le merci per quindi daziarle. Il Duca Lodovico Sforza Visconti nel 1497. donò questa Gabella alla Fabbrica del Duomo.

Stretta Calusca 3676. e 3677. Tolto dall' antica Famiglia Caluschi che di questa stretta Contrada ne era padrona, e che ne ha sino ad ora ritenuto il nome.

Strada 3553. e *Ponte degli Olocati* 3550. Il Ponte degli Olocati è quello che attraversa il Naviglio di Martesana dove vanno ad unirsi l'acque del Naviglio Grande nella Conca suddetta, così detto degli Olocati dal nome di una Famiglia che altre volte quì abitava.

Borgo 3039. e 3053., *Strada* 3063. e 3058 e *Vicolo di S. Calocero* 3065. conducenti alla

Chiesa di S. Calocero 3059. Confraternita Ambrosiana soppressa nel 1782. Il martirio sofferto da questo Santo per ordine di Adriano Imperatore in tal luogo diede il nome alla Chiesa. Quella fonte che scorre ai piedi della B.V. che si venera in essa, si vuole che fosse quella stessa di cui servivasi il Santo per battezzare i primi Cristiani.

Contrada di S. Vincenzo in Prato 3048. e 3049. perchè conduce alla

Chiesa di S. Vincenzo in Prato N.° 3052. Si vuole che da principio questa Chiesa sia stata eretta sulle rovine del Tempio di Giove, abitata da principio da alcuni Eremiti, ma che poi per le elargizioni di Desiderio primo Re de' Longobardi venisse dilatata la Chiesa,

e provveduti di Monastero prendendo le regole di S. Benedetto. Sino dall'anno 806. l'Arciv. Oldeberto ne fece donazione ad Arigauso Abate di S. Ambrogio, e nel 1386. essendo stata rovinata dalle Guerre fu riparata dall'Abate Beni da Bernareggio. Era Chiesa Parrocchiale, e venne levata nel 1786, e trasportata in S. Pietro Camminadella.

Ospitale di S. Vincenzo de' Pazzi N.° 3048. Si crede fondato sino dal 1111. Serviva questo per gli infermi Cittadini; ma tosto che si ritirarono i PP Benedettini dalla Commenda di S. Vincenzo, fu unito allo Spedal Maggiore, e questo luogo venne destinato per ricovero dei Pazzi, finchè poi vennero nel 1780. trasportati alla Senavra fuori di P. Tosa, e quì nel 1786. fu fatto luogo di Lavoro per li poveri della Città.

Ponte de' Fabbri 3018. Chiamato anche da *Fabi* e *Fusterla Fabbrica*. Vuolsi detto piuttosto de' *Fabbri*, perchè gli Orefici abitassero anticamente a S. Vincenzo in Prato, prima che il Gonzaga Governatore di Mil. li riducesse ove sono al presente, e solennizzassero le loro feste nella vicina Chiesa di S. Catterina al Ponte de' Fabbri, essendo essi quasi tutti Confratelli di quest'Orator.

S. Catterina de' Scolari Disciplini N. 3004 Chiesa fondata per disposizione testamentaria di Materno Caccialepori ricco Cittadino Milanese. Vicino a questa Chiesa v'era anticamente uno Spedale per i poveri infermi fondato da Donola Confalonieri che cessò nel 1456. Anche l'Oratorio fu soppresso nel 1786., ora Scuole Normali. Maestri li Citt. Bernardo Mauri e Pietro Corti.

Al fianco sinistro del detto Ponte de' Fabbri v' era la

Croce dedicata a S. Dazio Arcivescovo di Milano levata nel 1782.

Borgo di S. Vincenzo in Prato 3048. e 3049. per esservi anticamente il Monastero di S. Vincenzo detto *in Prato*, forse perchè come è probabile fosse circondato da verdi Prati, o chiamato *Prata* per esser stato fabbricato in una corte di questo nome.

Stretta de' Lesmi 3045. e 3042. detta nella carta Topografica del Censo delle *Lesine*, vien detta via *Lesiniorum* forse voce corrotta da *Lesmi* nome di una Famiglia Milanese.

Stretta della Vittoria 3061. perchè conduce alla

Chiesa e Monastero della Vittoria N.° 3553. Monache Domenicane, fondato dagli Ascendenti del Cardinale Omodei nel 1669.: Nel dì 23. Aprile 1799. le fu intimata la soppressione, ma non ebbe effetto, sussistendovi ancora.

Borgo di Cittadella 3681 e 3687. Abbiam fatto noto che l' antica Città si stendeva sino alla P. Ticinese. La Città di Milano aveva tre Fortezze, cioè l' Arco Romano, la Cittadella, e il Castello di Giove ora Foro Bonaparte.

S. M. delle Veteri N.° 3639. Chiesa e Monastero di Religiose Domenicane. Fu questo luogo fondato nel 1068., e prima chiamavasi Spedale di S. Eustorgio. L'Arcivescovo Robaldo con suo Diploma del 1144. lo sottopose al Preposto di S. Eustorgio, quindi divenne Monastero di Monache Domenicane col nome di

Domus Veteris Dominarum Blancarum. La denominazione di Veteri si crede dalla vetustà della Casa, in cui quelle Monache furon da principio collocate. Esse furon soppresse nel 1798, ma proseguono tuttora queste Religiose secolarizzate ad abitare nel Monastero.

Borgo di S. Croce 3694. e 3691. Eravi in esso Borgo al N.° 3697 un' Abbazia fondata nel 1220., e v' era parimenti un Ospitale e Monastero de' PP. Crociferi, stati soppressi per opera del Cardinale Arcivescovo Alfonso Litta. La Chiesa fu ridotta in Commenda. Questo luogo serviva di ricovero alle Malmaritate, ed ai loro Figli d' ambo i sessi. Soppresso il luogo Pio nel 1782. le sostanze vennero aggregate al L. P. della Stella in P. V. Questo vasto edifizio fu acquistato nel 1786. dai Cittadini Caldarini ove vi eressero una Confettoria di pelli.

Borgo del Cavo della Vettabia N.° 3700. e 3710. Ebbe un tal nome dall' acqua, che scorre a lato della medesima chiamata dagli Antichi *Vitabilis*, Acquedotto formato dalle acque unite dei Fiumicelli Seveso, Nirone, e Vepra. Conduce questo alla

Chiesa e Monastero di S. Maria della Vecchiabbia N.° 3714. Monache Domenicane, anch'esso soppresso nel 1799. pochi giorni prima del ritorno dei Tedeschi, e profanata la Chiesa, fu essa di nuovo aperta nel dì di Pentecoste dello stesso anno, e viene tuttora officiata quotidianamente da una pia Società di Secolari. Si crede fondato nel 1246 da S. Pietro Mart.

Casa Andreoli N.° 4699. ove si osserva

uno dei più vaghi, e deliziosi Giardini di Milano, ricco di Piante esotiche, coltivate con diligenza e munito di serre giudiziosamente costrutte onde avervi frutti e fiori d'ogni stagione.

Piazza N.° 3843. e 3844. *Ponte* N.° 3841. e 3744. *Terraggio delle Pioppette* N.° 3756. e 3772. Dicevasi anche *Pusterla di S. Croce*. Anticamente fu sempre chiamata *Pusterla della Chiusa*, perchè quì venivano a terminare le acque del Fossato, composto come abbiam detto dal Seveso, e dal Nirone che circondavano l' antica Città, innanzi che si scavasse il nuovo Fossato, al presente, che chiamasi Naviglio. L' acqua del Nirone è quella, che ora chiamasi Vetra. Per questa ragione S. Michele, e la vicina S. Catterina ora demolita si chiamano alla *Chiusa*. Dicesi ora questo Ponte delle *Pioppette, o Pioppetti*, per esservi una piccola Selva di Pioppi.

Croce dedicata a S. Magno levata nel 1782.

Torre dell' Imperatore innalzata per ordine di un Vicario Imperiale nel 1328. coll' assenso di 24. Assistenti al Governo di Milano. Conteneva essa un comodo abitato di varie stanze onde potervi grandiosamente abitarvi. Fu questa demolita nel 1781. perchè ingombrava senza utilità la Strada di questo Naviglio. Al fianco della Torre suddetta v' era la *Chiesa di S. Rocco* al N.° 3743. Confraternita Ambrosiana soppressa nel 1786., e la Chiesa convertita in Casa d'affitto acquistata dal Citt. Benedetto Casiraghi, e da questo rivenduta al Sostraro Guglielmi. Vicino a questa demolita

Chiesa vi sono i Mulini di macina di Frumento, e delle Armi;

S. Pietro in Campo Lodigiano al N.° 4318. de' PP. della Madre di Dio, anticamente Parrocchia stata soppressa nel 1783. La denominazione Lodigiano si crede, che sia derivata per avervi in queste parti il loro Quartiere i Lodigiani allorchè ebbero ordine dal Barbarossa di distruggere la Città unitamente ai Cremonesi. La Chiesa è ora convertita in un magazzeno di legnami d' opera.

Ospizio della Certosa di Pavia al N.° 3847. soppresso nel 1783 (*) ed acquistato dal cit. Tosi.

S. Catterina alla Chiusa N.° 3852. Monastero di Monache Agostiniane. Fu esso fondato da Modesta Bolla nel 1502., soppresso nel 1799 La Chiesa serve ora di Magazzeno per le truppe militari, ed il Monastero parte per il ritiro delle suddette Monache, e parte fu acquistato dalla famiglia Carena.

S. Michele alla Chiusa N.° 3899. Fu prima Parrocchia, ora è Sussidiaria a S. Lorenzo.

La Croce di S. Michele vicinissima alla Chiesa suddetta, situata precisamente nel centro

ove

(*) Allorchè a quest' epoca furon soppressi i PP. Certosini, nella Certosa di Pavia vi furono sostituiti li Monaci Cisterciensi nel 1784., ma nel 1796. furono anche quest' ultimi soppressi. Nel 1798. vi furono sostituiti in essa i PP. Carmelitani Scalzi del Deserto di Varese, e quelli di Concesa,

ove fan croce le 4. Strade fu levata nel 1782.

La Colombetta al N.° 3855. Oratorio, ed altre volte Spedale, dove vi avevano particolar diritto i Deputati dello Spedal Mag. Nel 1786. fu chiuso indi riaperto dove attualmente ne' giorni festivi si raduna la Gioventù a recitare l'Officio.

Contrada di S Ambrogio de' Discipliní 3912. e 3899 perchè conduceva alla

Chiesa di questo Santo N.° 3903. Confraternita Romana, prima chiamata S. Pietro Martire, soppressa nel 1786. ora Casa d'affitto, ed acquistata dal cit. Cesare Landreani.

Contrada delle Cornacchie 3914. e 3915. Così detta dalla Famiglia Cornaggi che abitava in queste vicinanze.

Vicolo delle Verze 4163. e 4188. E' da supporsi che qui vi fosse qualche Mercato di Verze.

Contrada di S. Fermo 3950. e 3948. perchè conduceva alla

Chiesa dei SS. Fermo e *Rustico* N.° 3949. Parrocchia soppressa, e levata la Chiesa nel 1787., al presente è Casa di Vicinato. Alla sinistra del vicolo contiguo v' era la

Chiesa di S. Pietro in Corte Parrocchia antica, che fu dal Pontefice Paolo II. data in titolo ai Signori Conti della Torre nel 1464. che la nominarono S. Giovanni della Torre. Nel vicolo di S. Pietro all' Olmo al Palazzo ritrovavasi una terza

Chiesetta detta S. Alessandro consecrata ai SS. Martiri Sisinio, Martirio, e Alessandro, li di cui Corpi furono traslocati a S. Simpliciano in P. Comasina.

Contrada del Fieno 4174. 4169. E' verosimile che quivi fossero i Fenili, e le Scuderie dei Visconti, siccome qui vicino v' era il loro Palazzo, come si può vedere al luogo descritto di S. Gio. la Conca, nella stessa guisa che presso le antiche Porte della Città v' erano i luoghi destinati per la vendita della Legna.

Contrada degli Amedei 3962. Credesi che fosse voce corrotta da *Omodei*, Famiglia cospicua in Milano, tra la quale il Cardinale Omodeo, e quattro di lui Fratelli, di cui veggonsi le loro effigie in quattro Medaglie di Bronzo ne' 4. Obelischi che si osservano nella Chiesa della Vittoria in detta Porta.

Piazza 3973. e 3966. e *Contrada di S. Alessandro* 3975. e 3976. perchè conduce alla

Chiesa Decumana e Convento di S. Alessandro in Zebedia al N.° 4130. de' PP. Barnabiti, fondata sul principio del XII. Secolo. In questo luogo v' era la Carcere Zebedia fondata verosimilmente da qualche Potentato di questo nome, dove si dice che Alessandro Alfiere della Legione Tebea fatto Cristiano avendo subìto il Martirio, s' innalzasse a di lui onore una piccola Chiesa che trovasi, come dissimo, menzionata nel XII. Secolo. Era la di lei facciata dalla parte di S. Gio. in Conca, ed era Parrocchia. Ceduta quindi nel 1589. ai PP. Barnabiti disegnarono demolirla nel Secolo susseguente per formarne un Tempio degno di una sì cospicua Mercopoli. L'Architetto di questa Chiesa celebre per le sue pitture, e per i preziosi suoi Marmi fu uno stesso loro consocio il

P. Binago. Vi si trovano unite le Scuole pubbliche al N.° 3974. dirette dai Padri medesimi, le quali ebbero principio nel 1609. da una pia fondazione di Monsignore Giovanni Battista Arcimboldi, aumentate nel 1625., e di nuovo nel 1635. Quello che più ancora merita l'osservazione dell'erudito forastiero si è il Museo di Storia naturale incominciato da questi stessi Padri per ordine Sovrano sino dal 1773., e reso molto più ricco e interessante dal P. Pini, al quale ne venne appoggiato l'incarico, e che mercè le sue fatiche, i suoi viaggi, e le sue corrispondenze con i più celebri Naturalisti, lo rese degno dell'Ammirazione degli intelligenti.

Palazzo Triulzi N.° 3965 Rinomato per la bella raccolta fatta di Quadri, e d'una scelta Libreria dell'Abate Carlo Triulzi morto nel 1789, e dallo stesso di lui Fratello Giorgio Triulzi morto in Giugno 1802, nella quale oltre tutte le Opere di qualunque siasi ramo di Storia, e di altra Scienza, si veggono molte belle edizioni del 1400. e varj antichi manoscritti rari, ed originali.

Palazzo Archinti N. 3951. Si conservano in questo Palazzo molte pregievoli Pitture del Lanzano, del Tiepoli, del Piazzetta Veneziano, e di Vittorio Bigari Bolognese, oltre una buona raccolta di Libri, e di Bronzi pregievolissimi per la sua antichità.

Piazza dell'Albergo Grande altre volte *Albergo Imp.* N. 4143. Quì eravi il Collegio detto *Imperiale* diretto dai PP. Barnabiti, il quale venne unito al Collegio altre volte de'Nobili in

Porta Nuova, ora chiamato Collegio di Educaz. Naz. Il Segret. Casanova ne fece l' acquisto.

Contrada Zebedia N. 4130. e 4132. perchè eravi una carcere stata eretta da un certo Zebedia, come si osserva scolpito in una pietra nel Vicolo di questo nome *Vicus Zebedeorum*.

Vicolo Pusterla 3971. e 3972. La famiglia Pusterla che quì abitava gli ha dato questo nome. E' fama che vi abitassero lungo tempo i Divoti della famosa Eretica Guglielmina Boema, come leggesi nel suo Processo. Molto prima del 1796. eravi una secreta Loggia de' così detti Liberi Muratori.

Contrada 3970 e 3325. *e Corsia della Palla* 3328 e 3326. Strade che conducono al luogo, al quale è stato imposto il nome di *Palla* perchè credesi che ivi fossero anticamente i pubblici giuochi di tal sorta. Nel rarissimo Libro intitolato *Letiologia del Trez* così leggesi

„ Sant Ambrosino poi in Solariolo.
„ Presso alla Balla de non far solacio.
„ Ma Mercancia &c.

Da questo si potrebbe arguire che siasi dato il nome di Palla piuttosto dalle Palle di Mercanzia, che dal Giuoco della Palla con cui si prendesse solazzo.

Croce della Palla, ossia Immagine e Capella dedicata a S. M. dell' Assunta. Levata l' Immagine nel 1798., quindi di nuovo riamessa nel 1799.

Contrada di S. Ambrogio alla Palla 3407. e 3401. così chiamata per esservi stata una

Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Ambro-

gio al N.° 3318. chiamata in *Solariolo* perchè conobbe la sua erezione da una Famiglia Solari. Demolita nel 1787.; al presente ad uso del mercante di Vino Perelli.

Contrada dell' Olmetto 3914. e 3913. così detta da un Olmo che ivi sorgeva all'imboccatura della Contrada de' Piatti. Questa Contrada chiamavasi anticamente *Via Levata* o *Elevata* o *Elata*. Dopo la Casa Archinti dove ora è il muro del soppresso Monastero di S. M. Valle v' era la demolita Chiesa di S. Domenico in *Via Lavata* dirimpetto al Piazzale di S. Fermo; così detta per essere alquanto elevata, o perchè giacesse sul margine della fossa che serviva alla Città demolita; in fatti nel Palazzo d' Adda qui vicino fu scavato anni sono qualche pezzo d'antico Bastione. Si noti bene, che le fosse antiche sono al presente le Cloache o Canterane, le quali vi erano ad ogni Porta della vecchia Città demolita.

Contrada de' Piatti 3954. e 3955. Prese il nome dall' antica Famiglia Piatti, o Platì che qui abitava, che il Torri afferma che discendesse dal famoso Platone Maestro d' Aristotile, leggendosi anticamente un' iscrizione collocata sotto di una Statua situata lungo la strada medesima *Divi Platonis memorabile. Jo. Antonius Platus Simonis F. in Platonem suum a quo originem & ingenium refert imaginem hanc propriis manibus sculpsit. An. MCDLXXVIII.*

Contrada di S. M. Valle perchè conduce alla *Chiesa e Monastero di s. Maria Valle* 3925. Monache Benedettine soppresse nel 1798., ma

secolarizzate vivono tuttora in comunione nello stesso locale. Queste Religiose abitavano in origine nella Terra di Monate, e vi si unirono ad esse le Monache di S. Catterina in Viarenna. Fu questo sito a loro donato da Ugo Settala Vicario Gen. d' Enrico Settala nostro Arcivescovo di Milano l'anno 1218. Si vuole aggiunto il nome di valle o perchè vi fosse basso il terreno, o più probabilmente perchè la Chiesa fosse contigua alle mura dell'antica Città chiamate volgarmente bastioni, o con termine latino *Vallum*.

S. Martorella N.° 3930. Confraternita Romana soppressa nel 1786. Non si sa precisamente l'epoca della fondazione di questa Confraternita, ma aveva essa il pregio d'anzianità tra tutti i Disciplini per essere una delle prime state erette in Milano, ed il Sormani dice che vi erano ammesse anche le Donne, e che aveva il privilegio di accompagnare i condannati al patibolo prima che vi fosse la Confraternita di S. Gio. alle Case Rotte. In questa Chiesa v' era un Quadro di Bernardino Luvini, che fu spedito a Vienna ad arricchire quella Galleria Imperiale. Ora vi si trova una Scuola Normale diretta da Francesco Biraghi.

Piazza 3376. e 3377. e *Contrada de' Resti* così detta dalla Famiglia Resti.

Contrada delli Stampi N.° 3932 e 3933. Perchè ivi *ab antico* ebbe l'abitazione la Famiglia Stampa Soncini.

Basilica Collegiata di S. Giorgio in Palazzo N.° 3341. così detta per esser stata fabbricata dentro o presso l' Antico Palazzo Im-

periale, innalzato da Trajano, o da Massimiano, nel quale abitavano gl' Imperatori Romani allorchè fissavano il loro soggiorno in questa Città La Chiesa venne fondata nell'Ottavo Secolo da S. Natale nostro Arcivescovo che fu quì sepolto. Era Chiesa Decumana, e sino dal principio del Secolo XII. era convertita in Collegiata a cui presiedeva il suo Preposto. La sua nuova Facciata è stata terminata solamente nel 1774. I Canonici furono soppressi nel 1798. E' al presente Chiesa Parrocchiale. Aveva essa di fianco una Cappella chiamata Croce di San Giorgio al Palazzo, demolita all' epoca delle altre, dove ora si stanno fabbricando delle botteghe.

Contrada di S. Giorgio 3373. e 3381.

Contr. di S. Sebastiano perchè conduce alla *Chiesa di S. Sebastiano* N.° 3988. altre volte Parrocchia, fondata ai tempi di S. Carlo dopo la peste che desolò Milano nel 1575. L' Architetto di questa magnifica Rotonda fu Pellegrino Pellegrini. Nel principio di Settembre 1798. fu chiusa per formarvi seralmente il così detto Circolo Costituzionale; ma chiuso questo nel 26. Aprile 1799. venne di nuovo riaperta nel 26. Giugno di quest'anno medesimo, e ribenedetta dal nostro defunto Arciv. di Mil. Filippo Visconti di gloriosa memoria.

Contrada della Lupa 3287. e 3286. e *Contrada della Lupetta* 3982. e 3983. Così denominate da un antico orrido ceffo da una Lupa rozzamente intagliato in marmo, che vedevasi con vibrata lingua sporgere in *fuori*

dalla parete al lato sinistro esteriore della Porta che mette in S. Satiro.

Contrada de' Spadari o meglio *Spadai* N.° 3243. e 3244. Credesi così nominata dalla professione di Spadari, che in essa esercitasi.

Contrada di S. M. Beltrade N.° 3269. e 3270. perchè conduce alla sua

Chiesa di S. Maria Beltrade N.° 3266. dedicata a M. V. addolorata, fondata nel IX. Secolo, Chiesa Sussidiaria a S. Sepolcro. Nominavasi prima S. M. Rotonda dalla forma che anticamente aveva. La denominazione di Beltrade vuolsi dedotta dal C. Beltrade suo Fondatore, o da una Donna dello stesso nome; mentre i nomi di *Berta* o *Bertrude*, *Beltrando* erano molto famigliari presso i Longobardi. Annessa a questa Parrocchia eravi una Confraternita di Rito Ambrosiano sotto il titolo della B. V. de' 7. Dolori stata soppressa nel 1786.

Malcantone. Così detto non già come falsamente alcuni suppongono che quì i Cattolici soffrissero una sconfitta nelle zuffe sostenute contro gli Arriani, per la mala situazione del luogo; ma appunto la posizione angusta dove vi concorrono molte vie, e che si è poi allargata dal Marazzani, uno de' più zelanti Cittadini Milanesi, sulla di cui Casa vi fece dipingere due buone Medaglie rappresentanti, una S Ambrogio collo Staffile, e l'altra S.Giorgio che uccide il Dragone, state cancellate nel 1798.

Contrada di Valpetrosa N.° 3299. 3300. detta volgarmente *Valpetosso* voce corrotta forse perchè anticamente quì abitassero i Scalpellini.

Contrada della Zecca Vecchia N.° 3166. e 3167. perchè eravi quì la Zecca Vecchia, dove si cuniavano le monete per lo Stato di Milano.

Contrada del Nerino N.° 3369. e 3375. Anche questa prese il nome dalla Famiglia Nerini che in essa abitava.

Vicolo del Miglio N.° 3386. 3382. così forse nominato da qualche Venditore di Miglio, o da taluno di questo cognome che ivi abitasse.

Stretta Bagnera N.° 3394. e 3195. Da una Carta Topografica esistente nell' Archivio del Capitolo di S. Giorgio al Palazzo, leggesi chiamarsi questa Contrada che mette sul Piazzale di Casa Crivelli, *Baniaria* forse perchè ivi fossero i Bagni degli Imperatori, giacchè questi come abbiamo osservato, vi avevano vicino il loro Palazzo. Quì eravi il *Conservatorio della Provvidenza* così detto *Monastero delle Asse*. Serviva questo per ricovero di penitenza per quelle femmine dissolute affine di toglierle dal pericolo. Dicevasi Monastero delle *Asse* pel riparo delle finestre ch'eranvi d'intorno.

Contrada S. Marta N.° 3429. 3392. alla *Chiesa e Monastero di Santa Marta* al N. 3430. Religiose Agostiniane fondato da Simone da Casale nel 1345., soppresse nel 1798., ed ora Casa di Ritiro.

Contrada di S. Sisto 3391. e 3434. alla sua *Chiesa di s. Sisto* al N. 3390. Chiesa Sussidiaria a S. Giorgio in Palazzo fondata nel 1770. dal Re Desiderio.

Contrada de' Medici 3441., e 3443. Così nominata dalla cospicua Famiglia Medici Milanese, che diede un Sommo Pontefice alla

Chiesa col nome di Pio IV. che fu Avo Materno del nostro glorioso S. Carlo Borromeo.

Chiesa di S. Maria sopranominata al Cerchio N.° 2913. Parrocchia demolita, ed acquistata dal Cittad. Ragionato Monti. Veniva sopranominata al Cerchio, o Circo, perchè vuolsi esservi ivi stato quel famoso antico Circo, dove la Gioventù esercitavasi in varj giuochi come Giostre, Tornei, e simili esercizj di destrezza. Quivi eravi la strada sotterranea che conduceva sino al Monastero Maggiore.

Contrada della Maddalena al Cerchio N.° 2917. e 2918. denominata dalla vicina

Chiesa e Monastero di S. M. Maddalena al Cerchio al N.° 2909. Monache Umiliate tuttora sussistenti. Il Torri afferma che le sia stato dato il fondo da una Donna di qualità, per aver avuto in Consorte uno di que' prigionieri di Corrado Imperatore, il quale aveva votato che se diveniva libero abbracciava tosto la Fede di Cristo.

Contrada di S. Bernardino N.° 2935. e 2936. conducente alla

Chiesa e Monastero di S. Bernardino al N.° 2966. Monache Francescane fondato nel 1290. Quivi era il Luogo Pio Melzi; ma le Monache ed il Luogo Pio suddetto furon soppressi nel 1782. Il Monastero però venne convertito in una Casa di Ricovero per le ex-Monache Vecchie.

Contrada N.° 2959. e 2957., e *Vicolo di S. Pietro in Camminadella* N.° 3963. perchè diriggono alla seguente

Chiesa Parrocchiale al N.° 3007. dedicata a questo Santo, unita a quella soppressa di S. Vincenzo in Prato. Vogliono alcuni che il nome di *Camminadella* gli fosse applicato, per esservi stato in questo luogo un boschetto chiamato *Camminadella*. Il Celebre Giulini dice che *Camminadella* è il diminutivo di *Camminata* che significa Casa, Stanza, Sala ec. onde vuolsi da ciò nominato anche S. Ambrogio in Solariolo, vicino alla Palla, così pure S. Pietro in Sala ne' Corpi Santi.

Contrada di S. Simone N.° 3063. e 3065. Conduce essa alla

Chiesa de' SS. Simone e Giuda Appostoli al N.°. 3073. Quivi eravi un Collegio di Ragazzi di condizione civile diretto da' PP. Barnabiti, ora Sussidiaria a S. Pietro in ammina-della levato nel 1787.

Contrada della Vetra de' Cittadini N.° 3493. e 3494. perchè conduce alla Vetra, ed anche perchè la Famiglia Cittadini abitava in questa Contrada che le ha aggiunto la denominazione. Versso il fine di questa Contrada eravi un Arco sul quale alzavasi un Caseggiato che abbracciava entrambi i lati della stessa Contrada, stato gettato nel 1801. e sgombrato il sito, ed abbellito. Quasi rimpetto a quest' Arco eravi la Colonna detta *Infame*, stata atterrata nel 1778 come dal seguente ristretto di Storia

---

Guglielmo Piazza Commissario della Sanità, e Giacomo Mora Barbiere entrambi Milanesi divisarono comporre un certo Onto pestifero, formato dalla putredine che esciva dalla bocca

di que' sventurati che morivano appestati, (giacchè in que' tempi la peste faceva strage in Milano) unitamente a diversi altri pestiferi egualmente che mortiferi ingredienti, col qual onto ungevano, e facevano ungere da' loro stipendiati emissarj le pareti delle Contrade, non che le Porte delle Case, e loro serrature e catenacci, ed altri luoghi ove più facilmente s'avvicinavano gli abitanti, i quali tosto che comunicavano la fetida esalazione tra pochi giorni soccombevano. Lo scopo di questo scellerato disegno era quello di trar profitto da questa procurata sciagura, giacchè questi avevano altresì composto un antidoto onde preservarsi loro stessi, ed i complici loro, e guarire altresì tutti que' disgraziati che avessero partecipato del morbo. Era questo un Olio d' ulivo comune misto con olio di laurino, e di sasso, cera nuova, polvere di rosmarino, di salvia, di bacchi di ginepro, e d' aceto col quale ungevano i polsi, ed il malato guariva in poche ore. Un numero grande di persone però per l' effetto di questa pestilente unzione, tra quali molti abitanti della vicina Vetra de' Cittadini, Contrada di S. Simone, del Pasquaro de' Resti, e di molti altri luoghi anche fuori delle Porte di Milano come si ha dal loro processo stampato, dal quale si sono estratte queste cognizioni, come si può vedere dal Torri, e Latuada, e dal Libro de' Giustiziati sotto quest' epoca. Dopo qualche mese la Giustizia volendo assicurarsi degli Autori di questa sciagura che travagliava Milano, pubblicò che sarebbe stato offerto un premio di 500. Scudi all' accusatore, locchè furon scoperti i

complici per mezzo di quegli stessi che venivano pagati sino a 4. Doppie al giorno per ung re notte tempo le mura delle Contrade della Città.

Posti tra ferri li due accennati Autori Guglielmo Piazza, e Giacomo Mora, furon posti sotto gli esami che furon lunghi e complicati, deponendo in seguito tutti i loro complici che furono Giacinto Maganza detto il Romano Milanese, Gerolamo detto il Frate, Gerolamo Migliavacca detto il Torese, Gio. Battista Bianco, Margarita Bonacina, Rigotto Pietro Paolo Milanese, Gian Battista Forletta, Francesco Bernascone di Viggiù, e Martino Recalcato. Terminati i loro processi, vennero tosto condannati gli Autori Guglielmo Piazza, e Giacomo Mora ad esser tirati sopra di un Carro, tormentati di molti colpi di tenaglia, e tagliate le loro destre allorchè furon rimpetto alle loro Case situate alla Vetra de' Cittadini, quindi arruotati al luogo del loro supplizio, cioè alla Vetra, e dopo d' esser stati tenuti vivi per lo spazio di due ore furono i loro corpi abbrucciati, e sparse le infami loro ceneri nel fiume, nel giorno 31. Luglio 1630.

Non meno infamante e tormentosa fu la morte in seguito degli altri Complici in numero di 9. persone come abbiamo esposto. La Casa di questi disgraziati fu demolita dai fondamenti, con proibizione sotto pene rigorose di non più riedificar altre Case, per ordine di quel Governatore ch' era in allora il Sig. Ambrogio Spinola M. de Los Balbasos, e Commendator Maggiore di Castiglia, ed al luogo della loro abitazione venne innalzata una Colonna, lateralmente alla quale v' era una Lapide ove in epilogo es-

primeva questo Catastro nel modo seguente :

Hic ubi hæc Area patens est
Surgebat olim Tonstrina
Jo. Jacobi Moræ,
Qui facta cum Gulielmo Platea publ. Sanit. Comis.
Et cum aliis conspiratione,
Dum Pestis atrox sevirct
Lætiferis unguentis huc, et illuc aspersis
Plures ad diram mortem compulit.
Hos igitur ambos Hostes Patriae iudicatos
Excelso in Plaustro
Candenti prius vellicatos forcipe,
Et dextera mulctatos manu
Rota infringi
Rotaeque intextos post horas sex jugulari,
Comburi deinde,
Ac ne quid tam scelestorum Hominum reliqui sit
Publicatis bonis
Cineres in flumen proijci
Senatus jussit,
Cujus rei memoria aeterna, ut sit
Hanc Domum sceleris officinam
Solo aequari,
Hac nunquam in posterum refici,
Et erigi Columnam,
Quae vocatur Infamis
Idem ordo mandavit
Procul hinc, procul ergo
Boni Cives
Ne vos infelix, infame solum
Commaculet
M. DC. XXX. Kal. Augusti.
Praeside pub. Sanitatis M. Antonio Montio Senatore
R. Justitiae Cap. Jo. Baptista Vicecomite

L' esistenza di questa Colonna durò sino al giorno 31. Agosto 1778. venendo la notte del giorno suddetto atterrata, nel dì 1. Settembre di detto anno fu fatta Visita Giudiziaria allo stesso luogo, quindi nel 1801. fu comperato un tal sito dal Cittadino Franzino Mercante di Vino, che v' innalzò un fabbricato ad uso di botteghe.

Corsia N.° 3519. e 3757. e *Terraggio di P. Ticinese* ora *P. Marenco*.

Colonne di S. Lorenzo, in numero di 16. d' ordine Corintio, unico monumento d' antichità che ancora esiste in Milano. Il Giulini dice che fosse un Bagno o Lavacro dedicato ad Ercole come ne dice Ausonio:
Et Regio Herculei celebris sub honori Lavacri, alla metà di questo superbo Colonnato stato innalzato per cenno di Massimiano Imperatore (i di cui Obelischi ed altri ornamenti che portava il rimanente di questo antico Edifizio del Paganesimo, sono ora situati sopra il piccolo muro della Chiesa di S. Lorenzo dalla parte della Vetra) vi è l' ingresso che conduce alla

Chiesa Collegiata, e Parrocchia annessa di S. Lorenzo Maggiore al N.° 3769. Si vuole che sino ai tempi di s. Ambrogio venisse convertito questo Tempio in uso sacro. Nel 1571. rovinato il vecchio Tempio, fu colle limosine de' Cittadini rifatta la Basilica sulle rimaste fondamenta, in quella forma che ora vedesi sul disegno di Martino Basso cel. Architetto di que' tempi. Il Cardinale Borromeo fu quello, che

fece innalzare il Palazzo della Canonica. Nel 1701. in mezzo rovinato da un furioso incendio, e da Chiesa Decumana passò ad esser Collegiata sulla fine dell' XI. Secolo, e ne era il Preposto Anselmo, creato poscia Arcivescovo di Milano. La Collegiata fu soppressa nel 1798.

Vicolo di S. Aquilino, perchè conduce all' antico Tempio di S. Aquilino Sacerdote e martire al Num. 3767. Era prima dedicato al S. Martire Genesio. Dicesi fondato da Ataulfo Sposo di Galla Placida Augusta, Sorella di Morio Imperatore. Prese poscia il nome di Aquilino, che fu martirizzato nel VI. Secolo. Il di lui Corpo nel 1697. fu traslocato da un' Arca di Marmo bianco in una ricchissima Cassa d'argento dal Cardinale Arcivescovo Federico Caccia con solenne pompa.

Croce di S. Aquilino tuttora esistente.

Piazza 3833. 3834. *Contrada* 3803. 3794 *e Ponte della Vetra* 3804. Questo luogo, dal 1772. in avanti è divenuto l'ordinazione luogo dell'esemplare delle Sentenze Capitali. Si denomina *Vetra*, nome accorciato da *Vetera*, ossia *Vecchia*, il quale fu attribuito alla torrente dell'acqua, che gli trascorre da un lato; si suppone esserle stato dato dai Milanesi, perchè sino ai tempi de' Romani sia stato cavato questo Canale, per le Acque del Fiume Ronna ad uso della Città, onde dall' Antichità della origine abbia riportato il nome di *Vecchia* o *Vetra*, o *Vepra* &c. Così pure *Vecchiabbia*, e *Vettabbia* che già abbiam lasciato credere che derivi da *Vitabilis*, (cioè acqua

d'evi-

d'evitarsi) forse più saggiamente altri la deducono da vecchia, cioè acqua vecchia, che irrisoriamente fu poi detta, Vecchiabbia.

Croce della Vetra dedicata a S. Lorenzo tuttora esistente.

Contrada de' Vetraschi 3825. e 3826. La vicinanza di questa Contrada alla Vetra, potrebbe esser causa di tale denominazione.

Carrobbio 3461 e 3083. *Carrobbi* dicevansi tutti que' luoghi dove si congregavano molti carri di Commestibili, e dove tenevasi piccol Mercato di questi. Voce però corrotta da *Corruvio*, cioè via di carri, via Carraria, che così appellavansi appunto questi luoghi che non eran pochi tutti presso le antiche porte di Milano.

✠ *dedicata a S. Materno* levata nel 1785.

Contrada di S. Vito al Carrobbio 3371. e 3872. perchè conduce alla

Chiesa di questo Santo al N.° 3832. detta prima Chiesa di S. Salvatore e stata sempre Parrocchia sino al 1782. ora Sussidiaria a S. Giorgio in Palazzo; quivi ebbero il primo appoggio i PP. Gesuiti allorchè vennero a stabilirsi in Milano, e quivi parimenti gli Arcivescovi di Milano lavavano un lebbroso nel giorno dalle Palme. I Dotti Autori delle Antichità Longobard. Milanesi Tom. III. Disert. XXV. ci danno la descrizione di questa funzione.

Contrada del Torchio dell' Olio 2974. e 2975. Per esservi stato una volta il Torchio che serviva alla Macina e spremitura de' Grani, e delle noci onde si trae l' olio, terminando questa Contrada il circuito di P. Ticinese, ora Porta Marenco.

Contrada N.° 2949. e 2948, e *Vicolo di S. Michele sul Dosso* N.° 2720. Strade che conducono alla

Chiesa e Monastero di S. Michele sul Dosso al N.° 2949. Monache Cistercienси. Si ha per costante tradizione che questa Chiesa sia stata fondata da S. Ambrogio, e dedicata dal medesimo a S. Michele, e a tutti gli altri Angioli. Queste Religiose furon soppresse nel 1785, e la casa fu in allora convertita in Casa Regia per le ex-Monache, e continua al presente ad essere Casa di ritiro.

Stradone N.° 2727, *Piazza* N.° 2802. e 2759., e *Terragio di S. Ambrogio* N.° 2752. e 2762. per essere conducenti alla

Basilica di S. Ambrogio al N.° 2800. Collegiata e Parrocchiale, ed una delle Chiese Stazionali, fondata dallo stesso Arcivescovo S. Ambrogio l'anno 387. Questo antico Santuario è uno de' più insigni di Milano non solo per le sacre reliquie che conservansi in esso, particolarmente quelle dello stesso Fondatore e de' SS. Martiri Milanesi Gervaso e Protaso, ma ancora per li suoi Vetusti monumenti, segnatamente il Serpente di bronzo, che secondo tutte le prove de' nostri Storici Milanesi è quello stesso che innalzò Mosè nel Deserto a terrore degli Israeliti, e quivi trasportato a Milano dall' Arcivescovo Arnolfo II., allorchè per ordine del Pontefice Gregorio V. e di Ottone III. portossi a Constantinopoli a

stabilire il Matrimonio con il Figlio di Zemisce Imperator d'Oriente e Teosania Figlia dell'Imp. d'Occidente. Venne quivi ristorata e ridotta alla forma presente dal nostro Arcivescovo Uberto nel 1197., ed il suo Successore fu Filippo Lampugnani. Il Capitolo fu soppresso nel 1798. e parimenti i PP. Cistercensi che la officiavano nel 20. Marzo 1799. Il Monastero serve ora per gli Ospedali Militari. Accanto alla Porta che mette sulla Strada di S Michele sul Dosso evvi il Battistero detto di *S. Agostino* al Num. 2941 Il Torre vuole che in esso abbia ricevuto questo gran Santo le Acque Battesimali da S Ambrogio; ma è più facile il credere che fosse uno dei due Battisteri che vi erano in que' tempi, per dar l' acqua lustrale ai primi Cristiani Milanesi.

S Sigismondo al N. 2747. Quasi nel mezzo del cortile che serviva centro alle Case dei soppressi Canonici del Capitolo Scolare di S. Ambrogio v' è la piccola Chiesa di *S. Sigismondo*, che prima si nominava *S. Maria Greca* o Favagreca, stata fondata sino dal 1529. dove in essa riposa il Corpo del S. Re di Borgogna Sigismondo.

Ponte e Stradone di S. Vittore 2696. perchè guida alla

Chiesa Basiliana e Monastero di S. Vittore de' Monaci Olivetani N.° 2710. I due Figli di Filippo Oldani Milanese Porzio e Fausta furono i fondatori di quest' insigne Tempio all' oggetto di rendere in esso onorevole sepoltura ai SS. Martiri Milanesi, ed essendo poi

nel 303. stato in essa sepolto S. Vittore dall' Arcivescovo S. Materno, fu da lui poscia alternativamente chiamata ora

S. Vittore al Corpo, ed ora Porziana. Nel 1797. questo Chiostro servì di Ospital Militare, quindi di Quartiere per li Soldati Francesi di Cavalleria. I PP. però sussistono anch' essi tuttora, godendo parte di detto Monastero.

S. Martino al Corpo N.° 2708. altre volte Parrocchia. E' tradizione che ivi abitasse lo stesso S. Martino, essendovi in esso sito una Chiesa, ove occultamente orava assieme a diversi altri Fedeli, fondando in seguito lo stesso S. Martino un Monastero di alcuni Religiosi, ai quali succedettero de' Canonici, quindi i Secolari Disciplini che la cedettero ai Monaci Olivetani nel 1557. Fu essa demolita nel 1788.

Strada de' Cappuccini di P. Vercellina 2698. e 3699. perchè guida a questo Convento chiamato di

S. Vittore agli Olmi de' Cappuccini N.° 2699. Chiesa stata fondata dai primi Cristiani ad onore di questo Santo, che precisamente in questo luogo gli fu troncato il Capo per ordine dell' Imperator Massimiano cioè al sito di quell' angusta Cappelletta che osservasi nel mezzo della Strada in prospetto della Chiesa suddetta. La denominazione poi di Olmo acquistolla per esservi in tal luogo i Giardini Imperiali. Questo Monastero era prima abitato da Religiose che nel 1542. vennero aggregate a S. Catterina alla Chiusa e venne assegnato

si Cappuccini, ch' era allora il terzo Convento di quest' ordine fondato in Lombardia.

Borgo delle Ocche 2692. Se ne ignora l'origine, ameno che non vi siano stati in questo luogo de' Contadini, i quali tenessero gran quantità di ocche per farne Mercato a quelli della Città. Evvi in esso la

Chiesa di S. M. di Loreto al N.° 2695. Monache altre volte Cappuccine dette delle Occhette. Fu esso fondato dalla Famiglia Secchi nel 1620. Le Cappuccine sotto l'osservanza delle Regole di S. Francesco vennero soppresse nel 1782, e furonvi collocate in esso le Orfanelle così dette Stelline, divise dal vicino Conservatorio della Stella nel 1783.

S. Pietro in Sala Parrocchia de' Corpi Santi fuori di P. Vercellina.

Dazio di P. Vercellina dedicata a Venere forse per l' amenità e piacevolezza del luogo, o meglio denominata Vercellina giacchè per questa Porta si giunge direttamente a Vercelli.

Borgo delle Grazie 2684. e 2685. chiamasi Borgo tutto quel tratto che si stende tra i Ponti, dove si è ampliata la Città antica dopo il primo assedio di Barbarossa, e tra il Dazio dove ora sono i moderni Bastioni.

Casa di Correzione ossia Ergastolo al N.° 2684. stato innalzato verso il 1764. quando si cessò di vendere li Condannati alle gallee ai Veneziani che si spedivano da questi per il Levante. Furono in seguito questi Condannati trasferiti alla Casa di Correzione in P. Nuova. Ed il sito fu acquistato dal Citt.

Galloni, che vi eresse una fabbrica, dippoi fu alienato questo luogo al Citt. Ferdinando Fortis.

S. Maria delle Grazie de' PP. Domenicani al N.° 2682. Qui vi erano i Quartieri del Duca Francesco I. Sforza, ed il luogo venne poi donato ai PP. suddetti l'anno 1463. ai 27. Agosto da Gaspare Vimercato Generale delle Armate del Duca Sforza che vi fondarono il Monastero indicato, i quali Monaci dell'ordine de' Predicatori della Congregazione di S. Appollinare in P. via vennero a stabilirsi per la prima volta in Milano. In questo Chiostro v'era stabilito il Tribunale del S. Offizio trasferito per consenso del Pontefice Paolo IV. nel 1559. che vi esistette sino alla sua totale abolizione seguita nel 1769. Questi Religiosi furono soppressi nel giorno 7 Marzo 1799.

Nel Refettorio di questo Monastero vi esiste la insigne Pittura del Cenacolo fatta da Leonardo da Vinci. Il Convento ora è Quartiere di Soldati.

S. M. della Stella N.° 2668 Luogo Pio di Orfane Cittadine, fondato nel 1578. Anticamente qui eravi un Monastero di Monache Benedettine state unite a quelle del Bocchetto, quindi nel 1478. fondossi il così detto Spedale de' mendicanti sotto la presidenza de' suoi rispettivi Deputati, e sostenuto dalle limosine di tanti Pii Benefattori. Il Cardinale Federico Borromeo in seguito stabilì nuovi ordini, riducendovi li 30 Deputati al numero di XII; nel 1790. vi furono traslocate le Alunne di varj Conservatorj stati soppressi.

Chiesa e Monastero di S. Lucia al N.° 2653. Fondato da Angelica Porri Milanese, che con altre Vergini in Abito d'Orsoline si ritirarono in un Chiostro quì vicino sino dal 1596., ma che poi nel 1621. dal zelante Arciv. Federigo Borromeo occuparono quel Monastero che venne soppresso nel 1770. e convertito al presente in Case d'affitto acquistato dal Citt. Pietro Zappa. A mano destra lungo il Naviglio v'era la

Chiesa di S. Gerolamo, Eravi il Noviziato de' Padri Gesuiti. Ebbe questi il suo principio nell'anno 1458. dal B. Antonio Bettini Sanese, il quale come scrive il P. Gesuato Moriggia persuase il Duca Francesco Sforza a fargli un assegno di 2800 Fiorini per condurre a termine questa Fabbrica, che ebbe il suo compimento nel 1589. occupato in tal epoca dai PP. della Compagnia di Gesù (Esso fu il primo Convento che si erigesse in Milano di quest'Ordine). Soppressi i Gesuiti nel 1773. fu data la Chiesa e Convento ai PP. Somaschi, che erano in S. Pietro in Monforte nel 1781., e nel 1798. questi Religiosi si trasferirono alla Colombina di Pavia, e la Chiesa fu convertita in Magazzeno di fieno per il Militare Francese, ed ora Magazzeno Generale dell' Armata Dipartimentale d' Olona.

S. Giacomo Collegio delle Vergini Spagnuole, fondato da D. Antonio de Guzman, Governatore in allora dello Stato di Milano, nel 1578. col parere del Magistrato, e di Filippo II. onde collocarvi in esso le Vedove,

e povere figlie degli Ufficiali, e Soldati Spagnuoli morti nelle battaglie, onde avessero sussistenza, ed educazione, e perciò venne aperto nel 1582. questo Collegio coll' annessa Chiesa, sussistendovi sino alli 29. Gen. 1785., alla qual epoca fu soppresso l' uno, e demolita l' altra, ed acquistati dal Cittadino Antonio Molinari, che le fece fabbricare in case d'affitto.

S. Nicolao N. 2623. altre volte Parrocchia, ed ora Sussidiaria a S. Ambrogio Maggiore. La vecchia Chiesa esisteva sino dal 1659.

Luogo Pio della Pugnatella N. 16 3 fondato da Guglielmo Salimberto detto il *Negro* Mercadante Milanese, il quale con suo testamento 5. Aprile 1357. ordinò che fossero distribuiti ogni anno 102. Moggia di miglio, altrettanti di segale, e 40. di frumento fatto in pani, ed al Sabbato d' ogni settimana venisse dispensato a' poveri vergognosi. Questo Pio Luogo fu incorporato nell'orario delle elemosine all'epoca degli altri. Acquistato dal Citt. Francesco Girotti.

Croce dedicata a S. Ausanio levata nel 1782.

Chiesa e Monastero di S. Agnese 2772. Religiose Agostiniane, sebbene fossero dell' ordine degli Umiliati, abbracciando la regola di S. Agostino, allorchè nel 1454. le si unirono alcune Monache di S. Agostino del Monastero di Vedano. Bianca Maria Sforza fece rifabbricare la Chiesa, e il Chiostro nel 1467., e nel 1641. 28. Luglio il Vescovo di Bobio Francesco Maria Abbiati la consacrò dedicandola a' SS. Nabore, Felice, ed Agnese. Queste

Claustrali furon soppresse nel 1798., e la Chiesa venne convertita in un Magazzeno di Fieno pel Militare.

Palazzo Litta N. 2612. Uno de' più grandi, e maestosi di Milano di disegno dell' Architetto Francesco Richini Juniore. Anche in esso conservansi delle eccellenti pitture.

S. Rocco Confraternita Ambrosiana N.° 2611 Se ne ignora la sua fondazione, ma credesi molto antica. Fu soppressa all' epoca delle altre Confraternite, ed acquistata dal Chirurgo Pussona, che la rese ad uso di Vicinato.

Croce di S. Anatalone Arcivescovo di Milano, la quale era situata sull' imboccatura della Strada che guida a S M. del Castello stata levata nel 1782.

S. Maurizio Monastero Maggiore di Monache Benedettine al N.° 2610. L' opinione più propria intorno alla Fondazione di questo Chiostro, l' attribuiscono a S. Martino nel IV. Secolo. Quello che si ha di certo si è che nell' VIII. Secolo questo Monastero era di già molto rinomato, ed arricchito di singolari privilegj da Desiderio ultimo Re de' Longobardi. Ne' primi suoi tempi era dedicato a S. M. Maggiore, e ritenne l' appellativo di Maggiore per esser stato il primo che venne fabbricato nella nostra Città. Le Monache furon soppresse anch' esse nel 1799. La Chiesa sussiste, ed il Monastero è fatto casa di ritiro delle stesse Monache Secolarizzate.

Nirone di S. Francesco N.° 2778., e 2784. E' questo un acquedotto che chiamavasi

come vogliono alcuni *Nerone*, per esser stato fatto aprire da Nerone quando ritornò dalle Gallie a beneficio de' Cittadini. Entra per la la Porta delle Tenaglie, ossia degli Azj, e finalmente alla Pusterla della Chiusa, dove vi è ora S. Michele, e in un col Seveso formava il fossato della Città. Ora però è coperto e forma una Contrada che si chiama *Nirone di S. Francesco* per esser vicino ove esisteva la Chiesa di S. Francesco.

Contrada di S. Valeria N.° 2798. e 2803. perchè conduceva alla

Chiesa di S. Valeria Ritiro di Convertite al N.° 2804. L' epoca precisa di sua Fondazione è ignota, solo si sa che in queste Vicinanze v' erano tre Chiese vicine una dedicata a S. Valeria, l' altra ai SS. Martiri Vitale ed Agricola, e l' altra a SS. Ap Pietro e Paolo detta nell' Infermeria. La prima fu destinata da S. Carlo ad essere Ritiro di convertite, ed ebbe principio nel 1572. che durò sino al 1735. epoca in cui fu soppresso; Acquistata dalla Casa Castiglioni, la quale alienò la Chiesa all' Agrimensore Antonio Ferrario.

Basilica de' SS. Nabore e Felice detta di S. Francesco Grande de' PP. Conventuali. Quest' antichissima Chiesa fondata negli Orti del Celebre Filippo Oldano, ne' quali Orti v' erano sepolti i Corpi de'SS. Martiri *Gervaso* e *Protaso* tolti di vita per ordine di Nerone si crede sino dal primo Secolo dell' Era Cristiana. Era da prima regolata questa Chiesa da alcuni Sacerdoti Secolari che furono poscia

trasferiti a S. M. Fulcorina, quindi Leone da Perego Arcivescovo di Milano, e Frate dell' Ordine de' Minori, introdusse questo medesimo Ordine al possesso di questa Basilica nel 1256. I Religiosi soppressi nel 1798., e questa Chiesa una delle più belle di Milano fu convertita in uno Spedale Militare, quindi vi si posero gli Orfanelli ove dimorano tuttora. Annesso trovavasi l'Oratorio dell'Immacolata, che fu soppresso, ed ora acquistato dal Cittadino Bartolomeo Cominetti.

S. Pietro sul Dosso N.° 2764. nel termine della strada chiamata una volta *de' Cori* per esservi stato un antico Palaggio di quella Famiglia, da cui nacque il nostro celebre Storico Milanese Bernardino Corio. V'era una Chiesa Parrocchiale detta S. Pietro sul Dosso stata demolita nel 1789. L'origine di una tale denominazione altro non significa che un luogo sollevato sopra de' vicini più bassi. Fu acquistato dal Cittadino Carlo Frisiani.

Oratorio di S. Gio. Battista de' Genovesi N.° 2794. Soppresso nel 1781., acquistato dal Cittadino Pellegrini, ed ora Casa d' affitto.

Contrada N.° 2891. e 2811. e *Vicolo di S. Pietro alla Vigna* N.° 2894. e 2895. perchè conduceva alla

Chiesa di S. Pietro alla Vigna N.° 2898. Chiesa Parrocchiale fondata sino dal 1288. chiamata con questo nome perchè fabbricata nel luogo ove si stendevano gli Orti del già nominato Filippo Oldano Zelantissimo Cattolico di que' tempi. La detta Chiesa venne demolita

nel 1787. Acquistata dalla Casa Castelbarco, e da questa alienata al Citt. Giuseppe Cappella Sostraro di Legna.

S. Maria Regina ad Virginum N.° 2907. Monastero di Monache Agostiniane dette *al Cappuccio*, così chiamato perchè furono trasportate le Religiose dell' Osservanza Francescana abitanti in Casorezzo. Si trova fondata sino dal 1505. come si osserva in un privilegio ad esse Monache accordato da Lodovico XII. Re di Francia. Fu soppresso nel 1785. e la demolita Chiesa serve ora di Magazzeno, ove v'è annesso il Quartiere della Guar. Nazionale.

Palazzo Castiglioni al N.° 2899. Nuovamente riattato, ammirandosi in esso un bellissimo giardino di piante esotiche, ed una raccolta di antichi patrj monumenti.

Contrada di Brisa N.° 2887. e 2870. Il Giulini cita una Carta sotto l' an. 1242. dove vien nominato un luogo detto *Brisia*; ma non sa egli stesso per qual motivo. Brisa però presso al Columella significa Vinaccia: forse per esservi stato in questo Distretto delle Vigne come abbiam veduto presso S. Pietro la Vigna ove vi erano i pergolati di Filippo Oldano.

S. Giacobo Spedale de' Pellegrini N.° 2400. Stabilito dalla pietà di Galeazzo II. fratello di Bernabò Visconti nel 1362, destinato a ricoverare que' pellegrini che andavano o ritornavano dal viaggio di Gerusalemme, o di Monferrato, o di S. Giacobo di Compostella ai quali somministravano pane, vino, e denaro. Aveva pure l' obbligo di assegnare 900. lire ogni anno per le povere Citelle da Marito,

e 48. Moggia di grano fatto in pane con 1500. braccia di panno per le persone bisognose. Lo Spedale fu soppresso nel 1782., l' entrata venne unita a quella di S. Pietro de' Pellegrini in P. R., e la Chiesa demolita serve ora ad uso di Prestino, che l' acquistò il Cittadino Mariani. Non molto discosto da questo Spedale eravi un Monastero di Monache Benedettine chiamate dal Volgo le *Donne* di *S. Claretta*.

Lo Spedale de' Vecchi nominato di S. Maria N.° 2403. eretto per ordine del Pontefice Alessandro V. nel 1405. demolito nel 1784, ed unito il reddito al Luogo Pio Trivulzi. Parte fu acquistato dalla Casa dal Verme, e parte dalla Casa Litta, ora ad uso da Vicini.

S. Liberata Confraternita Ambrosiana N.° 5300. Chiesa stata innalzata da Leonardo Griffi Arcivescovo di Benevento. La Confraternita fu soppressa nel 1786., e la Chiesa fu convertita in Case d'affitto, acquistata dal Cit. Aber.

Strada del Castello ora Foro Bonaparte N.° 2431. perchè conduce al

Castello detto anticamente la *Fortezza di Giove*, fondato la prima volta da Galeazzo II. Visconti, il quale secondo le regole dell' Architettura di que' tempi lo fece innalzare nel 1358., e la fabbrica fu terminata nel 1368. Morto Galeazzo sudderto nel 1378. ad istanza de' Cittadini venne demolito; ma succeduto al Governo il di lui figlio Giovanni Galeazzo fu rifabbricato più forte di prima, e durò sino al 1447., nella qual epoca estinta la Famiglia Visconti, e Milano formatosi in Repubblica

spianò di nuovo la Fortezza. Chiamato poscia a reggere Milano dopo 30. mesi di anarchia il Duca Francesco Sforza operò i più forti maneggi per rialzarla di nuovo, locchè seguì nel 1450. fortificandola di contro mura, torri, e rivellini. Scoppiato il Fulmine nel 1521. nel Magazzino della polvere la notte precedente a SS. Pietro e Paolo venne questa Fortezza mezzo rovinata, quindi ristaurata sotto il Regno di Carlo V. e di Filippo II., e ridotta nelle più recenti regole Militari coronandola con 6. baloardi Reali, Cortine, Fosso, Strade coperte, e difesa da muraglie fortissime che salvo alcuni miglioramenti fatti nel 1734. durò in questo Stato sino ai nostri giorni. Egli sostenne 8. assedj cioè nel 1513 allorchè Massimiliano Sforza Vincitore de' Francesi entrò in Milano nel giorno 19. Novembre, che sortì la guarnigione cogli onori militari, nel 1515. dalle Armi di Francesco I Re di Francia allorchè entrò in Milano li 17. Settembre avendo la guarnigione capitolato li 8. Ottobre nel 1522. quando entrò il Duca Francesco II. Sforza in questa Città trionfante de' Francesi che venne ad esso ceduto nel 14. Aprile del 1523. e dove la guarnigione vi perì quasi tutta da malattie. Nel 1552. si tentò da alcuni potenti Cittadini Milanesi, alla testa de' quali eranvi i Fratelli Biraghi, di sorprenderlo a tradimento e di tenerlo a nome de' Francesi, benchè inutilmente. Fu assediato altresì nel 1706. dal Principe Eugenio di Savoja Gen. delle Armi Cesaree, e li 20. Maggio del 1707. si arrese.

Nel 1733. essendo rientrati in Milano li

alleati Austro-Sardi fu assediato, e dopo forte resistenza capitolò la guernigione Imper. li 2. Gen. del 1734. Quindi nel 1745. assediato li 18. Dicembre dai Gallospani, ma abbandonato il blocco nel 19. Marzo 1746. per il ritorno dell' Armata Imperiale, la quale lo possedette sino alli 2 ,Giugno del 1796. rendendo questo Forte ai Francesi, sortendo la guernigione prigioniera di guerra, quindi ripreso dai Tedeschi li 24. Maggio 1799., e riacquistato dai Francesi nel giorno 20. Giugno 1800. in cui la guarnigione Imper. sortì le 4. del dopo pranzo cogli onori Militari dirigendosi per la strada di Mantova in vigore dell' Art. VI. della convenzione di Marenco. Perciò con legge 30. Nevoso anno 9. Repubb. (20. Dicembre 1801.) fu decretata dal Governo Cisalpino la demolizione di questa Fortezza nel modo che segue:

„ Considerando che è dovere della Repubb. Cisalpina di eternare la sua riconoscenza verso il magnanimo suo Fondatore, e Rigeneratore ; “

„ Riconosciuta l' urgenza proposta dal Comitato di Governo col suo messaggio 29. Nevoso corrente. “ Determina: I. L' area del demolito Castello di Milano, e del suo spalto viene nominata Foro Bonaparte. “ II. Sono riuniti in questo Foro stabilimenti per le Assemblee del Popolo, per le Arti, per le Scienze, pel commercio e pel Soldato emerito “ „ III. Nel luogo il più insigne vi si erigerà un grandioso monumento, che tramandi alla posterità le gloriose gesta delle Armate Francesi in Italia. „ IV. Il Comitato di Governo fa

percio nel più corto periodo di tempo esaminare da tre più celebri Architetti il progetto presentato dal Cittadino Antolini, e del risultato ne informa la Consulta, onde possa disporre i fondi necessarj all' esecuzione della presente legge."

Firmat. Petiet Presidente: Sott. Macchi Segretario: Il Comitato di Governo: *Sommariva - Visconti - Ruga*: Clavena Segretario Gener.

L'altra è le seguente

Del Ministro dell'Interno. Surrogazione ne' rogiti della denominazione Foro Bonaparte invece di Piazza del Castello.

Milano li 1. Piovoso 21. Dicembre anno 9. Rep.

„ Essendo stato disposto dalla legge 30. Nevoso, che l'area del demolito Castello di Milano, e del suo spalto venga nominata *Foro Bonaparte*, sono avvertiti tutti i pubblici funzionarj, i Notaj, e chiunque, cui possa appartenere, che ogni qualvolta occorra ne'rogiti, o in qualsivoglia altro atto di far menzione delle contrade che avevano per lo passato l'intitolazione della *Piazza* del *Castello*, debba d'ora in avanti surrogarsi la denominazione di *Foro Bonaparte*. Sarà ben piacevole per gli amici della Libertà di mostrarsi diligenti nell' esecuzione d'una legge, che cancellando un nome che ricordava i tempi di schiavitù, vi ha sostituito quello dell' immortal *Bonaparte*, da cui è indivisibile l'idea della felice nostra rigenerazione: " Ministro dell' Interno Pancaldi: Massa Segretario: "

Il

Il progetto relativamente al detto Foro Bonaparte venne dal nominato Architetto Gio. Antolini stato presentato li 25. Frimale (16. Dicembre) anno 9. Repubb. il quale esprimevasi ne' seguenti termini :

„ Per togliere al Popolo Milanese la funesta memoria delle passate disgrazie, affine di riparare per sempre alle future, il Primo Console della Repubblica Francese ha ordinata la demolizione della Cittadella di Milano. "

„ Il Governo Cisalpino riconoscente consacra l' ampliata Piazza all' Italico Eroe, e la chiama *Foro Bonaparte*. "

„ L' Ingegnere Architetto Antolini, per secondare le riconoscenti mire del Governo gli presenta de' disegni onde ornare con utili Edifizj il Foro, ed un Piano Economico Politico per costruirli. "

Descrizione generale del Foro Bonaparte

Dopo la demolizione delle fortificazioni della Cittadella di Milano e suo spalto, rimane in piedi il Caseggiato civile di figura quasi quadrata. Questo viene circondato a gran distanza da fabbriche pubbliche e private distribuite sopra ad una periferia di un circolo, che è un diametro di circa mille braccia Milanesi. Le fabbriche sono : otto sale per le Assemblee del Popolo, le Terme, la Dogana, il Teatro, la Borsa, il Panteon, il Museo, li dodici Colonnati con Magazzini, Botteghe, ed abitazioni. Un portico contiguo formato dai suddetti dodici Colonnati e dai Portici delle fabbriche pubbliche a cui si uniscono, fa fronte a tutti gli

Edifizj, serve di passeggio e di comodo ai Cittadini. Il canale Naviglio che esce dalla Dogana, gira paralello ai Portici, quindi si unisce al tratto di canale medesimo verso P. Vercellina.

Si entra nel Foro dalla parte della Città; si esce dalla parte verso la Campagna imboccando la nuova strada di Francia pel Sempione.

In vista dell' esposto il giorno 30. Aprile 1801. tutte le Autorità, i Tribunali, li rispettivi Uffizj della Repubb. Cisalpina, lo Stato Maggiore Francese e Cisalpino, la Guardia Nazionale si recarono verso mezzodì processionalmente al Foro suddetto stato abbellito di Templi, Statue, obelischi, Colonne, Tumoli, Iscrizioni, Epitaffi ec. con una magnificenza degna degli antichi Romani ove si pose la prima pietra dalle Autorità suddette, solennizzandosi con pompa feste, e fuochi la celebrità di un giorno sì fausto e memorabile.

S. Maria del Castello al N.° 2425. de' PP. Agostiniani, i quali furon soppressi sino dal 1769. Chiesa sussidiaria a S. M. Porta. Era questa Chiesa prima Oratorio dedicato a S. M. della Consolazione fondato da Galeazzo Maria Visconti Duca di Milano. Quest' immagine era prima sul baloardo rimpetto alla Chiesa di S. Protaso, che venne poi unita da Lodovico Sforza al Convento dell' Incoronata l'anno 1497. La traslazione di essa Immagine fu solenne, e seguì nella Domenica in Albis, locchè se ne fa menzione anche in adesso ogni anno allorchè corre questo giorno.

Contrada N.° 2400. e 2410. e *Vicolo di S. Gio. sul Muro* N.° 2512. e 2516. strade che conducevano alla

Chiesa di S. Gio. detto sul Muro N.° 2513. Non si sa precisamente chi ne fosse il fondatore, alcuni credono dei Visconti. Essa fu Parrocchia sino del 1497., e che il Cardinale Arcivescovo Benedetto Odescalchi vi unì ad essa un Collegio dove gli Ecclesiastici alunni vi studiavano la Teologia e la morale. Fu demolita nel 1786. Dicesi sul muro perchè presso questo sito si stendevano le antiche mura della Città, acquistata dal Cittadino Aber.

Vicolo Fortezza N.° 2390. Forse preso dal nome della Famiglia che in esso abitava.

Contrada di S. Vincenzino N.° 2355. e 2356. conducente alla

Chiesa e Monastero di S. Vincenzino di Religione Benedettine N.° 2349. Fondato da S. Giulia di Brescia da Ausa Regina, e Moglie di Desiderio ultimo Re de' Longobardi qualche anno prima del 759. Nel 1798. le Monache furono soppresse, e traslocaronsi in questo Monastero gli alunni del Seminario Vescovile di P. O. che nel 1799. furon riposti a suo luogo.

Contrada N.° 2565. e 2567. e *Vicolo di S. M. Fulcorina* al N.° 2554. e 2555. Conducendo questi alla chiesa di S. M. Fulcorina collegiata Sussidiaria a S. M. Secreta. Fondata nel 830. da due cospicue persone Fulcino e Pedone: la prima fondò S. M. suddetta, e l'altra S. M. Podone. Nel 1255. Venne qui

trasportata la Collegiata de' SS. Naborre e Felice per ordine del nostro Arcivescovo Leone da Perego. Anche questi Canonici furono soppressi nel 1799.

Scuole Taverne N.° 2551 perchè fondate da Stefano Taverna Milanese, per insegnare a leggere scrivere, Grammatica ed Aritmetica ai poveri Figliuoli Milanesi. Questa Scuola era prima ove vi è la Biblioteca Ambrosiana. Vennero a quest' incarico posti i così detti Scolopi, ma furon levate dette Scuole nel 1778., ed ora continuano le Scuole Normali.

Luogo Pio dell'Umiltà N.° 2546 fondato da Vitaliano Borromeo nel 1444. ove distribuivansi delle annue elemosine per i poveri vergognosi consistenti in molte moggia di pane ed altrettante misure di vino. Sopra la Porta di questo luogo stato demolito nel 1785., ed unite le sostanze ad altri Luoghi Pii vi è ancora scolpito l' *Humilitas* ora è convertito in casa d'affitto.

Chiesa di S. Mattia alla Bacchetta N.° 2570. Fondata da Anfredo Fagnani nel 1065., quest' Oratorio sussiste tuttora di ragione della suddetta Casa Fagnani.

Contrada del Leoncino N.° 4467. e 4531. nome preso dalla vicina Osteria di Giuseppe Antongina.

Contrada di S. Vittore al Teatro N.° 2496. e 2719 conduce essa alla

Chiesa di S. Vittore al Teatro N.° 2478. Parrocchia Sussidiaria a S. M. Secreta. E'fama che il suo Fondatore sia stato S. Galdino

nostro Arcivescovo eretta sull' antico Teatro innalzato da Gabinio Romano, conservandone ancora il nome. Essa Chiesa sussisteva sino dal XII. Secolo.

La Croce che ivi esisteva era dedicata a S. *Ambrogio* levata nel 1782.

Contrada delle Orsole N.° 2573 e 2571. perchè mette al

Collegio delle Vergini Orsoline N.° 2518. Scuola e Congregazione delle Vergini denominate di S. Orsola, prima promessa da S. Carlo Borromeo, poscia dal Card. Benedetto Odescalchi mandata ad effetto li 23. Gen. 1713.

SS. Pietro e Lino Oratorio di Scuolari di Rito Ambrosiano al N.° 2390. soppresso nel 1786.; annesso a quest'Oratorio v'era l'Università de'Sartori. Fu acquistato dal Sacerdote Canonico Gallarini, ora in Casa d'affitto.

S. Lorenzo in Città N.° 2824., Chiesa Parrocchiale stata fondata sino dal XII. Secolo, divenne quindi Confraternita di Disciplini, e fu demolita nel 1786. La Chiesa fu acquistata dal Citt. Bartolomeo Pinchirolì, la Casa dal Citt. Dottor Gio. Battista Perocchio, e l' Oratorio dal Citt. Marco Cornaggia.

Contrada N.° 5219 e 2584. e *Vicolo di S. M. Porta* N.° 2579. perchè conducono alla

Chiesa di S. M. Porta N.° 2579 Parrocchia e Chiesa di antica esistenza. Chiamasi col nome di Porta perchè prima della distruzione di Milano quivi eran le Porte della Città. Nel 1105. essendosi quì scoperte alcune reliquie del SS. Sudario e Sindone di G. C.

con altre insigni reliquie, si vuole che da quell' epoca siasi fondata la chiesa suddetta, che fu rifabbricata nel 1652. per ordine di Benedetto Aresi.

Contrada de' Corani N.° 2868. e 2859. Nome preso dall' antica Famiglia Corani.

Contrada N.° 2858. e 2817. e *Piazza della Torre de' Moriggi* N.° 2815. così detta per esservi quì l' antica Famiglia Moriggi 'anno (come credesi) 597.

Contrada N.° 2855. e 2815. e *Vicolo di S. Orsola* giacchè essi conducono al

Monastero di S. Orsola al N.° 2822 Religiose Francescane. Ebbe esso il suo principio da una divota Vergine chiamata Giacopina, unitamente ad una cospicua Vedova appellata Catterina nel 1404. Venne esso soppresso nel 1782., ed il Monastero fu convertito in Casa Regia; ma nel 1798. fu convertito in Magazzeno militare. La Chiesa stessa al N.° 2821. demolita all' epoca del Monastero convertissi ad uso di Prestino dove si fabbricava il pane per i Soldati Tedeschi, e continovossi a fabbricarlo anche pel militare Francese dal 1797. in avanti.

Piazza N.° 2840. e 2852. e *Contrada de' Borromei* N.° 2844. e 2846. Prende essa il nome dalla cospicua Famiglia Borromea, che ha quivi la sua abitazione al N.° 2852. La gotica architettura di questa Casa la rende altrettanto più pregievole per la sua antichità. Ebbero qui i natali molti distinti personaggi, ra i quali il nostro Arcivescovo S. Carlo di

questo Casato, in onore del quale viddesi eretta nel 1786. ai 13. Novembre la bellissima Statua rappresentante la sua immagine più grande del naturale, sul disegno di Dionigi Bussola nostro Statuario. Il gettito delle mani e del capo è di Ambrogio Grosso, gli abiti tirati in piastra di rame sono opera di Alberto Guerra. Era prima questa Statua situata nel crociale del Cordusio fattasi erigere li 25 Agosto 1624. dai Confratelli della Croce del Cordusio coll' iscrizione che eravi nella base *Societas Curiæ Ducum*. Soppressa la Compagnia all' epoca delle altre il Cittadino Giberto Borromeo la fece quì riporre con una nuova base di marmo liscio macchiato colla seguente Iscrizione composta dall' Abate Morcelli Bresciano, ad istanza del Card. Vitaliano Borromeo.

Karolo Cælesti. Patrono - Sacrum
Gibertus. Ren. Fil. Borromeus - Signum
In. Curia. Ducis Sanctissimo - Maiorum
Suorum - Dicatum. D. N. Josephi Aug.
Admonitu - In. Area. Avitæ Domus
Statuendum Curavit - Dedic. Idib.
Novemb..... MDCCLXXXVI.

S. M. Pedone al N.° 2840. Parrocchia e Collegiata fondata da un certo Pedone figlio di Redoldo, e Soldato di Carlo Magno Imperatore, il quale passato in Italia coi Longobardi, ed abitando in questi contorni ne ordinò a sue spese la fabbricazione nel 836. Fu

ristorata nel 1440. da Vitaliano Borromeo; quindi fu abbellita nel 1625. dall'Arciv. Federico Borromeo, il quale nel 1627. ottenne dalla S. Sede di erigervi la Collegiata, che esiste tuttora. Sopra questa piazza v' è l'Oratorio segreto di S. M. Annunciata dove nel 1500. vi erano i PP. Ministri degl' Infermi che trasferitisi poi al suo Collegio in P. Tosa il Cardinale Federico Borromeo lo destinò Oratorio per le funzioni festive della Gioventù, che fu soppresso nel 1786, indi nel giorno 13 Maggio 1791. è stato riaperto, come al presente sussiste, ed è di ragione della Casa Scaccabarozzi.

Cinque Vie Piccola piazza ove fanno capo 5. strade. Quelle cioè che guidano S. M. Pedone, S. Maurilio. S. M. Fulcorina, Bollo delle Stadere, ed al Bocchetto.

Contrada 4520 e *Vicolo del Bocchetto* 2466. e 2467. conducenti al

Monastero di S. Ulderico detto Monache al Bocchetto N.° 2467. Sussisteva esso sino dal XI. Secolo ed era dedicato a S. Ulderico Vesc. d' Augusta perchè albergava in queste vicinanze, e prese la denominazione di *Bocchetto* perchè quì anticamente scorrevano le acque della contigua lacuna, e da essa per diverse bocche sortivano, laonde credesi, che trovandosi questo Monastero sopra una delle bocche menzionate abbia riportata tale denominazione. Fu esso soppresso nel 1787. Il Monastero servì poi ad uso delle Guardie Svizzera, e del Corpo del Governatore Arciduca Ferdinando, che vi dimorarono sino all' arri-

to de' Francesi nel 1796. dove per pochi giorni fu posto il Quartiere dell' inallora Milizia Urbana. In seguito fu fatto Quartiere de' Soldati Francesi prima di Fanteria, dippoi di Cavalleria Questo fu acquistato a Livello dal Cittadino Giuseppe Bertolio, il quale tiene ivi aperto il di lui Negozio di Giojelliere. Serve questo ad uso di vicinato nel quale trovasi anche la Stamperia dove fu impressa la presente Guida. La Chiesa che fu demolita alla medesima epoca del 1787 servì ad uso delle Scuole Normali Italiane e Tedesche sino al 1796, nel qual anno vi furono sostituiti l' Uffizio delle Fazioni Militari, e l'Archivio della Repubblica Cisalpina; indi nel 1799. vi furono rimesse le suddette Scuole Normali, dove continuano al presente di lingua Francese e Italiana.

Contrada di S. Maurilio 3420. e 3421. perchè conduceva alla *Chiesa Parrocchiale di S. Maurilio* al N.° 5298. Ebbe origine dalla generosità di Lancellotti Bossi Milanese, discendente dal nostro Arcivescovo S. Benigno Bossi senza però sapersi in qual'epoca Fu essa demolita nel 1787. e convertita in Casa d' affitto di ragione del Cittadino Bossi.

Contrada del Bollo 3154 e 3155. per esservi in essa l' impresa del Bollo della Repubblica. Pochi anni sono dalla vicinanza del Broletto trasferita in questo sito contiguo, ed annesso alle Case della vecchia Zecca. Ivi si marcano col Bollo della Repubblica tutti gli stromenti di peso, di misura, e di capacità.

In questa Contrada v'era la piccol Chiesa di S. M. Cæpis al N.° 3150. ove teneva le sue capitolari conferenze l' Università de' Capi Mastri, di ragione degli Oblati.

Piazzale di S. Sepolcro – 3176. e 3149. *Chiesa Parrocchiale di S. Sepolcro e Collegio* de' Sacerdoti Obblati de'SS. Ambrogio e Carlo N.° 2178. Questo antichissimo Santuario fondato nel 1031. da un certo Rozone nominossi della SS. Trinità. Ma i Milanesi avendo intesa la gloriosa conquista di terra Santa e di Gerusalemme accaduta nel 1099. vollero che si denominasse questa Chiesa S. Sepolcro a somiglianza di quella in Palestina ove trovasi il Sepolcro di Cristo. Vennero deputati da principio alla cura di questa Chiesa 4. Preti col titolo di Canonici ed 8. Monaci, quindi nel 1578. l' Arcivescovo S. Carlo Borromeo vi stabilì la Congregazione de' Sacerdoti Obblati, risiedendo quì il Proposto di essa. Nel 1787. essendosi fatta Parrocchia la vicina Chiesa della Rosa, fu perciò incaricata delle funzioni Parrocchiali la Veneranda Congregazione degli Obblati, e perciò i PP Domenicani che prima l' officiavano vennero traslocati a S. M. delle Grazie. A quest' epoca perciò si trasportò l' altar Maggiore dall' altro Capo della Chiesa, abbellito e rimodernato; ma nel 1798. dovette chiudersi, come riporteremo a suo luogo, e gli Obblati si traslocarono alla sua antica Chiesa suddetta.

Biblioteca Ambrosiana al N.° 3148. stata eretta dalla munificenza del Cardinale Federi-

co Borromeo nel 1609. resa celebre per tutta l' Europa aperta a comodo pubblico, ed arricchita di 60. e più mila volumi trasportati dalla Francia, Inghilterra, Fiandra, Spagna, Germania, Grecia, e persino dall'Asia, al qual effetto spedì i più rinomati Letterati a sue spese per la scelta delle migliori Opere d' ogni ramo di scienze, oltre ad un infinità di Manuscritti originali rarissimi, alcuni de' quali furono trasportati a Parigi nel 1797., come dalla seguente Nota pubblicata a Parigi li 7. Giugno del medesimo anno, ed inserita nel Supplemento alla Gazzetta di Lugano N.° 24., e da un libro pubblicato pure a Parigi intitolato *Musée Central des Arts* 18. Germinal an. VII.

Un disegno della Scuola d'Atene di Raffaele.
Una Vergine del Luini.
Una Vergine, e dei Fiori di Rubens.
Un' Accademia di Musica del Giorgioni.
Una Vergine di Luca d'Olanda.
Una testa da Donna di Leonardo da Vinci.
I 4. Elementi del Bruguel Fiammingo.
Un Soldato, ed un Vecchio del Calabrese.
Un Vaso Etrusco di diverse Figure con ornati.

Un manoscritto sul Papiro d' Egitto, antichità di 11. Secoli.

Un Virgilio manuscritto che ha appartenuto al Petrarca, con note di sua mano.

Un manuscritto curiosissimo sulla Storia dei Papi.

Alle Grazie.

Gesù Cristo coronato di Spine di Tiziano, S. Paolo di Gaudenzo Ferrari.

Alla Vittoria.

Un' Assunzione del Salvator Rosa.

Contrada di S. Mattia alla Moneta perchè guidava alla

Chiesa di questo Santo al N.° 3133. Parrocchia demolita nel 1783. Così detta alla Moneta perchè era vicina alla Zecca ove si cuniavano le Monete. La nuova Fabbrica eretta sopra le di lei rovine appartiene alla Biblioteca Ambrosiana, statagli aggregata assieme alla Parrocchia. Ora serve ad uso della Stamperia Majnardi altre volte de' PP. di S. Ambrogio.

Contrada N.° 3126. e 3127 e *Vicolo della Rosa* N.° 3178. e 3177. Vie che conducevano alla

Chiesa di S. M. della Rosa N.° 3127. Dicesi di questa Chiesa che il celebre Architetto Bramante dopo di aver disegnata nel 1456. quella del Giardino in P. N. in una sola e vastissima Nave, architettò il disegno di S. M. della Rosa per piantarla nel Giardino, volendo con ciò far credere che questa Chiesa è sullo stesso modello e pianta dell'altra, e soltanto più corto e ristretto. Quest' asserzione però è stata smentita e questo Santuario ha realmente avuto il suo principio nel 1480. e fu terminata nel 1493. Fu fatta Parrocchia nel 1787, ed incaricati delle funzioni gli Oblati, come avvertimmo nella Chiesa di S. Sepolcro. Nel

1798. venne chiusa e vi si tenne seralmente il Circolo Costituzionale, il quale fu trasferito a S. Sebastiano Venne convertita in Magazzeno di grano per il militare, al presente Sostra da Legna.

Contrada delle Asole 3276. e 3277. detta volgarmente degli Asini forse perchè ivi si tenesse mercato di giumenti.

Luogo Pio di S. Corona al N.° 3176. Fondato per volere del P. Stefano Seregni Domenicano all' oggetto di formare una Confraternita detta di S. Corona nel 1499. Quindi il P. Fra Gregorio volle anche che nel luogo di questa stessa Confraternita si aprisse una Spezieria che somministrava le medicine ai poveri infermi, col soccorso anche di un certo Francesco Mantegazza, ove vi erano anche de' Medici stipendiati. Questa Spezieria venne dilatata ed arricchita di sostanze nel 1501. dal Duca Lodovico Sforza, e vi esistette sino al 1786., in cui venne traslocato all'Ospital Maggiore, e questo luogo che in origine era di ragione di Francesco Rabbia Milanese fu acquistato dal Cittadino Silva, dove al presente vi è anche l' Albergo della *Croce di Malta*.

Contrada de' Spadari 3243. e 3244.

Contrada de' Speronari 4018. e 4019. non si ha altra denominazione che per esservi degli artefici che fabbricano di questi mobili.

Sull' angolo di queste 4. Contrade comprese quelle già detta de' Ratti e della Rosa, evvi una Statua di legno rappresentante S. Ambrogio. Fu essa levata nel 1798. e rimessa nel

1799. riabellita con nuovi ornati e piedestallo con analoga Iscrizione.

Contrada degli Armorari 3117 e 3118. vi saranno stati probabilmente dei fabbricatori di armi.

Vicolo del Magnano 2451. e 2442. In una carta del 1320. 12. Febb. leggesi: *In strida Rota P. S. Maria Secreta*. Forse che questa stretta qui nominata è la stessa del Magnano esistente al presente.

Contrada di S. Michele al Gallo 3097. e 3098. per esservi stata la

Chiesa di S. Michele al Gallo al N.° 5319. Si vuole che questa Chiesa essendo stata innalzata sopra un Palazzo di Giustizia sulla cima del quale vi stava un Gallo simbolo di vigilanza, ne abbia poi conservato il nome anche la Chiesa stata demolita nel 1786. L' Università degli Orefici vi teneva in una Sala ad essa contigua le sue adunanze. Fu convertita in luogo d' affitto comperato dal R. da Gio. Battista Corneliano, quindi data a livello a Carlo Arrigoni.

Contrada degli Orefici 2193. e 3194. Gli artefici di sì prezioso metallo ivi tutti raccolti, hanno dato il nome alla Contrada suddetta. A metà di detta Contrada vi erano *le Carceri della Mala Stalla*, al N.° 3028., dove si ponevano i falliti per debiti. Vi era in essa una Sala ove radunavansi ogni Venerdì i loro Avvocati e Difensori per sbrigare le loro Cause onde procurargli la libertà. Fu essa demolita nel 1787., ed il luogo comperato prima da

Prospero Maurizio, e quindi venduto a Gio. Battista Fedele Orefice e Giojelliere.

Cordusio Si crede derivato il nome di Cordusio o Corduce dalle voci latine *Coors* o *Curs* o *Curia Ducum* o *Ducis*, che del pari trovansi negli antichi documenti *Curis Ducis* forse perchè il Duca avesse un Palazzo ove amministrata fosse la Giustizia de' Tribunali, al che si può prestar fede, mentre in simil modo *Corbetta* sul Naviglio grande è nome corrotto da *Curia pida* come ne fa fede un marmo ivi scavato. Di questa Corte o Curia però non vi rimane alcun segnale, ma avvi spianata una piccola Piazza.

Contrada de' Fustagnari 1688. e 1689 Ha sortito il nome dalle merci che vi si vendono.

Contrada 1096. e *Vicolo del Gallo* 1094. Dall' insegna della vicina Osteria.

Vicolo di S Cipriano 1700. e 1699. così detto da un Oratorio di Scolari senz'abito stato soppresso e demolito nel 1786, acquistato dall'ex Consigl. Croce, ed alienato al Citt. Ferdinando Forris.

Contrada 1074. e 1694. e *Piazza delle Galline* 1703. e 1697. Il celebre Giulini crede che ne' tempi barbari in quelle Piazzette nominate *Pasquari* e Pasquiroli anticamente si lasciasse crescer l'erba per servir di pascolo alle bestie, massime ai polli.

Contrada di Bassan Porrone 1729. e 1712. Bassan Porrone che dal nome si può sospettare che fosse Lodigiano, era amico e coetaneo per quanto si narra di Tommaso Marini. Era egli un ricchissimo Impresaro, e Padrone del Ca-

seggiato che occupa tutta questa Contrada ed Isola.

Contrada de' Meravigli 2398. e 2399. Nome acquistato dalla cospicua Famiglia Meravigli che in essa Contrada abitava.

Contrada di S. Prospero 2370. e 2369. perchè in essa Contrada v' era l'Oratorio della Confraternita di S. Prospero al Num 2363. soppressa nel 1786. acquistata dal Citt. Pensa.

Contrada di S. Nazzaro Pietrasanta 2321. e 2313. La Chiesa a questo Santo dedicata ha dato il nome alla Contrada, riservandosi noi a proseguire la nostra descrizione anche di questa Chiesa nella Porta che segue.

PORTA COMASINA.

Chiesa di S. Nazzaro Pietrasanta Ommettendo noi ciò che si rapporta dal Torri, ed altri intorno alla vera denominazione di questa Chiesa, cioè che fosse essa fondata ai tempi di Nerone poco dopo il Martirio di S. Nazzaro, mentre si sa che non fuvvi alcuna Chiesa dentro la Città sino ai tempi di S. Ambrogio, e che in questo sito il detto Santo col soccorso della Famiglia Pietrasanta avesse sconfitto gli Arriani, in tempo che non v'eran ancora cognomi di Famiglie, e che si sa che questo S. Arcivescovo non servissi di altr'armi che di quelle delle Orazioni e dei Digiuni, diremo solamente che questa Chiesa aveva ta-

le

le denominazione sino dal XI. Secolo, come ne fa memoria il Calendario Sironiano con queste parole: *XI. Kal. Septembris. Passio S. Timothei ad S Nazarium ad Petram Sanctam.* Fu essa Parrocchia sino ai tempi di S. Carlo, il quale dopo d' aver diviso la cura delle Anime assegnandone parte alla vicina Collegiata di S. Tommaso in Terra mala, diede questo Tempio ad una Confraternita di Scolari chiamati di S. Gerolamo di abito rosso, li quali atterrando le antiche mura la rialzarono dai fondamenti. Fu quindi rifabbricata, ed ampliata nel 1719. La Confraternita fu soppressa nel 1785.: Venne essa riabellita recentemente a spese di Benefattori, sul disegno del Sacerdote Canonico Zanoja.

Contrada di S. M. Segreta N.° 2454. e 2455 perchè conduce alla sua

Chiesa Parrocchiale N.° 2459. Credesi essa fondata nel IX. Secolo da una Donna di Famiglia cospicua chiamata *Segreta* e di quella stessa famiglia che fondate aveano le due Basiliche di S. Maria Fulcorina, e Pedone. Eranvi prima gli Umiliati, in seguito fu ceduta da certo Bagarotti nel 1586. ai PP. Somaschi, i quali la fecero rifabbricare nel 1759. sul disegno dell' Architetto Giulio Galiori. Parte di questo Collegio dal 1797 al 1802. fu occupato dal Quartiere della Guardia Naz.

Croce del Cordusio dedicata a S. Barnaba colla Statua di S. Carlo levata nel 1782.

Palazzo Melzi al N.° 2455. Dove al presente vi abita Francesco Melzi Vice-Presidente

della Repubblica Italiana. Contiene esso una preziosa e rara Collezione di pitture originali, de' più antichi Autori rinomati sì Oltremontani, che Italiani.

Monte di Pietà al Num. 2454. Questo Pio Luogo ebbe principio nel 1498. sotto il Ducato di Lodovico il Moro, da una radunanza di caritatevoli e ricchi Cittadini, e molto più dal Padre Domenico Poncione Milanese dell' ordine di S. Francesco, il quale animò colle sue predicazioni i facoltosi ad una sì lodevole istituzione, affine di togliere le inique usure che di continuo succedevano. Cooperò a quest' opera anche lo stesso Duca Lodovico arricchindolo di buoni capitali. Chiamossi Monte di Pietà perchè ricevendone le dovute cauzioni fossero somministrati i denari ai bisognosi senza esigerne interesse. Furon scelti 12. Deputati per assistere al buon governo di esso tanto pel ricevimento de' Pegni, come per la loro vendita. Eravi annessa una Chiesetta in forma di Rotonda disegnata da Gerolamo Quadrio. Esso Monte venne trasferito in Porta Nuova nel 1783. acquistato dal Citt. Brambilla, che serve ora ad uso di Granaglie.

Luogo Pio della Misericordia al N.° 1737. Non si ha precisa epoca della sua Fondazione, si sa solamente che veniva regolato da 12. Deputati, i quali facevano somministrare ogni giorno pane, vino, riso, legumi, e vesti massime alle Famiglie vergognose. Le rendite di questo Luogo furono aumentate nel 1626. dall' eredità lasciata da Virginia Spinola Genove-

se, alla di cui memoria v'era un'encomiastica Iscrizione scolpita in pietra nel Cortile della Casa di questo Pio Luogo ove vi era la sua annessa Chiesa. Fu esso demolito nel 1785 e le lascite aggregate al Luogo Pio di S. Barbara, livellato alli Fratelli Piatti.

Corsia del Broletto 1752., 1753. Il Broletto secondo il Fiamma chiamavasi quel luogo che è situato in questa corsia, per esservi una volta un piccolo Boschetto vicino al Broglio, che serviva di silvestre ritiro per le Regine ne' secoli passati, dove poi fu fabbricato un Palazzo, il quale ritiene il nome di Broletto. Tre erano i Broletti, che esistevano in Milano; il vecchio che fu tra l'Arcivescovado, e la Corte ora Palazzo Nazionale, e significava lo stesso, che Foro Giudiziario, perchè nel Secolo XI. l'Arcivescovo ch' era Giudice Supremo teneva i Tribunali presso la Cattedrale. Broletto nuovo ora la Piazza de' Mercanti, dove nel 1233 il Podestà Oldrado Grossi costrusse nel mezzo della Città il Palazzo di Giustizia coi Tribunali, del quale Oldrado vedesi ancora la Statua Equestre. Il terzo è questo ch' era anticamente il Palazzo del Duca Filippo Maria Visconti al N. 1741., stato acquistato dal cel. Francesco Carmagnola, il quale lo fece fabbricare, e dipingere, ma essendo in seguito devoluta la detta Casa al Fisco Filippo III Re Cattolico nel 1605. lo convertì in pubblico Granajo, e ad uso di grani e farine come lo è al presente. Nel 1714. fu quì trasportato il Banco di S. Ambrogio, che prima era alla piazza de' Mercanti, il quale riconosce il suo

principio dal 1447. Era questo prima regolato da 8. Cittadini Milanesi (oltre al Vicario di Provvisione, e R. Luogotenente) cioè un Dottor Collegiato, due del Consiglio Generale de' 60. Decurioni, due de' 12. di Provvisione, due de' Conservatori del patrimonio della detta Provvisione, ossia Comunità di Milano, ed uno intelligente delle Scritture, Conti, e Traffici Mercantili. Nel 1796. furono soppressi li 60. Decurioni, ed altri componenti questo Ufficio, e fu ad essi surrogata una Municipalità composta di 16. Membri come riportammo a suo luogo. Vi fu posto poi il Comitato che vi esercitava le funzioni della Polizia, ed altri Uffizj della Repubblica, come pure il Quartiere della Guardia Nazionale. Nel 1800. vi fu l' Ufficio di Polizia, ed il Burò per la Censura delle stampe, il primo venne ora trasferito in S. Margherita, ed il secondo al così detto Monte di S. Teresa in Porta N. Al presente vi si trova la Prefettura Centrale Dipartimentale d'Olona, la Tesoreria della Guardia Nazionale, ed altri Ufficj della Rep.

Contrada N.° 1651. e 1641. e *Vicolo del Chiovasso* N.° 1663. Trovasi in una Scrittura antica nominata una Famiglia *Clivassio*, che potrebbe aver dato il nome a questa Contrada.

Vicolo del Melone N.° 1668. Cognome di Famiglia, di cui fuvvi anche un Francesco Melone nostro Pittore del passato Secolo, dal quale vi sono diverse sue buone pitture nella Chiesa di S. Nazzaro.

Contrada del Rovello 2293. Così detta per esservi stata la Famiglia Rovelli.

Contrada di S. Tommaso in Terra Mala N.° 2326. e 2322. Conduce essa alla

Chiesa di S. Tommaso in Terra Mala al N.° 1784. Parrocchia e Collegiata prima ancora che S. Ambrogio fosse fatto Arciv. di Milano. Le vecchie Carte affermano che prima dicevasi S. Tommaso alla Croce, S. Tommaso in Terra Sicarj, cioè luogo di Giustizia. Il Capitolo venne fondato da S. Carlo nel 1574., e fu soppresso nel 1799.: parte della Canonica fu acquistata dalli cittadini Bignami, e Vassalli.

Contrada de' Bossi N.° 1776. e 1754. tratto dalla Famiglia Bossi che in essa abitava.

Nel fine di questa Contrada al canto sinistro trovasi una Casa al N.° 1774. lavorata per l'addietro ad arabeschi, ed ornati di pietra cotta, ma al presente ristorata sulle regole della moderna Architettura. Alla di lei Porta servono di fianco due Statue di uomini armati all' antica. Essa Casa era altrevolte di Cosmo de' Medici Signore di Firenze, stata data in dono a Giovanni Luca Pozzo da Perego.

Contrada Clerici N.° 1771. e 1758. tolto dalla Famiglia Clerici che in essa ha la sua bellissima abitazione, la quale fu occupata dall' Arciduca Ferdinando sino a tanto che fu fatta la nuova Fabbrica della Corte terminata nel 1779. sul disegno dell' Ingegnere Architetto Pier Marini.

S. Dalmazio Oratorio al N. 1818., il di cui Rettore viene nominato nelle controversie insorte tra Giordano vero Arciv. di Milano, e Gros-

solano di lui competitore *Præsbyter Albericus de S. Dalmatio*. Fu in seguito ufficiato dai PP. Umiliati, ma dopo estinto un tal Ordine nel 1570 dal Pontefice Pio V. venne consegnato alla Congregazione Generale degli Operaj Maggiori della Dottrina Cristiana. Fu demolito nel 1786., indi servì ad uso di Spezieria Militare, e per le Scuole Normali; in ultimo per l'istruzione della Chimico-Farmaceutica ora sospesa.

S. Protaso a' Monaci Num.° 1717. Fra prima Monastero de' Benedettini, i di cui Monaci passarono poi a S. Simpliciano, che sino dal 881. sussistevano entrambi questi Monasteri. Nel 1633. fu ceduta questa Chiesa Parrocchiale alla Congregazione de' Chierici Regolari Minori, e quindi venne concessa ad una Congregazione di 12 Parrochi della Città sotto l' invocazione di M. V., e de' 12 Apostoli istituita nel XIII. Secolo Vi era aggregata ad essa Chiesa la Congregazione de' Lavoranti Stampatori di Libri eretta nel 1718. sotto l' invocazione della Divina Sapienza. Ora è Sussidiaria S. M. del Giardino.

Contrada del Lauro 1852., e 1803. Si congiettura possa esser questo un vocabolo corrotto da *Ilario*, per esservi stata una Capella dedicata a questo Santo, ed eretta da Anselmo da Baggio, che fu Papa col nome di Alessandro II. Eccone la gradazione etimologica: *Ilaer*, *Ilavor*, *Lâver*, *Lavor*, e finalmente *Lauro*.

S. Ilario Commenda Oratorio sotto il titolo di questo Santo, e fondata da Anselmo Badaggio nel 1060. Canonico Ordinario della Me-

tropolitana, soppressa nel 1786., e la Casa d' Adda, che avea il Jus Padronato di detta Abazia vendette il Locale, dove vi fu costrutto un Molino a Seta.

Corsia 1854., e 1855., e *Vicolo di S. Marcellino* 2277. e 2269. conducenti alla

Chiesa di S. Marcellino al N.° 2271. Sussidiaria a S. Tommaso in Terra mala. Era prima Parrocchia, stata fondata prima della distruzione di Milano fatta dal Barbarossa conservando sino al presente dei Sepolcri interi datati con l'epoca del 1144. Venne essa ritabbricata di nuovo nel 1625. per ordine del Cardinale Federico Borromeo.

La Croce ch' era situata al Ponte Vetro fu eretta da S. Carlo nel 1576., e dedicata a S. Geruzio Arcivescovo, levata nel 1781. e trasportata sul Piazzale di S. Francesco.

Ponte Vetro 1957. e 2224. E' fama che ivi anticamente vi fosse un Vecchio Ponte, sotto del quale passasse un Canale di Acqua del Fiume Nirone; onde per la sua antichità fu chiamato *Ponte Veter* che poi corrotto nominossi *Ponte Vetro*.

Contrada del Baggio 2268. e 2266. Prende il suo nome dall'antica Famiglia Baggia, o Badaggia Milanese, onde vien denominato anche Baggio P. di Cesan Boscone. Questa cospicua Prosapia nel 1061. diede un Pontefice alla Chiesa, cioè Anselmo col nome di Alessan. II.

Piazza 1870. e *Contrada del Carmine* 1642. e 1647. in cui vi è la

Chiesa di S. M. del Carmine Paroc. N. 1869.

L'anno 1250. essendo entrati i PP del Carmine in Milano abitarono un Ospizio in vicinanza al Convento di *S. Ambrogio ad Nemus*. Avendo quindi ottenuto da Ottone Visconti di poter erigere un Convento nel 1267. vennero ad abitare in questo luogo. Questa Chiesa era prima fuori dell'antico recinto di P. Comas. vicino al Castello, che per la prossimità ad esso rimase consunta nel 1330. Martino Cappello con suo testamento dell'anno 1354. lasciò le sue Case e luoghi che possedeva sotto la Parrocchia di S. Carpoforo ai suddetti PP. affinchè cangiassero d'ubicazione come seguì nel 1399. Furono soppressi nel 1783. Il Monastero è ora case d'affitto.

S. Giovanni alle 4. Faccie al N.° 1839. Parrocchia così chiamata per essere stata fabbricata sulle rovine di un Tempio dedicato a Giano. Questa Chiesa prima che si allargasse il circuito della Città per ordine dell' Imper. Massimiano corrispondeva agli antichi parapetti, muri, e Torri di P. Comacina. Venne essa demolita nel 1786., ed acquistata dal Segret. Sambrunico, ora ad uso di casa civile.

La Croce rimpetto al piazzale del Carmine era dedicata a S. Ampellio levata nel 1782.

Contrada 2246 e 2247. e *Vicolo di S. Protaso al Castello* 3232. e 2230. perchè conduceva alla

Chiesa Parrocchiale di S. Protaso al Castello al N.° 2246. Chiesa che sussisteva sino dal XII. Secolo, ma venne soppressa al fabbricarsi del demolito Castello, e quindi trasportata la cura nella nuova Chiesa fabbricata al

luogo ove venne demolita nel 1786. acquistata dal Cittadino Tajana ora Case d' Affitto..

Colonna di S. Protaso sopra la Piazza del Castello, che trovasi situata non molto discosta dalla fossa e steccato dell' atterratto Castello, alta circa 4. braccia con Capitello, e cinta all' intorno di Cancelli di Ferro, vi era posta per contrassegnare il luogo della Chiesa sopra accennata stata demolita per ordine di Galeazzo, luogo in cui fu decapitato il glorioso Martire S. Protaso. Il Giulini pretende che sia stata levata nel 1368.

S. Protaso alle Tenaglie a distruzione di quella già descritta nominata in *Campo intus*, così questa in *Campo Foris* così chiamata perchè l' una restava al di dentro, l' altra al di fuori delle Mura della Città allorchè dette Mura furono innalzate nel 1171. Venne poscia chiamata S. Protaso alle Tenaglie perchè forse in vicinanza della medesima si stendevano alcune fortificazioni esteriori del Castello. Se ne ignora l' epoca della demolizione.

Piazza 1885. e 1903. e *Vicolo di S. Carpoforo* 1903. e 1886. perchè guida alla

Chiesa di S. Carpoforo al N.° 1885. altre volte Parrocchia, ed ora Sussidiaria al Carmine. La sua fondazione viene annoverata sino dal 1383. E' antica tradizione che al luogo dove trovasi questa Chiesa ne' primi tempi vi fosse un Tempio dedicato alla Dea Veste, e tramutato in Sacro Santuario da S. Marcellina Sorella di S. Ambrogio, che allorquando soggiornò in Milano abitava in queste vicinanze.

Contrada della Macelleria 1922. e 1908. Quì v' erano le Macellerie, e ve n' ha tuttora alcune in questa Contrada.

Contrada della Maddonnina 1954. 1872. Un' Osteria coll' Insegna della B. V. ch' era in questo luogo credesi le abbia dato il nome.

Contrada de' Tetti 1923. 1933. L' angustia di questa Contrada, in cui il Tetto di una va quasi a combacciarsi con quello dell' altra ha dato forse occasione di così chiamarla.

Contrada de' Fiori 1918. e 1919. Forse vi sarà stato mercato di fiori o naturali, o artefatti, o qualche famiglia di questo cognome.

Strada del Pontacchio o *Pontaccio* 2006. e 2166. Chiamavasi *Ponte Morto* perchè vi fosse anticamente un Ponte rozzamente fabbricato sopra quel residuo d'acqua morta, fetida, e stagnante del Naviglio, che metteva nella Fossa del distrutto Castello.

Transito di S. Simpliciano che conduce alla *Chiesa di S. Simpliciano* Monastero de' PP. Benedettini Cassinensi al N.° 2000. Una delle quattro Basiliche fondate fuori delle mura della Città, dal grande Arciv. S. Ambrogio nel 400: dedicata a M V., ed alle altre Sante Vergini, quindi il di lui successore S. Simpliciano che volle esser seppellito in questa Chiesa diede il suo nome a questo Tempio. Prima del 881. vi si trovavano i Monaci suddetti. Nel 1471. fu questa Abazia ridotta in Commenda, quindi restituita ai PP. accennati nel 1517. da Clemente VIII. Papa. Si trovavano erette in questa Basilica due Compagnie una della *Carità*,

l'altra della *Maddonna del Soccorso* istituita nel 1504., l'una avea la cura di sovvenire i malati e le partorienti della Parrocchia, l'altra di distribuire alcuni moggia di fromento fatto in pane nel giorno della Purificazione di M. V., ed un'altra Compagnia detta del *Corpus Domini* avendo questa l'incarico di provvedere ai lumi nel Giovedì Santo. Il Monastero servì per la Guardia Ungarese dell' Arciduca Ferdinando Governatore. Nel primo triennio della Repub. Cisalp. di Ospitale Militare pe' soldati francesi, ed era Caserma delle truppe della Rep. Ital. I Monaci di questa Basilica si traslocarono nel 1798. a S. Salvatore a Pavia. Vicino ad essa eravi

S. Gio. Battista Confraternita di Disciplini di Rito Romano, fondata prima del 1398. Nel 1770 li Confratelli la alienarono ai Monaci di S. Simpliciano, e fecero acquisto della Chiesa di S. M. al Castello, dove furono soppressi.

Nel mezzo della vasta Strada che poscia in altre due si divide v'era una piccola Cappelletta dedicata a. S. Rocco ove celebravasi il Sagrifizio della S. Messa in tempo di Peste, stata eretta nel 1578. e demolita nel 1786.

Chiesa e Conservatorio di Convertite di S. Pelagia al N.° 2114. Era prima questo uno Spedale stato istituito da Lanfranco de la Pila, e dalla di lui Moglie Eufrasia nel 1091. essendo stato aggregato all' Ospital Maggiore. Il Cardinale Cesare Monti Arcivescovo nel 1644. istituì questo ricovero di Convertite, il quale fu demolito nel 1784. ed acquistato dal Cittadino Francesco Fumagalli, fabbricato ad uso di Casa Civile.

Contrada del Guasto 2162. e 2169. Appresso il Giulini (Tav. VII. pag. 626.) si trovano nominate *Guasti Torriani* quelle Contrade, dove eranvi le Case Torriani state distrutte. Altri vi danno un' interpretazione quanto inonesta, altrettanto capricciosa. Potrebbe anche trarre l' origine questo nome se non fosse più antico della sua situazione verso quella parte delle mura che furono più esposte al guasto saccheggio de' Gallosardi nel 1733. Può nascere anche dubbio che avesse preso una tale denominazione per esservi stato da quella parte un Baluardo del Castello stato fatto per ordine del Marchese del Vasto che fu il terzo Governator di Milano dal tempo di Carlo V. in avanti.

Vicolo degli Angioli 2198. e 2208. perchè conduceva alla

Chiesa di Monache Cappuccine di S. M. degli Angeli 2115. Ebbe il principio da due Vergini l'una chiamata Laura Costa, e l' altra Francesca Fumagalla nel 1619., ed avendo esse cangiato Albergo comperando una Casa nel Capo di Borghetto ove vi fabbricarono la Chiesa ed il Monastero il Cardinale Federigo Borromeo le istituì in tal anno Canonicamente. Soppresse nel 1782. La Chiesa ed il Convento convertiti in case d'affitto, ed acquistati dal Capo Maestro Crippa, e dal Cittadino Manara.

Croce di S. Benigno innalzata in mezzo alla Piazza del descritto Monastero da S. Carlo nel 1576. e demolita all' epoca delle altre.

Contrada del Passetto 2026. e 2143. Trovasi in un' antica Carta 1320. *Super Sedimine*

uno iacente extra P. C. ubi dicitur ad Pontem de Passellis. Ciò fa credere che vi fosse un Ponte sull' acqua del Nirone, che aveva il suo ingresso per la Porta degli *Azi*, ossia delle *Tenaglie*, e che ivi si ascendesse per certi gradini quì forse *Rassetti* invece di *Baselli*, o *Rasellus*, de' quali però presso il Ducange nel suo glossario significa lo stesso che Ponte.

Borgo 2142. e 2027. *Borghetto* 2108. e 2109. *Corso* 2017. e 2181. *di Porta Comacina*, come pure il suo Terraggio, e Ponte per esser strade contigue e conducenti a detta Porta. Così chiamata perchè apre la strada alla Città di Como, e dedicata dagli Antichi a Diana.

Chiesa e Monistero di S. Cristina N. 2137. Religiose che prima esistevano verso la fine della strada detta ora Borgo di P. C., e che nel 1572. da S. Carlo Borromeo furono poste in quel luogo ove eran situate prima della loro soppressione seguita nel 1778. La Chiesa e Monastero furon demoliti e convertiti in case d'affitto, e parte di queste Religiose si unirono a quelle di S. Marcella. Questo luogo fu acquistato dal citt. Confalonieri, e da questi alienato al cittadino Carcano.

S. Febronia Conservatorio al num. 2132. Il suo Istitutore fu Francesco Maria Grasso Sacerdote Milanese comperando espressamente in questa situazione un luogo capace dalla Famiglia Nava, formando il Ricovero di divote Fanciulle che vestivano l'abito Religioso, comunemente chiamato di S. Orsola. Furono sop-

presse nel 1784., e demolita la Chiesa vi fu posta una Fabbrica di Cotone.

S. Anna Collegio de' PP. Teatini al N.° 2124 Chiesa tuttora esistente stata fabbricata in luogo di quella alla medesima S. dedicata, che venne demolita nel tempo che si alzò il Castello stata prima ufficiata dai PP. dell' ordine di S. Gerolamo da Fiesole, quindi dai Frati Gesuati, e nel 1670. ceduta ai Teatini della Casa di S. Antonio coll' assenso di Clemente X. Questi Religiosi vi esistettero in tal luogo sino al 1791., trasferendosi in tal epoca a S. Antonio P. R., acquistata dal Cittadino Ragionato Belinzaghi.

S. M. dell' Incoronata al N.° 2086. Monastero de' PP. Agostiniani. Questa Chiesa che viene divisa in due, l' una fu eretta da Francesco Storza Duca di Milano, e l' altra da Bianca Maria di lui moglie nel 1461 come si può vedere dalle due Lapidi che osservansi ancora in dette Chiese. Si pretende che S. Lazzaro nostro Arcivescovo di Milano abbia assegnato in questo luogo un Monastero ai PP. suddetti, i quali furono Soppressi nel 1798: Il Convento venne abitato e serve di deposito.

Chiesa della Fontana fuori di P. Comacina Monastero de' Frati Paolotti. Fu essa fondata nel 1547. da Ferdinando Gonzaga. Questi PP. nel 1797. si unirono a quelli del loro ordine. Questa Chiesa sussiste ed è Parrocchia.

Borgo degli Ortolani perchè in esso vi abitano molti ortolani,

Chiesa della Ss. Trinità stata prima degli Umiliati, quindi sino ai tempi di S. Carlo convertita in Parrocchia.

S. Ambrogio ad Nemus Chiesa e Convento de' PP. Minori Riformati di S. Francesco. Eravi quì una Villa deliziosa di certo Leonzio Milanese. Ebbe origine la fondazione di questo Monastero dalle due cospicue Famiglie Ferrara e Bossi. In essa Chiesa vi è un bellissimo Quadro di Leonardo da Vinci rappresentante la B. V. sedente col Bambino in grembo, ed i 4. Dottori della Chiesa con Lodovico il Moro e Beatrice sua Moglie innanti ai piedi ginocchioni.

Distante due miglia vi era la Certosa di Carignano soppressa nel 1783. La Chiesa Parrocchiale sussiste tuttora, ed il Convento demolito è ora di ragione della casa Tela.

PORTA NUOVA.

Vogliono i più che questa Porta abbia avuto la sua denominazione da Quinto Novellio, il quale la fece aprire dopo le altre già descritte e dedicolla a Mercurio. Pare avvalorare una tale asserzione l'iscrizione medesima che osservasi ancora sui due Archi del Ponte di essa Porta dalla parte di fuori, sotto l'Immagine di M. V. e d'altri Santi intagliata rozzamente in marmo, ove si osservano parimente due teste scolpite a basso rilievo, e molto logorate dal tempo, sotto le quali leggesi

Q. NOVELLIUS — C. NOVELLIO L. F. VATIÆ — VI.I. Q. RUFO FRATRI.

Essa però non prova abbastanza che questi sia stato il Fondatore di P. N., dandole per distinzione il di lui nome; mentre la lapide venne riposta in tal luogo verso l'anno di Cristo 1167. in occasione che rifabbricossi la Città dopo la distruzione fatta da Enobardo, cosicchè gli stessi eruditi ne ignorano la vera origine.

Strada del Dazio di P. N. 1431.

Strada di S. Teresa 1434 e 1435. perchè su di esso eravi la

Chiesa e Monastero di S. Teresa Monache Carmelitane Scalze al N.° 1434. La M. Santa Teresa avendo mostrato desiderio di veder fondato un Monastero dell' Ordine Riformato del Carmelo, vicino a quello de' PP. della stessa Riforma nell'anno 1674., venne perciò eretto coll'assenso del Card. Alfonso Litta allora Arciv. di Miano, e mercè la generosità della Principessa di Vandemonte moglie del Governatore della nostra Città, fu esaudito il desiderio della Santa a cui fu dedicato. Le Monache vennero soppresse nel 1783., e nel Monastero suddetto stavasi fabbricando il Collegio Calchi sotto la direzione de' PP. Scolopi; ma non fu terminato, poichè i detti PP. furono trasferiti a Pavia, e di là poi rimandati a Milano in S. Bernardo. Al presente vi si lavora il Salnitro.

Naviglio della Martesana perchè trovasi il descritto Monastero contiguo al canale, che conduce in questa Città l'acqua che si trae dal Fiume Adda, fatto cavare dal I. Duca Sforza

nel

nel 1460. chiamato Naviglio della Martesana, perchè passa per le Terre e Squadre della Provincia così nominata, onde tirare le Mercanzie e Vettovaglie dal Lago di Como.

S. Carlo Chiesa e Convento de' PP. Carmelitani Scalzi al N.° 1433. fondata sotto gli auspicj di D. Gio. Mendozza Governatore di Milano nel 1622 all'occasione che vennero in queste parti alcuni Padri Scalzi dell'Ordine Carmelitano, di cui principiossi la riforma in Ispagna l'anno 1582. Si comperò a quest'effetto la casa e Giardino di Alessandro Roma collo sborso di 40. mille lire, ed in seguito venne ampliata ed abbellita come si osserva al presente colle limosine de' Fedeli, col disegno di Aurelio Trezzi. Ove al presente vi è il Monastero, nel mezzo del quale vi è un Romitorio disposto ad arte, riferisce il Torri che nel principio del XIII. Secolo v' era l' infame ridotto della famosa Guglielmina Boema, tanto rinomata nella nostra Città. Il Puricelli ha formato la vera Storia di questa Rea Femmina, a cui varj Scrittori le hanno attribuito delle enormi laidezze. I suoi errori quantunque gravissimi coperti da una finta ipocrisia ingannarono, mentre visse, anche gli uomini più accorti. Fu essa Sepolta nella Parrocchia di S. Pietro all' Orto, quindi i suoi parziali cominciarono a farle operare de' Miracoli, e fu persino portata con grande solennità da Milano al Monastero di Chiaravalle, ed onorata con gran Festa la sua Memoria. Finalmente i suoi fautori avendo voluto proseguire ad insegnare i di lei dog-

mi, si accrebbe il sospetto della validità di queste Dottrine, ne giunse qualche sentore agli Inquisitori, si formarono rigorosi processi, e nel 1300 ai 6. Agosto furono pubblicati nelle Chiese de' Frati Umiliati altre volte Collegio di S. Simone in P. Ticinese, ed estratte le ossa furono pubblicamente abbrucciate. Parte del Monastero servì nel 1801. di Ospital Militare per le Guardie del Gen. Brune. I PP. sussistono tuttora, e la Chiesa è sussid. a S. Simpliciano.

In vicinanza trovasi la Fabbrica del Tabacco al Num. 1432.

Borgo 1440. e 1437. e *Stradone di S. Angelo* 1430. perchè mette alla

Chiesa di S. Angelo de' PP. Minori Osser. al N. 1437. fondata dal Serafico Padre S. Bernardino col soccorso de' Milanesi nel 1418. Rimasto danneggiato il detto Convento da un incendio allorchè vi era in poca distanza di esso il Quartiere dell'esercito di Carlo V. mentre assediò Milano nel 1551. sotto il governo di D. Ferdinando Gonzaga, fu dal medesimo Imperatore assegnato il luogo onde fabbricarvi la nuova Chiesa che esiste presentemente, ponendovi la prima Pietra l' Arcives. Arcimboldi nell' anno 1552. la Domenica di sessagesima. I Padri sussistono tuttora. La Chiesa è sussidiaria a S. Marco. Parte del Convento fu occupato durante la Repubblica Cisalp. dal Militare Francese, ed ora dalla Guardia di Gover. della R. It.

Casa di Correzione al N.° 1429. luogo destinato da principio per mettervi i Mendicanti Oziosi della Città, onde renderli utili a

loro stessi e allo Stato, quindi fissato per castigo de' Malviventi, fabbricata sul disegno dell' Architetto Francesco Eroce verso l' anno 1750. circa. Seguendo il cammino vesso Oriente si giunge alla

Contrada della Nuova Zecca 1424 e 1423. *Nuova Zecca* al N.° 1427. fabbricata nel 1778. Prima però vi è la Fabbrica delle Tele stampate, così dette Indiane diretta dai Socj Kramner, e Harmen Svizzeri al Num. 1428.

Palazzo Dugnani al N. 1425. nominato per diverse buone pitture a fresco fatte dal Porta Milanese, ed altri quadri eccellenti.

Strada de' Frati Fatebenefratelli N. 1450. Ospitale e Convento di questi Religiosi di origine Spagnuoli dell' Ordine di S. Gio. di Dio al N. 1441. venuti a stabilirsi in Milano nel 1588. comperando per 3m. Scudi questo luogo di S. Gio. Battista in allora situato fuori di P. Nuova, luogo ch'era prima degli Umiliati, e che fu poscia unito al Collegio altre volte de' Nobili. Si servirono per qualche tempo di questo luogo, ma poscia fabbricarono il presente che serve alla cura degl' infermi, e massime di poveri Religiosi.

S. Paola Collegio altre volte delle Nobili Vidue al num. 1438. Fondato dal Card. Borromeo nel 1622. dotato dalle lascite da Elena Sormana. Esiste tuttora

Ponte Beatrice 1552. e 1971. Varj nomi aveva questo Ponte riferiti anche dal Giulini e Lattuada. Chiamavasi *Porta Braida, o Pusterla Algisia* per esser vicina alla casa di

Brera ch'era di Algisio Guercio. Porta, Portone di S. Marco, e finalmente Ponte Beatrice. Il Corio dice che fu aperta la Pusterla di S. Marco a' suoi giorni, mentre componeva la Storia del Duca Lodovico Storza. Eppure non fu da esso di nuovo aperta, ma rifabbricata; giacchè troviamo che nel 1232. fu ristaurata la Porta della Città già chiamata Algisia. E' bensì vero che fu di nuovo aperta da Lodovico Storza, e fu chiamata Beatrice, dal nome della già defunta sua Moglie che morì nel 1497.

Ponte 1988. Piazza 1977. e 1978. e *Vicolo della Sestra di S. Marco* 1988.

Chiesa e Monastero di S. Marco de' PP. Agostiniani al N.° 1977. Parrocchia. La comune opinione intorno alla fondazione di quest' antica Chiesa che i Milanesi nel 1167. coll' ajuto di altre Città alleate cioè Cremona, Brescia, Verona ec. dopo l'eccidio del Barbarossa fatto nel 1161. essendo rientrati nella loro Patria desolata, con animo di resistere ai Procuratori Imperiali, da cui per ordine di Federico erano gravemente oppressi, in memoria de' favori ricevuti dai Veneziani i quali avevano tanto cooperato a loro vantaggio, diedero la denominazione di S. Marco ad un Sobborgo, come pure per gratitudine ai Veronesi dedicarono una Chiesa a S. Stefano Protomartire Protettor di Verona, e che in conseguenza sia stata innalzata anche la detta Chiesa. Sebbene il Corio ed il Morigia la vogliono eretta nel 1254. Qui vi erano dei Legati di elemosine amministrate da 14.

Deputati sotto il titolo della Madonna della Cintura, le cui elemosine che si distribuivano più volte fra l' anno erano di pane e danari. Vi era pure in questa Chiesa un altro Luogo Pio formato dal P. Gerolamo Visconte insigne Predicatore dell' Ordine, chiamato il Pio Luogo del Crocifisso, che è la Capella che rimane ora alla dritta dell' Altar Maggiore, ove formò pure una Confraternita nella quale vi erano ascritti lo stesso Francesco I. Re di Francia, e Claudia sua Moglie. Si dispensavano in esso molte elemosine, oltre a diverse doti di lir. 100. in vigore di legato da Luigi Gio. Pietro Gerenzani. I Luoghi Pii suddetti furono aggregati agli altri. Questi Padri vennero soppressi nel 1797., ed il Monastero servì e prima e dopo la Repubblica Cisalpina di Caserma Militare ora ai Francesi, ora ai Polacchi, e Cisalpini.

Strada del Tombone di S. Marco 5108. e 1059. Dopo che nel 1497. Lodovico il Moro rese navigabile l' ultimo tronco del Naviglio di Martesana, della Cassina de' Pomi sino all' antico fossato della Città, si è aperto questo Tombone, che è appunto come una Tomba Sotterranea delle Acque, le quali passando dissotto alle Mura o Bastioni tra P. Orientale e P. Nuova s' introducono nella Città, e vi portano le Navi cariche di Merci sino alla Conca di Viarena, per dove si trasferiscono al Naviglio grande.

Strada del Naviglio che conduce al *Collegio altrevolte de' Nobili* al N.° 1441. ora

detto: *Collegio di Educazione*. Fu esso fondato per ordine di S. Carlo l'anno 1574. Venne prima diretto dai PP. Gesuiti, quindi fu dato agli Obblati, ripigliato dai Gesuiti, e poscia dato ai PP. Barnabiti. Vi fu unito il Collegio Imperiale Longone, e consegnato ai PP. Barnabiti per istruzione de' giovani qualificati di questa Città. Nel 1797. vi fu collocato l'Ospitale Cisalpino, ed i Collegiali si ritirarono a Castellazzo di Robecco ove vi hanno la loro Villeggiatura. Nel 1799. dopo la venuta dei Tedeschi fu ristabilito come trovasi ancora al presente.

S. Michele de' Scuolari Disciplini al N.° 1449. Questi Scuolari nel tempo che Milano era flagellato dalla Peste si recavano ne' dì festivi al Lazzaretto a recitare l'Offizio a que' defunti periti da questa malattia. Fu soppresso nel 1786.

Croce di S. Eusebio levata nel 1785. Seguitando il Naviglio si arriva a

Casa Visconti Borromea al N.° 1444. già degli Archinti, molto rinomata per l'antichità de' suoi Marmi. Si trova in essa come abbiam già riportato a suo luogo la famosa Statua da cui vogliono che trasse l'origine il vocabolo di P. *Tonsa*, o *Tosa*: lateralmente al di fuori della Porta di questa Casa si osservano ancora al presente tre teste di Leone che servivano anticamente per l'acque diverse de' bagni molto usati in que' tempi. Si conserva pure in essa Casa una copiosa Libreria di opere scelte.

S. Bartolomeo Parrocchia al N. 1450. Il Fiamma nella sua Cronaca maggiore lo vuole

fondato da Gottifredo Bussera nel 1055. I Canonici che esistevano in questa Chiesa nell'XI. Secolo si trovavano nella demolita Chiesa di S. Dionigi, ma l'Arcivesc. Ariberto avendo unito a quella Chiesa un Monastero con l'Abate e 12. Monaci, i Canonici riserbandosi però sempre l'antico jus intorno all'amministrazione della Chiesa, si trasferirono in S. Bartolomeo. Venne la Chiesa ristorata per ordine di S Carlo nel 1578, e successivamente sotto il governo del Cardin. Borromeo. L'altare rappresentante il Martirio del S. titolare di essa è del Fiamenghino.

Non abbiamo potuto esimerci dall' inserire i seguenti due paragrafi comunicatici.

„Presso il citt. *Bartol. Ponzio* abitante sotto questa Parrocchia nel Vicolo de'Ponzj al N 1407 trovasi una Tavola in pittura, ed anche vendibile della lunghezza piedi sette e mezzo, di larghezza piedi 5. e mezzo, che equivalgono a braccia 3. per 4. milanesi dipinta sopra l'oro da *Andrea Mantegna* Pittore Mantovano col mezzo del disegno appreso nella Scuola di Francesco Squarcione, che diede alle stampe varie opere da lui dipinte, ed intagliate, scrisse un trattato dell'Architettura e godè l'onore d'essere Maestro del famoso Correggio, e riposò dalle fatiche nel 1517 in età d'anni 86. sepolto in S. Andrea con deposito e ritratto di bronzo. *Descrizione*

Nel mezzo di detta Tavola sta collocata la Madre di Dio con lo stesso in bambina età trale braccia sotto magnifico Trono di drappo che sembra veramente frammischiato in fila d'oro, e

di lavoro immenso; al lato dritto ed al sinistro veggonsi volanti Angioletti in atto d'adorare la Vergine, ed altri che cantano musicali inni di gloria. Alla dritta mano più abbasso miransi li 4 Dottori Santi della Cattolica Chiesa, vestiti tutti in Pontificali arredi, tenendo sul capo la Mitra, e nelle mani il Pastorale Vincastro, dall' altra parte sta collocato Sant' Epifanio Vescovo di Pavia parimenti in Pontificali arredi vestito, con le tre sue Sorelle Speciosa, Luminosa, e Liberata, genuflesso all' Immagine della Vergine, in atto di preghiera trovasi un regolare Canonico Lateranense in ritratto; esaminandosi pure in questa Tavola l' Architettura, i bassi rilievi, ogni piccol cosa, ogni minimo gesto, lo stupore risveglierà la lingua a difondersi in encomj, ed in applausi; questa viene dichiarata una tavola delle più plausibili, che questo Pittore giammai operasse.

„Nel tempo stesso il sudetto Ponzio vedendo di poter contribuire al bene dell' umanità fa noto, che da una abituale indisposizione ad usar di continuo *Siringhe di goma elastica* per estrarre con facilità e minor incomodo l'orina dalla vescica si studiò di fabbricarle egli stesso, e dopo varj tentativi e ricerche ostinatamente continuate per ben 4. anni è finalmente riescito di portarle a tal segno di perfezione di non invidiare già a Mr. Bernard di Parigi, ed agli altri Chirurghi il comodo della prima, e finora più eccellente manifattura in questo genere. Sottoposte le Siringhe, Candelette, Schizzetti, ed altri stramenti tutti di goma elastica

gri all'arte salutare in Chirurgia, al giudizio del sommo Anatomico, ed espertissimo Chirurgo Professore Scarpa, ed altri primarj Chirurghi Italiani, vennero da questi esaminate, e giudicate *eguali, ed anche superiori alle più perfette che aver si possano da Parigi*. Animato il Ponzio da tale giudizio, e sicuro della propria sperienza, ed eccitato dal nominato Professore, e da altri Chirurghi le espone ora alla vendita nella propria casa dove trovasi la suddetta Tavola."

Strada della Cavalchina 1405. e 757. *Strada Risara* 744. e 745. Pare che le medesime Contrade tengano la denominazione di Campagna, cioè una di *Cavalchina*, e l'altra *Risara* perchè in queste Campagne vi fossero seminati de' Risi, avanti la proibizione de' Tribunali di Sanità.

Piazza della Canonica 749. e 748. in cui eravi la

Chiesa di S. M. della Canonica al N.° 750. Si ha che questa Chiesa esisteva sino dal 1057. Un Sacerdote Simoniaco che l'aveva comperata a caro prezzo da un Soldato che era caduta nelle sue mani, riconvenuto dal S. Martire Arialdo determinarono il Compratore egualmente che il Venditore a farne solenne rinunzia al Santo, il quale si prese l'assunto anche ad istanza del Popolo di farla ufficiare, e di restituirla al suo Culto. Fu in seguito Prepositura degli Umiliati, quindi dopo la loro abolizione S. Carlo con facoltà Apostolica servissi di questa Chiesa e luoghi ad essa contigui per porvi que' Giovani che non eran

atti a terminare il corso de' Studj nel suo Seminario, ordinando loro che si spiegassero i casi di coscienza, la Sacra Scrittura, ed il Cattechismo *ad Parochos* onde abilitarli alla cura d'anime sotto la direzione de' Sacerdoti Obblati di S. Sepolcro. Era qui unito il Collegio Elvetico sino dal 1786. allorchè questo locale fu destinato dal Governo Austriaco a servir di Palazzo Governativo; ma nel 1797. fu soppresso per *motu-proprio* del Gen. Bonaparte, ed i redditi di esso dati all' Ospital Maggiore mediante qualche indennizzazione. Quanto poi al Palazzo della Canonica venne in esso stabilito il Consiglio de' Seniori nel 1798., e vi continuò sino all' arrivo de' coalizzati. Ritornati i Francesi nell' atto che si stava ristabilendolo ad uso di Seminario nel 1801. si costruirono nella Chiesa i Forni ordinati dal Governo Cisalpino per cuocervi il pane misto per la classe più bisognosa, stante la scarsità di grano avvenuta in quell' anno stesso, e vennero aperti li 16. Dicembre continuando sino al 21. Giugno dell' anno stesso. Nella Canonica poi vi si collocarono li rispettivi Burò per la necessaria direzione de' Conti. Cessato il bisogno cessossi ancora di fabbricarsi in essa la soddescritta panizzazione, e nel 1802. ai 24. Giugno come abbiam già riportato a suo luogo vi fu collocato il Corpo Legislativo della Italiana Repubblica.

Strada Marina che guida al *Palazzo del Gen. Lod. Belgiojoso*. Innalzato dai fondamenti sopra di una Campagna dell' Abazia di S.

Dionigi, stato terminato nel 1793. Annesso a questo magnifico Caseggiato di moderna Architettura arricchita di statue, medaglie, vasi etruschi, colonne ec. vi è un magnifico Giardino formato all' uso d' Olanda. Arricchito anch' esso di ameni boschetti, di laghi, fontane, statue, vestiboli, avelli, cadute d'acqua, e di tutto ciò che può formare la curiosità dell'osservatore.

Ponte 1451. *Corso* 1497. e 1363. e *Terraggio di P. Nuova* 1466. e 5283. così meglio detta per essersi fatta aprire dopo le altre Porte di Milano.

Monastero e Chiesa dell' Annunziata al N.° 1468. Monache Canonichesse Lateranensi. Fondato dalla generosità di Luigi Cagnuola ricco Cittadino Milanese nel 1485. Queste Religiose furono mandate a S. Agostino Nero nel 1796., poi richiamate al suo Monastero nel 1797., quindi soppresse nel 1790. La Chiesa, e parte dal Monastero furono acquistati dai Fratelli Rocca convertiti in Case d' affitto, e parte del detto Chiostro lo possedono ancora esse Monache Secolarizzate.

Contrada della Spica 1404. e 1379. Vuolsi questa parola sia un' anagramma pura, dalla parola *Pacis*, il che vien confermato da Iscrizione in lettere Romane, che osservasi anche oggigiorno sopra una porticella nella stessa contrada al N.° 1398. che dice: *Spica nomen pacis quisquis amas gratum pacis componere nomen Hic ubi viret, nomina pacis habes*

Conservatorio delle Orfane di S. Caterina al N.° 1404 fondato da principio dal

B. Gerolamo Emiliano ondatore dell' Ordine dei CC. RR. Somaschi, il quale tocco da Umanità nell' osservare tanti orfani rimasti privi d' appoggio per la micidiale carestia avvenuta in Italia, e massime in Lombardia nel 1528. raccolse in N°. di 50. di questi sventurati dei due sessi ed a sue spese li nudriva in un luogo chiamato il Crocifisso. Sovvenuti in seguito da Francesco Sforza II Duca di Milano furon divisi i Maschj dalle femmine, i primi traslocati nella casa di S. Martino, e le seconde rimasero in questo luogo fatto erigere da Francesco Taverna gran Cancelliere del Duca suddetto e di Carlo V. Nel principio del 1800. ottenne in dono questo Conservatore l'annessa Torre del Ponte di P. N. con rescritto di Carlo VI. e perciò ampliato ad uso delle Educande, e delle Vergini deputate al loro regolamento. Fu esso soppresso e demolito nel 1775. e convertito in una fabbrica ad uso di filatojo di ragione del fu Cittadino Silvestri.

S. Giacobo Confraternita di Rito Romano che esisteva sino dal XIV. Secolo soppressa nel 1786., acquistata dalla Casa Melzi ad essa contigua.

Chiesa e Monastero di S. Francesco di Paola ed Anastasia N. 1360. de' PP. Minimi. All'estremità del Corso di P. N. v'era, alcuni secoli addietro, la piccola Chiesa di S. Anastasia. Avendo ottenuto da' Monaci suddetti di poter fabbricare il Convento loro in vicinanza dell' Oratorio della Fontana, poterono in seguito ottenere anche l'Oratorio di S. Anastasia

dove nel 1718. v' innalzarono la Chiesa presente sul disegno di Marco Bianco Romano, ponendovi la prima pietra il Card. Odescalchi. Nel 1787. fu eretta in Parrocchia. Parte del Monastero venne destinato sino dal 1796. per Quartiere della Guardia Nazionale, come si conserva tuttora.

Palazzo Scotti al N.° 1367. Nominato per le bellissime pitture, e superbi arrazzi donati alla Famiglia Spinola da Luigi XIV. rappresentanti alcune prodezze di D. Chisciotte, e varj altri bacanali.

Vicolo de' Tegnoni N.° 1481. e 1482. Se ne ignora l' origine.

Vicolo de' Facchini N.° 1498. e 1504. Forse per esservi stata abitazione di Facchini.

Vicolo di S. Giacomo N.° 1354. Dalla soppressa Confraternita suddetta.

Vicolo di S. Spirito N.° 1316. Perchè ivi è la

Chiesa e Collegio di Religiose di S Spirito al N.° 1315. Monache Agostiniane. Traslocate le Monache che abitavano in questo Monastero dell' ordine di S. Benedetto nel 1499. presero possesso gli Umiliati della Casa di S. Spirito in P. Vercellina. Abbolita da Pio V. questa Religione fu la Chiesa conferita in Commenda al Card. Alessandrino, dal quale S. Carlo ottenne le Case e Chiesa per fabbricarvi il Collegio Elvetico. Trasferiti quindi gli Alunni al Nuovo Collegio, furon congregate in queste Case alcune Vergini sotto le Regole di S. Orsola dove vi esistono tuttora.

Contrada del Gesù N.° 1293. e 1478. dal nome della

Chiesa e Monastero di Religiose dette del Gesù al N.° 5328. sotto le Regole del Terz' ordine di S. Francesco. Vivevano queste Vergini in Comune nella Contrada degli Andegari di ragione di Margarita della Croce loro Compagna, la quale morendo colle di lei facoltà poterono dilatare il luogo aggregandovi molte Case contigue, restandovi in esse sino al 1456. Quindi nel 1559. comperando un fondo da Gio. Cubizzolo in quel luogo ove recentemente esistevano. Fu cangiato alla Chiesa il titolo di S. M. Elisabetta in quello del Gesù, soppresse le Monache nel 1782. il Monastero fu demolito, ed acquistato dalla Casa Orombelli e ceduto al Cittadino Gerolamo d' Adda.

Contrada di S. Andrea 830. e 831. conducente alla

Chiesa di S. Andrea anticamente detto *alla Pusterla Nuova* al N.° 1270. per essere contigua ad una Porta della Città, cioè tra P. O. e P. N. Chiesa di antica fondazione, e che tutti i nostri Scrittori ne ignorano la sua origine, dicendosi solo che nel Secolo XII. su questo Corso v' era la fossa della Città, dove vi erano le Case Lunati e Marliani. Essa è Chiesa sussidiaria a S. Francesco di Paola.

Monte di S Teresa al N.° 873. Era prima Palazzo dell' antica Famiglia Marliani, la quale godeva dell' incomodo privilegio per il Pubblico di tenere in tutta la lunghezza del suo fab-

bricato baricata la metà della strada con travi di legno, da cui la contrada aveva ancora il nome delle *Sbarre di S. Andrea*. Questo Monte cessato nel 1796 sul disegno dell'Architetto Piermarini, venne eretto in Milano ed aperto li 5. Settembre del 1753. Era prima collocato nella casa altre volte Tanzy in contrada de' Biglj, e costì trasportato nel 1783. L' istituto di esso Monte era quello di assicurare i Capitali de' Ricchi Cittadini mediante deposito e ai quali rilasciavansi le opportune Cartelle, e a norma della natura delle sostanze affidate in cauzione delle circostanze si pagava agli acquirenti il 4. e 10. per 100, ed anche il 5. Si erano pure concentrati in esso le redenzioni di tutte le regalie con Regio Diploma del 23. Giugno 1775. corrispondendo coll' interesse del 5. per 100., confermato quindi con legge dei 22. Marzo 1781. come pure tutti li Capitali ed avanzi delle rispettive Casse del vacante, della pubblica Istituzione, della Zecca, delle Corporazioni Religiose, delle Scuole, delle Chiese, e dei Capitali ed avanzi di casse delle Comunità dello Stato, ed altri capitali per fondazioni di Messe ed altre Opere pie, provenienti di affrancazioni di antichi livelli Ecclesiastici ec. Quindi con dispaccio dei 13. Luglio 1795. autorizzò la Congregazione dello stesso Monte ad aprire per conto della R. Camera Aulica di Vienna un prestito di due Milioni di Fiorini coll' interesse del 4. e 10. per cento, e colla facoltà di disporre del 2. per cento d' aumento per una sol volta

tanto, a titolo di sovvenzione da maturarsi al 1. Genn. 1796 sino al 31. Dicemb. 1797. ma che non ebbe effetto il pagamento per la venuta de' Francesi ec. V'era pure in esso Monte un deposito di Sete per il Comercio de' Particolari ec. Al presente vi è collocato il Burò del Ministro degli affari Interni della R. Italiana, unitamente a quello Censura delle pubbliche stampe. Di contro vi è

Il Palazzo Verri al N.° 872. rinomato per le sue eccellenti pitture, e per una raccolta di Monete patrie.

Vicolo di Carnovate 816. Forse così detto da *Corte nuova o Carnovate* nome di Famiglia che qui abitasse.

Contrada di Borgospesso 1359. e 1330. Chiamavasi col nome di Borgo quel Casseggiato che anticamente restava fuori delle mura, avanti che si ampliasse la Città sino alle mura o bastioni presenti, fabbricato sotto il Governo di Ferrante Gonzaga nel Secolo XVI. si denominava spesso forse per la popolazione numerosa che trovavasi in esso Borgo.

Contrada della Baguta N.° 832. e 837. se ne ignora l' origine.

Contrada della Croce Rossa N.° 1584. e 1585. perchè conduce alla Croce Rossa, la quale è stata fabbricata ad imitazione di quella ✠ in Campo Bianco donata ai Milanesi da Gelasio Pontefice.

Contrada de' Bigli N.° 1252. e 1231. Per l' antica prosapia Biglia che in essa vi tenne la sua abitazione.

Chie-

Chiesa di S. Donino alla Mazza al N.° 1248. Si vuole che questa Chiesa Parrocch. secondo la più comune opinione sia stata fabbricata sulle rovine del Tempio di Giano, il cui Simulacro stava innalzato in atto di stringere la mazza, ed una chiave secondo cui favoleggiavano i Romani per aprire le Porte al Sol nascente. Una simile conghiettura venne riportata sino dal XIV. Secolo nella sua Polit. Novella cap. 40. e 41. da Gualvaneo della Fiamma, così scrivendo: *Habet* (Giano) *in manu Clavem cum virga, quia omnium viarum et portarum rector existit et custos. Unde aliqui dixerunt, quod inde dicitur locus ad mazzam; et forte fuerunt duo Idola ejusdem flemmatis, quorum unum fuit, ubi est Ecclesia S. Domnini ad Matiam & aliud positum fuit, ubi & Ecclesia S Johannis ad quatuor Facies.* Con questo perciò si viene a risapere il motivo con cui è stata applicata e mantenuta la denominazione della Mazza a questa Chiesa dedicata al S. Martire Donino perito sotto la persecuzione di Massimiano Imperatore. Nel 1799. fu questa Chiesa azionata, ma poi ritroceduta dopo l'arrivo de' Coalizzati, quindi ritornata a' suoi Proprietarj li Cittadini Balabio e Besana, che la ridussero a piccolo Oratorio ove si celebrano giornalmente più Messe a comodo particolare ed anche pubblico.

Contrada di S. Vittore 40. *Martiri* 1183. 1181. Perchè in questa contrada v' era la

Chiesa di S. Vittore 40. *Martiri* al N.° 1195. Questa Parrocchia era di antica origine. Asserisce il Corio che di prospetto a questa

Chiesa si trovasse il Palaggio assegnato per abitazione a Lanzone, ed Alberico Settara Capi del Popolo, allorquando nel 1060 di nostra salute sollevossi la plebe contro i Nobili, e cacciò questi Esuli fuori della Patria, nominandosi questo Governo il *Consiglio della Credenza*. Questa Chiesa fu demolita nel 1787. Il luogo fu acquistato dalla Casa Opizzoni e Bertoglio.

S. Stefano Nosiggia al N.° 1175. Chiesa anch' essa di rimota origine, ma stata ristorata da una Donna di rango della parentela Nosigia, da cui poi ritenne sino al presente la sua denominazione. Questa Parrocchia fu demolita nel 1784.

S. Martino Nosiggia al N.° 1774. antica Parrocchia sino dal 1183. portando lo stesso nome, giacchè si crede la stessa ristauratrice la Donna suddetta, Avola Materna del Sommo Pontefice Pio IV. Cittadino Milanese, demolita nel 1787. Entrambe queste piccole Chiesette furon comperate dal Cittadino Alberico di Belgiojoso all' effetto di ampliare il luogo e formarvi un Piazzale, sopra il quale vi è il

Palazzo Belgioioso al N.° 1174. rifabbricato nel 1777. sul disegno dell'Architetto Pier Marini, che per la grandiosità del disegno e per la ricchezza degli ornati, stucchi e finissimi arrazzi può meritamente gareggiare con quelli innalzati dalla Romana grandezza. Nel fregio medio sopra l' ingresso leggesi a caratteri d' oro bronzato.

AEDES . BELGIOJOSIAE . ATESTIAE

Nella seconda venuta de'Francesi servì per do-

micilio de' Generali Francesi, massime del Gen. in Capo dell'Armata d' Italia Brune.

Contrada della Sala 956. e 957. perchè ivi abitava la Famiglia *Valvassori della Sala*. Ora vi è l' Amministraz. del Lotto al N.° 957.

Contrada Soncina Merati 995. e 926. Da qualche Famiglia di questo nome, che quì abitasse.

Contrada de' Magnani 1911. L' arte di accomodar Vasi di Rame, che qui esercitavasi più d'ogni altro luogo le ha dato il nome.

Vicolo 1178. e *Piazza di S. Fedele* 1913.

Chiesa di S. Fedele ora S. M. della Scala Collegiata e Parrocchiale al N.° 1913. fondata da S. Carlo nel 1566. con suo Collegio per collocarvi i PP. Gesuiti venuti in Milano nel 1563. situati prima come abbiamo accennato a suo luogo in S. Vito al Carrobbio in P. Ticinese. Esisteva però sino dal Secolo XII. una Chiesa chiamata di S. Fedele, dipendente dall' Abazia di S. Dionigi fuori di P. O. venendo anche chiamata Santa Maria in Solariolo. Lo stesso S. Carlo la consacrò li 24. Giugno 1579. con una Solennità degna del Clero Milanese. Soppressi i Gesuiti nel 1773. fu quì trasportata la Canonica di S. M. della Scala nel 1779. allorchè demolissi l'antica Chiesa di questo nome per fabbricarvi il Teatro Grande, Nel 1798. fu soppresso il Capitolo Maggiore, rimanendo soltanto il Minore. Nel luogo del Collegio vi è al presente l' Economato dei Beni Nazionali e sua Ragionateria, la Cassa di Religione, l'Archivio Generale della Repub., ed il Deposito delle Sete.

Luogo Pio della Madonna di Loreto 1152; fondato dal P. Martino Funes della Compagnia di Gesù, e trasportato a S. Barbara all' epoca degli altri, acquistato dalli Fratelli Agazzini.

Contrada degli Omenoni 1719, e 1724. Chiamavasi anticamente Contrada dell' Aretino perchè nella casa Calchi abitava Leone Leoni Aretino cel. Scultore e Pittore. Ora dicesi degli Omenoni perchè al di fuori di essa casa si veggono otto termini di vivo ceppo intagliati che esprimono otto Giganti in atto di sostenere architravi, ed altri ornamenti, che in ordine Dorico ascendono sin sotto ai tetti.

Contrada di S. Gio. alle Case Rotte 1157. e 1150. perchè dirige alla

Chiesa di S. Gio. Decollato detto alle Case Rotte al N. 1154. Quì v'era, come accennammo nella precedente Storia di Milano le abitazioni della famosa Famiglia Torriani, le quali case, come riferisce il Moriggia, occupavano il sito ove al presente vi è la Chiesa di S. Gio., la Chiesa della Scala, il Palazzo Fiorenza, e la Chiesa del Giardino. Atterrate queste case nel 1390. vi fu eretta la Chiesa suddetta dedicandola a S. Gio. Battista, introducendovi una Confraternita di Disciplini vestiti di tela bianca e Croce rossa sopra il cappuccio; quindi nel 1566. piacque a S. Carlo di rinnovare la Confraternita aggregandovi molti cospicui Cittadini, tra gli altri lo stesso Governatore di Milano il Duca di Terra Nuova, cangiandovi l'abito di bianco in azzurro con mantello e cappello, destinandola ad accompagnare i rei condannati al

patibolo, e darvi sepoltura. Ebbe dunque principio la detta Scuola nel 1590. li 11. Giugno, e la prima giustizia dopo la sua creazione venne eseguita in P. O. presso S. Primo nelle persone di Gasparo Notari, e Cesare Ambrosetti. Essa continuò sempre ad adempiere questo pietoso ufficio sino alla sua soppressione seguita li 3. Settembre 1784.; al presente questa Chiesa è sussidiaria a S. Fedele. Nella vicina Porta al N.° 1153. ove eravi la Cassa di Religione, vi è al presente l' Ufficio del Bollo della Carta.

Contrada del Marino 1144. e 1134. perchè vi è il

Palazzo Marini al N.° 1141. Tommaso Marini venne a Milano verso il 1525. e prendendo unitamente ai N. Grimaldi Genovese tutti gli Appalti e Dazj della Città si fecero ricchissimi, ed il Marino in ispecie con questi avanzi innalzò il presente magnifico Palaggio, disegnato da Galeazzo Alepio Perugini, dove si tenevano le Regie Finanze. All' arrivo de' Francesi fu sede dell' Amministrazione Generale della Lombardia, ed al presente vi sono pure le Finanze della Repub. Ital. Nella Porta vicina vi è la Regolatoria Dipartimentale d' Olona al N.° 1142. In questa Contrada vi è il Palazzo Imbonati al N.° 1138. il quale servì nel principio del triennio della Cisalpina per Carcere degli Ostaggi, e per quelli di opinione contraria al nuovo sistema, quindi dal 1800. fu domicilio de' Comandanti Francesi la Piazza di Milano.

Casa Sanazzari al N.° 1912. Edificata recentemente sul disegno del più volte menzionato Pier Marini, nota abbastanza per la scelta raccolta di bellissime stampe, ed eccellenti pitture, oltre di un ricco Museo formato dei prodotti di tutti i tre regni della natura con molti uccelli Nazionali e forastieri preparati dal Volpini, ciò che caratterizzano il buon gusto di chi li possiede. Recentemente fece acquisto del famoso quadro rappresentante lo Sposalizio di M. V. con S. Giuseppe, e varie altre Figure, Opera dell' incomparabile Raffaello Sanzi d' Urbino nato li 6. Aprile del 1483. e morto in Roma nel 1520., il di cui quadro esisteva nella Città di Castello nella Romagna, stato esposto alla pubblica vista per molti giorni.

Piazza del Teatro Grande 1145. e 1147. Così chiamasi per esservi il maggior Teatro fabbricatovi l' anno 1777. V'era prima l'antica

Chiesa della Scala fondata dalla Regina Scaligeri Moglie di Bernabò Visconti Duca di Milano nel 1381.; fu Collegiata sino dalla sua prima origine. Antonio Principe di Saluzzo in allora nostro Arcivescovo vi pose la prima pietra.

Croce della Scala rappresentante l' Immagine di M. V. eretta nel 1605., e levata nel 1782.

Corsia del Giardino 1150. e 1158. Strada lunga che si estende sino al corso di P. N., e si passa per la

Chiesa e Convento di S. M. del Giardino

al N.° 1213. de' PP. Minori riformati Francescani Scalzi, fondata verso il 1450. per opera di Marco Figini, cioè quello stesso che fece innalzare il Portico de' Figini alla Piazza del Duomo. Si vuole che abbia preso la denominazione di Giardino, perchè innalzata nel luogo, dove vi erano i Giardini Urbani de' Torriani, come abbiam già detto, e che i Minori osservanti del Convento di S. Angelo mercè le beneficenze del popolo innalzassero questo magnifico Tempio lungo 62. passi ordinarj e largo 56. d' una sola nave sostenuta da 6. grand' archi che posano da un lato all' altro massicci pilastri, comperando il locale da Gian Ridolfo Vismara famigliare del Duca Galeazzo Maria Sforza, e coll' assenso del Pontefice Calisto III. Parte del Convento fu occupato e prima e dopo la Rep. Cisalpina dal Militare Francese, ed ora serve di magazzino per le monture e letti della truppa della Repubblica.

Chiesa di S. Pietro Cornaredo Parrocchia al N.° 1204., e non *colla Rete*. Non si sa l'origine della sua erezione. A questa Chiesa era aggregata una Congregazione di Sacerdoti Secolari sotto la protezione del Pontefice e Dottor S. Gregorio, i quali ne celebravano ogni anno solennemente la festa. Fu essa demolita nel 1787. ed acquistata dal Cittadino Giuseppe Pezzoli.

S. Martino degli Orfani. Orfanotrofio trasportato a S. Pietro in Gessate (pag. 146.) La Chiesa venne demolita nel 1779., e il Cittadino Anguissola ne fece l' acquisto.

Quivi vi sono li *Palazzi Pezzoli* al N.° 1205. e quello *Anguissola* al N.° 1164 entrambi degni dell'ammirazione dell'intelligente per le rare pitture a fresco, ed a olio, ed altre rare particolarità, il primo era dell'antica Famiglia Pallavicina, e quindi perfezionato da Giovanni Porta di lui erede.

Casa Tanzy al N.° 1231. altre volte del Citt. Antonio Tanzy, il quale la adornò di molte pregievoli pitture, ed altri eleganti e rari prodotti della natura e dell'arte, ora acquistata dal Citt. Tommaso Nava.

Croce dedicata a S. Protaso levata nel 1782.

Contrada della Croce Bianca presa dall'insegna della vicina Osteria.

Posta de' Cavalli al N.° 1512. di ragione delli Fratelli Vismara.

Chiesa e Monastero di S. Erasmo Monache Umiliate al N.° 1517. Sino del XVI. Secolo chiamavasi Monastero Nuovo, forse perchè corrisponde alla strada che chiamasi

Borgo Nuovo al 1535. e 1534. Non abbiamo altra particolarità intorno a questo Chiostro, se nonche evvi in esso una stanza ove ebbe i natali S. Sebastiano, in cui le Monache tenevano in gran venerazione verso la Stretta de' Tignosi, il qual nome derivò da un Ospitale di Tignosi in essa esistente. Fu uno de' primi Monasteri stati soppressi in Milano nel 1780. ed essendo stata la Chiesa demolita fu acquistata dal Cittadino Gaetano Perego, ora convertita in casa d' Affitto.

Santa Maria di Carugate —— Oratorio

Segreto. Era prima un Monastero di Vergini denominato di S. Catterina e S. Ambrogio, e fu quindi costituito in Prepositura degli Umiliati. Estinta questa Religione fu convertita in Commenda dai Pontefici di que' tempi. Col cangiarsi il dominio della Chiesa se le cangiò ancora il nome denominandosi

S. Maria della Neve in Carrugate consegnata ad alcuni Giovani, li quali vi recitavano l' Offizio di M. V. ne' dì Festivi. Intorno alla denominazione di Carrugate il Du-Cange nel suo Glossario *media infima Latinitatis* sotto la parola *Carrucata* spiegasi che non altro significa tanto spazio di terra quanto si può da un Contadino coltivare con due bovi.

Casa Perego al N.° 1521. nominata per la sua scelta Galleria di eccellenti pitture, e per il suo elegante Giardino.

Palazzo Orsini di Roma al N.° 1522. noto per un superbo Gabinetto dipinto dal celebre Andrea Appiani Milanese.

Palazzo Bigli N. 1531. Anche in esso vi sono delle pitture di Tiziano, di Menges, ed altri insigni Pittori.

Ponte Marcellino 2277. e 2269. Il Fiamma dice che Claudio Marcello il quale viveva nel primo Secolo fece fabbricare molte Porte, che dopo l'ampliata Città sino alle mura presentanee si chiamarono Ponti; onde si congiettura che questo Ponte corrispondesse ad una Porta della Città antica fabbricata da Claudio Marcello.

Contrada de' Fiori Vedi P. Comasino.

Strada di Brera 4578. e 4563. perchè conduce a

S. Maria in Brera. Ginnasio al N. 1555. Collegio de' PP. Gesuiti. Tale Chiesa tuttora esistente con parte del contiguo Monastero era prima Collegio e Prepositura degli Umiliati; ma estinta questa Religione fu da S. Carlo data in Commenda al Card. Giampaolo Chiesa, quindi nel 1566. dallo stesso Santo fu consegnata ai PP. Gesuiti per formarvi un Collegio onde insegnare ai Chierici pubblicamente tutto il corso di Teologia morale, e scolastica, lo che ebbe principio nel 1572.; S' insegnava pure la Grammatica, Umanità, Retorica, Filosofia, Scrittura Sacra, Matematica, le Lingue Greca, ed Ebraica, educandosi inoltre gli Scolari nella morale Cristiana entro varie Congregazioni ottimamente provvedute di Sacri arredi, nelle quali intervenivano come anche al presente ne' dì Festivi per praticarvi le opere di Religione. Serviva altresì alla Società Patriotica per l' aumento delle belle lettere ed arti, alle facoltà maggiori di Logica, e di Metafisica, Fisica Sperimentale, Jus Civile, Geometria, e Bottanica, al qual effetto vi è un ampio Giardino di erbe esotiche. Vi è pure un magnifico Osservatorio Astronomico fabbricato nel 1796. dai PP. Gesuiti sul disegno del famoso Matematico ed Astronomo P. Boscovick regolato al presente dall' Abate de Cesaris, e dal Celebre Oriani. Soppressi li Gesuiti fu fatto Regio Ginnasio dove s' istruirono pubblicamente a spese dello Stato giovani d' ogni ceto. Vi è in esso ancora l'Accademia di disegno di figure e d' ornati istituita verso l' anno 1770., Scuola

che continua ancora al presente con sommo lustro e decoro della Nazione. Vi è pure in essa una delle più vaste Librerie che vantar possa l' Italia, fornita di un incalcolabile numero di volumi commendevoli per la loro rarità, e per l' unione delle Edizioni più insigni, molti Manuscritti e libri antichi inaprezzabili, ed altri rari monumenti che furon trasferiti in Francia nel 1796. come si ha dalla nota pubblicata a Parigi nel medesimo anno. Questa Biblioteca serve a comodo pubblico ne' giorni e nelle ore destinate, egualmente che la già descritta Biblioteca Ambrosiana a S. Sepolcro in P. V.

Resta ora a dire qualche cosa anche intorno alla denominazione di *Brera* o *Bràida* dalla parola latina *Prædium*, che altro non significa che Campo o Possessione contigua alla Città, o dal latino barbaro *Brayda* che significa Bosco o Boscaglia.

Palazzo Simonetti Castelbarco al N.° 1556. Cominciato dall' insigne Famiglia Medici, notissima per il Pontefice Pio IV., e pel Fratello Giacomo invitto condottiere d' armate. La Facciata non terminata è stata cominciata nel XVI. Secolo.

Chiesa Arcipretale di S. Eusebio al N.° 1557 Si pretende fondata nel 1342. da un certo Manfredo Sarazzoni dotandola di 241. pertiche di terreno posto nel Territorio di Quinto, ma poscia ristorata nel 1620. dal Card. Federigo Borromeo. Era essa Parrocchia; ma fu levata nel 1787., ed ora è sussidiaria a S. Marco.

Collegio Patelano fondato da una pia Persona di questo cognome. Era questo destinato ad istruire i giovani negli elementi delle lettere e Grammatica, onde poi perfezionarli nelle vicine Scuole di Brera. Presiedevano a questo Collegio Sacerdoti secolari, uno de' quali col carattere di Rettore. Ignorasi l'epoca della sua fondazione, e soppressione.

Collegio Calchi fondato da Girolamo Calchi Milanese, il quale assegnò la propria Casa posta nel Borgo delle Occhè in P. Vercellina per formarvi un Collegio d' istruzione di 15. giovanetti di nascita Civile con bastevoli entrate per il loro mantenimento; ma avendo in seguito Elisabetta Bossi e Girolamo Guasconi accresciute le rendite, venne il detto Collegio qui trasferito. Ma nel 1787. fu trasportato a Pavia, quindi a S. Bernardo in Porta Vigentina come si è detto a suo luogo.

Palazzo Cusani al N.° 1558. eseguito sul disegno dell' Architetto Ruggeri, ed ornato di eccellenti pitture e stucchi.

Casa Trotti al N.° 1559. Annoverata anch' essa per l' elegante vestibolo d'segnato dal Croce, e per diverse bellissime pitture che in esso ritrovansi.

Chiesa e Monastero di S. Catterina in Brera al N.° 1577. Monache Umiliate. A questo Monastero fu dato prima il nome di Casa delle Umiliate di *Blasono*, forse cognome della sua Fondatrice, giacchè si dice essere stata una donna di qualità, assegnando a queste Vergini la propria abitazione, mantenen-

dosi una tale denominazione sino al 1300. Nel 1460. Francesco Sforza Visconti con suo Diploma dichiarò esente questo Monastero da tutti i carichi e tributi adducendo per primario motivo: *Intuitu præsertim Sanctæ Monialis vitæ, modestissimorumque morum, quibus eæ Moniales pollebant*. Ebbe poi il nome di S. Catterina in Brera per esser situata alla strada suddetta. Le Monache furono soppresse nel 1786., la Chiesa demolita, ed avendo acquistato il locale il Citt. Emanuele Keumhüller vi eresse un grandioso Palazzo con un elegante Giardino.

Contrada de' tre Monasteri perchè guidava a tre diversi Monasteri ed erano:

S. Barbara al N.° 5099. Monache Cappuccine. Se ne vuole la fondazione per opera di Orona Sorella di Teodoro II. nostro Arcivescovo come scrive il Fiamma nella vita di detto Arcivescovo con le seguenti parole: *Facet in Monasterio Horono, cum Sorore sua Horona, quæ ipsum Monasterium ædificavit anno Domini Septingentesimo quadragesimo ut dicit Gottofredus de Bussero*. Pretendesi che Angilberga Moglie di Lodovico II. Imperatore l'abbia ampliato, ed accresciuto di rendite nel 875. Le Monache furono soppresse nel 1782., e demolita la Chiesa vi si formò in questo luogo il Luogo Pio Generale di tutto lo Stato nel 1785., nel quale si concentrarono in esso le sostanze di diversi Luoghi Pii sparsi per la Città, chiamandosi al presente *Luoghi Pii Elemosinieri, Direttorio Provin-*

ciale delle Fondazioni di Milano, e la Commissione di Sanità.

Chiesa e Monastero di S. Chiara al N.° 1578 Monache Francescane. Sendosi quasi estinta la regolare osservanza del Monastero d'Orona già descritto, le Monache vicine di S. Agostino servirousi del vuoto Monastero d'Orona, giacchè eravi una Strada sotterranea che univa i 2. Monasteri, e per la quale potevano passare senza essere vedute, e fatto acquisto le dette Monache di alcune case contigue con esse lo ampliarono, e nel 1583. vendettero quanto era di loro ragione sopra il monastero d'Orona. Comperato ai tempi di S. Carlo da Giovanna Vestarini il Monastero d'Orona suddetto per formarvi un Collegio d'alcune Vergini, sotto certe regole da lei stabilite; crescendo queste di N.°, S. Carlo nel giorno 3. Settembre 1584. dopo d'aver celebrata nella nuova Chiesa la Messa e comunicate quelle Vergini, propose alle stesse la Regola di S. Chiara cioè dell'ordine Francescano. Crescendo in seguito l'amore delle Monache suddette per quest'ultimo istituto, portò che la maggior parte delle Religiose di S. Agostino volendo abbracciare la regola di S. Chiara, fu fatta divisione dopo alcune controversie di quelle poche che perseverarono nel primo istituto, dalle altre molte per l'ordine Francescano, e perciò le Clarisse servironsi di un piccolo Oratorio che trovavasi nell'Infermeria del Monastero e fu consecrato li 2. Giugno 1448., proseguendo sino al 1456. in cui furono fabbricate 2. pro-

prie Chiese, l'una interiore per le Claustrali, e l'altra esteriore per le Umiliate, come si può vedere anche al presente, visitando il soppresso Monastero di S. Agostino. Dall'elezione fatta da S. Chiara credesi che il presente Monastero ne abbia riportato il nome. Osservavasi prima della sua demolizione queste Santa rappresentata sopra la Porta del Vestibolo che introduceva nel Monastero quando avventandosi i Saraceni Soldati di Federico II. per dare la Scalata al Monastero, essa affacciossi col SS. Sagramento nelle mani, ed accompagnata dalle altre suore, alla qual vista fuggirono gli aggressori senza recarle molestia. Furon soppresse nel 1782., e demolita la Chiesa vi si trasportò nel 1783. il Monte di Pietà che venne chiuso nel 1796., li di cui depositi vennero levati nell' anno 1796, alla riserva dei Mobili di basso valore. Vi si pose in seguito nel medesimo il Quartiere della Guardia Nazionale, e quindi fu fatto Magazzeno de' panni per le Montute Militari de' Francesi e Cisalpini, dove trovansi anche le Scuole Normali.

S. Agostino Chiostro di Monache Agostiniane al N.° 1579., prima denominato S. Maria di Vedano. La Storia esposta de' precedenti Monasteri basta anche per il presente. Solo diremo che per le dette ragioni queste Religiose furon obbligate alla clausura sino sotto il Pontificato di Ottone Visconti, dopo la cui morte venne sciolta per la decisione fatta a loro favore dal Clero Metropolitano di Milano. Vennero esse soppresse nel 1798.; ad esse vi

unirono le Rocchettine dell' Annunziata, e quindi rimandate a suo luogo. Il Monastero venne acquistato dal Cittadino Besozzi il quale parte lo cedette al Citt. Manara che vi sta fabbricando delle case d' Affitto, e parte lo diede in Affitto alle stesse Monache Secolarizzate, le quali servonsi della Chiesetta interiore da noi accennata di S. Chiara per loro uso particolare.

Strada Nuova del Giardino perchè è stata aperta solamente nel 1782.

Contrada degli Andegari N.° 1214. e 1213. E' forse voce corrotta da *Aldegarde* o *Eldegarde*, che spesso si trovano tra i nomi delle Famiglie Longobarde.

Contrada di S. Giuseppe N.° 1600. e 1605. perchè conduce alla

Chiesa di S. Giuseppe Monache Terziarie. Era questo in origine un Collegio, o piuttosto un luogo di rifugio per le Donne da partito, venendo incorporato alla Casa del soccorso, unitesi quindi varie Vergini Orsoline comperarono col soccorso di limosine questo luogo da Francesco Lovini e formarono il Monastero sotto la direzione de' PP. del Giardino. Nel 1719. mercè la generosità di alcuni divoti aprirono la loro piccola Chiesa dedicandola ad onore dell' Immacolata Concezione. Essa Chiesa unitamente al Monastero esistono tuttora.

S. Giuseppe altre volte Luogo Pio. In questo P. Luogo si dispensavano limosine di pane ai poverelli della Città, massime religiosi,

come

come pure diverse doti per le Citelle bisognose. La magnifica sua Chiesa venne fabbricata solamente nel 1607. mediante lascite e limosine di alcuni benefattori. Il Luogo Pio fu soppresso, e la Chiesa è ora Sussidiaria a S. M. del Giardino.

S. Silvestro Parrocchia. Il Torri riferisce che sia stata fatta alzare dai fondamenti dall' Arciv. Ausperto nel 878. dedicandola a S. Silvestro Papa. Essa venne demolita nel 1786. ed acquistata dal Cittadino Vittore Mariani.

Contrada di S. Damiano alla Scala N.° 1831. e 1809. perchè dirigeva alla

Chiesa e Monastero di SS. Cosma e Damiano. Chiostro de'PP. Gerolimini. Fu questo sito, ch'era una volta il Carrobbio, dato ai Padri suddetti l'anno 1490.; dalla Famiglia Mandella. Nel 1796. la Chiesa fu demolita, e nel 1797. vi fu posto il Consiglio degli Anziani, che venne traslocato alla Canonica come si disse, fu convertita in un Teatro detto Patriotico che fu aperto poco dopo il secondo arrivo de' Francesi, dove vi si rappresentano in esso le migliori Tragedie Repubblicane, ed altre buone pezze de' più rinominati Autori del Teatro moderno Italiano.

S. Lorenzo in Torrigia Parrocchia ed Oratorio sotto il titolo dello Spirito Santo demolita nel 1786.

Piazzale di S. Damiano N.° 375. e *Corsia* che guida al Teatro già da noi descritto.

Contrada di S. Margarita N.° 1101. e 1099. perchè metteva al

Monastero e Chiesa di S. Margarita al N.° 1126. Religiose Benedettine. Esisteva questo Monastero sino dal 912. detto anche del Gisone nome forse del suo primo Fondatore, come ricavasi dal Calendario Sintoniano III. *Non Fulii S. Margaritæ ad Monasterium Gisonis*, vi vennero quindi aggregate nel 1326. altre Monache del Monastero di S. Giorgio di Caponago, e quelle di S. Catterina Vecchia fuori della Pusterla degli Azj in P. Comasina. La nuova Chiesa venne eretta verso la metà del Secolo XII. che fu demolita tosto soppresso il Monastero nel 1786. E l' una e l' altro furono convertiti in Scuderia e rimesse per la Corte Arciducale che durò in questo stato sino al 1796. Divenne quindi il luogo carceri per gli arresti di Polizia, e poscia Caserma e Ospital Militare, ed al presente è la sede della Prefettura di Polizia Dipartimentale d' Olona.

Luogo Pio della Carità N.° 1145. istituito per volontà testamentaria nel 1471. dal Prete Giovanni Gerardo Pusterla Patrizio Milanese. Venne esso incorporato a S. Barbara all' epoca degli altri.

FINE.

CONSULTORI DI STATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA.

Marescalchi. A Parigi,
Caprara. P. O. altre volte Casa Wilzek 668.
Paradisi. Casa Rossetti Contrada Moroni P.N.
Fenaroli. Contrada delle Asole 2379.
Containi. Nell'Albergo della Città, P. O. 607.
Luosi. Contrada de' Bossi 1774.
Moscati. Corso di P. Romana 4204.
Guicciardi. Contrada della Maddalena 4200.

CONSIGLIO LEGISLATIVO.

Aldini. Presidente Casa Belgiojosa P. N. 1174
Bargnani. Contrada di S. Giuseppe 1604.
Villa. Ministro dell'Interno. Contrada della Signora P. T.
Birago. Contrada de' Cavanaghi 2330.
Guastavillani. Contrada del Broletto 2315.
Testi. Contrada di Brera 1556.
Lambertenghi. A Parigi.
Gallino. Corso di P. Romana.
Debernardi. Contrada della Guastalla.
Giovio. Contrada Cusani P. C. 2185.
Cicognara. Borgo novo Casa D'adda.
Veneri. Contrada del monte S. Teresa 873.
Magnani. Contr. di S. Protasino al Castello 2246.
Segr. di Stato *Nobili*. Nel Palazzo di Governo.
Segr. *Centrale Canzoli*, Contr. della Spiga 790.
Segret. *Rapazzini*. Dicontro l'Ospitale Mag. 4748

Prefetto del Palazzo. Stampa Soncino. Corsia S. Giorgio al Palazzo 3358.

CORPO LEGISLATIVO.

LEGISLATORI.

Alemagna — Arici — Arrivabene — Astolfi — Belmonte — Bentivoglio — Bertololio — Boldrini — Bologna — Borsa — Caleppio — Carissimi — Cedrelli — Corneri — Crespi — Elli — Fabbri — Fontana — Gambara — Gambazzocca — Gallepini — Ghirardi — Gruppi — Galvagna — Lecchi — Lecchi Generale — Leonardi — Longo — Macchi — Maestri — Mangili — Marliani — Marogna — Martinengo — Masini — Massari — Monti — Muggiasca — Odescalchi — Olivari — Opizzoni — Pederzoli — Peregalli Petrazzini — Piazzi — Pindemonti — Porro — Porta — Poggiolini — Rovida — Scazza — Smancini — Tamassia — Taverna — Traversa — Vertova — Vaccari — Zorzi.

Oratori.

Bovara — Candrini — Dalfiume — Lamberti — Lupi — Martinelli — Rangoni — Reina — Salimbeni — Salina — Somaglia — Strigelli — Strocchi — Valeriani — Vicini.

La presente Opera è sotto la protezione della Legge 19. Fiorile Anno IX., essendosi perciò consegnati i due esemplari richiesti dalla legge alla Biblioteca Nazionale.

DESCRIZIONE

DEL SOLENNE INGRESSO

CHE FARA' NELLA METROPOLITANA

DI MILANO

Domenica 26 *luglio* 1818

MONSIGNOR ARCIVESCOVO

CARLO GAETANO

CONTE DI GAISRUCK.

STAMPATA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

Il giorno 22 *luglio* 1818.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 104208373